

# Rassegna stampa

Nuovo ospedale di Padova



## COMUNI DELLA PROVINCIA

Mattino Di Padova	16/09/15	P. 27	Dainese: «Riconvertire l'ex seminario con il nuovo ospedale»		1
-------------------	----------	-------	--------------------------------------------------------------	--	---

## CULTURA

Gazzettino Padova	28/10/14	P. 35	Il nuovo ospedale e la necropoli	Maria Letizia Panajotti	2
-------------------	----------	-------	----------------------------------	-------------------------	---

## POLITICA

Gazzettino Padova	30/06/15	P. 1-2	Regione, Pan e Mercato assessori: «Ora al lavoro per il nuovo ospedale»	Mauro Giacon	3
Gazzettino Padova	21/10/14	P. 16	Sanità, incontro sul nuovo ospedale		6
Mattino Di Padova	30/06/15	P. 4	«La priorità si chiama nuovo ospedale»	Luca Preziosi	7
Gazzettino Padova	03/06/15	P. 2	Missione nuovo ospedale	Nicoletta Cozza	8

## POLITICHE SOCIALI

Corriere Veneto Pd E Ro	20/12/14	P. 11	Tolti i fondi al nuovo ospedale, il Pd accusa «Avremmo già i terreni, colpa di Bitonci»	Davide D'Attino	10
Mattino Di Padova	31/10/15	P. 26	Project per il nuovo ospedale, è la rivolta	Luca Preziosi	11

## PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Corriere Veneto Pd E Ro	17/12/15	P. 1-10	Nuovo ospedale, si ricomincia da Est	Davide D' Attino	12
Gazzettino	17/12/15	P. 17	Nuovo ospedale, torna l'idea aeroporto	Mauro Giacon	15
Mattino Di Padova	22/12/15	P. 1-20	Nuovo ospedale attacco frontale alla Provincia	Claudio Alfitano	17
Corriere Veneto	04/11/14	P. 1-5	Nuovo ospedale, altra commissione Il Bo: ora Vasta, decida la Regione	Michela Nicolussi Moro	21
Giornale Di Vicenza	03/12/14	P. III	NUOVO OSPEDALE DI PD		24
Corriere Veneto Pd E Ro	10/10/15	P. 13	Nuovo ospedale Il 29 ottobre il tavolo deciderà su Padova Est		25
Gazzettino Padova	17/12/15	P. 1-2	Il nuovo ospedale non decolla	Mauro Giacon	26
Corriere Veneto Pd E Ro	23/12/15	P. 13	Nuovo ospedale, fronte contro Bitonci Degani, Conte c Soranzo: «Mai a Est»	Davide D'Attino	30
Corriere Veneto Pd E Ro	29/10/15	P. 1-6	«Nuovo Ospedale, accordo a fine anno»		31
Mattino Di Padova	23/12/15	P. 3	Scontro sul nuovo ospedale «Bitonci peggio di Zanonato»		33
Mattino Di Padova	04/11/14	P. 1-2	Cancellato il nuovo ospedale	Filippo Tosatto	34
Gazzettino Padova	30/10/15	P. 1-4	Nuovo ospedale. Ecco il via libera a San Lazzaro		37
Mattino Di Padova	30/10/15	P. 2	«Il nuovo ospedale si farà con il project»	Claudio Malfitano	40
Nuova Venezia	30/10/15	P. 12	Padova, il nuovo ospedale sarà costruito con il project	Claudio Malfitano	42
Mattino Di Padova	29/12/15	P. 17	Nuovo ospedale, Zaffa "scarica" l'aeroporto		43

## SCUOLE

Corriere Veneto	21/06/15	P. 1-9	«Il nuovo ospedale? Il Bo non metterà soldi Più sinergia tra atenei»	Alessandro Macciò	44
Gazzettino Padova	04/06/15	P. 10	La sfida passa per il nuovo ospedale	Federica Cappellato	47

## SI PARLA DI NOI

Corriere Veneto Pd E Ro	28/11/15	P. 11	«Il nuovo ospedale andrà a gara nel 2016 e i padovani risparmieranno 100 milioni»	Davide D'Attino	49
Gazzettino Padova	28/02/15	P. 8	«Nuovo ospedale, tecnici voltagabbana»	Maria Grazia Bocci	51
Gazzettino Padova	22/11/15	P. 4	«Nuovo ospedale? Meglio all'aeroporto»	Alberto Rodighiero	52
Mattino Di Padova	25/10/14	P. 3	Il nuovo ospedale della città del Santo: sei anni per tornare al punto di partenza		54

<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	30/11/14	P. 10	Il nuovo ospedale? Tempi troppo lunghi, ora la sfida è tecnologica»	Giovanni Viafora	55
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	25/11/14	P. 14	Nuovo ospedale, Zaia: «Spero di chiudere venerdì»		57
<b>Gazzettino Padova</b>	03/12/15	P. 5	Il nuovo ospedale parlerà australiano	Mauro Giacon	58
<b>Mattino Di Padova</b>	01/12/14	P. 13	Nuovo ospedale a Padova Est Tanti i dubbi	Andrea Micalizzi	59
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	29/11/14	P. 1.8	Nuovo ospedale, ennesimo rinvio sulla scelta dell'area	Michela Nicolussi Moro	60
<b>Gazzettino Padova</b>	30/11/14	P. 6	Padrini «Sul nuovo ospedale ora deve imporsi la Regione»	Mauro Giacon	62
<b>Mattino Di Padova</b>	07/12/14	P. 26	Nuovo ospedale Scontro al Tar Regione-Comune	Elisa Fais	64
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	30/07/15	P. 8	Nuovo ospedale, il dg Dario scalpita «E' sempre più necessario averlo»		65
<b>Mattino Di Padova</b>	28/08/15	P. 20	Nuovo ospedale, scoppia la grana Padova Ovest	Claudio Malfitano	66
<b>Corriere Veneto</b>	28/10/15	P. 3	Nuovo ospedale, si riparte: domani tavolo in Regione Verso Padova Est		67
<b>Gazzettino Padova</b>	05/11/14	P. 2	Il nuovo ospedale: tornano in corsa Legnano e Saonara	Mauro Giacon	68
<b>Gazzettino Padova</b>	10/10/15	P. 1-9	Nuovo ospedale a Padova est: resta il nodo del vecchio progetto	Mauro Giacon	70
<b>Gazzettino Padova</b>	25/02/15	P. 1-6	Nuovo ospedale oggi si decide	Mauro Giacon	72
<b>Gazzettino Padova</b>	11/12/15	P. 1-6	Nuovo ospedale, mercoledì vertice decisivo in Regione: 'Finanza e Progetti' esclusa	Mauro Giacon	74
<b>Mattino Di Padova</b>	08/11/14	P. 23	Nuovo ospedale lunedì si riunisce la commissione		77

## URBANISTICA

<b>Gazzettino Padova</b>	28/12/15	P. 2	Nuovo ospedale, ricorso al Tar incarico all'avvocato Lorigiola		78
<b>Gazzettino Padova</b>	28/09/15	P. 5	«Nuovo ospedale, intervenga il Governo»		79
<b>Mattino Di Padova</b>	13/07/15	P. 1-13	Nuovo ospedale l'ira di Dario contro i rinvii	Elisa Fais	80
<b>Mattino Di Padova</b>	23/03/15	P. 11	Obiettivi 2015: week surgery di Ginecologia e nuovo ospedale		83
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	15/08/15	P. 1-8	Il nuovo ospedale e il giallo degli affari sui terreni	Davide D'Attino	84
<b>Mattino Di Padova</b>	15/08/15	P. 18	Nuovo ospedale a San Lazzaro Bitonci: «Non conosco i privati»	Claudio Malfitano	87
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	08/12/15	P. 1-9	Il nuovo ospedale allo studio di Cantone	Davide D` Attino	88
<b>Gazzettino Padova</b>	08/12/15	P. 9	«Niente nuovo ospedale senza variante urbanistica»	Alberto Rodighiero	91
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	18/08/15	P. 1-7	Nuovo ospedale, la minoranza all'attacco	Davide D'Attino	92
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	08/08/15	P. 1-8	Nuovo ospedale, la Regione fa ricorso	Michela Nicolussi Moro	94
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	27/08/15	P. 8	Nuovo ospedale Rossi: «Ora il Comune rischia di dover pagare»		96
<b>Gazzettino Padova</b>	21/11/15	P. 11	Zaia: «Il nuovo ospedale si farà»	Alberto Rodighiero	97
<b>Mattino Di Padova</b>	04/09/15	P. 1-20	Nuovo ospedale primo vertice per Padova Est	Claudio Malfitano	98
<b>Gazzettino Padova</b>	19/10/14	P. 10	«Nuovo ospedale, ora serve un confronto»		100
<b>Mattino Di Padova</b>	16/07/15	P. 1-20	Nuovo ospedale Per i sindacati è indispensabile	Sabrina Tomè	101
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	29/08/15	P. 1-13	Nuovo ospedale, «Nessuno scontro»	Davide D'Attino	103
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	11/06/15	P. 9	Nuovo ospedale Bitonci affida la vas a una società del Bo nata tre mesi fa		105
<b>Gazzettino</b>	12/10/14	P. 16	La necropoli "minaccia Il il nuovo ospedale	Mauro Giacon	106
<b>Corriere Veneto</b>	23/01/15	P. 5	Zaia: «I tagli mettono a rischio il nuovo ospedale di Padova»		107
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	26/08/15	P. 8	Nuovo ospedale e rinuncia al sito di Padova Ovest la Regione convoca un tavolo per spiegare i motivi		108
<b>Gazzettino Padova</b>	20/06/15	P. 5	«La sfida del nuovo ospedale primato della scuola medica»		109
<b>Mattino Di Padova</b>	17/12/14	P. 24	«Stop al nuovo ospedale una grande amarezza»	Elisa Fais	111
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	22/03/15	P. 11	Brazzale (Usl 16) «Avanti i privati per finanziare il nuovo ospedale»	Angela Tisbe Ciodola	112
<b>Gazzettino Padova</b>	27/01/15	P. 2	Il progetto del nuovo ospedale: «Ancora tre settimane per il sito»		113
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	24/04/15	P. 10	Nuovo ospedale Tra pochi giorni il Tar decide		114

<b>Gazzettino Padova</b>	07/08/15	P. 1-4	Nuovo ospedale: area vietata agli ipermercati	Mauro Giacon	115
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	28/08/15	P. 1-8	il nuovo ospedale torna a Ovest La Regione scarica Bitonci	Davide D'Attino	117
<b>Gazzettino Padova</b>	22/01/15	P. 2	Nuovo ospedale, i piani segreti per salvare l'opera	Mauro Giacon	119
<b>Mattino Di Padova</b>	24/04/15	P. 1-18	Nuovo ospedale anche la Regione per San Lazzaro	Riccardo Sandre	121
<b>Mattino Di Padova</b>	16/11/14	P. 1-26	Nuovo ospedale Zanonato: bugie e incompetenza		124
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	02/10/15	P. 10	Nuovo ospedale, c'è già l'asse Comune-Università		126
<b>Gazzettino</b>	09/12/15	P. 11	Berti (M5S): «Nuovo ospedale, grande pasticcio»		127
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	17/05/15	P. 8	Nuovo ospedale C'è la consulenza		128
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	18/10/14	P. 8	«L'area del nuovo ospedale? La più a rischio inondazioni»	Davide D'Attino	129
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	01/09/15	P. 1-11	Nuovo ospedale, la verità di Zulian	Davide D'Attino	131
<b>Gazzettino Padova</b>	04/12/14	P. 7	« La nostra voce si sentirà, anche sul nuovo ospedale»	Daniela Boresi	133
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	28/11/14	P. 11	Nuovo ospedale, oggi decisione sull'area		135
<b>Gazzettino Padova</b>	09/11/14	P. 31	Nuovo ospedale nella zona ovest	Pietro Fagherazzi	136
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	31/10/15	P. 11	Nuovo ospedale in project Zan: «Un favore agli amici di Zaia» Ecco chi c'è in Finanza e Progetti		137
<b>Gazzettino Padova</b>	27/09/15	P. 2	Con il nuovo ospedale rivoluzione alla "Zip"	Mauro Giacon	138
<b>Gazzettino Padova</b>	26/11/14	P. 25	Convegno sul nuovo ospedale		139
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	14/11/14	P. 12	Nuovo ospedale a San Lazzaro, piace a tecnici e Legambiente		140
<b>Mattino Di Padova</b>	19/12/15	P. 25	«Nuovo ospedale, l'area sarà scelta dai tecnici»	Elisa Fais Luca Preziosi	141
<b>Corriere Veneto</b>	27/05/15	P. 1	Nuovo ospedale, deficit politico	Giovanni Viafora	143
<b>Mattino Di Padova</b>	13/10/15	P. 3	«Per il nuovo ospedale scelta aperta alla città»	Claudio Malfitano	144
<b>Gazzettino</b>	26/05/15	P. 12	Il Tar sul nuovo ospedale: delibere annullate ma nessuna penale		145
<b>Mattino Di Padova</b>	18/10/14	P. 1-29	Nuovo ospedale Il Pat vieta l'area del Cus	Luca Preziosi	146
<b>Gazzettino Padova</b>	14/11/14	P. 21	Nuovo ospedale: 4 mila prenotazioni	Ferdinando Garavello	148
<b>Mattino Di Padova</b>	11/11/15	P. 17	Il nuovo ospedale tra via crucis e naufragio annunciato	Vincenzo Milanese	149
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	26/02/15	P. 1-6	Nuovo ospedale, due aree superano il vaglio dei tecnici In pole L'Aeroporto	Nicolussi Moro	150
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	06/08/15	P. 15	Nuovo ospedale e terreni, pre accordo con i proprietari		154
<b>Mattino Di Padova</b>	18/11/14	P. 13	Padova, Bovis rinuncia alla gara per il nuovo ospedale universitario	Filippo Tosatto	155
<b>Gazzettino Padova</b>	18/12/15	P. 1-5	Ecco come sarà il nuovo ospedale	Mauro Giacon	157
<b>Gazzettino Padova</b>	31/12/15	P. 6	Il primo impegno di Flor: «Presto il nuovo ospedale, è la sfida più importante»		160
<b>Mattino Di Padova</b>	17/11/15	P. 1-28	Nuovo ospedale l'Università detta le regole	Claudio Malfitano	162
<b>Mattino Di Padova</b>	13/12/14	P. 31	Nuovo ospedale, Bitonci incontra la città		164
<b>Mattino Di Padova</b>	11/01/15	P. 22	«Nuovo ospedale Non c'è bisogno degli altri sindaci»		165
<b>Mattino Di Padova</b>	25/11/14	P. 15	Il nuovo ospedale per la rigenerazione urbana se ne parla domani con gli ingegneri		166
<b>Mattino Di Padova</b>	24/02/15	P. 19	Nuovo ospedale e integrazione Pronto il progetto fatto dal Bo		167
<b>Gazzettino Padova</b>	21/03/15	P. 1-2	Nuovo ospedale a San Lazzaro	Federica Cappellato	168
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	13/03/15	P. 10	Nuovo ospedale, Dario convoca i primari		171
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	26/11/15	P. 11	Nuovo ospedale, Dario: «Bitonci porti le carte»	Michela Nicolussi Moro	172
<b>Gazzettino Padova</b>	11/10/15	P. 31	Nuovo ospedale si ma "metropolitano"	Pierino Barattin	174
<b>Gazzettino Padova</b>	01/10/15	P. 27	Nuovo ospedale, serve chiarezza	Michele Russi	175
<b>Mattino Di Padova</b>	26/09/15	P. 2	Nuovo ospedale, ecco il progetto «Edifici monumentali per la città»	Claudio Malfitano	176
<b>Mattino Di Padova</b>	24/10/14	P. 29	Nuovo ospedale se ne parla domani al parco d'Europa		178
<b>Mattino Di Padova</b>	26/11/15	P. 1-2	Nuovo ospedale senza strumenti urbanistici	Sabrina Tomè	179

<b>Mattino Di Padova</b>	25/02/15	P. 23	Nuovo ospedale oggi fine lavori	184
<b>Gazzettino Padova</b>	30/10/14	P. 7	«Si farà il nuovo ospedale Impegno di 650 milioni»	185
<b>Corriere Veneto Pd E Ro</b>	14/10/14	P. 11	Nuovo ospedale, AcegasAps conferma «Pronti a lasciare l'area di via Corrado»	186
<b>Gazzettino Padova</b>	19/11/14	P. 5	Variante al Pat, avviato l'iter del nuovo ospedale	187
<b>Mattino Di Padova</b>	05/03/15	P. 18	No al nuovo ospedale valorizziamo l'Allegri	Carlo Crotti 188

**MOZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE**

# Dainese: «Riconvertire l'ex seminario con il nuovo ospedale»

► SELVAZZANO

Il consigliere della lista Dentro Selvazzano, Riccardo Dainese, torna sull'argomento "ex seminario e nuovo ospedale di Padova". Il rappresentante del gruppo di minoranza in occasione del Consiglio comunale di fine agosto per l'adozione del Pat, ha chiesto al presidente del Consiglio e al sindaco di inserire all'ordine del giorno della prossima adunanza una mozione in cui evidenzia la possibilità che l'immobile di Tencarola, di proprietà della Curia, abbandonato da anni, possa ospitare una parte delle opere inerenti la costruzione del nuovo ospedale, previste nel Piano socio sanitario regionale. «Il Comitato di coordinamento ha riaperto la valutazione di alternative diverse dopo quella assolutamente negativa di poter ricostruire l'ospedale nell'area già esistente nel centro storico», sottolinea Dainese nella mozione. «Vogliamo ricordare che il professor Rizzuto, già direttore del dipartimento di Scienze Biomediche di Padova, ha pubblicamente dichiarato la sua preferenza per la zona dell'aeroporto Allegri.

Chiediamo al Consiglio comunale, che si appresta ad adottare il Piano di assetto del territorio, di discutere seriamente e prendere in considerazione proposte alternative al recupero e alla riconversione dell'ex seminario, considerando l'impatto essenziale che ha quest'area nell'ambito della gestione urbanistica della città».

Dainese vede di buon grado la possibilità di riconvertire l'immobile a supporto del nuovo ospedale in caso venisse deciso di costruirlo nella zona dell'aeroporto. «Il fabbricato di via Montegrappa è infatti vicino all'area di Brusegana pure valutata dalla Regione come uno dei siti consoni alla localizzazione dell'opera», aggiunge il consigliere comunale. «Vicino all'Allegri esiste il cosiddetto Ospedale dei Colli. Aprire una prospettiva in coerenza con la "governance" sanitaria regionale, sarebbe altamente qualificante e unica per la valorizzazione del nostro territorio, anche tramite il collegamento con l'area termale e le strutture ospedaliere di alta specializzazione ortopedica e fisiatrica di Abano Terme».

(g.b.)



## VIA CORRADO IL NUOVO OSPEDALE E LA NECROPOLI

Premesso che, per la localizzazione del nuovo ospedale in via Corradi proposta dall'Amministrazione comunale, è indispensabile preventivamente accertare che l'area prescelta sia la più adatta sotto tutti i punti di vista: idrogeologico, dimensionale, di accessibilità ecc...., va rilevato che su di essa gravano vincoli archeologici per la presenza della più grande necropoli paleoveneta della città.

Nell'area adiacente, nel 1975, in occasione degli scavi per la realizzare gli impianti sportivi dell'Università, sono state rinvenute 132 tombe a incinerazione, in sei delle quali, accanto al defunto, era stato sepolto anche il suo cavallo. Queste tombe sono databili fra il VI e il IV sec. a.C. Siamo in presenza quindi di un'area importantissima per la storia di Padova.

Da quanto pubblicato dai giornali, sembra che il sindaco consideri questo stato di fatto solo un inconveniente facilmente superabile mediante richiesta di "deroga" alla Soprintendenza archeologica.

Nonostante in campo archeologico non esista la possibilità di

deroghe, e che i tempi previsti per realizzare l'ospedale non siano compatibili con quelli di uno scavo archeologico in un'area di così ampia superficie, che necessita di tempi molto lunghi, la Soprintendenza potrebbe comunque dare l'autorizzazione se, prima dell'inizio dei lavori, si provvedesse ad asportare tutti i reperti archeologici mediante la tecnica detta "cassonatura" che consiste nel prelevare compatti blocchi di terreno al cui interno si trovano i reperti che si vogliono recuperare. Questi cassoni vengono successivamente trasportati in magazzini e quindi portati in laboratorio per lo "scavo" vero e proprio, cui dovrebbe seguire il restauro e, auspicabilmente, la fruizione pubblica. Questa soluzione di compromesso non è il massimo, non solo da un punto di vista scientifico, in quanto asportando i soli reperti senza sottoporre tutta l'area a scavo archeologico si perderanno certamente moltissimi dati e informazioni utili agli studiosi, ma anche perché questi nuovi cassoni, rischiano di andare a fare compagnia ai molti già giacenti nei magazzini e pervenuti dai precedenti scavi, su cui non si è ancora riusciti a intervenire per la cronica mancanza di fondi da parte della Soprintendenza.

In realtà data la fragilità di molti dei materiali, si dovrebbe agire con grande celerità per evitare processi degenerativi non controllabili, con la perdita di dati preziosi a causa del profondo mutamento ambientale, del ricovero in magazzini non climatizzati, e quindi sottoposti agli sbalzi di temperatura stagionali, per non parlare della possibilità di eventuali incidenti e furti.

A nostro avviso, l'intervento potrebbe essere accettabile solo se nel piano economico verrà inserita una voce di spesa adeguata a sostenere gli oneri del recupero dei reperti, del loro restauro in laboratorio, della esposizione dei pezzi più significativi in un luogo adeguato e la collocazione dei restanti materiali in magazzini accessibili agli studiosi.

**Maria Letizia Panajotti**  
*presidente Italia Nostra sezione di Padova*



# Regione, Pan e Mercato assessori: «Ora al lavoro per il nuovo ospedale»

*Il sindaco di Cittadella: «Ma non ritiro il ricorso»  
A Boron la commissione Sanità. Palazzo Moroni,  
il rimpasto: i Lavori pubblici a un ingegnere esterno,  
la Pietrogrande presidente del consiglio comunale*



**IL PRESIDENTE** Giuseppe Pan (primo a destra) con accanto Roberto Marcato e Zaia

**T**re padovani nella stanza dei bottoni. Roberto Marcato e Giuseppe Pan sono entrati a far parte della Giunta Zaia. Mentre Fabrizio Boron sarà il presidente della Commissione Sanità. Quello che Bitonci chiede loro è di lavorare per Padova, in primo luogo sul nuovo ospedale che diventa la priorità dell'amministrazione. Intanto oggi Marcato sarà sostituito da Federica Pietrogrande alla presidenza del consiglio comunale e Alessandro Aggio gli subentrerà come consigliere. Per le deleghe di Boron un assessore esterno.

**Giacon e Cecchetto**  
alle pagine II e III



## Primo Piano

**LA GIUNTA  
regionale**

### ESORDIENTI

I due padovani neo assessori:  
con Marcato e Pan premiata l'Alta

# La partita ospedale nelle scelte di Zaia

*Il nodo politico è la nomina della presidenza della Commissione Sanità  
Andrà a Fabrizio Boron, incaricato di avviare il progetto a Padova est*

**Mauro Giacomini**

Tre padovani nella stanza dei bottoni. La nomina in Giunta regionale del presidente del consiglio comunale Roberto Marcato (7.320 preferenze con la Lega) e del sindaco di Cittadella Giuseppe Pan (5.270 preferenze) sarà ultimata molto probabilmente da quella di Fabrizio Boron, oggi assessore nella Giunta Bitonci a presidente della Commissione Sanità.

Roberto Marcato con questa nomina acquisisce una personalità politica che lo fa brillare di luce propria. Lo stesso Pan per dieci anni nell'orbita di Bitonci come vicesindaco, e solo da tre sindaco a Cittadella, acquisisce un peso specifico nella geopolitica leghista.

Dal punto di vista di ciò che i padovani si aspettano dall'esecutivo Zaia, ovvero la madre di tutte le opere pubbliche, il nuovo ospedale, anche la probabile nomina di Boron a presidente della Commissione Sanità appare un anello importante per far avanzare il progetto che, lo ricordiamo, prevede un ospedale da 970 posti

letto in una zona che il sindaco ha indicato a San Lazzaro, Padova est.

Il puzzle delle nomine è stato influenzato dalle bizzarrie della Corte d'Appello che prima ha ammesso Pan e poi lo ha giubilato. Questo ha messo in moto un meccanismo di risposta della Lega che è partito dallo stesso Salvini. È stato il segretario federale a volere per primo che Pan avesse un ruolo come a significare che il Movimento era più forte degli azzecagarbugli. Serviva a cancellare "l'infamia", com'era percepita dal Carroccio, della doppia esclusione dal Consiglio. Doppia perché anche Businaro è stato messo fuori.

Così Boron, in un primo momento indicato come assessore, ha fatto un passo... di lato e il "sacrificio" gli sarà riconosciuto. Ricordiamoci che in autunno la Lega celebrerà i propri congressi. La rinuncia a far valere il proprio peso specifico (ha preso 5.458 voti) ha evitato di creare tensioni nella base padovana. Allo stesso modo potrà lavorare sull'ospedale di Padova dal miglior "laboratorio" possibile, ovviamen-

### L'INDICAZIONE

Con il sindaco  
di Cittadella  
la Lega va oltre  
i "riconteggi"

te puntando sulla zona del S.Lazzaro a Padova est.

Il mandato dei padovani in Giunta sta di là delle loro deleghe sta nella benedizione del sindaco alla squadra di Zaia. «I prossimi cinque

### LA STRATEGIA

Velocizzare  
i cantieri  
per il nuovo  
policlinico

anni di Governo non saranno facili, a causa della perdurante crisi economica ma sono certo che il risultato finale sarà dei migliori. Chiedo a tutti una particolare attenzione per la città e

la provincia di Padova. Il nostro territorio è il più popoloso, il più innovativo e produttivo della Regione, grazie anche alla presenza di una delle più prestigiose Università europee. Auspico una speciale attenzione per il turismo, per il rilancio della Fiera cittadina e per la Sanità padovana, eccellenza riconosciuta in tutto il Paese, che merita di essere sempre più valorizzata. Padova è l'unica città veneta che attende da decenni un nuovo policlinico universitario».



**OSPEDALE**

La partita del nuovo ospedale si muove sullo sfondo della scelta dei ruoli chiave nell'amministrazione Zaia. Oltre ai due assessori Fabrizio Boron è indicato alla Commissione Sanità

**SALETTO**

# Sanità, incontro sul nuovo ospedale

(F.G.) Con l'apertura del nuovo ospedale unico della Bassa Padovana l'intero assetto della sanità della zona cambierà radicalmente: se ne parla venerdì sera a Saletto, dove è in programma un importante incontro per la popolazione. Alle 20.30, nella sala Piva, saranno presenti il direttore generale dell'Ulss17, Giovanni Pavesi, e il

direttore sanitario, Salvatore Barra. Con loro il sindaco di Saletto, Michele Sigolotto, e il direttore medico dell'azienda sanitaria locale, Maurizio Agnoletto. Al tavolo dei relatori il consigliere regionale Piergiorgio Cortelazzo e Francesco Lunghi, sindaco di Monselice e presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ulss della Bassa.



## LA NUOVA GIUNTA REGIONALE » I PADOVANI

# «La priorità si chiama nuovo ospedale»

Marcato nuovo assessore al commercio, artigianato, industria ed energia: «Ascolterò tutti, come ho sempre fatto»

di Luca Preziosi

» PADOVA

Roberto Marcato e Giuseppe Pan saranno gli assessori padovani di Palazzo Balbi. Le stellette sul petto le ha cucite direttamente il governatore Luca Zaia, che ieri li ha scelti come responsabili del commercio e dell'agricoltura, destinandoli a rappresentare la città del Santo in Regione. Tenuto fuori, invece, l'altro padovano che sembrava già seduto su una poltrona da assessore, Fabrizio Boron. Il "bitonciano di ferro" però dovrebbe essere nominato presidente della Commissione Sanità, una carica inferiore a quella di assessore solo in teoria, considerato che andrebbe a ereditare il ruolo di Leonardo Padrin. L'unico problema potrebbe essere rappresentato dal suo assessore di riferimento, il veronese Luca Coletto, chiamato al bis da Zaia nonostante sia Massimo Bitonci che lo stesso Boron avessero più volte urlato lo slogan "Basta Verona", ambendo proprio alla poltrona di Coletto. Qualora fosse confermata la nomina di Boron, i due dovranno lavorare a stretto contatto. Nel frattempo, in via cautelare, Boron non avrebbe ancora firmato le dimissioni da assessore comunale di Palazzo Moroni. Nei numeri quindi Padova mantiene più o meno la presenza della scorsa legislatura, confermando due assessorati come in precedenza (Marino Zorzato e Maurizio Conte), d un eventuale presidenza di commissione (Padrin). Perdendo solo la vice reggenza del consiglio, che nel corso dell'ultima legislatura era stata nelle mani di Zorzato. L'impegno più grande è stato assegnato quindi a Roberto Marcato, il leghista più votato in Veneto. L'ormai ex presidente del consiglio comunale di Padova ha ottenuto i referati del commercio, dell'artigianato, dell'industria ed energia: «È un assessorato importante perché una delle peculiarità del Veneto è proprio l'asse tra le imprese» ha dichiarato Marcato nel post-nomina. «È il fatto che la crisi economica sia ancora attualissima per me rappresenta una grande responsabilità, ma allo stesso

tempo una grossa sfida». Marcato sarà chiamato a portare in consiglio regionale le grandi battaglie padovane, aldilà delle deleghe: «Ascolterò i padovani, come ho sempre fatto, con grande entusiasmo e carica. Ascolterò tutti, dai cittadini, ai sindaci, alle associazioni di categoria, ma ora voglio prima studiare lo stato dell'arte delle cose. Poi, è ovvio, che alcune priorità come il nuovo ospedale siano già in agenda». Poi una considerazione finale. «Il risultato padovano ha sicuramente provocato una svolta importante in città e in provincia, dove è cambiata praticamente tutta la geopolitica, ma Zaia sceglie in autonomia e non si fa condizionare da nessuno». Cosa le ha chiesto "il doge" come ama chiamarlo lei? «Ha avuto un approccio deciso e ci ha fatto capire quanto sia importante il nostro ruolo. Ci ha chiesto dedizione, responsabilità, correttezza e tanto lavoro per tutti i veneti».



Giuseppe Pan (a sinistra) durante un comizio di Salvini (al centro) con Roberto Marcato (a destra)



# Missione nuovo ospedale

Nicoletta Cozza

Nei rispettivi programmi elettorali avevano già indicato gli argomenti su cui assicuravano di volersi impegnare. E adesso che sono stati eletti arriva la resa dei conti, perché le promesse devono mantenerle. La squadra padovana che accede a Palazzo Ferro Fini, infatti, arriva in laguna con un nutrito pacchetto di istanze da portare avanti, la maggior parte delle quali arriva dal territorio che li ha premiati attraverso i consensi. Per il rilancio del turismo e della "bellezza" del Veneto, per esempio, si batterà Ruzzante, mentre i servizi sociosanitari saranno supportati da Sinigaglia. Il nuovo ospedale a Padova est e le infrastrutture per evitare i rischi idrogeologici, verranno sponsorizzati da Boron, mentre i temi legati all'occupazione, tanto cari a Barison, faranno ancora parte della sua agenda. Insomma ciascuno ha in animo di portare con sé le competenze maturate in anni di lavoro sul territorio. «È tempo - annuncia **Piero Ruzzante** - di provare a riscrivere l'articolo 1 dello Statuto, sottolineando che la nostra è una regione fondata sulla bellezza, una bellezza che va rilanciata perché noi veneti potremmo vivere di turismo, artigianato, prodotti della terra e manifatturieri. Inoltre, mi batterò perché si modifichi il modello di sviluppo degli ultimi 20 anni, basato su capannoni di



Piero Ruzzante



Claudio Sinigaglia



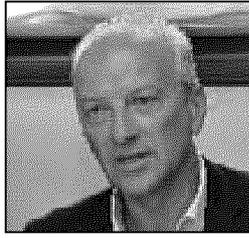
Fabrizio Boron



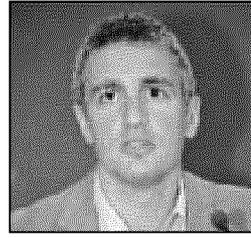
Massimiliano Barison



Luciano Sandonà



Giuseppe Pan



Jacopo Berti



Tiberio Businaro

cemento e centri commerciali. Per raggiungere i risultati sono pronto a fare squadra con tutti e a lavorare trasversalmente». Soprattutto nell'ambito dei servizi alle persone, invece, pone l'attenzione **Claudio Sinigaglia**: «Fondamentale per me - spiega - sarà l'attuazione del piano socio-sanitario per sviluppare la medicina sul territorio con investimenti lungimiranti. I pazienti cronici devono poter essere curati a casa, o nelle strutture intermedie, senza bisogno di ricorrere agli ospedali. Come? Con i medici di famiglia che si consorziano per garantire cure 12 ore al giorno e appunto strutture decentrate in grado di dare risposte ad anziani, diabetici, o cardiopatici. In aggiunta, dovremo lavorare per dotare Padova del nuovo ospedale, di livello internazionale».

«In testa alla mia lista - sottolinea **Fabrizio Boron** - ci sono questioni prettamente padovane come il nuovo ospedale a San Lazzaro, la viabilità, che in certe zone è problematica, e

le infrastrutture per la sicurezza idraulica. Senza dimenticare il turismo: penso al Parco delle Mura, con i percorsi fluviali».

«Ritengo che sia ancora prematuro parlare di incarichi, ma credo che continuerò ad occuparmi di tematiche relative all'occupazione - osserva **Massimiliano Barison**. Ho acquisito una certa esperienza come assessore provinciale al Lavoro e alla Formazione nella giunta di Barbara Degani e credo di essere riuscito a portare a casa qualche buon risultato. Mi piacerebbe proseguire su questa strada». **Luciano Sandonà**, invece, si propone di portare a Venezia istanze care al Carroc-

cio. «Andrò con la bandiera di San Marco nel cuore, perché sono orgoglioso di essere veneto e rappresentare i veneti. La Regione non è un ente di secondo livello, bensì un "di più" rispetto allo Stato centrale. Perché con questa Italia, con questo Stato, noi veneti ci stiamo scavando la fossa, non solo dal punto di vista economico. Con un gruppo della Lega così forte e coeso come hanno espresso le urne, ora cambiano i rapporti di forza. Partiamo con uno spirito nuovo: il Veneto e i veneti prima di tutto». Un occhio di riguardo per l'Alta promette invece **Giuseppe Pan**. «Sarò un ponte tra la Regione e le istanze dei sindaci del mio - spiega - Il mio impegno primario è quello del mantenimento e poi dell'implementazione dei servizi locali a cominciare dalla sanità, per finire con la viabilità. Ci sono molte opere da fare e da terminare. La mia sarà un'azione di gruppo che mi vedrà sempre a contatto con i primi cittadini dell'Alta, ovvia-

## SINIGAGLIA

«Sì al polo  
della sanità,  
la città ne  
ha bisogno»

## SANODONÀ

«Prima di tutto  
devono venire  
il Veneto  
e i veneti»



mente secondo le competenze in capo alla Regione». **Jacopo Berti**, è la novità assoluta e con lui il Movimento 5 Stelle. Forte di oltre 7.800 preferenze cosa proporrà? «Il primo punto è quello del reddito di cittadinanza», dice. «Maroni ha già aperto al nostro reddito di cittadinanza in Lombardia: vedremo cosa deciderà di fare Zaia qui in Veneto, ma noi lo proporranno. Il secondo punto riguarda i tagli ai vitalizi e ai costi della politica. Il terzo è quello dell'ambiente: nessuno ne ha mai parlato in Veneto negli ultimi tempi ed è arrivato il momento di farlo». La lista della spesa di **Tiberio Businaro** parte da una "missione" diplomatica: ripianare le fratture e le incomprensioni che si sono generate con gli amministratori della Bassa Padovana durante la campagna elettorale. Per farlo darà vita a un vero e proprio tour dei Comuni dell'estense e del montagnanese per incontrare i sindaci, dando loro la disponibilità a rappresentare l'intero territorio in consiglio regionale. Prenderà quindi in mano la situazione della variante alla strada regionale 10, valutandone gara e progetto. L'obiettivo è di eliminare il pedaggio previsto per tutti gli utilizzatori dell'infrastruttura. Al terzo posto, a pari merito, ci sono il Parco regionale dei colli Euganei e l'ospedale di Schiavonia, fra potenzialità e criticità.

#### **BERTI**

«Tra le priorità  
io metto  
il taglio  
dei vitalizi»

## REGIONALI Gli eletti

### MAGGIORANZA

Dalla sanità alla viabilità,  
ecco i progetti padovani  
Al primo posto il policlinico  
da realizzare a S. Lazzaro

### OPPOSIZIONE

Turismo e commercio,  
le proposte già pronte  
da portare subito  
a palazzo Ferro Fini

# Tolti i fondi al nuovo ospedale, il Pd accusa «Avremmo già i terreni, colpa di Bitonci»

Regione, via i primi 50 milioni: non c'è progetto. Il sindaco: «Ma gli espropri non servono più»

**PADOVA** Brutta (ma, alla fine, inevitabile) sorpresa, sotto l'albero di Natale, per il nuovo ospedale di Padova. La giunta regionale, presieduta dal leghista Luca Zaia, ha infatti deciso, all'interno dell'ultimo assestamento del bilancio 2014, di «girare» altrove i 50 milioni di euro stanziati a marzo scorso, come prima tranche di un totale di 150 fino al 2016, proprio per il futuro polo medico-sanitario della città del Santo.

I soldi, di fatto in assenza di un progetto concreto e condiviso da tutte le parti in causa, dovrebbero essere «spostati» in quattro diverse direzioni: circa la metà (si stratta di una ventina di milioni) dovrebbe comunque essere destinata all'Azienda Ospedaliera di Padova per alcuni lavori di manutenzione «straordinaria» del complesso di via Giustiniani, mentre il resto dovrebbe essere diviso tra i nosocomi di Arzignano, Portogruaro e Dolo.

«Siamo purtroppo di fronte – attacca il consigliere regionale del Partito democratico, Claudio Sinigaglia – al primo effetto pratico degli scellerati provvedimenti assunti, non appena eletto sindaco di Padova, da Massimo Bitonci. Primo tra tutti, evidentemente, quello di cancellare il progetto del nuovo ospedale a Padova Ovest e, subito dopo, quello di mettere in campo ben quattro alternative nel giro di pochi mesi, nessuna delle quali minimamente credibile: dalla ristrutturazione dell'attuale complesso alla costruzione di un nuovo polo sul sito di quello esistente fino alle proposte, senza capo né coda, prima dell'area di via Corrado, dove oggi ci sono gli impianti di AcegasAps e i campi del Cus, e poi di quella di San Lazzaro, in una zona, dietro il NetCenter e il PalaFabris, già oberata da una grossa mole di traffico e dove qualcuno vorrebbe addirittura far transitare i treni ad

alta velocità. L'unico progetto possibile – scandisce Sinigaglia, già vicesindaco della città del Santo – era e resta quello di Padova Ovest (quasi di fronte allo stadio Euganeo, ndr). Ed è un vero peccato constatare che, se le liti tutte interne alla Lega tra Zaia e Bitonci non avessero affossato quel piano, a quest'ora avremmo già espropriato i terreni lungo corso Australia, proprio con quei 50 milioni di euro che la giunta regionale ha scelto di mettere da un'altra parte. In questo senso, il presidente del Veneto e il sindaco di Padova hanno gravissime responsabilità».

«Il consigliere Sinigaglia – replica il sindaco Massimo Bitonci – finge forse di non ricordare come, da marzo scorso ad

oggi, siano emersi alcuni collegamenti sospetti, dando retta a certe inchieste della magistratura, tra una parte dei sostenitori del progetto di Padova Ovest e alcuni protagonisti del cosiddetto scandalo-Mose. Proprio questo, tra i tanti, è stato uno dei motivi che mi ha convinto a cestinare quel piano e a cercare una soluzione più valida. Peraltro, ricordo agli amici del Pd che, per acquisire più della metà dell'area di Padova Est, non sarà necessario alcun esproprio, dato che la su-

perficie è già di proprietà comunale».

«La campagna elettorale è finita – ricorda l'ex vicesindaco reggente di Padova, Ivo Rossi (Partito democratico) – E, quindi, invito Bitonci a fare marcia indietro e a riprendere in mano l'unico progetto serio e fattibile, quello di Padova Ovest. Così facendo, d'altra parte, toglierebbe anche dall'imbarazzo il governatore Zaia che, non solo a parole ma pure nei fatti, è da sempre favorevole alla realizzazione dell'opera in corso Australia. Invece – osserva Rossi – se il sindaco continuerà ad intestardirsi su San Lazzaro e su magari qualche altra proposta irricevibile, a rimetterci sarà la nostra città che, dal punto di vista medico e sanitario, rimarrà inevitabilmente ferma al palo».

«Come consiglio regionale – interviene Leonardo Padrin (Forza Italia), presidente della Commissione Sanità a Palazzo Ferro Fini – abbiamo impegnato la giunta Zaia a pronunciarsi sulla definitiva collocazione del nuovo ospedale di Padova entro il 31 marzo prossimo e, comunque, prima della fine della legislatura». Ancora, dunque, circa tre mesi. E dopo, forse, sapremo.

**Davide D'Attino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**150**

**Millioni**

Per il nuovo ospedale fino al 2016

**La polemica**

Via parte dei fondi regionali per il nuovo ospedale (foto il progetto originario): Sinigaglia (Pd) accusa Bitonci



**OPPOSIZIONI CONTRARIE ALLE DECISIONI DEL TAVOLO IN REGIONE**

# Project per il nuovo ospedale, è la rivolta

Berti, grillini: «La parola di Bitonci come quella di Pulcinella». Zan: «Un trappolone»

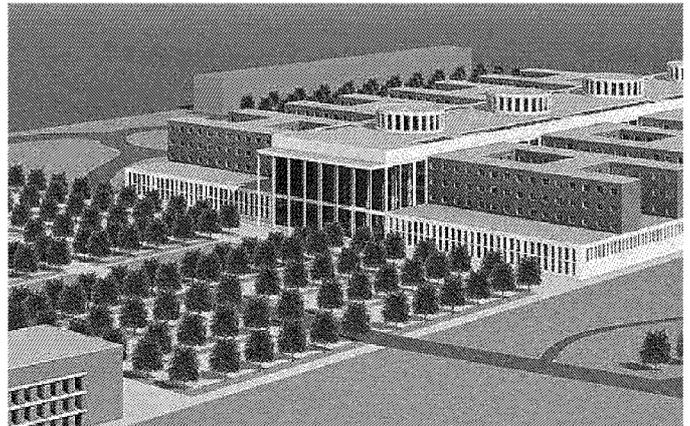
Tutti contro il ripescaggio del project financing per il nuovo ospedale di Padova. Dopo la riunione di giovedì a Venezia, in cui il governatore Luca Zaia ha dato mandato all'Azienda ospedaliera (stazione appaltante del progetto) di rispondere con una relazione tecnica al Tar e dopo il "sì" di Bitonci all'eventuale utilizzo del progetto su Padova Est, le minoranze insorgono.

«Zaia e Bitonci avevano messo in piedi una campagna contro il project financing, con proclami e dichiarazioni indignate, con tanto di una legge per la loro abolizione, votata in Regione pochi mesi fa. E ora che fanno? Non ci pensino nemmeno. Il project è Galan, è corruzione, danni ambientali, soldi rubati», ha dichiarato Jacopo Berti, consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle, «Da padovano mi vergognavo già da tempo di avere un sindaco come Bitonci. Ma finché si tratta di subire stupide goliardate per apparire sui giornali è un conto, se vuole metter bocca sulla salute dei veneti è tutto un altro e la sua parola vale come quella di Pulcinella. Noi combatteremo in tutte le sedi per evitare il project, a cui siamo da sempre contrari. Ogni 10 minuti trova un nuovo posto per fare l'ospedale, non ha idea di cosa sia la sanità veneta e dovrebbe

stare alla larga da questo argomento che riguarda la vita, la salute e i soldi dei veneti, dato che è la maggiore voce di bilancio».

«La ditta Zaia-Bitonci deve rispettare l'emendamento voluto dalle opposizioni prima dell'approvazione della legge n.15 del 6 agosto 2015, cioè che per il project in essere, di cui ancora non sono stati firmati i contratti, ci sia un'attenta valutazione sulla loro convenienza che negli anni, si sa, è destinata a mutare», hanno aggiunto i consiglieri regionali toscani Giovanna Negro, Maurizio Conte, Andrea Bassi e Stefano Casali.

«L'ennesimo trappolone per fare favori agli amici di Zaia sulla pelle dei veneti», ha detto invece Alessandro Zan, deputato padovano del Pd, «Si tratta di un sistema per il quale il privato finanzia parte del costo iniziale del nuovo ospedale, gestendone poi i servizi non sanitari e non ci sarebbe niente di male se i servizi non divenissero, per il privato, una gallina dalle uova d'oro con guadagni abnormi per decine di anni e senza alcun rischio di impresa, e soprattutto con altissimi canoni annui a spese dei veneti, che già pagano ticket e Irpef salatissimi. Per pagare le rate ai privati del project, poi dovranno risparmiare altrove, e dunque ta-



Il progetto di Franco Stella per l'ospedale a San Lazzaro

gliando i servizi, aumentando le liste di attesa e riducendo le prestazioni».

«Come già successo per altre opere, Bitonci tradisce tutti gli elettori che l'hanno votato e che vedevano un lui un cambiamento», ha detto invece Giuliano Altavilla, capogruppo dei grillini a Palazzo Moroni, «Ma abbiamo passa-

to mesi a vedere un armata Brancaleone proporre ospedali in ogni dove, l'ultimo sito è Padova Est. Che interessi ci sono, visto che è in parte privata? Perché Bitonci fugge dalle commissioni richieste a gran voce e non ci mostra le relazioni, cosa ha da nascondere?».

**Luca Preziusi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nuovo ospedale, si ricomincia da Est

La Provincia tenta di riportare in campo l'area dell'Allegri, ma Bitonci: «Solo dispetti»

**PADOVA** Il colpo di scena c'è stato. E per un attimo è sembrato che per il nuovo ospedale la strada di Padova Est fosse di nuovo sbarrata. Il presidente della Provincia Enoch Soranzo ha presentato una lettera del ministero della Difesa che rimetteva in campo l'Allegri. L'Enac però ha subito smentito l'ipotesi anche se ora servirà una risposta formale per confermare l'indisponibilità dello scalo padovano. Si ripartirà con l'iter di Padova Est il 26 gennaio prossimo.

a pagina 10



# Nuovo ospedale, torna in campo l'Allegri Bitonci: «Solo dispetti, si farà a Padova Est»

Vertice in Regione, la Provincia presenta a sorpresa una lettera del ministero che offre gratis l'area militare dell'aeroporto. L'Enac dice subito no, ma ora bisognerà aspettare il 26 gennaio

**PADOVA** Incredibile, ma tristemente vero. Ancora una volta gli scontri politici e le incessanti divisioni tra i centri di potere opposti sono riusciti a rallentare la pratica per la collocazione del nuovo ospedale.

È questa la sintesi del tavolo istituzionale tenutosi ieri mattina a Palazzo Balbi a Venezia che doveva archiviare definitivamente le soluzioni di corso Australia e dell'aeroporto Allegri. I due siti sono stati infatti ritenuti inadatti per la costruzione del nuovo polo sanitario padovano. Il primo per via di un elevato rischio idrogeologico (certificato dalla documentazione tecnica presentata e allegata ieri), il secondo perché l'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile, ha confermato lunedì la destinazione aeroportuale di via dei Colli bloccando ogni ipotesi di collocamento del polo medico.

Alle dieci del mattino, insomma, a pochi minuti dall'inizio della riunione sembrava che l'area di San Lazzaro fosse l'unica ipotesi rimasti sul piatto. Verso la fine, però, dopo che il direttore dell'Azienda Ospedaliera **Claudio Dario** (a sinistra foto in basso), nelle vesti di responsabile della stazione appaltante, ha illustrato quanto emerso nei giorni scorsi (cioè che solo per mettere in sicurezza l'area di Padova Ovest sarebbero necessari 65 milioni di euro in più e che l'Enac ha appunto dichiarato non disponibile lo scalo di via dei Colli), è arrivato il colpo di scena. Di fronte allo stupore degli altri presenti - il governatore **Luca Zaia** (a sinistra prima foto) il sindaco **Massimo Bitonci** (seconda foto) il rettore dell'Università **Rosario Rizzuto** (foto quattro), il presidente della Scuola di Medicina Santo Davide Ferrara e il professor Giuseppe Opocher per lo Iov - il presidente della Provincia **Enoch Soranzo** (foto tre) ha fatto mettere agli atti una lettera firmata dal sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano in cui si attesta, nonostante la già citata posizione contraria dell'Enac, la possibilità di utilizzo dell'Allegri per collocarvi il nuovo ospedale. A quel punto, piuttosto innervosito sia per il contenuto che per la lunghezza dell'interven-



to di Soranzo, Zaia ha ricordato come la competenza del ministero della Difesa sull'aeroporto di via dei Colli sia «minimale» e, carte alla mano, come sia l'Agenzia del Demanio che l'Enac abbiano più volte certificato la non disponibilità dell'area. Davanti all'insistenza del numero uno della Provincia, Zaia però non ha potuto far altro che incaricare il direttore Dario di ulteriori approfondimenti per sgomberare il campo dagli ultimi (residuali) dubbi). Per tanto il tavolo è stato riconvocato per il 26 gen-

to di Soranzo, Zaia ha ricordato come la competenza del ministero della Difesa sull'aeroporto di via dei Colli sia «minimale» e, carte alla mano, come sia l'Agenzia del Demanio che l'Enac abbiano più volte certificato la non disponibilità dell'area. Davanti all'insistenza del numero uno della Provincia, Zaia però non ha potuto far altro che incaricare il direttore Dario di ulteriori approfondimenti per sgomberare il campo dagli ultimi (residuali) dubbi). Per tanto il tavolo è stato riconvocato per il 26 gen-

**L'ospedale**  
Un'ipotesi di realizzazione della facciata del nuovo ospedale di Padova nell'area di San Lazzaro

## Al tavolo



● I partecipanti alla riunione tecnica di ieri a palazzo Balbi sul nuovo ospedale. Da sopra: Luca Zaia, Massimo Bitonci, Enoch Soranzo, Rosario Rizzuto e Claudio Dario

naio prossimo. Per quella data, salvo nuovi sorprendenti colpi di scena, lo scalo di via dei Colli verrà definitivamente depennato e l'area di Padova Est (sulla quale Finanza e Progetti ha già adattato il progetto di corso Australia) rimarrà l'unica soluzione in campo. Visto quando accaduto, però, non esistono certezze. Malgrado il monito del governatore Zaia messo a verbale al termine della riunione: «Siate più buoni. Buon Natale a tutti».

«L'incontro è stato molto positivo - interviene Bitonci al termine del tavolo-. L'area di San Lazzaro è stata di fatto promossa da tutti. La lettera di un sottosegretario, presumibilmente redatta di fretta dopo che la stampa aveva dato notizia dell'indisponibilità dell'Allegri ha il sapore di un'azione isolata di disturbo esercitata ormai fuori tempo massimo».

«Nessun dispetto o disturbo - ribatte Soranzo -. Ma soltanto il desiderio di prendere la decisione migliore, valutando le potenzialità di un'area, quella dell'aeroporto, interamente pubblica e più grande di quella di Padova Est». Lo scontro tra l'amministrazione provinciale sostenuta da una maggioranza di centrosinistra (con il supporto di Ncd e tosiani) e quella cittadina a guida leghista però pare avere poco a che fare con le scelte tecniche ed essere più legata a quelle squisitamente politiche. A rimetterci finora sono state la medicina e la sanità padovane le quali, ormai da troppo tempo, attendono un piano serio e concreto per andare oltre via Giustiniani.

**Davide D'Attino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# NORD EST

PADOVA Dopo che il progetto sembrava archiviato il ministero ha reso disponibile l'area dell'"Allegri"

## Nuovo ospedale, torna l'idea aeroporto

*Decisione rinviata al 26 gennaio. Ma il sindaco continua a insistere sul terreno nella zona Est*

Mauro Giacomini

PADOVA

Quando si parla del nuovo ospedale di Padova le sorprese non finiscono mai. Metti ieri mattina a palazzo Balbi, davanti al presidente della Regione Zaia. Dopo due anni e mezzo dall'Accordo di programma per realizzarlo (970 posti letto per 650 milioni di euro) sembrano tutti d'accordo almeno sul posto dove metterlo, zona casello Padova est, su terreno del Comune. E invece no. A sorpresa il presidente della Provincia, Enoch Soranzo, produce una lettera del sottosegretario al ministero della Difesa Gioacchino Alfano arrivata qualche ora prima e che confessa la disponibilità del ministero della Difesa a concedere anche l'area dell'aeroporto Allegri (650 mila metri) quando già era data per morta.

Gelo in riunione. Il sindaco Bitonci aveva appena finito di dire che a Padova est ha un sito di 521 mila metri quadrati, sicuro dal punto di vista idraulico e con un piano già pronto per nuove strade. Il Rettore dell'Università aveva appena prodotto un modello per le funzioni di assistenza, didattica e ricerca sulla base di 400 metri quadrati a posto letto proprio su quella zona e infine il direttore dell'Azienda ospedaliera Claudio Dario regista incarica-

to dell'operazione ospedale da Zaia aveva appena terminato di dire che il vecchio sito di Padova ovest, vicino allo stadio, deciso all'epoca Zanonato ma aborrito da Bitonci non andava bene: troppi 65 milioni di euro per la bonifica ambientale. Mentre la zona S.Lazzaro a Padova est invece era a posto anche per dimensionamento.

A quel punto Zaia per conto della Regione che finanzia l'opera ha dovuto per forza chiedere un supplemento d'indagine. Primo per capire se quella lettera è un impegno vero, secondo se effettivamente l'area sia del Ministero della Difesa, dal momento che lo scalo appartiene al Demanio aeronautico civile e l'Enac emetterà presto un bando per darlo in gestione a un privato. Altro che dismetterlo.

Appuntamento al 26 gennaio dove si presume che gli attori protagonisti, Comune, Provincia, Regione, Università, Iov e Azienda ospedaliera, abbiamo

già la penna intinta nell'inchiostro per la firma del sito. Soranzo abbozza: «Mi interessava fare chiarezza, investiamo soldi pubblici, abbiamo un terreno pronto, perché andare a Padova est dove per avere la disponibilità dell'area dobbiamo accordarci con dei privati confinanti?» Insomma punta sulla trasparenza. Ma qualcuno nella penombra vede anche un'azione di disturbo politico da parte dei grandi elettori di Soranzo, Pd, toscani, Ncd nei con-

fronti della Lega. Non a caso il senatore De Poli ieri è corso subito in solidarietà con un: «Riapriamo il dibattito». Bitonci invece non ha dubbi: «È solo

un dispetto, un'azione di disturbo che non fermerà la scelta per Padova est. L'aeroporto non è disponibile e poi il Ministero della Difesa per concedere l'area vorrebbe che pagassimo il trasloco di palazzine e hangar, costi folli».

Sullo sfondo c'è un'altra partita, la più importante. "Finanza e progetti" la società che aveva risposto all'invito della Regione nel 2012 presentando un project-financing su Padova ovest ha fatto ricorso al Tar dopo il cambio di sede che la metteva fuori dai giochi chiedendo 150 milioni di euro di danni. E i giudici dandole ragione hanno costretto ieri i soci pubblici a motivare il perché della scelta, documenti alla mano. "FeP" ha riadattato il progetto a Padova est e gliel'ha inviato. Potrebbe rientrare in gioco per evitare penali milionarie.

© riproduzione riservata

Massimo Bitonci:

«Non è gratis,  
vogliono si paghi  
il trasloco»

Soranzo (Provincia):

«Investiamo soldi  
pubblici, ci danno  
un sito già pronto»





## **OSPEDALE**

L'aeroporto  
Allegri e il  
sindaco  
Bitonci con  
Soranzo  
(Provincia)

IL COMUNE SULL'ALLEGRI ■ A PAGINA 20

# Nuovo ospedale attacco frontale alla Provincia



L'AMMINISTRAZIONE » IL BILANCIO DI FINE ANNO

# «Cantieri, così la città riparte»

Il sindaco: 90 milioni di opere pubbliche. Polemica sull'Allegri: «Marchette politiche»

di **Claudio Malfitano**

«Padova sta ripartendo. Abbiamo deciso di investire sulle opere pubbliche perché così si aiutano l'economia, le imprese ed il lavoro. Abbiamo un piano triennale di 90 milioni, di cui 20 già spesi. E, grazie a noi, i padovani oggi passano l'incrocio della Stanga in pochi secondi». Il bilancio di fine anno non può che essere positivo nelle parole del primo cittadino.

Ma c'è un "cruccio" che il sindaco non vuole mettere da parte. E dedica tutto il suo intervento alla polemica sul nuovo ospedale: «Il prossimo sarà l'anno in cui faremo l'accordo di programma su Padova Est. Dispiace solo di aver perso tempo per colpa di una marchetta politica di gente che non sarebbe rieletta neppure nel consiglio di quartiere della Guizza».

**La polemica sull'Allegri.** Parole di fuoco contro il presidente della Provincia Soranzo e i sottosegretari Alfano e Degani. Il sindaco parla carte alla mano: «Ho ricevuto poche ore fa la documentazione che individua esattamente le competenze dei vari enti. E Alfano non poteva dare la disponibilità che di una piccola porzione dell'area dell'aeroporto – sottolinea il primo cittadino – Chi vuole creare contrapposizioni di carattere puramente ideologico sbaglia di grosso: il tema dell'ospedale di Padova interessa tutti i veneti e anche l'amministrazione regionale».

Il sindaco si inalbera in un crescendo di accuse: «Il costo per sgomberare l'Allegri è superiore ai 65 milioni che servirebbero per bonificare Padova Ovest – afferma – Quelle di Soranzo sono solo storielle che tentano di rallentare un'opera importante per i padovani. Siamo stufi di prese in giro».

**Acquitrino Padova Est.** E il ri-

schio di problemi idrogeologici anche nell'area di San Lazzaro, come denunciato dal professor D'Alpaos? «Il rischio zero non esiste in nessun luogo in tutta la pianura padana – risponde il sindaco, coadiuvato dagli assessori Cavatton e Botton – A Padova Est prima dell'ospedale era prevista una grande area commerciale. E nell'area IR2 una zona residenziale. In ogni caso produrremo nuova documentazione al direttore generale Claudio Dario. E voglio ricordare che nella grande alluvione del '66 quell'area rimase asciutta».

**Azioni anti-smog.** Al tavolo della conferenza stampa di fine anno, assessore dopo assessore, ognuno racconta il suo 2015 da amministratore. Il primo cittadino interviene solo per parlare di smog e questione inquinamento, uno dei temi più "caldi" di questi giorni. «Negli ultimi anni c'è stata una netta diminuzione degli inquinanti nell'aria. Ma in questo periodo il clima non ci aiuta – spiega – Questo però è un tema nazionale».

Tra le azioni che saranno messe in campo giovedì in giunta dall'assessore all'Ambiente Cavatton ci sono due bandi per finanziare chi installa l'impianto a gas o a metano nell'auto e chi cambia la caldaia. Il blocco delle non catalizzate poi verrà riattivato dal 3 gen-

naio (e non dal 10 come previsto). Infine c'è l'opzione del lavaggio strade, che abbatte le polveri del 10% ma che è impossibile se le temperature scendono sotto zero.

**Profughi, l'anno che verrà.** «Ho l'impressione che per il 2016 la situazione degli sbarchi è destinata a peggiorare». Così il primo cittadino rispetto a uno dei temi che ha "dominato" il dibattito pubblico nell'anno che sta per finire. «Questi clan-

destini continueranno ad arrivare. Non solo a Padova ma in tutta Italia – sottolinea – Da parte nostra c'è l'impegno a non utilizzare strutture comunali». La speranza, con poche probabilità di realizzazione, è per l'amministrazione di rientrare in possesso dell'ex caserma Prandina, tra via Orsini e corso Milano, per poterla trasformare in un parcheggio a servizio del centro storico.

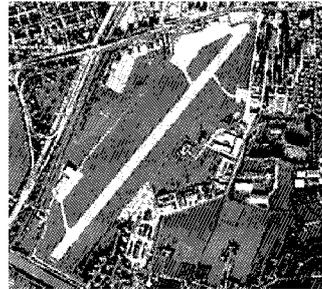
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IPOTESI NUOVO OSPEDALE ALL'AEROPORTO

### La Difesa ha solo una parte dell'aeroporto

Ecco il documento, portato alla conferenza di fine anno dal sindaco, che chiarisce le competenze sull'area dell'aeroporto, al centro di uno scontro politico per la realizzazione del nuovo ospedale. L'area rossa è quella di competenza dell'aviazione civile:

sono 330 mila metri quadri in capo all'Enac. L'area restante è di tipo militare, con i 61 mila metri quadri verso il cavalcavia del 5° reaprto infrastrutture del ministero della Difesa. Quest'ultimo però non può disporre dell'intera area come promesso invece dal sottosegretario **Gioacchino Alfano**.



La giunta comunale nella nuova composizione dopo le sostituzioni di Brunetti e Rodeghiero



**IL PD: «ORA BASTA PROPAGANDA, AGITE»**

«Servono azioni concrete, al di là della retorica, per migliorare l'aspetto che più pesa in termini negativi nella classifica: quello della sicurezza, nel quale le condizioni della città sono evidentemente determinanti per tutto il territorio provinciale». È il commento del segretario cittadino del Pd Antonio Bressa. «Alle promesse elettorali non sono seguiti risultati concreti, lo testimoniano anche i gravi episodi di

sciippi e furti che le cronache continuano a riportare. Purtroppo da questo punto di vista i padovani sono stati ingannati e si sono alimentate false speranze che ora si scontrano con la realtà. Si riparta da un maggiore dialogo con gli attori istituzionali coinvolti nella gestione dell'ordine pubblico e azioni repressive che siano accompagnate anche da un piano di sviluppo e riqualificazione delle periferie».

### **POLIZIA LOCALE**

**«Moto, tablet, drone e sedi nei quartieri: ecco i nuovi vigili»**

Auto e moto nuove, tablet, telecamere, nuove sedi, attrezzature tecnologiche e persino un drone. Se c'è un settore che è stato premiato in questo 2015 è quello della polizia locale. Il "chiodo fisso" dell'assessore alla sicurezza Maurizio Saia, che ha speso diverse centinaia di migliaia di euro. «Sì c'è stata una vera e propria rivoluzione rispetto al passato. E i risultati si vedono – spiega – Ora siamo più presenti nelle periferie e sul territorio. Per noi il cittadino è come un cliente: lo seguiamo e accompagniamo fino alla fine della sua vicenda».

### **COMMERCIO**

**«È un anno d'oro In sei mesi aperti 147 nuovi negozi»**

«Il 2015 è stato un anno d'oro per il commercio in città. Il nostro approccio innovativo ha dato i suoi risultati». Soddisfatta e determinata la vicesindaco Eleonora Mosco per i risultati del suo lavoro.

«I negozianti sono finalmente usciti dalle loro botteghe per partecipare alla vita della città – spiega – Negli ultimi sei mesi hanno aperto 83 nuovi negozi e 64 locali tra bar e ristoranti. Ha funzionato anche la patente a punti per i bar: pochissime le multe elevate in questi mesi. Ora faremo un grande evento ogni mese».

### **SPORT**

**«Migliore gestione degli impianti Soldi a chi è in crisi»**

«Abbiamo uniformato i contratti di gestione degli impianti sportivi comunali. Da qui l'aumento delle tariffe. Le società sportive che sono in difficoltà ci contattano e le aiuteremo: nel 2015 abbiamo dato 752 mila euro di contributi». Così l'assessore allo Sport Cinzia Rampazzo risponde alle polemiche di alcune società. Una misura di equità per coloro che gestiscono impianti: «Abbiamo fatto contratti standard per tutti. Manon si spenderà di più per praticare uno sport a Padova».

### **TRASPORTO PUBBLICO**

**«Abbiamo ascoltato i cittadini E oggi BusItalia è più solida»**

«Abbiamo gestito una situazione non facile come la fusione del trasporto pubblico padovano. E oggi abbiamo il biglietto unico, che è stato un miraggio per molti anni». Non è stato certo un 2015 facile per l'assessore alla Mobilità Stefano Grigoletto, alle prese con le proteste per la rivoluzione delle linee di autobus, scattata con l'orario invernale lo scorso 15 settembre. «Assie-



**Stefano Grigoletto**  
assessore alla Mobilità

me al sindaco abbiamo ascoltato pazientemente cittadini e comitati. E siamo arrivati a una soluzione che scatterà dal 7 gennaio», sottolinea.

«In compenso oggi BusItalia è l'azienda più solida del Veneto – aggiunge – Vedremo come se la caveranno gli altri capoluoghi di provincia quando il fondo regionale per il trasporto pubblico sarà ulteriormente decurtato».

# Nuovo ospedale, altra commissione Il Bo: ora basta, decida la Regione

**U**n'ennesima commissione per pronunciarsi sul piano del sindaco Bitonci, che prevede il nuovo ospedale di Padova in via Corrado e non a Padova Est. È il risultato dell'ultimo incontro a Venezia. Il rettore Zaccaria: ora basta, la Regione decida.

a pagina 5 **Nicolussi Moro**



# Padova, cambia l'area e riparte da zero la procedura per il nuovo polo regionale Una commissione comparerà i diversi progetti. Bitonci: mia la soluzione migliore **Ospedale, un altro tavolo** **Il rettore: basta, decida Zai**

**PADOVA** Tutto da rifare per il nuovo ospedale della città del Santo, ma l'Università non ci sta: «A questo punto decida la Regione da sola, ha tutti i poteri per farlo, anche quello di agire senza il beneplacito del Comune. Non possiamo più perdere tempo». Svanita l'ipotesi di Padova ovest, per «l'indisponibilità del Comune a concedere l'area», decadono infatti sia il relativo project financing da 650 milioni per un polo da mille letti sottoscritto con «Finanza e Progetti spa» (che ha presentato ricorso al Tar, quantificando fino a 22.394.254 euro i danni da chiedere a Regione, Comune, Università e Azienda ospedaliera), sia la possibilità di mantenere in piedi l'intera procedura. E quindi, per rivedere l'operazione, «si dovrà necessariamente avviare un nuovo processo, che dovrebbe ripartire da zero, con uno studio di fattibilità». Non è possibile nessuna negoziazione: tre anni di lavoro e l'Accordo di programma firmato il 2 luglio 2013

dagli enti coinvolti vanno a farsi benedire.

L'hanno ribadito il governatore Luca Zaia e l'avvocato della Regione Federico Sutti ieri a Venezia, al Comitato di coordinamento riunito per valutare la seconda proposta avanzata dal sindaco Massimo Bitonci (che ha appunto rifiutato Padova ovest), dopo quella di rifare l'ospedale nell'attuale sede di via Giustiniani. Già bocciata in passato dai tecnici di Palazzo Balbi. Ora alle prese con l'ipotesi via Corrado, indicata dal sindaco come zona più grande (175 mila metri quadri invece di 97 mila) ma, come ricordato dal presidente della Provincia di Padova Enoch Soranzo, segnalata nel Pat come area rossa. «La realizzazione di un ospedale in un'area rossa non può passare senza i dovuti approfondimenti — ha detto Soranzo, che ha rilanciato l'opzione di costruire il polo in Comuni limitrofi —. Lo dico da sindaco alluvionato (di Selvazzano, ndr), noi portiamo

ancora le cicatrici. Però il tema principale è che si debba riniziare daccapo il percorso: credo che il padovano ne esca sconfitto, si aspettava una risposta su ciò che presto si farà e non su quello che si deve ricominciare». «Per noi la partita di Padova ovest è chiusa con la dichiarazione di non pubblico interesse», ha ribadito Zaia. E agli altri enti (Istituto oncologico veneto, Comune, Provincia, Azienda ospedaliera e Università di Padova) ha chiesto di nominare oggi ciascuno un proprio tecnico, da inserire in un'ennesima commissione che avrà 15 giorni di tempo per pronunciarsi sul «piano via Corrado».

L'ipotesi verrà comparata ai progetti già scartati, ovvero Padova ovest, il «nuovo su vecchio» in via Giustiniani, l'area areoportale, la zona Brusegana e il quartiere Guizza. Se si arriverà all'unanimità bene, sennò verrà lanciato un bando per trovare altre zone ancora. «E' la tela di Penelope — sospira il

rettore Giuseppe Zaccaria —. Ora basta, da giurista dico: primo la Regione ha i poteri giuridici per costruire un ospedale come e dove vuole, passando anche sopra il Comune; secondo, l'Ateneo continua a considerarsi vincolato dall'accordo di programma del 2 luglio 2013, che implica per i sottoscrittori diritti e doveri. A tutt'oggi non è intervenuta alcuna delibera formale di revoca da parte del Comune di Padova, che non ha prodotto tale documento nemmeno per ufficializzare la proposta di via Corrado. Resta dunque un'idea del sindaco che noi, dopo approfondita analisi, non possiamo approvare perché: ha una superficie del tutto insufficiente ad ospitare un plesso da 200 metri quadri a letto, è attraversata da acquedotto e metanodotto, è zona di interesse archeologico e sottoposta a vincoli paesaggistici e forestali. E poi mancano spazi per la didattica e la ricerca, oltre alla piastra per l'elisoccorso, indispensabili a un hub di vocazione nazionale. Insomma, la strada migliore — chiude Zaccaria — anche per i tempi di realizzazione, resta l'applicazione dell'Accordo di programma per Padova ovest. Siamo però disposti a vagliare altre idee».

«Via Corrado resta la soluzione migliore per tenere uniti policlinico, Sant'Antonio, Iov e laboratori universitari — insiste Bitonci —. E' di proprietà di Comune e Ateneo, quindi il costo degli espropri sarà minimo, e a nord e a sud ci sono sistemi che rendono sicura l'area, edificabile ed espandibile fino a 250 mila metri quadri».

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**L'ultimatum**  
In mancanza di decisione unanime sull'area, bando per trovarne altre

---

---

**200**

Sarà un polo da mille letti, ognuno da 200 metri quadri di spazio

---

---

**150**

Sono i milioni di euro già finanziati dalla Regione per l'ospedale



### **Il vertice**

Il Comitato di coordinamento sul nuovo ospedale di Padova che si è riunito ieri a Palazzo Balbi. Da sinistra Massimo Bitonci, sindaco di Padova, il professor Santo Davide Ferrara, direttore della Scuola di Medicina, il professor Giuseppe Zaccaria, rettore dell'Università della città del Santo, l'avvocato della Regione Federico Sutti e il governatore Luca Zaia

## NUOVO OSPEDALE DI PD

Si sono riuniti a palazzo Balbi gli Enti sottoscrittori dell'Accordo per la realizzazione del nuovo ospedale di Padova. C'erano il Sindaco di Padova Massimo Bittonci, il Rettore Giuseppe Zaccaria, il Presidente della Provincia Enoch Soranzo, il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Claudio Dario. I componenti della commissione tecnica istituita ai primi di novembre hanno illustrato le risultanze del loro lavoro sulle proposte, avanzate dal comune di Padova, denominate "Via Corrado" e "Padova Est San Lazzaro". Al termine si è deciso di affidare agli stessi tecnici un approfondimento di quest'ultima proposta, apparsa miglio-

tiva rispetto alle precedenti ma, su richiesta della Provincia di Padova e dell'Università, anche un lavoro comparativo sulle caratteristiche di tutte le proposte. Il Presidente Zaia ha informato che la Giunta ha determinato di riconfermare la soluzione della nuova struttura approvata nel 2011 e 2012; di ribadire il superamento dell'Accordo sottoscritto nel luglio 2013 rinnovando l'auspicio di un nuovo Accordo; di demandare all'Azienda Ospedaliera di Padova la progettazione, esecuzione e gestione dell'opera; di mantenere per il 2014 un finanziamento regionale di 22 milioni per le attività finalizzate alla realizzazione dell'opera.



**La convocazione**

## Nuovo ospedale Il 29 ottobre il tavolo deciderà su Padova Est

**PADOVA** Giovedì 29 ottobre, tornerà a riunirsi il comitato istituzionale per la realizzazione del nuovo ospedale. Attorno al tavolo, convocato dal governatore del Veneto Luca Zaia, si ritroveranno il sindaco Massimo Bitonci, il presidente della Provincia Enoch Soranzo, il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Claudio Dario, il rettore dell'Università Rosario Rizzuto e il commissario straordinario dello Iov Domenico Mantoan. Ancora in ballo l'area in cui collocare il futuro polo medico-sanitario, dopo che, a febbraio scorso, la commissione tecnica ha indicato due superfici con le medesime potenzialità. Il tavolo però potrebbe già convergere su Padova Est, sulla quale continua a puntare forte il sindaco Bitonci. (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bitonci**  
Il sindaco  
è la prima  
autorità  
sanitaria e  
ha diritto a  
controllare

**Tiso**  
I profughi  
non hanno  
mai dato  
fastidio,  
bene il  
prefetto



**IL CASO** Colpo di scena al vertice di ieri in Regione. E scoppia la bufera tra Bitonci e Soranzo

# Il nuovo ospedale non decolla

*La Provincia rilancia l'ipotesi aeroporto: il ministero della Difesa è pronto a cedere l'area*

## ● IL PROGETTO

Il nuovo ospedale non decolla. Colpo di scena ieri al vertice di Venezia con il presidente Luca Zaia. La Provincia ha infatti consegnato una lettera del ministero della Difesa che si dice pronto a cedere l'area dell'aeroporto. Dunque, ora servirà un supplemento di indagine per verificare questa ipotesi.

## ● LA POLEMICA

«Sorpreso che nessuno avesse interpellato il ministero prima di me. Io voglio solo fare chiarezza», dice il presidente Enoch Soranzo. Ma il sindaco Massimo Bitonci va all'attacco: «Solo il tentativo di fare di un dispetto».

**Giacon** alle pagine II e III



## Primo Piano

**IL POLICLINICO  
del futuro**

**IL VERTICE**

Ieri a Venezia con Zaia  
Bitonci, Dario e Rizzuto

**SAN LAZZARO**

Progetto "promosso"  
per le dimensioni

# Nuovo ospedale, rispunta l'aeroporto

*La Provincia consegna una lettera del sottosegretario alla Difesa:  
«Siamo pronti a cedere lo scalo». Decisione rinviata al 26 gennaio*

**Mauro Giacon**

Per la sede del nuovo ospedale da 970 posti letto e 650 milioni di euro, doveva essere una data storica. Chiusura dell'opzione Padova ovest, quella dell'area dall'altra parte dello stadio, rispetto a corso Australia, e apertura invece per S. Lazzaro, la zona di Padova est dietro al palasport.

Invece bisognerà ancora aspettare, diciamo il 26 gennaio del 2016. Perché ieri mattina alla riunione del Comitato di coordinamento fra i soci pubblici a Venezia, alla presenza del presidente della Regione Zaia, c'è stato un colpo di scena. L'area dell'Aeroporto Allegri che risultava ancora formalmente in corsa dopo la valutazione di

una Commissione tecnica regionale il 25 febbraio scorso, ma che il sindaco Bitonci aveva dato per "esaurita" citando un carteggio con Agenzia del Demanio ed Enac, che la "impegnavano" come futuro scalo padovano, è ritornata alla ribalta. È stato quando fra la sorpresa generale il presidente della Provincia Enoch Soranzo ha prodotto una lettera firmata dal sottosegretario alla Difesa Giocchino Alfano, nella quale il Ministero si dichiarava pronto alla cessione.

A quel punto a Zaia non è rimasto altro da fare che inca-

ricare Claudio Dario direttore dell'Azienda ospedaliera e regista dell'operazione ospedale, un supplemento d'indagine. È logico che bisogna decidere per il meglio e che le opzioni in campo sono entrambe valide, pure se lo stesso Dario aveva appena svolto la relazione che bocciava definitivamente Padova ovest per i troppi costi legati alla bonifica idrogeologica (65 milioni) e aveva appena promosso Padova est "di dimensione adeguata".

Il sito di Padova est è stato perorato dal sindaco Bitonci che ne ha dato l'esatta dimensione, 521mila metri quadrati, ancora maggiore di quanto in un primo tempo si supponeva, affermando che non ci sono rischi

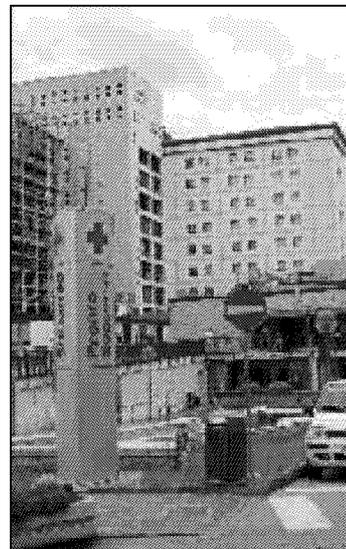
idraulici al punto che nel piano della Protezione civile è considerata zona di raccolta della popolazione. E infine aggiungendo che l'area è immediatamente disponibile anche grazie ad un accordo di cessione del terreno privato confinante. Dall'altra parte c'è la zona dell'aeroporto

Allegri, 750mila metri quadrati, interamente pubblici, già al primo posto nelle valutazioni della commissione tecnica regionale di febbraio ma finora considerata indisponibile. Per la decisione finale sarà necessario stabilire un aspetto fondamentale. Quanto della zo-

na aeroporto è effettivamente in mano al ministero della Difesa, di sicuro la zona manutenzione missili e smontaggio elicotteri con le palazzine comando e residenziali, e quanto invece appare in mano al Demanio aeronautico civile: pista, hangar, torre di controllo e palazzine. Perché se la stragrande superficie ha questa natura l'Enac ha già fatto sapere che sta per emanare un bando per affidarne la gestione a una società privata "in un programma di valorizzazione degli aeroporti minori". E comunque la Difesa non cedrebbe la sua parte gratis ma "previa esecuzione, senza oneri a carico della Difesa dei lavori necessari per la ricollocazione delle funzioni militari". Insomma bisognerebbe pagare il trasloco e infine metter-

si d'accordo con il Ministero dei Trasporti "viste le competenze che il codice della navigazione area gli attribuisce".

Insomma i tempi si dilatebbero di anni e non è questo che vuole la Regione, insieme al Comune e all'Università che ieri con il Rettore Rizzuto ha presentato il modello-ospedale. Prevede uno standard di 200 metri quadrati a posto letto, dunque 200mila metri quadrati distribuiti su quattro piani. Insomma una pianta da 50mila metri quadrati. Molto interessante l'interpretazione della vicenda "campus" che come Rizzuto aveva già spiegato al Gazzettino esiste già "naturalmente". E i privati di Finanza e Progetti? Accantonati per il momento, "saranno valutati indipendentemente dal Tavolo". Ma rispunteranno fuori.



### **IL MODELLO DEL BO**

Oltre 200mila  
metri quadrati  
Niente campus,  
«Esiste già»



# Nuovo ospedale, fronte contro Bitonci Degani, Conte e Soranzo: «Mai a Est»

## Sforzo di Ncd e dei tosiani per salvare l'ipotesi dell'Allegri e fermare San Lazzaro

### La vicenda



● A un mese dall'appuntamento in Regione che dovrebbe licenziare Padova Est, Ncd e Tosiani alzano gli scudi dopo l'attacco del sindaco Bitonci che ha bollato come «marchette e fuffa» la proposta di fare la struttura sanitaria nell'area dell'aeroporto Allegri

**PADOVA** Manca circa un mese all'ennesimo summit in Regione che dovrebbe finalmente indicare l'area in cui sarà realizzato il nuovo ospedale di Padova. E le polemiche, in merito a quale sia la soluzione migliore, non smettono di tenere banco. Da una parte, il sindaco Massimo Bitonci continua a dirsi convinto che nella riunione del 26 gennaio prossimo verrà definitivamente scelto il terreno di San Lazzaro da lui proposto, sul quale sono di fatto già d'accordo il governatore del Veneto Luca Zaia, il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Claudio Dario e il rettore dell'Università Rosario Rizzuto. Dall'altra, invece, supportato dal sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani, il presidente della Provincia Enoch Soranzo preme per far sì che venga presa in seria considerazione anche l'ipotesi

dell'aeroporto Allegri. Tanto più dopo che il sottosegretario alla Difesa Giacomino Alfano, malgrado la posizione contraria espressa a più riprese dall'Enac, abbia certificato la disponibilità dello scalo di via dei Colli. «A me non interessa sapere chi abbia maggiori competenze sull'Allegri - scandisce Soranzo -. A me sta soltanto a cuore che, dovendo spendere tanti soldi pubblici per un'opera come il nuovo ospedale, questi soldi siano spesi su un'area che è già interamente pubblica qual è quella dell'aeroporto. Mi spiace davvero che il sindaco Bitonci la butti in politica, parlando di marchette, fuffa e quant'altro e trasformando in gazzarra una questione molto seria come quella del futuro della sanità e della medicina padovana». Dello stesso tenore le dichiarazioni dell'ex assessore Mauri-

zio Conte, che oggi milita nelle file dei tosiani. «Siamo di fronte alla peggiore delle schizofrenie mediatico/amministrative - dice Conte -. Dopo la volontà di una ristrutturazione del vecchio si è passati al "vecchio su nuovo", e successivamente cambio di area, si va in via Corrado, in seguito, dal nulla, arriva Padova est. Bitonci a questo punto potrebbe anche prendere in considerazione altre aree visto che si tratta di risorse pubbliche». Lapidaria infine il sottosegretario Degani: «È da quando era sindaco Flavio Zanonato, che si era incaponito su Padova Ovest, che sostengo che l'area migliore in cui collocare il nuovo ospedale sia quella dell'aeroporto. E non ho cambiato idea. Detto questo, non ho mai interloquito della cosa con Soranzo né con il collega Alfano. E mi rattrista vedere che Bitonci voglia tirare dritto per la propria strada, bollando come stupidaggini o ripicche le posizioni di chi non la pensa come lui. Purtroppo fare una lista e votare per lui alle elezioni dell'anno scorso è stato uno degli errori più grandi della mia vita». Alla prossima puntata.

**Davide D'Attino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Degani**  
Sostenere Bitonci è stato il più grande errore della mia vita



## «Nuovo Ospedale, accordo a fine anno»

Oggi l'incontro tra Zaia, Bitonci e Rizzuto per San Lazzaro. Torna in campo il project

**PADOVA** È il primo incontro dopo undici mesi di stop quello che vedrà seduti al tavolo il governatore Luca Zaia, il sindaco di Padova Massimo Bitonci e il rettore del Bo Rosario Rizzuto per confermare la collocazione del nuovo ospedale nell'area di San Lazzaro. Oggi tornerà in campo anche Finanza e Progetti, la società titolare del project financing di Padova Ovest. «Rispettiamo la sentenza del Tar e spero che ora l'accordo di programma possa essere firmato entro la fine dell'anno», dice Bitonci. a pagina 6



# «Ospedale, l'accordo a fine anno» Torna in campo Finanza e Progetti

## L'annuncio di Bitonci che oggi vede Zaia e Rizzuto per l'area di San Lazzaro

### Il tavolo tecnico

di **Davide D'Attino**

**PADOVA** Dopo una pausa forzata di parecchi mesi, complici le elezioni regionali e quelle per la scelta del nuovo rettore dell'Università, torna oggi a riunirsi il tavolo istituzionale che ha il compito di individuare le modalità con cui costruire il nuovo ospedale di Padova.

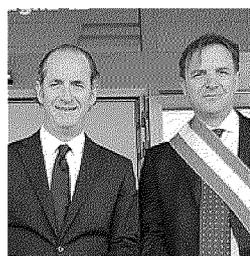
L'appuntamento è fissato per le 11 di questa mattina a Venezia, a Palazzo Balbi, sede della Regione. Dove, uno di fianco all'altro, si siederanno il governatore del Veneto Luca Zaia, il sindaco Massimo Bitonci, il presidente della Provincia Enoch Soranzo, il numero uno del Bo Rosario Rizzuto, il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Claudio Dario e il commissario straordinario dello Iov Domenico Mantoan. Alla vigilia, ecco l'auspicio del primo cittadino: «Spero che l'incontro serva a far ripartire l'iter per la realizzazione dell'opera e che, entro la fine di quest'anno, si possa arrivare alla firma di un nuovo accordo di programma tra i vari enti per collocare il nuovo ospedale nell'area indicata dal Comune, cioè quella di San Lazzaro, a Padova Est». Come noto si tratta di un terreno di circa quattrocentomila metri quadri di cui metà è di proprietà pubblica (quindi, secondo il Comune immediatamente disponibile) e l'altra metà di privati. «Con questi privati esiste già un'intesa - continua il sindaco -: sono già pronti a cedere

centomila dei loro duecentomila metri quadri».

Le novità non si fermano qui. E Bitonci anticipa quello che dirà oggi agli altri invitati del tavolo tecnico. «Al governatore Zaia e agli altri soggetti presenti al tavolo spiegherò le ragioni per cui l'area di Padova Ovest, decisa dalla precedente amministrazione, non va bene. Anzitutto perché, come certificato anche dalla commissione tecnica istituita dalla Regione, è una zona a rischio idrogeologico. E poi perché per metterla in sicurezza e per acquistarla, considerato che è tutta di proprietà privata, sarebbero necessari tra i 70 e i 100 milioni di euro». Oggi sarà anche il ritorno al tavolo del project financing nonostante le rassicurazioni della Regione di limitarli il più possibile. D'altra parte Finanza e Progetti, cioè la società titolare del project financing di Padova Ovest, aveva chiesto un risarcimento di 150 milioni di euro dopo il cambio di rotta imposto da Bitonci a Zaia durante la campagna elettorale del sindaco. «Non sta a me dire se si farà o meno un project financing - taglia corto il sindaco - Spetta alla Regione stabilire come e con quali soldi realizzare l'opera. Quello che è certo è che esiste una precisa sentenza del Tar che ci obbliga a coinvolgere Finanza e Progetti nel nuovo accordo di programma. Ed è quello che faremo».

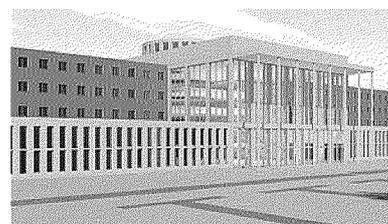
Intanto, in merito alle strane connessioni pubblico-private nell'area di San Lazzaro denunciate dal Pd, i democratici tornano alla carica annunciando la distribuzione di circa centomila volantini che, se non altro graficamente, mettono sullo stesso piano Padova Est e Su-

burra. Cioè la «vicenda torbida» dei terreni che stanno alle spalle del PalaFabris e gli intrecci criminali di Mafia Capitale che, raccontati dal libro di Carlo Bonini e Giancarlo De Cataldo e dal film di Stefano Sollima, hanno travolto la città di Roma. «A Bitonci chiediamo chiarezza e trasparenza - scandiscono i segretari Massimo Bettin e Antonio Bressa -. Com'è possibile che quattro mesi prima che lo stesso sindaco rendesse nota la sua intenzione di spostare il nuovo ospedale a San Lazzaro, alcuni privati fossero già a conoscenza della cosa tanto da compiere una vera e propria speculazione immobiliare su quell'area?». A rispondere ci pensa Simone Salata, il commissario liquidatore della Via San Lazzaro Properties Srl, cioè la compagine proprietaria dei terreni a fianco di quelli destinati al futuro polo medico-sanitario. «A marzo 2014 ho incontrato a Palazzo Moroni l'allora vicesindaco Ivo Rossi e gli ho messo a disposizione l'area per la costruzione del nuovo ospedale - dice Salata -. Ma lui mi ha risposto che l'opera era stata già posizionata a Padova Ovest e non erano più possibili variazioni».



### L'incontro

Zaia e Bitonci si incontreranno al tavolo tecnico dopo il gelo dovuto al cambio di rotta del sindaco di Padova. Ora sembra tornato il sereno per il nuovo ospedale



### Bitonci C'è già l'intesa con i privati per le aree

### La vicenda

● A distanza di ben undici mesi torna a riunirsi il tavolo istituzionale che dovrà scegliere l'area in cui realizzare il nuovo ospedale di Padova. Durante l'incontro, il sindaco Massimo Bitonci punterà forte sul terreno di San Lazzaro, che è già per metà di proprietà pubblica. Della partita, così come deciso da una sentenza del Tar, dovrà far parte anche Finanza e Progetti Spa, cioè la compagine titolare del vecchio project financing di Padova Ovest che ha fatto causa a Comune e Regione domandando 150 milioni di euro

# Scontro sul nuovo ospedale «Bitonci peggio di Zanonato»

Degani: «Dica perché non ha chiesto la disponibilità dell'aeroporto ai ministeri»  
Soranzo: «La butta in gazzarra politica, sarebbe più opportuno produrre atti»

► PADOVA

«Ero e rimango convinta che quella dell'Allegrì sia la soluzione migliore per il nuovo ospedale». Barbara Degani, sottosegretario all'Ambiente, non usa giri di parole. «L'ho detto, nel passato, a Flavio Zanonato e l'ho ripetuto all'attuale sindaco. Che non è affatto uguale a Zanonato ma peggio, anche se l'ho votato. Smetta di perdere tempo e persegua l'interesse pubblico».

L'ex presidente della Provincia e l'attuale, Enoch Soranzo, sono stati al centro di un duro attacco da parte del sindaco nella conferenza di fine anno. «Ma quali marchette politiche» ribatte Degani. «Il sindaco spieghi perché ha verificato la disponibilità dell'area solo a livello regionale tra Demanio e Direzione aeroportuale Nord Est. Non è che ha fatto una gran scoperta sulla ripartizione della proprietà dell'area, è noto da tempo che la parte maggiore è di proprietà del Demanio civile e una parte minore di quello militare. Il problema è che per sapere se l'area può essere o meno disponibile bisogna interessare il Tesoro, il ministero dei Trasporti, da cui l'Enac dipende, e il ministero della Difesa. Senza contare, in ogni caso, che nella nota della direzione Nord Est dell'Enac - che non è tra il materiale online messo a disposizione dalla Regione - si dice che l'aeroporto allo stato è

nella gestione diretta dell'Enac e attende, e sottolineo attende, l'emanazione del bando di gara per assegnare la gestione. Non c'è scritto che per il futuro non è disponibile». Da cittadina, prosegue Degani, «penso che quella dell'Allegrì sia l'area migliore: è la più grande, è a rischio idrogeologico zero ed è totalmente pubblica. Il sindaco conosce da più tempo di me, visto che è stato a lungo parlamentare della Lega, il sottosegretario Gioacchino Alfano. Sarebbe bastato fargli una telefonata per capire qualche cosa di più sull'Allegrì».

«Dispiace che il sindaco la voglia buttare in gazzarra politica con offese personali» sottolinea Soranzo. «Sarebbe più opportuno che si esprimesse da amministratore parlando, come voglio continuare a fare io, con atti. Da amministratore mi preoccupa che venga perseguito in primis l'interesse pubblico. Penso che prima di fare degli accordi con dei privati sia giusto provare a capire se un investimento importante come quello necessario per il nuovo

ospedale possa essere realizzato su un'area interamente pubblica. Parliamo di soldi dei cittadini».

«A essere in pericolo e a rischio idrogeologico, ma soprattutto idraulico, è Padova Est, e il ministero della Difesa non ha mai detto che dobbiamo trovare un altro aeroporto nella provincia di Padova per poter utilizzare e dismettere l'aeroporto militare» aggiunge il consigliere tosiano padovano ed ex assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte. «La "fuffa" come la definisce il sindaco, è quella che lui vuole gettare negli occhi della gente mistificando i fatti. A cominciare dal fatto che Padova Est, che lui definisce "sicura dal punto di vista idrogeologico" è stata al centro di uno studio guidato dall'emerito docente di Idraulica dell'Università di Padova, Luigi dal Paos». Una dopo l'altra, conclude Conte, «tutte le "balle" di Bitonci vengono smentite e gran calma a dire che la modifica del Pat e del Patti saranno superati senza troppi problemi». (m.mar.)



Il sottosegretario Barbara Degani ed Enoch Soranzo (Provincia)



# Cancellato il nuovo ospedale

La Regione annulla la procedura. L'Università: no in via Corrado ■ ALLE PAGINE 2 E 3



## IL FUTURO DELLA SANITÀ

# Ospedale azzerato Zaia: un nuovo bando

Bitonci espone il suo progetto in zona est: entro 15 giorni il parere dei tecnici  
La Provincia si candida a ospitare il policlinico. Il sindaco: sarebbe una follia

**di Filippo Tosatto**

► VENEZIA

L'accordo di programma per realizzare il nuovo policlinico universitario a Padova (sottoscritto da tutti i partner nel luglio 2013) è carta straccia. Il veto del sindaco Massimo Bitonci all'area prescelta, azzerata quattro anni di iter tecnico-amministrativo: ogni eventuale nuovo progetto dovrà ripartire daccapo. A sgombrare il campo da equivoci e illusioni ha provveduto con chiarezza l'avvocato Federico Sutti, advisor legale dell'operazione, intervenuto in apertura del tavolo tecnico riunito a Venezia: «Venuto meno il legame tra l'area e il progetto, decade automaticamente giuridicamente la possibilità di mantenere in piedi la procedura, motivo per cui ogni eventuale decisione attinente all'ospedale di Padova dovrà necessariamente passare attraverso l'avvio di un nuovo processo, che dovrebbe ripartire da zero con una valutazione di uno studio di fattibilità e tutte le valutazioni conseguenti degli organi regionali necessari e deputati, oltre chiaramente all'individuazione della nuova area».

«Ora questa partita è chiusa», ha chiosato il governatore Zaia, invitando Bitonci a illustrare la sua «proposta di rinegoziazione dell'accordo», a partire dalla nuova superficie indicata. Il sindaco - ribadito che avrebbe preferito l'opzione "nuovo su vecchio" al Giustiniani, bocciata però dai tecnici e lamentata l'inerzia dei predecessori Zanonato e Rossi («Non hanno fatto nulla») - ha indicato, slide alla mano, il sito ad est collocato tra via Corra-

do e il canale Roncajette: «La zona è molto vicina all'attuale sede di via Giustiniani e si estende su circa 175 mila metri quadrati ma, se considerando le aree limitrofe di proprietà comunale, può arrivare fino a 250 mila». Essenziale, a suo avviso, garantire «sinergie e continuità» tra la città e il circuito costituito da policlinico, Ateneo, Sant'Antonio e Iov. Bitonci ha assicurato adeguati collegamenti viari e un rafforzamento del servizio di trasporto pubblico; quanto al rischio idraulico, segnalato da più parti per la contiguità dei corsi acqua, il Comune lo ritiene insignificante, salvo ipotizzare «un'eventuale messa in sicurezza-bonifica del sito anche ai fini del cambio di destinazione d'uso dello stesso»; anche la vicinanza dell'inceneritore (1,5 km in linea d'aria) è considerata irrilevante - «L'area in questione non è interessata dalle massime ricadute di contaminanti che insistono altrove, più a sud» - e anzi potrebbe favorire la nascita di «un impianto di teleriscaldamento per l'intero polo ospedaliero».

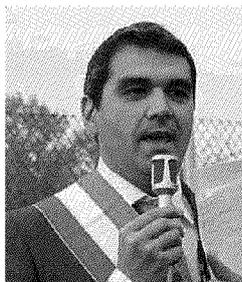
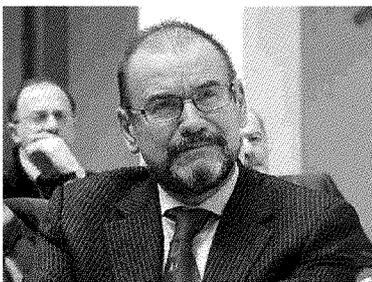
«La nuova proposta prende in considerazione una vasta porzione del territorio comunale, allargando lo sguardo

per definirne gli assetti futuri, ciò è indubbiamente positivo», le parole del rettore universitario Giuseppe Zaccaria, contrario tuttavia all'opzione bitonciana perché gravata da «troppi vincoli» previsti dalla stessa pianificazione comunale: dal divieto a nuove edificazioni alla tutela paesaggistica e forestale, alla presenza di acquedotto e gasdotto.

Piena disponibilità, nei confronti di Zaia però, è arrivata dal presidente della Provincia Enoch Soranzo, che ha astutamente rilanciato la candidatura extraurbana a ospitare l'opera: «Ci usi, mi usi, ci sono tanti Comuni che sono pronti a mettersi in gioco se lo dovesse chiedere come proposta alternativa il governatore». «La prospettiva di realizzare il nuovo

policlinico di Padova fuori dai confini urbani non sta né in cielo né in terra», replicherà Bitonci a conclusione dei lavori, mentre Claudio Dario, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera - auspicando una scelta condivisa e rapida - ha sollecitato «tempestività» nei finanziamenti degli interventi di messa in sicurezza «non differibili» del policlinico attuale.

E Zaia? Ha proposto, con successo, l'insediamento di una commissione di quattro tecnici che entro 15 giorni dovranno pronunciarsi sulla proposta Bitonci: «A seguito delle risultanze decideremo se dar corso a un nuovo accordo su quell'area oppure avviare un bando alla ricerca di nuove aree». La prospettiva di un trasloco extraurbano si avvicina.



Sopra il tavolo tecnico ieri a Venezia  
A destra l'area di via Giustiniani su cui sorge l'ospedale e a sinistra Enoch Soranzo  
Accanto il direttore generale dell'Azienda Claudio Dario

# Nuovo ospedale Ecco il via libera a San Lazzaro

*Alla riunione in Regione la proposta di Bitonci  
incassa il "sì" di Zaia: policlinico e campus, entro  
un mese l'università presenterà il suo modello.  
"Finanza e progetti" resta in corsa per la costruzione*



**OSPEDALE** Il policlinico: il nuovo sarà costruito a San Lazzaro su proposta del Comune

**N**essun ostacolo per l'ospedale nella zona di S. Lazzaro a Padova est, indicata dal Comune. Ieri al Tavolo di coordinamento degli enti per superare la sentenza del Tar che aveva bocciato lo stop a Padova ovest, il sindaco ha ufficializzato la sua proposta. Il presidente Zaia ha mostrato più volte nel corso della riunione di ritenere la migliore, mentre solo il presidente della Provincia, Soranzo, ha puntato sull'aeroporto. L'Università ha dichiarato che studierà il modello scientifico del policlinico sul sito di Padova est. Entro l'anno la firma.

**Giacon** alle pagine IV e V



**IL FUTURO  
della sanità**

**Primo Piano**  
**IN REGIONE**  
Accolta la proposta Bitonci:  
«È la posa della prima pietra»

**LA TEMPISTICA**  
Entro l'anno la firma del nuovo  
Accordo di Programma fra gli enti

# Nuovo policlinico, promossa Padova est

*Ma la Provincia chiede di valutare anche l'aeroporto Allegri. Zaia dispone una verifica delle due aree dal punto di vista della sicurezza idrogeologica*

**Mauro Giaccon**

«L'incontro è andato oltre le aspettative. Oggi è stata confermata la linea del Comune. È come se avessimo posato la prima pietra del nuovo ospedale». Il sindaco Bitonci commenta entusiasta il vertice veneziano con il presidente Zaia e gli "attori" coinvolti nel progetto del nuovo ospedale. Ieri per la prima volta si è percepita una volontà precisa, quella di andare avanti senza incertezze. Il dubbio principale, che si era trascinato fino ad ora, riguardava la scelta del sito, dopo la decisione del Comune di abbandonare l'area di Padova ovest. Ebbene dalle parole del presidente Zaia e soprattutto da quelle del nuovo rettore dell'Università, Rosario Rizzuto, si comprende chiaramente che non ci sono ostacoli per la zona di S. Lazzaro, il quadrilatero dietro il palasport, lambito dalla nuova statale 308 e le rotaie della ferrovia per Venezia. La proposta portata avanti dal sindaco Bitonci in effetti è unica. Un'area di 470mila metri quadrati giudicati dal rettore una misura "sulla quale si può ragionare". Chi ricorda tutti gli sbarramenti promossi dall'Università sui precedenti piani, dal nuovo su vecchio a via Corrado alla stessa Padova est, capisce subito che la musica è cambiata. E siccome la

parola dell'Ateneo è sacra, il pragmatismo di Rizzuto «facciamo presto non ci interessa il posto ma i contenuti» è stata la svolta della giornata.

Il presidente della Provincia, Enoch Soranzo a più riprese a cercato di rimettere in gioco anche l'aeroporto Allegri, puntando sul fatto che la Commissione tecnica voluta da Zaia con professionisti di tutti gli attori coinvolti (Comune, Regione, Iov, Azienda ospedaliera Provincia e Università) a febbraio scorso avrà ridotto a due le aree sul piatto S. Lazzaro e appunto l'Allegri.

Alla fine il direttore dell'azienda ospedaliera Claudio Dario avvierà un supplemento d'indagine su queste due aree, ma più che altro per produrre un documento che soddisfi le condizioni che i giudici del Tar avevano posto agli enti pubblici per ritenere legittima la bocciatura di Padova ovest.

Al Tar si era rivolta la società "Finanza&Progetti" che su quel sito aveva proposto un piano, mai approvato dalla Regione, e che ora si ritrova orfana del project. E la riunione di ieri doveva produrre documenti che

blindassero la scelta di chiudere con Padova ovest che per i giudici non era stata ben motivata. Una delle ragioni dell'abbandono è la mancata sicurezza idrogeologica. E gli enti produrranno i risultati della Commissione che a febbraio scorso aveva escluso l'area proprio per questo motivo e che al Tar non erano mai arrivati. Più un ulteriore studio sulle due aree in lizza.

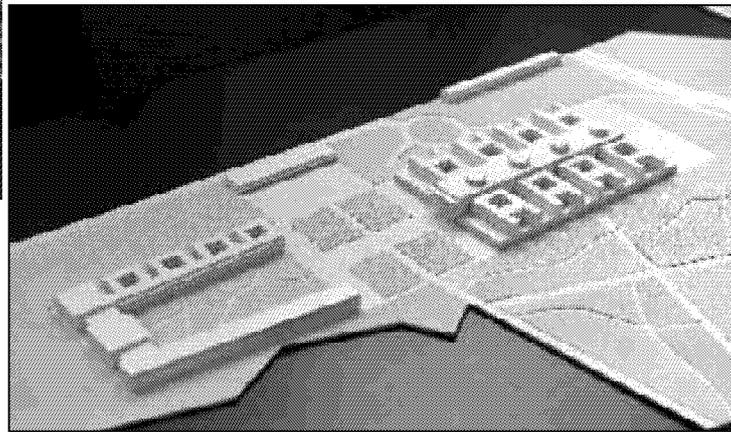
Il Comune poi ha prodotto una delibera di Giunta che punta su Padova est, e l'Ateneo si è impegnato a validare anche questo sito entro dicembre, in modo da consentire una nuova riunione del Comitato di coordinamento prima di Natale. In quel giorno si firmerà il nuovo Accordo di

programma per l'ospedale a Padova est.

E la grana del project-financing? "F&P" potrebbe chiedere i danni per essere stata messa all'angolo. Ebbene questo non avverrà. Sarà proprio l'Azienda ospedaliera a contattare i privati, chiedendo loro la disponibilità ad entrare nella partita Padova est, riadattando il progetto. Non è escluso poi che la tecnica del project-financing - il privato finanzia a metà con il pubblico e costruisce, il pubblico poi lo paga dandogli l'esclusiva di alcuni servizi - possa ritornare buona con tutte le garanzie per gli enti pubblici. «Alla Regione è sempre sembrato essere lo strumento ideale» ha detto Zaia.

## **PER EVITARE RISARCIMENTI**

**Torna l'ipotesi del project  
"Finanza e progetti"  
adatterà il suo piano**



**IL VERTICE**  
Ieri a Venezia il  
Tavolo per il  
nuovo  
ospedale. A  
destra  
un'interpreta-  
zione di Stella

## VERTICE SULLA SANITÀ

# «Il nuovo ospedale si farà con il project»

Tar e tagli, così tornano i privati. Zaia: «I soldi stanno per finire»

di **Claudio Malfitano**

► VENEZIA

Corsi e ricorsi: torna in auge il *project financing*. Se una decisione è stata presa nella riunione di ieri mattina a Palazzo Balbi sul nuovo ospedale di Padova è che sarà realizzato con la finanza di progetto. Sulla localizzazione invece la strada per arrivare a un punto fermo appare ancora lunga: l'Azienda Ospedaliera (stazione appaltante) è stata incaricata di fare una relazione per confermare davanti al Tar, con le adeguate motivazioni, il no a Padova Ovest, aprendo anche il contraddittorio con il proponente, cioè la società Finanza & Progetti. Intanto il Comune insiste sull'area di Padova Est, la Provincia invece "caldeggia" l'aeroporto Allegri. L'Università dà l'ok a entrambe le aree: «Basta che siano 470 mila metri quadri e poi non venga fuori che sono meno», chiarisce il neo-rettore Rosario Rizzuto. *Next stop* a metà dicembre, con una nuova riunione del tavolo in Regione.

**Ok al project financing.** «Perché demonizzare uno strumento utilizzato in tutto il mondo?», è la domanda che girava ieri mattina nei corridoi di Palazzo Balbi. In soffitta, dunque, scrupoli su mazzette e bustarelle, Mose e costi "fuori misura". Gli ospedali possono tornare a essere costruiti dai privati, com'è accaduto per l'Angelo di Mestre e Schiavonia nella Bassa. A porre la questione in modo esplicito è Federico Sutti, legale di Palazzo Balbi: «Lo strumento della finanza di progetto è per la Regione quello ideale. Ma vogliamo capire se anche il Comune supporta questo approccio».

Il sindaco Bitonci risponde laconico: «Spero che Regione e gli altri enti condividano la nostra valutazione: la volontà del Tar è che venga coinvolta la società che ha predisposto il *project financing*».

**La risposta al Tar.** Il tema principale del summit è stato come rispondere alla famosa sentenza del Tar che chiede di motivare il no a Padova Ovest: «Ma diamo per assunto il fatto che la partita su quell'area per noi è conclusa», chiarisce Zaia.

«Ben venga la sentenza – aggiunge il governatore – Perché comunque stabilisce delle regole nel campo di gioco. La regola è che a noi serve l'approfondimento rispetto al rischio idraulico». Nasce così il mandato all'Azienda Ospedaliera di risolvere la questione, «avviando il contraddittorio con il privato», specifica Zaia. Un modo per tutelarsi da eventuali nuovi ricorsi e richieste di risarcimento. Poi sarà necessario riconvocare il tavolo per un atto formale di chiusura della vicenda Padova Ovest, che ancora non c'è.

**Chiarezza sui ruoli.** A un certo punto, Fulvio Lorigiola, legale esterno incaricato da Palazzo Moroni, ci prova: «Il Comune potrebbe farsi carico di iniziare a studiare e a valutare tutte le problematiche urbanistiche sulla nuova localizzazione». Ma gli altri enti chiedono chiarezza sui ruoli e si decide di rimandare a una nuova riunione del tavolo.

**L'area dell'Allegri.** Se da una parte il Comune preme in modo forte per Padova Est, dall'altra Enoch Soranzo, presidente della Provincia, non chiude la porta all'aeroporto Allegri: «È un'area già valutata positivamente dalla commissione. Ed è interamente pubblica – ha spiegato – Nell'interesse del contraddittorio è meglio avere due soluzioni, anziché una. Posso farmi carico io di verificare con il demanio se c'è modo di aprire una possibilità per avere l'aeroporto in tempi brevi». Scettico il governatore Zaia: «Padova Est è un'area già disponibile, mentre dall'altra parte c'è il ministero e tutti i carrozzoni romani che ci faranno perdere un sacco di tempo».

**L'urgenza di fare presto.** Si dice preoccupato, il governatore: «Perché c'è qualcuno che potrebbe essere curato meglio e oggi non riusciamo a curarlo». Ma non solo. Perché i soldi stanno finendo.

«Noi chiudiamo un bilancio che avrà una disponibilità di cassa di 18 milioni, rispetto ai 150 dello scorso anno – sottolinea Luca Zaia – Siccome Roma ci sta affamando, ed è evidente il disegno che ha, non vorrei che a decisione assunta mancassero anche le risorse per pagare un caffè a un proponente». Ora appuntamento a metà dicembre. Un piccolo passo avanti, dunque. Ma il cammino appare lunghissimo.

*c.malfitano@mattinopadova.it*



**LA REGIONE**

**Zaia: «Fare presto, fondi in esaurimento»**



Il governatore Luca Zaia conta di chiudere al più presto la "partita" di Padova Ovest per poi concentrarsi sulle altre aree rimaste. Da parte sua la Regione ha il ruolo di coordinamento nel processo e quello, molto più importante, del reperimento delle risorse. Zaia ieri mattina è stato chiaro: «Dobbiamo fare presto perché da Roma ci stanno tagliando molti trasferimenti. Rischiamo di non poter offrire neanche un caffè ai promotori».

**L'AZIENDA OSPEDALIERA**

**Dario: «Da noi una valutazione tecnica»**



La stazione appaltante del nuovo ospedale resta l'azienda ospedaliera. Al direttore generale Claudio Dario ieri è stato dato il compito di elaborare una relazione per motivare il no a Padova Ovest, come richiesto dal Tar, avviando anche il contraddittorio con il proponente del project Finanza & Progetti. Dovrà poi relazionare al tavolo regionale anche sulle due aree rimaste in ballo: l'area di San Lazzaro e quella dell'aeroporto.

**L'UNIVERSITÀ**

**Rizzuto: «Ricerca, didattica e assistenza»**



Ruolo più defilato nella scelta dell'area, più da protagonista invece sui contenuti. È quanto ribadito ieri dal rettore dell'università Rosario Rizzuto: «Ci serve un'area da 470 mila metri quadri. Poi noi penseremo a dare valore al progetto. Chiediamo un polo della salute che ottemperi ricerca, didattica, e assistenza di alta qualità. È un obiettivo strategico per tutti», ha spiegato. Ogni decisione però dovrà passare dal cda del Bo.

**IL COMUNE**

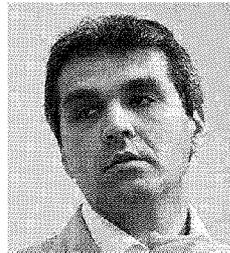
**Bitonci: «È la prima pietra del nuovo polo»**



«Si farà un'ulteriore valutazione ma le posizioni in campo sono convergenti verso Padova Est», ha spiegato il sindaco Massimo Bitonci, forte anche della delibera di giunta che autorizza la cessione dell'area di San Lazzaro. «Con la riunione di ieri dire che abbiamo messo "la prima pietra" di quello che potrà essere il nuovo polo ospedaliero di Padova». Ha spiegato che il Comune metterà a disposizione un'area di 430 mila metri quadri ampliabili a 478 mila.

**LA PROVINCIA**

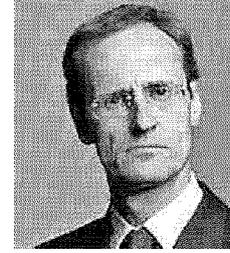
**Soranzo: «Farò una verifica sull'Allegri»**



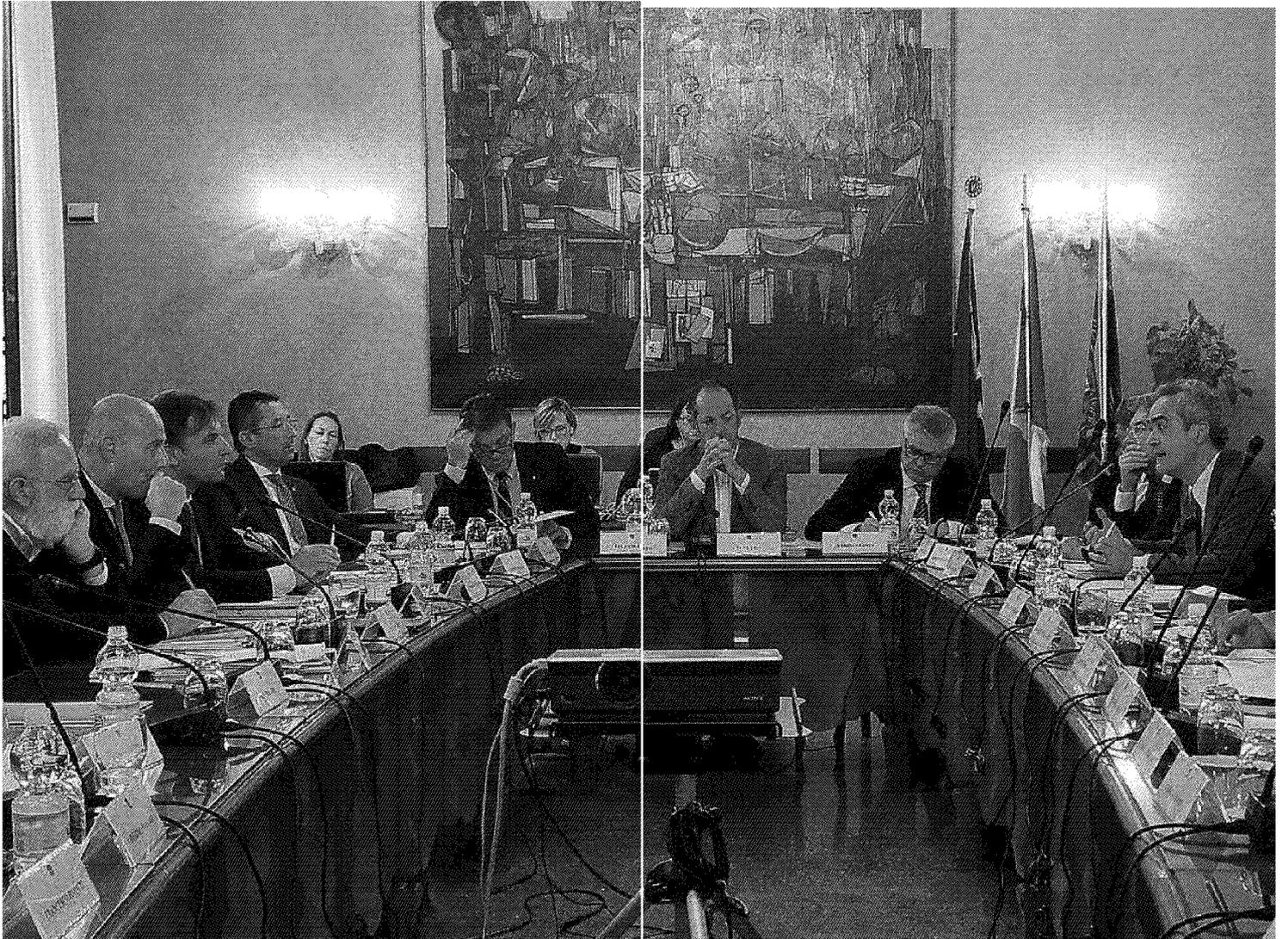
Il presidente della Provincia Enoch Soranzo "caldeggia" l'area dell'ex aeroporto Allegri: «Si tratta di un sito interamente pubblico, mentre per Padova Est bisognerà comunque fare una convenzione con i privati», ha spiegato. Nei prossimi giorni verificherà con il demanio la disponibilità dell'Allegri in tempi brevi. La Provincia ha funzioni di programmazione urbanistica (dovrà modificare il PatI) ma anche competenze di viabilità e ambientali.

**FINANZA E PROGETTI**

**La società promotrice in attesa di decisioni**



Resta alla porta Finanza & Progetti, la società promotrice del project financing su Padova Ovest. L'azionariato è al 51% della Palladio Finanziaria, di cui Giorgio Palladio (nella foto) è amministratore delegato. La società aveva fatto ricorso al Tar contro il no a Padova Ovest, ottenendo parzialmente ragione. Adesso dovrà essere consultata nel contraddittorio sull'area. Ma pare sia disponibile a spostare il progetto anche su un eventuale altro terreno.



# Padova, il nuovo ospedale sarà costruito con il project

Dopo il Tar e i tagli tornano i privati. Luca Zaia: «I soldi stanno per finire»  
Primo accordo in Regione tra sei istituzioni per la nuova area di San Lazzaro

► PADOVA

Corsi e ricorsi: torna in auge il project financing. Se una decisione è stata presa nella riunione di ieri a Palazzo Balbi sul nuovo ospedale di Padova è che sarà realizzato con la finanzia di progetto. Sulla localizzazione invece la strada per arrivare a un punto fermo è lunga: l'Azienda ospedaliera (stazione appaltante) è stata incaricata di fare una relazione per confermare davanti al Tar, con le adeguate motivazioni, il no a Padova Ovest, aprendo il contraddittorio con il proponente, cioè la società Finanza & Progetti. Intanto il Comune insiste sull'area di Padova Est, la Provincia invece "caldeggia" l'aeroporto Allegri. L'università dà l'ok a entrambe le aree: «Basta che siano 470 mila metri quadri e poi non venga fuori che sono meno», chiarisce il neo-rettore Rosario Rizzuto. Next stop a metà dicembre, con una nuova riunione in Regione.

**Ok al project financing.** «Perché demonizzare uno strumento utilizzato in tutto il mondo?», è la domanda che girava nei corridoi di Palazzo Balbi. In soffitta, dunque, scrupoli su mazzette e bustarelle, Mose e costi "fuori misura". Gli ospedali possono tornare a essere costruiti dai privati, com'è accaduto per l'Angelo di Mestre e Schiavonia nella Bassa.

A porre la questione in modo esplicito è Federico Sutti, legale di Palazzo Balbi: «Lo strumento della finanzia di progetto è per la Regione quello ideale. Ma vogliamo capire se anche il Comune supporta questo approccio».

Il sindaco Bitonci risponde laconico: «Spero che Regione e gli altri enti condividano la nostra valutazione: la volontà del Tar è che venga coinvolta la società che ha predisposto il project financing».

**La risposta al Tar.** Il tema principale del summit è stato come rispondere alla famosa sentenza del Tar che chiede di motivare il no a Padova Ovest: «Ma diamo per assunto il fatto che la partita su quell'area per noi è conclusa», chiarisce Zaia.

«Ben venga la sentenza – aggiunge il governatore – Perché stabilisce delle regole nel campo di gioco. La regola è che a noi serve l'approfondimento rispetto al rischio idraulico. Nasce così il mandato all'Azienda ospedaliera di risolvere la questione, «avviando il contraddittorio con il privato», specifica Zaia. Un modo per tutelarsi da eventuali nuovi ricorsi e richieste di risarcimento.

Poi sarà necessario riconvocare il tavolo per un atto formale di chiusura della vicenda Padova Ovest, che ancora non c'è. A un certo punto, Fulvio Lorigiola, legale esterno incaricato da Palazzo Moroni, ci prova: «Il Comune potrebbe farsi carico di iniziare a studiare e a valutare tutte le problematiche urbanistiche sulla nuova localizzazione».

**L'area dell'Allegri.** Se da una parte il Comune preme in modo forte per Padova Est, dall'altra Enoch Soranzo, presidente della Provincia, non chiude la porta all'aeroporto Allegri: «È un'area già valutata positivamente dalla commissione. Ed è interamente pubblica – ha spiegato – Nell'interesse del contraddittorio è meglio avere due soluzioni, anziché una. Posso farmi carico io di verificare con il demanio se c'è modo di aprire una possibilità per avere l'aeroporto in tempi brevi». Scettico il governatore Zaia: «Padova Est è un'area già disponibile, mentre dall'altra parte c'è il ministero con i carrozzoni romani che ci faranno perdere un sacco di tempo». Si dice preoccupato, il governatore: «Perché c'è qualcuno che potrebbe essere curato meglio e oggi non riusciamo a curarlo». Ma non solo. Perché i soldi stanno finendo. «Noi chiudiamo un bilancio che avrà una disponibilità di cassa di 18 milioni, rispetto ai 150 dello scorso anno – sottolinea Luca Zaia – Siccome Roma ci sta affamando non vorrei che a decisione assunta mancassero le risorse per pagare un caffè a un proponente».

Nuovo summit a dicembre.

**Claudio Malfitano**



# Nuovo ospedale, Zaia "scarica" l'aeroporto

Il governatore: una strada molto più in salita rispetto a Padova Est. E in città scoppia la polemica

«Sul sito del nuovo ospedale c'è una proposta di Padova Est e c'è un'osservazione all'aeroporto. Mi sembra di capire che l'aeroporto è una strada molto più in salita visto che la parte militare è infinitesimale rispetto a quella civile e visto che ci vivono un sacco di militari. E poi c'è la sdemanializzazione». Lo ha detto ieri mattina il governatore Luca Zaia in occasione della presentazione del finanziamento per la realizzazione del nuovo ospedale di Treviso. Il governatore, pur precisando che sarà la commissione a dover scegliere l'area, ha fatto intendere che la soluzione aeroporto è a questo punto improbabile.

«Il nuovo policlinico di Padova si farà, parola d'onore», ha dichiarato il governatore, «C'è questa identificazione dell'area di Padova Est che a me sembra assolutamente vocata; staremo a vedere la com-

missione come chiuderà questa partita a fine gennaio. La verità è che si finanzia come quota parte dalla Regione e poi cercheremo di reperire altri fondi sul mercato. Questo vuol dire Bei, vuol dire governo, che non ci ha dato ancora nulla, e anche privati nel momento in cui non si riuscisse a chiudere il piano finanziario», ha concluso Zaia sottolineando che i costi saranno di circa 650 milioni e che la parte dei privati sarà contenuta. D'altra parte il ricorso al project, ha spiegato, «è segno di un malessere generale per gli enti pubblici, è il segno che sono disanguinati e che devono farsi finanziare».

Il finanziamento del nuovo ospedale trevigiano ha scatenato dure polemiche in città. «Gli altri vanno avanti, noi restiamo al palo», ha osservato il consigliere regionale Claudio Sinigaglia, membro della V Commissione Sanità, «E intanto, altrove, si porta avanti un altro project». Sul nuovo ospedale è intervenuto anche il presidente della Provincia Enoch Soranzo: «L'obiettivo principale di questa operazione dev'essere sempre quello di perseguire l'interesse pubblico e fare l'opera migliore possibile per i cittadini. Ci sono questioni tecniche da valutare, lasciamolo fare ai tecnici, senza ingerenza della politica. Perizie e valuta-

zioni sono già agli atti. La certezza, però, è che l'area dell'aeroporto è tutta pubblica e per i tecnici è anche la più idonea. Stiamo parlando di 750 mila metri quadrati, che diventano 600 mila se escludiamo gli hangar e gli alloggi. A noi servono 400 mila metri quadrati, quindi lo spazio c'è tutto e ce n'è anche di più. Prima di considerare le opzioni alternative su aree private, credo che sia giusto esplorare l'ipotesi meno costosa. La Regione accetterà di sedersi al tavolo e valutare l'aeroporto? Io credo che lo si debba fare, proprio in nome dell'interesse pubblico. Il rettore, con cui ho parlato pochi giorni fa, mi ha confermato che per lui le due aree sono equivalenti, ma l'aeroporto andrebbe anche meglio perché è più grande. Lui comunque si occupa dei contenuti e non vuole mettere bocca nella scelta». E interviene anche il senatore Udc Antonio De Poli: «Il presidente Zaia dice che si farà, i fondi si troveranno. A questo punto sorge spontanea chiedersi quale sia il criterio guida della Regione nell'individuazione dell'area e soprattutto che senso avrebbe escludere l'ipotesi Allegri che costa meno, essendo area demaniale, e garantirebbe uno spazio adeguato per la costruzione di una struttura all'avanguardia per la sanità padovana».



PADOVA, IL NUOVO RETTORE ROSARIO RIZZUTO

## «Il nuovo ospedale? Il Bo non metterà soldi Più sinergia tra atenei»

**PADOVA** È il primo medico a guidare il più antico Ateneo del Nordest dopo 70 anni. E assicura che la sua sarà un'università energica e «allegra» in stretto contatto con gli altri Atenei. L'ospedale? «Non abbiamo portafoglio». a pag **9 Macciò**



# «Strategia comune per gli Atenei e no a nuove spese per l'ospedale»

La ricetta del biomedico Rizzuto che guiderà il Bo nei prossimi sei anni

## Il nuovo rettore

di **Alessandro Macciò**

**PADOVA** La facoltà di Medicina, all'Università di Padova, non esprimeva un rettore da 70 anni. Venerdì, dopo una settimana di votazioni, il digiuno si è interrotto grazie a un biomedico di fama internazionale. Rosario Rizzuto, 53 anni, ha battuto lo sfidante Paolo Tenti (Ingegneria, 64) con 288,73 voti ponderati di distacco. Il nuovo rettore dovrà traghettare l'Ateneo più grande e antico del Nordest fino alle soglie dell'ottocentesimo anniversario, che ricorre nel 2022. E dovrà risolvere rapidamente diverse partite, a cominciare da quella sul nuovo ospedale di Padova.

### Professor Rizzuto, quali sono le prospettive del Bo per i prossimi sei anni?

«C'è tanta voglia di mostrare un Ateneo aperto e allegro: dobbiamo mettere a frutto il primato nella qualità della ricerca e comunicarlo meglio a tutti. Vogliamo diventare un punto di riferimento a livello nazionale per il territorio»

### In che modo?

«Penso al modello di Cambridge: da università storica è diventata il perno della rinascita economica locale. Anche noi vogliamo metterci in gioco, per dimostrare che università pubblica non è sinonimo di inefficienza e che siamo in grado di affrontare la competizione internazionale».

**A proposito: il Bo nelle classifiche internazionali non figura nemmeno nelle prime duecento posizioni...**

«Quei punteggi non rispecchiano il valore reale. Alcuni elementi di debolezza, come la carenza di docenti e studenti stranieri, ci sono davvero. Altri parametri, come il numero dei campus, non mi trovano d'accordo: la storia di un Ateneo ha un peso, preferisco avere la cattedra di Galileo e il Teatro anatomico che tanti prati o la brutta copia di un campus americano. Questi risultati vanno corretti, perché i giovani guardano le classifiche per scegliere dove studiare».

### Una delle prime importanti partite da affrontare è quella del nuovo ospedale.

«Stiamo aspettando e rispetteremo le scelte delle istituzioni. Ricordo però che la nostra scuola medica è un'eccellenza, e che può essere un valore solo se il contesto è adeguato: bisogna fare presto e bene nell'interesse del territorio, lo dirò con chiarezza. Inoltre mi aspetto una risposta sulle caratteristiche della struttura: se si escludono didattica e ricerca, l'ospedale non potrà essere il perno della nostra sanità».

### In passato sembrava che anche l'Università fosse chia-

**mata a contribuire all'opera attraverso le dimissioni.**

«Bisogna vedere i conti, ma una cosa è certa: l'Università non stanzierà risorse oltre le sue possibilità perché mette già in campo l'impegno e le competenze dei docenti, cioè moltissimo. Non avremo il portafoglio dell'edificazione, e non vedo spazi per un intervento economico: non è questo il nostro compito, l'Università è chiamata a dare altro».

### Univeneto è un progetto ancora valido?

«È in corso una discussione importante, perché da una parte le risorse sono in calo, dall'altro la richiesta di formazione e di ricambio è in continua crescita, così come quella di nuovi laureati e nuove figure professionali».

### Qual è la strada da seguire?

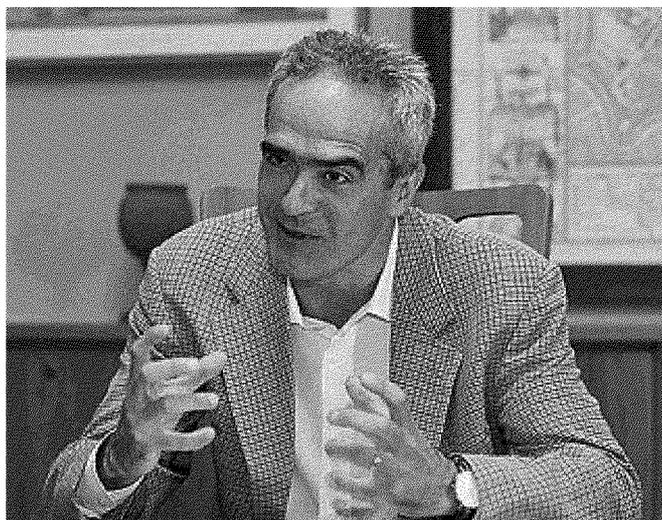
«Bisogna adottare una strategia comune come avviene alla University of California, dove un'unica struttura collega tanti atenei indipendenti. Il mio stile sarà improntato al dialogo, che è sempre il mezzo più efficace perché dà più forza agli atti di governo».

**Al ballottaggio ha ricevuto 865 voti su 1.423 dai docenti, ma solo 329 su 980 dal personale tecnico-amministrativo. Che idea si è fatto?**

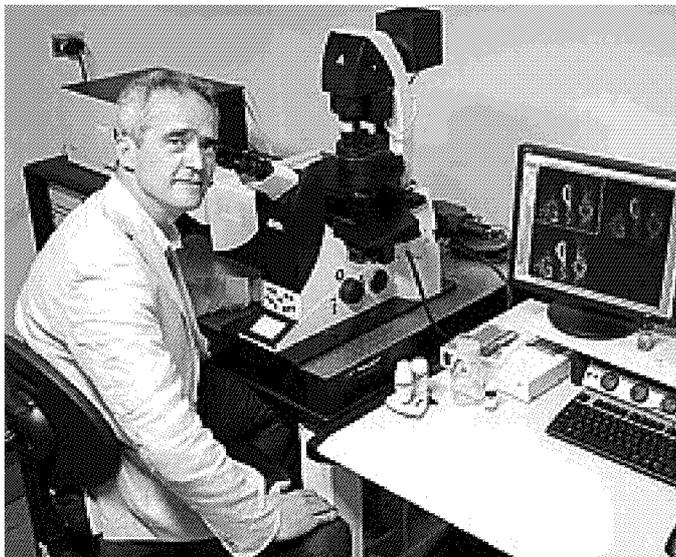
«Durante la campagna elettorale si è parlato molto di una mia continuità nella gestione dell'Ateneo: su alcune scelte di voto forse ha pesato questo tema, che mi è sembrato inappropriato. Un rettore deve fare un po' e un po': mantenere quello che funziona, cambiare quello che non va. Ma se oggi il personale mi ha creduto poco, farò uno sforzo doppio per convincerlo che sono un buon rettore».

### Ora dovrà abbandonare la ricerca: qualche rimpianto?

«No, perché davanti a me c'è un obiettivo importante. Anche in laboratorio si cambia: chi dirige un gruppo di ricerca, ad esempio, deve lasciare il microscopio e accettare il nuovo ruolo. L'importante, ora, è ottenere risultati. E se il mio rettorato sarà efficace, non avrò nessun rimpianto».



**Nuovo rettore**  
Ieri il neoletto rettore di Padova Rosario Rizzuto ha spiegato come sarà la sua università del futuro. Ha parlato di rete di Atenei, nuovo ospedale, ricerca e finanziamenti. Ha detto che sarà un Ateneo «allegro»



**Cambridge**  
Da università storica  
sono diventati motore  
dell'economia locale

---



**La California**  
In California c'è un'unica  
struttura che collega gli  
Atenei indipendenti

---



**Le classifiche**  
Le posizioni  
internazionali non  
rendono giustizia al Bo

---

● **Chi è**

Biomedico di fama internazionale, direttore di dipartimento e senatore accademico: fino a venerdì era questo il curriculum padovano di Rosario Rizzuto, meglio noto (sia in famiglia che al Bo) come «Sarino». Ma nella biografia del neoretore c'è molto altro: nato a Roma nel 1962, Rizzuto si trasferisce prima a Cagliari e poi a Verona, dove il padre Nicolò insegna Neurologia. Nel 1986 si sposta a Padova e si laurea in Medicina, quindi segue il dottorato in Biologia e Patologia molecolare e cellulare. Dal 1998 al 2008 insegna a Ferrara, dov'è anche preside di Farmacia e si toglie diverse soddisfazioni: nel 2000 vince il Biotec Award, l'anno dopo il premio di biologia molecolare e cellulare Chiara D'Onofrio. Quindi torna al Bo, sempre in veste di preclinico: la consacrazione nel 2014: vince un Grant di due milioni e mezzo dal Consiglio europeo della ricerca e il premio Antonio Feltrinelli dall'Accademia dei Lincei, per uno studio su mitocondri e cellule legato a Parkinson, Alzheimer, obesità, cancro e diabete. Ogni lunedì, alle 9, Rizzuto partecipa al meeting settimanale del suo team per analizzare i dati dei progetti. Hobby? I suoi tre figli: due femmine di 12 e 8 anni e un maschio di 10, che la sera gli sequestrano il cellulare. «C'è un patto non scritto - dice -: quando papà è a casa il lavoro non esiste. (a.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# UNIVERSITÀ/1 I due aspiranti rettori alle prese con il penultimo polemico faccia a faccia La sfida passa per il nuovo ospedale

*Nel confronto organizzato a Medicina toni ancora molto accesi tra i candidati alla guida del Bo*

**Federica Cappellato**

«Attacchi personali molto sgradevoli, intrusivi nei modi e inconsistenti nei contenuti, hanno indignato me e chi mi conosce. Siamo tranquilli, non siamo preoccupati, è solo un segno della nostra forza. Il cambiamento vero si manifesta non con la volontà di rivalsa, ma con la credibilità delle persone. Questa convinzione ci dà forza, e con tale consapevolezza continuerò a fare quello che ho sempre fatto: parlare di idee e progetti, non di una competizione elettorale fatta di ripicche». Il medico Rosario Rizzuto, direttore del Dipartimento di Biomedicina, ha gettato acqua sul fuoco della polemica incrociata, scatenatasi nel confronto con l'ingegner Paolo Tenti, docente di Elettronica, che negli ultimi incontri aveva alzato i toni, presentandosi come il candidato di "rottura", una discontinuità che indirettamente cozzava con una criticata "continuità". Un'elettricità che a Rizzuto non è piaciuta, come eviden-

ziato ieri in aula Morgagni al Policlinico, teatro del penultimo confronto tra i due aspiranti alla poltrona di magnifico rettore per i prossimi sei anni. Moderatore, di fronte a una platea in pratica esclusivamente medica, il decano Ettore Fornasini. «L'Università che abbiamo in mente - ha scandito Rizzuto - è un'Università antica nella sua storia, ricca di cultura e di scienza ma che deve affrontare una sfida nuova, nel momento in cui un Paese in crisi ha bisogno di un'Università dinamica e forte, capace di rinnovarsi e reclutare energie nuove. E in questa sfida Medicina svolge un ruolo importante». Non si può

non valorizzare la clinica, parte fondante l'Ateneo («ogni tentativo di separazione è una debolezza, fondamentale è considerare l'unicum formato da didattica, ricerca, assistenza»), impossibile non parlare del nuovo ospedale: «Il compito del rettore non è discutere su dove costruirlo - ha ribadito Rizzuto - ma mettere a disposizione di una comunità scientifica e sanitaria di primo livello una struttura pensata e disegnata insieme all'Università per unire le tre suddette funzioni. Oggi il grado di adeguamento strutturale è inadeguato, il nuovo ospedale è un obiettivo importante e non derogabile». Per il

candidato medico il governo delle strutture deve essere chiaro, «la duplicazione dei ruoli fa confusione, il rettore si deve fare carico di tutto l'Ateneo, la comunità medica ha la sua rappresentanza che è la Scuola di Medicina nella sua interezza». Tra i suoi progetti, creare un centro per la ricerca clinica e confermare una figura di raccordo con l'Azienda ospedaliera. «Rifuggo anch'io da qualsiasi forma di attacco personale, il confronto delle idee - ha ribattuto Tenti - non deve mai diventare attacco alle persone. Dobbiamo guardare al futuro dell'Università e tenere conto delle parole d'ordi-

## RIZZUTO

«E ora basta  
con gli attacchi,  
pensiamo  
ai progetti»



**L'APPUNTAMENTO** Aula Morgagni gremita per il confronto tra Rizzuto e Tenti che aspirano a diventare rettori

ne, cioè eccellenza e libertà, democrazia e alternanza, condivisione e trasparenza, responsabilità e programmazione, e correggere le distorsioni dei tempi recenti: abbiamo vissuto tredici anni di stabilità di governo con tendenze all'accentramento. Non bastano le buone persone, ci vogliono le buone regole». Tra le novità, Tenti propone la creazione di una consulta dei ricercatori non strutturati, il prorettore di Medicina (già individuato a interim nell'urologo Filiberto Zattoni); il nuovo ospedale, «va fatto, e con campus biomedico, dove non ci interessa, l'importante è che contenga le funzioni necessarie, diagnostica, servizi di laboratorio, clinica sperimentale. Sul fronte dei finanziamenti, illusorio pensare a un "university hospital" senza che il Bo intervenga finanziariamente, per questo è importante tener d'occhio piano dell'edilizia". Tensione durante il dibattito durato oltre due ore. Ultimi fuochi, oggi pomeriggio nel confronto della staffa, a Ingegneria meccanica.



## **TENTI**

«Responsabilità  
e democrazia  
per rilanciare  
il nostro Ateneo»

## L'INTERVISTA MASSIMO BITONCI

Dopo la relazione tecnica che bocchia corso Australia la strada per San Lazzaro è in discesa

# «Il nuovo ospedale andrà a gara nel 2016 e i padovani risparmieranno 100 milioni»

**PADOVA** «Un regalo da mettere sotto l'albero di Natale dei padovani? Beh, direi la certezza che il nuovo ospedale si farà e che si farà a San Lazzaro nell'area indicata dal sottoscritto. Un'area di circa quattrocentomila metri quadrati che per oltre la metà è già di proprietà pubblica e quindi, immediatamente disponibile. Un'area che non presenta alcuna controindicazione a differenza di altre. E soprattutto che è in grado di accogliere sia il nuovo polo sanitario per curare i padovani che il campus universitario per fare ricerca scientifica».

Il sindaco Massimo Bitonci è di buon umore. E guarda con fiducia all'incontro del 10 dicembre prossimo del tavolo tecnico della Regione. Bitonci è ormai certo che in quella sede tutti gli attori coinvolti nella partita del futuro polo sanitario convergeranno sulla sua proposta. Cioè quella di realizzare l'opera a Padova Est

**È proprio sicuro che al tavolo saranno tutti d'accordo?**

«Magari non saranno tutti d'accordo ma non dovrebbero esserci problemi. Anche se il presidente della Provincia Enoch Soranzo, che è sostenuto da una maggioranza a guida Pd che ci ha già provato più volte affermando - pur non avendo alcuna voce in capitolo - che l'area di Padova Ovest e quella dell'aeroporto Allegri sarebbero più adatte per ospitare il nuovo ospedale, credo che faremo grandi passi avanti rispetto al grande nulla degli anni scorsi».

**Può spiegare meglio?**

«Credo che nel corso del 2016 potrà finalmente essere fatta la gara per affidare i lavori del nuovo ospedale»

**Ripartiamo dall'inizio e cominciamo da Padova Ovest. È emersa una relazione tecnica elaborata dalla Direzione regionale difesa del suolo e data settembre 2013 in cui si sostiene che per eludere il rischio idrogeologico dei terreni di corso Australia sarebbero state necessarie opere per**

**65 milioni di euro. Lei ne era a conoscenza?**

«Certamente sì. E proprio questo è il motivo per cui, prima in campagna elettorale e poi quando sono diventato sindaco, mi sono adoperato per far sì che quell'ipotesi fosse cancellata. Solo per mettere in sicurezza l'area e per espropriarla, dato che qualcuno si dimentica che è ancora di proprietà privata, sarebbero infatti serviti cento milioni di euro. Senza contare poi tutti gli altri per costruire il nuovo nosocomio».

**Ma allora perché nell'ultimo anno e mezzo non ha reso pubblica questa relazione?**

«Non spettava a me. Mi sembra che a settembre 2013 il sindaco fosse qualcun altro. Forse è il caso di fare questa domanda a Ivo Rossi e al Pd che non hanno mai voluto mostrare tutte le carte e che, ancora oggi, insistono sui terreni di Padova Ovest. Non avranno mica qualche interesse nascosto?».

**Torniamo ai siti dell'ospedale. L'Allegri?**

«Si tratta di una zona militare che appartiene allo Stato, che è ancora operativa e che viene definita strategica. Sono più di vent'anni che il Comune di Padova tenta invano di prendersi l'ex caserma Prandina che è dismessa da tempo, figurarsi quanto tempo ci vorrebbe per ottenere un aeroporto ancora in funzione».

**Le risulta che Finanza e Progetti Spa, la società vicentina titolare del project financing di Padova Ovest, sia già al lavoro per trasferire il progetto a Padova Est?**

«Sì, sono stato informato. D'altronde, la sentenza del Tar, che ha parzialmente accolto il ricorso presentato dalla stessa società, parla in maniera molto chiara».

**Quindi il nuovo ospedale si farà in project financing?**

«La proposta di Finanza e Progetti verrà regolarmente messa in gara e vedremo se ci sarà qualcuno in grado di fare un'offerta migliore. Certamente, se l'opera si dovesse fare in project financing, staremo molto attenti affinché non si ripetano gli errori del passato. Ma esistono delle alternative».

**Ad esempio?**

«Per dirne una, sia in Europa che nel resto del mondo, ci sono molti casi in cui il pubblico paga l'affitto al privato. Vorrei che però fosse chiaro che la scelta della modalità di finanziamento non spetta al Comune, bensì alla Regione».

**Il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Claudio Dario ha detto che per collocare l'ospedale a San Lazzaro bisogna modificare gli strumenti urbanistici.**

«Ho già risposto, ma lo rifaccio in maniera più precisa: sarà il governatore del Veneto Luca Zaia con una sorta di legge-obiettivo a posizionare l'opera a Padova Est nell'area da noi indicata. In pratica, avendo il potere di farlo, sarà la Regione a

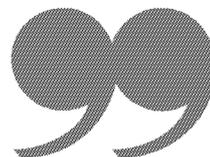
stabilire come prioritaria la realizzazione del nuovo nosocomio lì e non altrove. E, a quel punto, non serviranno altri provvedimenti. Né comunali né sovracomunali».

**È ottimista?**

«Molto. Mi sa invece che qualcun altro è terrorizzato dal fatto che il sottoscritto, prima della fine del suo mandato, riesca a posare la prima pietra del nuovo ospedale. Molto terrorizzato».

**Davide D'Attino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Prima pietra  
Qualcuno è terrorizzato  
che sia io a mettere la  
prima pietra**

**Priorità  
Siamo d'accordo con la  
Regione che stabilirà la  
priorità dell'opera**

**Project financing  
Il progetto di Finanza e  
Progetti andrà a gara**





### **I nodi**

● Il 10 dicembre la riunione del tavolo tecnico dovrebbe sciogliere gli ultimi nodi su Padova Ovest che è stata bocciata anche dai tecnici. Così il processo di San Lazzaro dovrebbe subire una forte accelerata

LA POLEMICA Il Partito Democraticico all'attacco dopo la conclusione del lavoro della commissione

# «Nuovo ospedale, tecnici voltagabbana»

*Ivo Rossi: «Scelte piegate dalla politica muscolare di Bitonci. Siamo tornati all'anno zero»*

**Maria Grazia Bocci**

Nuovo ospedale, scende in campo compatto il Pd dopo le conclusioni della commissione tecnica che sulla carta lascia aperte tre diverse ipotesi per il nuovo sito: Padova ovest, Padova est e l'aeroporto. Ma che, nei fatti, si riducono alle ultime due. «Siamo tornati all'anno zero - tuona il consigliere comunale ed ex sindaco reggente Ivo Rossi - Il lavoro è durato dal 1997 al 2012, solo negli ultimi tempi è costato 120 incontri con cinquanta persone sedute allo stesso tavolo e un'ipotesi, quella di Padova Ovest, che ha messo d'accordo diciotto consigli comunali, Regione e Provincia. Ora è vanificato da un gioco politico tutto interno alla Lega, con Luca Zaia sotto ricatto da parte di Massimo Bitonci. Il sindaco poi, con la sua impostazione muscolare e di contrapposizione per principio, sta completamente ignorando i reali bisogni della città».

Ma Ivo Rossi, affiancato dal vicepresidente del consiglio Andrea Micalizzi e dal consigliere Gianni Berno, non ne ha solo per l'amministrazione comunale, anche per i componenti della commissione. «Diversi di loro sono gli stessi di quella precedente, che aveva proposto Padova ovest. Rattrista e rammarica osservare - aggiunge - che alcuni abbiano piegato al volere della politica le loro scelte. E il risultato sono le schede di valutazione tecnica. In passato avevano goduto della massima libertà, senza sottostare a forzature di alcun tipo. Ora si rimangiano

le loro stesse decisioni per motivi estranei agli interessi di Padova».

Rossi ricorda anche il contesto nel quale rientra il progetto del nuovo ospedale, il cosiddetto Pati, piano di assetto territoriale intercomunale. «Bitonci è convinto che la decisione riguardi solo il Comune di Padova, ma

non è così. Ogni scelta alternativa a Padova ovest deve prevedere una variante al Pati». A suo tempo il via libera, afferma, era stato trasversale ai partiti. «Voglio solo ricordare tra i sindaci Barison, Salvò, Tacchetto. Non sono state fatte scelte nella logica della convenienza politica, ma in quella di una visione di Padova e del suo territorio. E l'area ovest guardava al futuro, allo sviluppo urbanistico e alla viabilità di una città del 2050, destinata a crescere e ad espandersi».

Porgetto archiviato, finanziamenti persi e dirottati verso altre città venete. «Ora siamo in vicolo cieco, grazie alla politica "fai da te" di Bitonci. La sua promessa elettorale era il "nuovo sul vecchio", ed è naufragata. Poi è arrivata l'improponibile ipotesi di via Corrado, ora San Lazzaro e l'aeroporto. È chiara l'idea che la sola necessità è andare contro, fare i dispetti». Le aree? Il Pd ovviamente ribadisce la scelta di Padova ovest. L'area di Padova est è troppo compressa (400mila metri quadri contro gli almeno 500mila necessari) e quella dell'aeroporto, oltre a essere proprietà del Demanio, manca della viabilità adeguata.

Se per Micalizzi non è stato adottato «alcun criterio che tenesse conto dell'interesse della città infilandosi così in tunnel», per Berno l'amministrazione mette in atto «una metodologia finalizzata solo a perder tempo penalizzando gravemente una delle eccellenze della città».



**EX SINDACO** Ivo Rossi



**VICEPRESIDENTE** Andrea Micalizzi

«Zaia sotto ricatto del sindaco, ignorati i bisogni della città»



**NUOVA IPOTESI** L'area di San Lazzaro individuata da Massimo Bitonci



**IL DIBATTITO** Ecco la relazione dei tecnici della Provincia

(C) Il Gazzettino S.p.A. | D. 00168084 | P. 151.18.107.140

# «Nuovo ospedale? Meglio all'aeroporto»

*Differenza di solo mezzo milione di euro per evitare rischi idraulici. «A Padova est sistema viario troppo trafficato»*

**Alberto Rodighiero**

Il rischio idraulico dell'area di Padova ovest non è molto diverso da quello di Padova est che, in compenso, presenta notevoli problemi per quel che riguarda la viabilità. A dirlo, nella relazione inviata nei giorni scorsi all'Azienda ospedaliera, alla Regione, al Comune di Padova, allo Iov e all'Università, è la Provincia che rilancia l'area dell'aeroporto Allegri. Nel documento, i tecnici, dopo aver insistito sul fatto che la decisione finale non può prescindere dal Pati, mettono in fila tutti i pro e i contro delle tre ipotesi in campo per la realizzazione del nuovo polo ospedaliero, ovvero: l'area davanti allo stadio Euganeo (frutto del vecchio accordo tra Regione e Comune), San Lazzaro (fortemente sostenuta dalla giunta Bitonci) e l'aeroporto Allegri (da sempre in cima alle preferenze

di palazzo Santo Stefano. Nella relazione tecnica, come prima cosa, si smonta (almeno in parte) uno degli argomenti portati avanti da chi (il Comune) non vuole proprio sentir parlare di Padova ovest, ovvero il rischio idraulico a cui sarebbe esposta l'area.

«Dal punto di vista della gestione delle acque di pioggia e in riferimento alla pericolosità idraulica locale, a priori non si può negare la costruzione di un polo ospedaliero in ambedue i casi - si legge nella relazione -. Dal punto di vista delle opere di mitigazione idraulica non esiste enorme differenza fra l'opzione polo ospedaliero ad ovest e l'opzione polo ospedaliero a ad est. Per la prima ipotesi progettuale sono

ipotizzabili oneri economici per circa 2,9 milioni di euro, per l'ipotesi ovest 3,28 milioni di euro per l'ipotesi est». La differenza economica sarebbe data dai maggiori spazi verdi contemplati dall'intervento a Padova Ovest. Per quel che riguarda la

messa in sicurezza idraulica San Lazzaro costerebbe dai 60 ai 45mila euro, mentre a Padova ovest dai 140 ai 170mila euro.

Per eventuali deviazioni di corsi d'acqua, a ovest bisognerebbe sborsare dai 750 ai 850mila euro, mentre ad est ci si attesta tra i 260 e i 310mila euro.

Nel documento della Provincia, si insiste anche sulle criticità di San Lazzaro: «L'area risultata adiacente al nuovo svincolo che collega la nuova strada del

## L'ALLEGRI

«È demaniale, un vantaggio»



Santo con la tangenziale e il casello di Padova Est. Questo tratto risulta essere tra i più trafficati del sistema viario di accesso alla città di Padova». L'area risulta inoltre interessata dalla realizzazione di una nuova stazione Sfmr, una circostanza che, secondo i tecnici provinciali richiede il reperimento di altri terreni per la realizzazione dei parcheggi. In questo modo però si andrebbe a rimpicciolire l'area destinata all'ospedale. Non solo. Trattandosi di un'area strategica sotto molti punti di vista, la competenza sulla sua destinazione finale spetterebbe solo alla Regione e non al Comune. Nelle vicinanze sarebbero poi presenti alcune aziende considerate «a rischio rilevante». A conclusione della relazione viene spiegato poi che, per mettere in sicurezza dal punto di vista idraulico Padova est sono richiesti complessivamente 4 milioni di euro milioni di euro, mentre per Padova ovest si sale a 4,5 milioni di euro. In compenso per l'area dell'Allegri la spesa si fermerebbe a quota 1,3 milioni euro. Il vantaggio dell'aeroporto cittadino è poi che tutta l'area è demaniale, quindi pubblica. Per realizzare la struttura a San Lazzaro invece il Comune dovrà rinunciare a dei terreni che valgono circa 10milioni di euro. Per Padova ovest sarebbe invece necessario acquistare le aree dai privati.

cia

)

C >>

**SANT'ANTONIO**

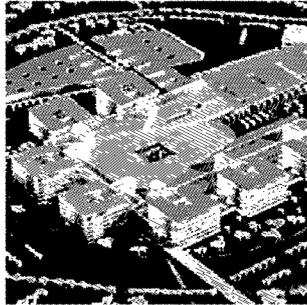
L'ospedale dove avvenivano i furti. A destra il negozio che compra oro chiuso dalla polizia per irregolarità



## Primo piano

### **Il nuovo ospedale della città del Santo: sei anni per tornare al punto di partenza**

Come si è arrivati alla causa milionaria avviata dalla società privata Finanza e progetti spa di Vicenza contro la Regione del Veneto, l'Azienda ospedaliera di Padova e il Comune di Padova? Il cammino del nuovo ospedale inizia nel dicembre 2008 con l'approvazione del documento Patavium da parte della giunta regionale: la volontà di



realizzare un nuovo ospedale da duemila posti letto, del costo di 1,75 miliardi di euro. In Regione c'era già la bozza di un progetto presentato dalla multinazionale Bovis Lend Lease. E un'area: Padova Ovest.

Dopo tre anni di approfondimenti, la nuova giunta regionale guidata da Luca Zaia archivia il Patavium nell'agosto 2011, dichiarando la volontà di realizzare un ospedale più piccolo: 900 posti

letto e 600 milioni di investimento. La Regione riavvia l'iter e nel marzo 2012 viene depositata una proposta ufficiale di project da parte di Finanza e Progetti con Lend Lease. Dopo la sottoscrizione dell'accordo 2 luglio 2013 tra Regione, Comune, Università, Provincia e Iov la strada sembra spianata. Fino all'elezione di Massimo Bitonci, nel giugno scorso. Che cancella Padova Ovest.



# «Il nuovo ospedale? Tempi troppo lunghi, ora la sfida è tecnologica»

Il prof Cillo, star dei trapianti: «Lasciamo fare ai tecnici»

**Fuoriclasse**  
Umberto Cillo, in primo piano, durante un intervento chirurgico al fegato in Azienda ospedaliera

**PADOVA** È considerato, oggi, una delle punte di diamante della scuola medica patavina. Un fuoriclasse assoluto. Alle spalle, nonostante la «giovanne» età (è del 1962), ha già oltre 300 trapianti di fegato come primo operatore. Per lui vengono da tutto il mondo. È il professor Umberto Cillo, direttore di Chirurgia Epatobiliare e Trapianto Epatico in Azienda ospedaliera.

Professore, lei rappresenta l'eccellenza della sanità padovana. Come ha accolto la notizia dell'ennesimo rallentamento nell'iter di realizzazione del nuovo ospedale (venerdì tra i soggetti istituzionali coinvolti non si è trovato l'accordo sulla scelta dell'area di San Lazzaro)?

«Vuole che le dica? Dopo aver letto il cinquantesimo articolo sul caso, che da conto dell'infinitesimo rinvio, ormai il tema mi appassiona poco».

Cosa intende?

«I tempi si sono allungati: probabilmente sarò in pensione quando l'opera verrà completata. La vera sfida oggi è

un'altra: riguarda le tecnologie di avanguardia, l'espansione informazionale, l'intreccio delle reti».

Vuole dirci che si può anche fare a meno di un nuovo ospedale?

«La gente pensa che costruendo un nuovo monoblocco si risolvano tutti i problemi. Non è così. Ci vogliono i professionisti e gli strumenti. E Padova da questo punto di vista è al top: qui abbiamo gente che fa paura e la nostra sfida è con Milano più che con Verona. In questi giorni, per esempio, stiamo cercando di recuperare un finanziamento importante per la ricostruzione della realtà virtuale del fegato. Noi dobbiamo stare sul mercato: ci sono università che utilizzano già i Google glass e la realtà aumentata. Sono questi i temi caldi per me».

Ma si può restare in vetta con una struttura obsoleta?

«Io sono un pragmatico. Il policlinico oggi è al centro di un'imponente ristrutturazione. È vero, opero con il trapano nelle orecchie; ma stringo i



**Umberto Cillo**  
Il polo? andava fatto quindici anni fa. Ma allora i primari erano più impegnati a risolvere le liti interne, piuttosto che a pungolare la politica



### La vicenda

● L'iter del nuovo ospedale di Padova si è di nuovo bloccato

● Venerdì le parti (Regione, Comune, Università e Provincia) non hanno trovato l'accordo sulla scelta dell'area (San Lazzaro)

● È stato deciso di valutare ancora nuove aree

denti, perché so che apriranno presto nuove sale operatorie. Un nuovo ospedale? Si doveva cominciare 15 anni fa...».

E perché, secondo lei, si è persa l'occasione? E di chi è la colpa?

«Ci sono stati momenti di difficoltà economica, ma questo non basta a spiegare; perché altrove gli ospedali sono sorti, penso a Schiavonia o a Mestre. Io credo che la generazione di medici che ci ha preceduto si sia caratterizzata per una forte conflittualità: i vecchi primari, quelli che dovevano presentare ai politici i problemi, erano troppo impegnati a gestire i loro conflitti interni. Ora la mia generazione è diversa: più moderna, compatta, inclusiva».

Ma questa politica è pronta a recepire le nuove istanze? L'impressione è che non riesca più a decidere...

«Sull'iter del nuovo ospedale si sono innestate influenze politiche e fazioni e mi rendo conto che tornare indietro su alcune decisioni ora sia difficile. Bitonci ha fatto saltare gli schemi e ora deve trovare una soluzione. Ma diamogli tempo».

La soluzione ottimale, anche per l'area, insomma quale sarebbe?

«Ho criticato l'eccesso di trasposizione sulla stampa di questa discussione: la gente non ha i dettagli per valutare. Il nuovo ospedale si farà, ma ormai facciamo sì che la scelta venga presa in modo oculato. Siano i tecnici a decidere, senza pressioni e a dare in mano ai politici l'indicazione giusta».

**Giovanni Viafora**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vaglio l'area di San Lazzaro

## Nuovo ospedale, Zaia: «Spero di chiudere venerdì»

**PADOVA** In attesa della seconda riunione dei tecnici scelti da Regione, Iov, Comune, Provincia, Università e Azienda ospedaliera di Padova in programma il 28 del mese a Venezia, il governatore Luca Zaia si sbilancia sul nuovo ospedale: «La speranza è di chiudere già venerdì, con l'individuazione dell'area dove sorgerà». E' in esame l'area San Lazzaro, ennesima proposta di Bitonci. «Dopo — dice Zaia — si andrà avanti a testa bassa per realizzare questo confermatissimo nuovo policlinico universitario di Padova».



## LA SORPRESA

La società del project-financing perde la "Palladio Finanziaria"

## IL CAMBIO

I giganti della "Lend Lease" hanno rilevato la loro quota

# Il nuovo ospedale parlerà australiano

*Riuniti in "Finanza e Progetti" avevano un progetto per Padova ovest che stanno riadattando a S. Lazzaro*

Mauro Giacomini

Non passa giorno che la vicenda del nuovo ospedale non presenti un colpo di scena. Oggi la notizia è che i partner italiani della joint-venture fra soci privati che aveva redatto l'unico (finora) progetto per il nuovo ospedale, hanno gettato la spugna. Troppo lunghi i tempi e poca la certezza alla fine di portare a casa il risultato. Così la vicentina "Palladio Finanziaria" che dal 2010 condivideva al 50 per cento l'esperienza di progettare il nuovo ospedale con il gigante australiano delle costruzioni, Lend Lease, è uscita dalla società costruita insieme, "Finanza e Progetti".

Che comunque continuerà dal momento che Lend Lease si è comprata tutte le quote. E senza problemi dal momento che è un operatore quotato alla Borsa di Sidney ed è leader a livello internazionale nella costruzione di edifici in project, ovvero laddove il privato mette soldi e cantieri, e il pubblico ripaga negli anni con un canone e la concessione dei servizi (per un ospedale può essere la lavanderia o la mensa). Tanto per fare un esempio Lend Lease negli ultimi dieci anni ha gestito 30 progetti per 24 miliardi di euro.

Il partner italiano doveva servire a raccogliere finanziamenti ma le circostanze che avrebbero indotto Palladio finanziaria a uscire sarebbero proprio determinate dall'incertezza nel realizzare i project in Veneto. Attualmente è in gara per la costruzione della cittadella della salute di Treviso. «Ma quattro anni di ritardo sul progetto non sono compatibili con chi fa

il nostro mestiere» dicono dall'interno. Ovvero non si possono tenere fermi troppo a lungo i soldi. «Non parliamo di Padova dove non sappiamo nemmeno che fine farà». Qui a parte (di fa per dire) la fidejussione di 12 milioni di euro rinnovata ogni anno, dal 2014 la decisione di cambiare il sito da Padova ovest a Padova est, ha provocato la decisa reazione di "FeP" che ha portato Regione, Comune, Provincia e Azienda ospedaliera in tribunale citandoli per danni. Il Tar ha dato loro ragione in parte asserendo che le pratiche dovevano essere più trasparenti e condivise e che anche sulle nuove valutazioni "FeP" dovrebbe essere coinvolta. Un progetto costa centinaia di migliaia di euro, non si butta nel cassetto. E un ospeda-

le come quello padovano da 650milioni di euro ovviamente è un target da non lasciarsi scappare.

Ecco perché nei giorni scorsi "FeP" ha fatto trapelare di essere pronta ad essere chiamata in causa e di aver già riadattato quel progetto alla nuova area di S. Lazzaro, a Padova est. Facendo però anche capire che se non venisse convocata al tavolo potrebbe andare avanti con la causa, dove aveva chiesto 150 milioni di euro di danni. L'avvocato Vittorio Domenichelli sta seguendo il caso per conto della società: «Intanto Finanza e Progetti rimane promotore del nuo-

vo ospedale di Padova e il socio forte ora è la maggiore società al mondo per l'edilizia ospedaliera. E il ragioniere Maurizio Casubolo ne resta il presidente con Andrea Ruckstuhl amministratore delegato. Poi continueremo la battaglia. Per noi non si può chiudere la partita di Padova ovest senza montare in contemporanea quella di Padova est. Pertanto se il nostro progetto va bene e fra poco lo depositeremo con la modifica per Padova est, l'Azienda ospedaliera ci chiami al tavolo. Questo è quello che la sentenza del Tar vuole. Diversamente chiederemo i danni».

## L'AVVOCATO DOMENICHELLI

«Per chiudere con il Tar bisogna applicare quel piano a Padova est»



182064 | LA SVOLTA

Il partner italiano della società privata che ha presentato il progetto per il nuovo ospedale esce di scena. Palladio finanziaria infatti la lasciò la joint-venture denominata "Finanza e Progetti" che aveva realizzato con Lend Lease



L'INTERVENTO

## Nuovo ospedale a Padova Est Tanti i dubbi

La riunione in Regione per valutare le proposte del Comune di Padova per il nuovo ospedale è andata malissimo per Bitonci che farebbe bene a calmare il suo facile trionfalismo, per guardare con realismo ai grossi dubbi e perplessità che sono emersi.

Anzitutto occorre fare una premessa sulla credibilità del sindaco. Bitonci sull'ospedale sta collezionando un fallimento dietro l'altro: in campagna elettorale aveva promesso che avrebbe fatto l'ospedale nuovo nel vecchio sito, poi ha proposto il sito di via Corrado affermando che aveva studiato con attenzione questa ipotesi e deridendo chi avanzava dubbi; ma l'ipotesi di via Corrado si è dimostrata anch'essa assurda e impraticabile.

Oggi, con la proposta Padova Est-San Lazzaro, ha definitivamente dimostrato che in campagna elettorale ha raccontato a tutti una bugia.

In Regione sul sito di San Lazzaro sono emerse delle difficoltà enormi e solo Bitonci non l'ha capito. Vediamole.

### 1. Urbanistica.

Per collocare l'ospedale a San Lazzaro occorre una variante al Pati e questo significa che a cambiare la destinazione urbanistica non sarà solo il Consiglio comunale di Padova ma anche i Consigli comunali dei comuni della cintura con il parere

conclusivo della Provincia. È un percorso che riapre un dibattito lungo e controverso.

### 2. Disponibilità delle Aree.

A Padova Ovest possiamo utilizzare 650.000mq. Mentre a Padova Est, l'area di cui è in possesso il Comune di Padova è di 200.000mq, l'area di fianco di proprietà dei privati è di altri 200.000mq (e fanno 400.000). Ma su questa seconda area è previsto un importante intervento edilizio. Bitonci racconta che il Comune otterrà dall'area del privato 100.000 metri di "perequazione", ed è vero, ma questa area arriverà solo dopo la realizzazione della parte residenziale.

Bisogna far capire a Bitonci che il privato cederà al Comune 100.000 mq solo al fine di costruire sugli altri 100.000.

Quindi, con questo sistema, il Comune può avere al massimo 300.000 mq. Tra l'altro non tutti collegati tra loro. Se invece il Comune volesse avere tutti i 200.000 mq dovrebbe comprare l'intera area.

### 3. Costo delle aree.

L'area a Padova Ovest è un'area agricola e costa di esproprio al max 35€/mq. L'area di Padova est San Lazzaro è per 200 mila mq di proprietà comunale (non gratis ma patrimonio del comune) e per altri 200 mila di proprietà privati, in quell'area sono previsti 200 mila metri cubi di edilizia prevalentemente residenziale. Volel'la acquistare significa spendere circa 40 milioni. Accettando le stime del Comune l'area pubblica vale 20 milioni di euro, quindi i 400 mila metri qua-

### QUATTRO OSTACOLI PER BITONCI

Affrontare il Pati, spazi insufficienti, acquisto non conveniente e smog

drati a San Lazzaro verrebbero a costare almeno (40+20) 60 milioni di Euro. La questione è la seguente: è corretto realizzare un ospedale in un'area come San Lazzaro che costerebbe alla collettività oltre 60 milioni di euro quando possiamo usare l'area di Padova Ovest che vale circa a parità di superficie 14 milioni di euro? Comprereste una casa grande uguale ma spendendo quattro volte tanto?

### 4. Opportunità ambientale.

L'area di Padova Est ha criti-

cità di tipo viabilistico: siamo in una delle zone più congestionate della città, e di tipo ambientale, visto la presenza di alcuni insediamenti industriali poco compatibili con la presenza di un ospedale e ancora per la criticità riscontrata dal punto di vista idrogeologico. E' chiaro quindi che Bitonci si è messo su un altro vicolo cieco. Peccato che non sarà lui a pagare, visto che ad un certo punto tornerà nella sua Cittadella dove l'ospedale c'è, ma a pagare caro saranno i cittadini padovani che stanno vedendo sfumare l'opportunità di mantenere un servizio sanitario di qualità, con un nuovo ospedale che è anche la fondamentale azienda della nostra città.

**Andrea Micalizzi**  
consigliere comunale Pd



---

---

---

IL CASO PADOVA

## Nuovo ospedale, ennesimo rinvio sulla scelta dell'area

di **Michela Nicolussi Moro**

**E**ra stato annunciato come il tavolo decisivo, quello che avrebbe dovuto mettere la parola fine alla saga del nuovo ospedale di Padova. Altro che. Il summit in Regione di ieri ha segnato l'ennesimo rinvio per colpa delle solite divisioni.

a pagina **8**

# Ospedale, ennesimo compromesso «Rivalutiamo tutte le aree scartate»

No di Provincia e Università a San Lazzaro. Zaia: «O si trova l'accordo o decido da solo»

**PADOVA** «Il nuovo ospedale di Padova? Conto di chiudere la partita venerdì». Sono le ultime parole famose pronunciate dal governatore Luca Zaia alla vigilia dell'ennesimo vertice tra Regione, Iov, Provincia, Comune, Università e Azienda ospedaliera di Padova nel quale, ieri a Venezia, ancora una volta non si è deciso nulla. Non solo non si è detto nè sì nè no all'area San Lazzaro, quarta proposta del sindaco Massimo Bitonci in due mesi, ma si è addirittura scelto di procedere al milionesimo approfondimento tecnico. E non solo sull'opzione citata, ma su tutte le soluzioni già scartate, Padova ovest in testa, la cui fresca bocciatura costerà a Palazzo Balbi e al municipio milioni di euro di danni da versare a «Finanza e Progetti», per il project cancellato all'ultimo momento. In gioco tornano pure Curva Boston, Guizza e aeroporto, che la commissione tecnica dovrà valutare (di nuovo) e comparare, indicando la scelta migliore. Dalla quale scaturirà un secondo accordo di programma.

Ma perchè questo minueto senza fine? Per la spaccatura tra i soggetti interessati. Da una parte Regione e Comune sembrano d'accordo su San Lazzaro (dice l'architetto Antonio Canini, esperto di Palazzo Balbi: «Rispetto a via Corrado, qui non ci sono vincoli insuperabili»), dall'altra Ateneo e Provincia hanno espresso forti perplessità, frutto di analisi dei rispettivi tecnici. «Non sono sufficienti i 200 mila metri quadri del Comune (che dovrebbe acquisirne altri 100 mila dal soggetto liquidatore del vecchio proprietario, Edilbasso, ndr) — dice il rettore Giuseppe Zaccaria —. Sono 20 ettari contro i

65 di partenza, necessari ad assistenza, didattica e ricerca. E poi non vorremmo si ripropone la situazione di traffico congestionato di via Giustiniani, perchè San Lazzaro evidenzia criticità di accesso in determinate ore e anche un certo grado di inquinamento per la vicinanza all'autostrada. Sarebbe opportuno riprendere in esame le aree precedentemente considerate, quindi Padova ovest, curva Boston, Guizza e aeroporto». In linea Enoch Soranzo, presidente della Provincia: «L'area risulta da una parte esondabile o a rischio esondazione e dall'altra lambita da aziende ad alto rischio: un de-

posito gas, una ditta farmaceutica e una di lavorazione di prodotti ad alta combustione. Possibili incidenti da fuoco e vapore, di difficile controllo, rischierebbero di coinvolgere l'ospedale. E poi San Lazzaro è uno dei tratti più intasati dal traffico e parte dei 300 mila metri quadri sarebbe sottratta dai parcheggi collegati alla SFMR. Ci vuole infine uno studio di valutazione ambientale: pensate a un degente che apre la finestra e si vede davanti industrie, invece di verde».

Ma Bitonci mantiene la posizione: «Ho visto giovedì il liquidatore (Simone Salata) della società e abbiamo ravvisato grande disponibilità a cedere l'area al Comune». Quanto a traffico e inquinamento, l'architetto Franco Fabris ha ribaltato uguale problema su Padova ovest. «L'incontro è stato positivo — insiste il sindaco —

fra Comune e Regione c'è intesa, sia sulla necessità di fare presto, sia sulla volontà di mantenere l'ospedale in città. La soluzione migliore è San Lazzaro». E Zaia? «Dobbiamo portare a casa un ospedale non una guerra. Se c'è l'accordo meglio, sennò noi andiamo avanti lo stesso: via tutti, facciamo noi, altrimenti non finiamo più. Tanto alla fine paga la Regione e decide la Regione». Che intanto ha approvato una delibera per ribadire i mille letti, l'affidamento di progettazione ed esecuzione dell'opera all'Azienda ospedaliera e il finanziamento di 22 milioni per le prime spese. «Se me li fate spendere vi do un premio — ha chiuso il presidente — intanto ci siamo già fumati i 50 milioni stanziati per il 2014».

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La contesa



## Faccia a faccia

Dall'alto il governatore Luca Zaia e il rettore Giuseppe Zaccaria, protagonisti del vertice di ieri a Palazzo Balbi

## Padova

**SANITÀ** Il presidente della Commissione Sanità: «Decida Zaia dove metterlo». De Poli: «Rischio palude»

# Padrin: «Sul nuovo ospedale ora deve imporsi la Regione»

**Mauro Giacon**

Che cosa ha bloccato la decisione sull'area del nuovo ospedale a Padova est? Solo l'istanza di Provincia e Università che chiedevano un supplemento d'indagine comprendente anche altre aree? L'impressione è che il presidente Zaia abbia voluto da un lato non rompere l'Accordo tra gli attori istituzionali, concedendo la comparazione tecnica con altre zone e dall'altro puntare su una decisione condivisa che togliesse la Regione dalla responsabilità totale della scelta, semmai in futuro potessero esserci problemi, idrogeologici ad esempio. C'è poi da rilevare che se una trattativa tra Regione (o Comune) e i privati confinanti per l'acquisizione di altri 200mila metri stesse decollando, decidere di fare l'ospedale oggi vorrebbe dire consegnare loro un'arma per alzare il prezzo.

**LEO PADRIN**

Certo la pazienza è ormai al colmo. Anche quella del presidente della Commissione Sanità della Regione, Leonardo Padrin. «La politica risponde anche di quello che non fa - esordisce - e io comunque sugli ospedali comincio a vedere tante ombre. Per me a questo punto Zaia deve tirare fuori gli attributi e scegliere. Se si affida a una quinta proposta del Comune ha perso la capacità di guidare il processo». «Semmai ora deve succedere il contrario. La Regione impone l'area e se il Comune non è d'accordo la fa in un altro posto. In ogni caso io insisto a chiedere: come sarà finanziato? Finito il project-financing per me sarebbe meglio fare progetto, gara d'appalto e mutuo». L'area migliore? «Basta che non sia quella che serve ad accontentare qualche immobiliare». Meglio in città o fuori? «In città. Ma se il prezzo è non farlo, va bene

anche fuori». Il presidente della Provincia, Soranzo ha bacchettato la scelta di Bitonci. Una mossa politica? «È una persona libera per quello l'ho sostenuto e nessuno gli dice quello che deve fare. Bitonci dice che non conta nulla? Ha partecipato anche lui alla campagna per le provinciali, allora era importante...» Infine il ruolo dell'Università. Controllore attento o incurso politico? «L'Università è un valore aggiunto, altrimenti faremmo un ospedale di paese. Se mi dicessero chi conta di più fra l'Ateneo e il Comune non avrei dubbi. Ciò che rende grande l'ospedale è l'Università. Bisogna averne rispetto».

**STEFANO GRIGOLETTO**

L'assessore forzista affonda invece su Soranzo: «Non è possibile che il presidente di un ente non eletto dai cittadini, inutile e costoso, e che andrebbe eliminato, si pronuncii un modo strumentale per cercare un posto al sole o un articolo di giornale».

**GLI INGEGNERI**

Proprio qualche giorno fa Fondazione e Ordine degli Ingegneri avevano promosso Padova est in un convegno. Luigi Bonfà vicepresidente del consiglio nazionale ed ex presidente di Padova. «Esaminiamo anche altre aree basta che non diventi un alibi per non fare l'ospedale. Su Padova ovest del resto sappiamo già tutto anche se politicamente mi sembra un'area morta. A mio giudizio Pd est è la sola strada, credo che la scelta cadrà là».

**ANTONIO DE POLI**

«È ora di uscire fuori dall'immobilismo. Il linguaggio dei veti contrapposti agli occhi dei cittadini è diventato insopportabile» afferma infine il senatore Udc Antonio De Poli. «È stato sbagliato rimandare qualsiasi decisione. Non saranno i tecnici a sciogliere la riserva, il problema compete alla politica. In questo caso, almeno finora, vedo solo il rischio 'palude'».





**OSPEDALE** Il presidente Zaia all'inaugurazione del nuovo polo a Schiavonia

**LA POLEMICA**

«L'Università conta,  
bisogna rispettarla»



**GLI INGEGNERI**

Bonfà: «Valutiamo le aree  
ma non diventi un alibi»



# Nuovo ospedale Scontro al Tar Regione-Comune

## Palazzo Balbi resiste contro la richiesta danni di Finanza e Progetti e chiama in causa Palazzo Moroni

Sul piatto c'è una richiesta di risarcimento da capogiro che sfiora i 156 milioni di euro. E' quanto chiede la società vicentina Finanza e Progetti Spa che lo scorso ottobre ha depositato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro la Regione del Veneto, l'Azienda ospedaliera e il Comune di Padova in seguito allo stop del progetto del nuovo polo ospedaliero a Padova Ovest.

Il presidente del Veneto, Luca Zaia, a luglio aveva già annunciato che il conto da pagare sarebbe stato "rifilato" a chi quel progetto non lo ha voluto ed ostacolato.

E ora la Regione dalle parole è passata ai fatti: non solo resiste a Finanza e Progetti (com'era naturale che fosse), ma chiama in causa il Comune di Padova davanti al Tar attraverso una domanda riconvenzionale.

Il Comune con delibera del 2 dicembre, ha naturalmente

deciso di resistere nominando gli avvocati Francesco Segantini, Fulvio Lorigiola e Domenico Menorello del Foro di Padova congiuntamente agli avvocati Marina Lotto e Vincenzo Mizzoni della Civica avvocatura. Un passaggio formale, quello della Regione, che sancisce la volontà di Palazzo Balbi di agire concretamente nei confronti del Comune di Padova chiedendo di pagare i danni. Si tratta di 133 milioni di euro per la perdita di chance e 22 milioni di costo delle fidejussioni accese dalla società Finanza e Progetti Spa

a garanzia del progetto.

Il 20 novembre scorso la Regione, in qualità di amministrazione resistente nel ricorso, ha proposto domanda riconvenzionale nei confronti del Comune di Padova, ritenendo violati gli obblighi assunti con la sottoscrizione dell'accordo siglato il 2 luglio 2013.

Quell'estate infatti, in via Giustiniani, era stato firmato l'accordo di programma per la realizzazione del nuovo ospedale a Padova Ovest da tutti gli enti interessati, ovvero: Luca Zaia per la Regione del Veneto, Ivo Rossi per il Comune di Padova, Barbara Degani per la Provincia di Padova, il rettore Giuseppe Zaccaria per l'Università, il direttore generale Claudio Dario per l'Azienda Ospedaliera e il direttore generale Piercarlo Muzzio per l'Istituto Oncologico Veneto.

**Elisa Fais**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attuale ospedale di Padova



**Sanità e progetti**

## Nuovo ospedale, il dg Dario scalpita «E' sempre più necessario averlo»

**PADOVA** «Ogni giorno che passa, mi convinco sempre di più del fatto che la necessità di un nuovo ospedale sia indiscutibile. E, per rendersene conto, basta ricordare che, in questo periodo, ben il 10% dell'area del vecchio Giustiniano è di fatto inagibile perché oggetto di cantieri per lavori di manutenzione straordinaria degli edifici e per l'adeguamento degli stessi alle norme di sicurezza». A dirlo, ieri, nel corso di un videoforum al «Mattino di Padova», è stato il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Claudio Dario, che ha poi sottolineato: «L'ultima commissione che ho presieduto, dove c'erano rappresentanti del Comune, della Provincia, della Regione e dell'Università, ha indicato due aree sostanzialmente a pari merito in cui poter realizzare il nuovo nosocomio. L'aeroporto Allegri, ancora di proprietà del Demanio – ha rammentato Dario – e quella di Padova Est, a San Lazzaro, che è già per metà del municipio». Secondo il dg, la scelta definitiva avverrà a breve: «Ci sono tutte le condizioni di stabilità per fare presto. Il presidente della Regione è stato appena confermato, il sindaco è stato eletto un anno fa, il nuovo rettore del Bo si insedierà dopo l'estate e il nuovo dg dell'Azienda Ospedaliera, dato che io sono in scadenza, entrerà in carica dal primo gennaio prossimo». Dario, infine, ha confermato l'ipotesi di ricavare un nuovo parcheggio da circa 1.200 posti auto in via Corrado, nel terreno oggi occupato da alcuni uffici e impianti di AcegasAps. (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nuovo ospedale, scoppia la grana Padova Ovest

La Regione darà attuazione alla sentenza del Tar: la procedura è stata riaperta  
Rinviata a ottobre la riunione del comitato. Ma ci sarà anche Finanza e progetti

di Claudio Malfitano

Scoppia la grana Padova Ovest sul caso del nuovo ospedale. Regione e Comune sono stati obbligati dal Tar a motivare in modo completo il no all'area vicino allo stadio Euganeo, rispondendo anche alle osservazioni di Finanza e progetti, la società promotrice del project financing.

Per questo il governatore Luca Zaia aveva già convocato per il 3 settembre una riunione del comitato di coordinamento composto da Regione, Comune, Provincia, Azienda ospedaliera, Iov e Università. Ma ieri è arrivato il rinvio: bisognerà aspettare dopo il primo ottobre, quando si insedierà il nuovo rettore Rosario Rizzuto.

**La sentenza.** Il tribunale amministrativo si è espresso nel maggio scorso sul ricorso di Finanza e progetti e ha annullato le delibere del Comune e della Regione con cui si scartava l'area di Padova Ovest. Tecnicamente la sentenza parla di «difetto di motivazione». In pratica gli enti avrebbero dovuto spiegare meglio il perché si è deciso di non fare l'ospedale accanto allo stadio Euganeo. Non basta dire che ci sono problemi idrogeologici perché Finanza e progetti ha già previsto degli «accorgimenti tecnici» per proteggere il futuro polo sanitario. Inoltre il Comune ha manifestato il proprio ripensamento «senza aver svolto alcuna consultazione con le altre parti coinvolte».

**Padova Ovest.** L'area di Padova Ovest dunque torna in ballo. Nonostante il comitato di coordinamento avesse messo in ballottaggio l'aeroporto Allegri con l'area di Padova Est. Quest'ulti-

ma formalmente non è stata ancora scelta, nonostante l'accordo politico tra Zaia e Bitonci sia saldo.

**La delibera.** Con una delibera di giunta, lo scorso 4 agosto, la Regione ha deciso di non ricorrere al Consiglio di Stato ma di dare attuazione alla sentenza del Tar. La delibera ripercorre punto per punto la storia del nuovo ospedale di Padova, specificando più volte che la scelta dell'area spetta alla stazione appaltante, cioè l'Azienda ospeda-

liera.

La Regione dispone poi di «operare tutte le valutazioni sulle problematiche idrauliche di Padova Ovest mediante coinvolgimento anche del proponente»: Finanza e progetti, dunque, sarà chiamata a illustrare le sue controproposte. Ci sarà una nuova valutazione e una nuova decisione. A questo punto il procedimento è riaperto.

**La società.** «Quella della Regione è una decisione corretta. E anche Finanza e progetti non ri-

correrà al Consiglio di Stato», è il commento del legale della società Vittorio Domenichelli.

Adesso Finanza e progetti si siederà al tavolo, confermando la disponibilità ad adattare il progetto anche alla nuova area di Padova Est. Un eventuale nuovo diniego però è comunque impugnabile. E a quel punto ripartirebbe la richiesta di risarcimento danni.

**Riunione rinviata.** «Si comunica che l'incontro in oggetto, previsto per giovedì 3 settembre, a causa di improrogabili impegni di alcuni dei legali rappresentanti degli enti coinvolti, è sconvocato e sarà riprogrammato in data da definire». È il testo della mail inviata ieri con cui il governatore Zaia ha rinviato la riunione del comitato di coordinamento. L'intera questione verrà riaffrontata in ottobre. Sul tavolo, a questo punto, ci saranno tre aree: Padova Est, l'aeroporto Allegri e Padova Ovest. Ma soprattutto al tavolo siederà anche Finanza e progetti.

## I giudici e l'«imprecisione» su Padova Est

**Sembra esserci una curiosa imprecisione nella sentenza del Tar dello scorso 25 maggio, sentenza che ha annullato ogni scelta e rimesso in campo anche Padova Ovest. Illustrando le motivazioni di Palazzo Moroni, i giudici scrivono che «la realizzazione di un nuovo nosocomio nell'area di Padova Est, attualmente occupata dalla struttura ospedaliera esistente, presenterebbe costi analoghi a quelli previsti dalla Regione Veneto nel progetto ospedaliero previsto nell'area di Padova Ovest». Probabilmente i giudici parlavano del progetto «nuovo su vecchio» e dunque dell'area di via Giustiani (forse indicandola così perché è più a est rispetto allo stadio Euganeo). Oppure potrebbero essere rimasti confusi dal «tourbillon» di aree che ha accompagnato la discussione sul nuovo ospedale.**



L'area del nuovo ospedale accanto allo stadio Euganeo a Padova Ovest



L'iter

## Nuovo ospedale, si riparte: domani tavolo in Regione Verso Padova Est

**PADOVA** Si riparte, finalmente. A distanza di ben undici mesi dall'ultima volta, tornerà a riunirsi domattina, a Venezia, il tavolo istituzionale che ha il compito di individuare l'area migliore in cui realizzare il nuovo ospedale di Padova. Dopo che, a febbraio scorso, l'apposita commissione tecnica ha indicato due superfici, quella di San Lazzaro e quella dell'aeroporto Allegri, con sostanzialmente le stesse potenzialità. Ma gli enti pubblici coinvolti nella partita, come scritto in avvio, non si vedono ufficialmente dalla fine di novembre 2014. Nel mezzo, ci sono state prima le elezioni regionali e poi quelle per la scelta del nuovo rettore dell'ateneo patavino. E così, uno a fianco all'altro, sono pronti a ritrovarsi il governatore del Veneto Luca Zaia, il sindaco Massimo Bitonci, il presidente della Provincia Enoch Soranzo, il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Claudio Dario, il commissario straordinario

dello Iov Domenico Mantoan e il numero uno del Bo Rosario Rizzuto. Il primo cittadino, che a giugno dell'anno scorso, subito dopo essere stato eletto, ha spostato la collocazione dell'opera da Padova Ovest a Padova Est, continuerà ovviamente a premere sull'area di San Lazzaro, che per metà è già di proprietà comunale e sulla quale, proprio questa mattina, il Pd locale tornerà a polemizzare per alcuni fatti poco chiari che riguardano la parte che è ancora in mani private. Il principale interesse del presidente Zaia, invece, pare essere quello di non avere grane con Finanza e Progetti Spa, cioè la compagine vicentina titolare del vecchio project financing di Padova Ovest che ha fatto causa alla Regione, domandando un risarcimento di 150 milioni di euro. Ecco perché l'ipotesi più probabile è che la scelta cada su Padova Est, riadattando in qualche maniera il progetto già esistente. Domani, forse, sapremo. (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL FUTURO  
della sanità**

**LA SCELTA**

Se si boccia via Corrado  
il nuovo bando di ricerca  
aprirà ad altri comuni

# Il nuovo ospedale: tornano in corsa Legnaro e Saonara

**Mauro Giacon**

Quale sarà l'area migliore per il nuovo ospedale? A questa domanda dovrà rispondere la commissione di tecnici richiesta dal presidente della Regione Zaia a Comune, Provincia, Iov, Azienda ospedaliera e Università. Dovranno fare in fretta. Entro quindici giorni il governatore vuole che siano valutati i pro e i contro delle "ipotesi sul tappeto". In pratica l'area di via Corrado, all'ex gasometro, proposta dal sindaco Bitonci, verrà paragonata alle altre di cui finora si è parlato: curva Boston, Padova ovest in zona stadio, Guizza e Aeroporto. I tecnici dovranno stilare un rapporto e solo se questo sarà univoco per via Corrado si procederà ad assegnare il nuovo ospedale a quel sito. Ad oggi il Comune ha scelto l'architetto

Franco Fabris caposettore Urbanistica, l'Università il professor Umberto Trame dello Iuav di Venezia e la regione l'architetto Antonio Canini direttore dell'edilizia ospedaliera.

Difficilmente si troverà la quadra. L'Università l'altro ieri ha fatto sapere a chiare lettere che considera negativamente la scelta del sindaco. Troppo piccola l'area e piena di vincoli. Da quelli archeologici a quelli idrogeologici, fino alla presenza nel sottosuolo delle condotte di gas e acqua che riforniscono la città. Anche la Provincia, per bocca del presidente Soranzo, ha fatto sapere di aver forti

perplexità, soprattutto sul rischio di alluvione della zona, proponendo a sua volta i comuni contermini. Dunque, a prescindere dalle posizioni di Azienda ospedaliera, Regione e Iov, non c'è unanimità. Consideriamo poi che lo stesso Zaia per quanto riguarda il rischio idrogeologico su via Corrado non sembra convinto delle rassicurazioni del Comune.

Insomma è probabile che si dovrà "procedere con un nuovo bando per l'individuazione di altre aree" come ha proposto lo stesso Zaia in caso di stallo. E qui si riapre la partita. L'Azienda ospedaliera infatti potrebbe emanare un bando per conto della Regione nel quale invita Padova e i comuni del territorio a offrire un sito. Ovviamente metterebbe delle condizioni; che sia un terreno non a rischio alluvioni, con una certa dimen-

## **LA POLEMICA**

**«Il sito? Soranzo non ha titoli»**

## **BITONCI**

**«Su Padova ovest l'Università sbaglia»**



sione, vicino a strade di alto scorrimento. Uno schema che portebbe a due aree giocabili: il terreno dell'Università a Legnaro e quello privato ma espropriabile offerto dal sindaco Stefan, a Saonara. Il primo ha il vantaggio di essere subito disponibile, anche se ha il problema della rete viaria. Il secondo è il più vicino alla città. Padova dovrebbe a sua volta offrire un'alternativa dopo che al sindaco gliene avrebbero già bocciate due (via Giustiniani e via Corrado). Tutto è possibile tranne Padova ovest, aborrita già in campagna elettorale.

A quel punto l'azienda ospedaliera potrebbe redarre un progetto preliminare da mettere in un bando per un project a iniziativa pubblica dando mandato al vincitore di fare il progetto definitivo. Circostanza che consentirebbe a Zaia di arrivare alle elezioni con una carta "pesante" da giocare. Ma senza l'approvazione del sindaco Bitonci, che ieri intanto ha polemizzato con il presidente della Provincia, Soranzo. «Non credo che la Provincia, ente di secondo livello, possa avere un diritto di veto su proposte di enti i cui rappresentanti sono stati eletti dai cittadini. Non so nemmeno se Soranzo abbia titolo per partecipare al tavolo dei lavori».

E sulla scelta di Padova ovest sostenuta dall'Università chiude: «Mi sembra una scelta miope e sulla quale aveva dei dubbi anche la Regione, altrimenti avrebbe usato il suo potere superiore per metterlo lì».



**IL SITO** Per la scelta del posto potrebbero tornare i comuni contermini

# **GRANDI OPERE** Il rischio del risarcimento danni **Nuovo ospedale a Padova est: resta il nodo del vecchio progetto**

L'intesa su Padova est ci sarebbe. Il problema è come trasferire il vecchio progetto sul nuovo sito per non cadere nel risarcimento danni della società che lo aveva presentato per Padova ovest. Il Comune pensa ad un adattamento o all'acquisto da parte della Regione.

A pagina IX



# GRANDI OPERE Il problema da risolvere è come adattare il vecchio progetto di Padova ovest Nuovo ospedale, il nodo del "project"

*L'intesa su Padova est deve passare per un Accordo di programma a prova di risarcimento danni*

**Mauro Giacon**

Assodato che nessuno metterà i bastoni fra le ruote nella riunione del 29 ottobre prossimo in Regione sulla proposta del nuovo ospedale a S. Lazzaro, in zona Padova est, c'è un problema da risolvere e non è semplice. Nel vecchio Accordo di programma firmato da Regione, Comune, Provincia, Università, Azienda ospedaliera e Iov il 2 luglio del 2013, si diceva che il nuovo ospedale sarebbe nato a Padova ovest, nella zona dello stadio, con l'istituto del project-financing. I privati mettono i soldi e il cantiere. Il pubblico, cioè la Regione, in questo caso, ripaga nel tempo dando loro servizi in appalto (dalla lavanderie alle cucine).

Solo una società, "Finanza&Progetti" aveva presentato un piano. Che però non è stato mai validato con la dichiarazione di pubblico interesse. Sono stati proprio i privati a portare al Tar gli enti pubblici quando l'anno scorso il Comune ha deciso di cambiare il sito e la Regione ha dichiarato con tre delibere che quel project era "morto". I giudici hanno dato loro ragione: gli enti pubblici sono stati troppo superficiali, le delibere di sgancio dovevano essere maggiormente motivate e condivise anche con "F&P". Niente da pagare però rispetto ai 160 milioni di danni richiesti. Per ora.

Infatti i legali di "F&P" di fronte al fatto che la Regione il 4 agosto scorso ha preso atto della sentenza del Tar hanno rinunciato a ricorrere al Consiglio di Stato. Ma cosa succederà il 29 ottobre? Quella sentenza verrà notificata a tutti gli enti coinvolti nell'Accordo di programma che dovrà essere modificato. In questo momento

infatti i giudici hanno dichiarato illegittime tutte le delibere che hanno bocciato Padova ovest, che formalmente dunque è ancora in piedi. Così dovranno essere riformulate le ragioni della bocciatura aprendo un nuovo Accordo. Ma questo darà ai legali di "F&P" un documento importante per tornare eventualmente a chiedere i danni.

A meno che non ci sia un accordo, una condizione che

possono essere estromessi dal procedimento. D'altro canto non si scappa facilmente da chi ha l'ascia in mano.

Bitonci propone due vie d'uscita. «La Regione acquisti il progetto. Oppure si modifichi l'Accordo di programma con il nuovo sito rivedendo le condizioni economiche. Mettendo più risorse la Regione abbasserebbe il valore del project. Fermo il fatto che una gara è obbligatoria».

**BITONCI**

«La Regione lo acquisti, oppure modifichiamo i patti per adattarlo al nuovo sito»

"F&P" naturalmente pone per non proseguire la causa. Non bisogna dimenticare che gli enti sono obbligati dalla sentenza del Tar a coinvolgere anche i privati nelle loro decisioni "affinché questi possano eventualmente proporre soluzioni maggiormente aderenti ai più recenti indirizzi espressi" ovvero Padova est. Insomma non

viene l'orticaria quindi è proprio il metodo che va bocciato. Secondo: nel caso "F&P" venga messa da parte e chiedi i danni la Regione ha già messo le mani avanti l'estate scorsa dichiarando che si sarebbe rivalsa sul Comune "colpevole" di aver indotto il cambio di scena. Insomma la strada è ancora lunga.



**OSPEDALE** Riparte l'iter per Padova est con l'incognita del vecchio progetto

L'AREA

## Nuovo ospedale oggi si decide

La commissione di tecnici incaricata da Zaia di individuare l'area per il nuovo ospedale oggi dovrà dare il suo verdetto. Il sindaco Bitonci: «S. Lazzaro è la migliore».

Giacon a pagina VI



**LUOGO** Oggi la decisione in Regione



**OSPEDALE** Oggi i risultati della Commissione tecnica per la scelta del sito. Bitonci rilancia Padova est

# «L'area a S. Lazzaro non si può rifiutare»

*Il sindaco: «Ci sono 400mila metri quadrati pronti subito»  
I tecnici indicheranno gli standard per un polo di eccellenza*

**Mauro Giacon**

«È una follia che qualcuno pensi di contrastare l'offerta della zona S. Lazzaro da parte del Comune per il nuovo ospedale. Non si può rifiutare un'offerta così favorevole, con 200mila metri quadrati di terreno già di proprietà del Comune che verrebbero regalati alla Regione e la possibilità di allargarsi subito di altri 100mila metri, ottenendo in perequazione dai privati confinanti la metà del loro terreno se dessimo il via al piano di lottizzazione. Ma se proprio volessimo, ho già una lettera dei liquidatori di quel terreno che si dicono disposti a cederlo tutto, al Comune o alla Regione». E sarebbero 400mila metri quadrati.

Le intenzioni del sindaco Bitonci, che abbiamo interpellato ieri sul nuovo ospedale, sono sempre le stesse. Ma quando il 28 novembre scorso le presentò agli enti sottoscrittori dell'Accordo per la sua realizzazione, (Regione, Provincia, Università, Iov, Azienda ospedaliera) si trovò di fronte il muro dell'Ateneo e della Provincia e nell'imbarazzo generale il presidente Zaia nominò un'ennesima commissione perché "comparasse" tecnicamente tutti i siti possibili. Cioè anche Padova ovest, l'aeroporto,

l'area della Guizza e appunto Padova est.

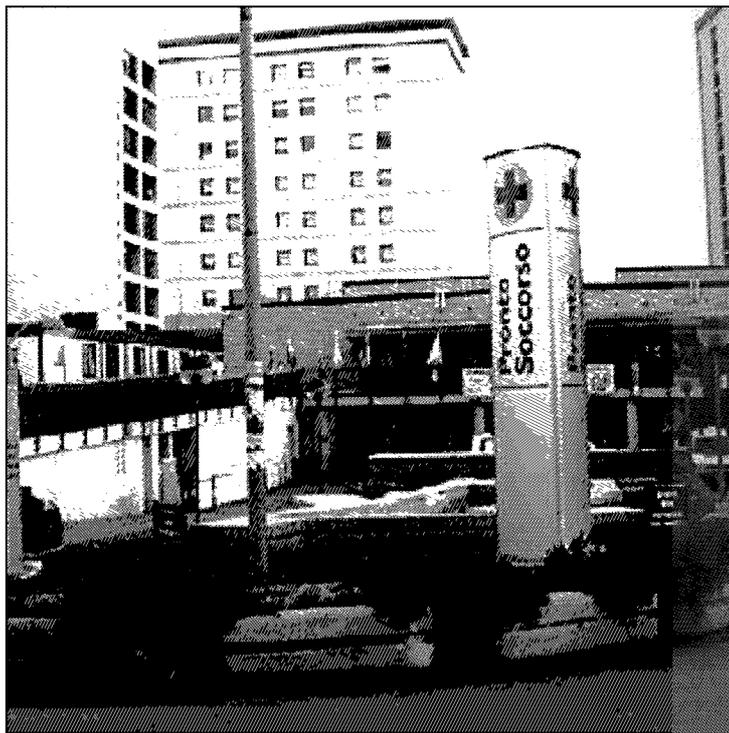
Oggi la Commissione che vede autorevoli esponenti come Antonio Canini, massimo dirigente dell'edilizia ospedaliera regionale, il professor Umberto Trame dello Iuav di Venezia per l'Università i tecnici del Comune Franco Fabris e Luigi Rizzolo per la Provincia, con la supervisione del dg dell'Azienda Ospedaliera Claudio Dario, emetterà il verdetto. In verità si limiterà a segnalare alla politica, ultimo decisore in merito, quali debbano essere le caratteristiche tecniche migliori per ospitare un ospedale di eccellenza e classificherà le aree secondo i parametri.

A dare retta all'ultima relazione dell'Ateneo, quel 28 novembre, si fa presto: 200metri quadrati per posto letto. Per un ospedale da 950 posti almeno 800mila metri quadrati. Dunque per loro niente Padova est. La Provincia ci mise allora anche i

vincoli idrogeologici, le aziende pericolose nei dintorni, la fascia di due chilometri di rispetto, nel caso venisse costruita lì la stazione dell'Sfmr e pure il fatto che la zona era destinata a Parchi e riserve secondo la Carta della Trasformabilità. Canini a dire la verità durante la riunione esclamò: «Non ci sono particolari vincoli idraulici, il resto sono vincoli normali». Ma la partita, si vede bene, era politica, con Zaccaria e Soranzo contro Bitonci.

Oggi vedremo se la mediazione della Regione avrà dato

i suoi frutti. «S. Lazzaro offre un terreno libero e senza problematiche - continua Bitonci - a Padova ovest ad esempio oltre ai costi di esproprio e il pericolo idraulico c'è anche un elettrodotto da spostare. Mentre provate a farvi dare dal Demanio militare l'area dell'aeroporto. Sono vent'anni che aspettiamo per quella della ex caserma Prandina. Infine come viabilità non c'è paragone. A Padova est c'è la nuova statale del Santo, il viadotto e nascerà l'Arco di Giano. All'aeroporto è tutta da fare».



**OSPEDALE** Giornata importante per definire le caratteristiche del nuovo polo



## Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venerdì 11 dicembre 2015

# LA CONVOCAZIONE Mercoledì si ritroveranno solo gli enti pubblici per decidere il nuovo sito Ospedale, da Zaia senza i progettisti

*"Finanza e Progetti" che ha riadattato il proprio piano su S. Lazzaro non è stata invitata*

**Mauro Giacon**

Adesso è ufficiale. Nella lettera di convocazione della Regione indirizzata al Comitato di coordinamento del nuovo ospedale che deve chiudere la partita di Padova ovest e scegliere il nuovo sito, non ci sono i progettisti di "Finanza e Progetti".

La chiamata potrebbe anche arrivare all'ultimo, ma è molto probabile invece che non ci sarà. Gli attori pubblici coinvolti, Regione, Comune, Provincia, Università, Azienda ospedaliera e Iov esamineranno distintamente le due problematiche in corso. La prima, come abbiamo detto più volte, riguarda la modalità corretta per uscire dalle prescrizioni imposte dai giudici del Tar di Venezia a cui proprio i privati di "FeP" si erano rivolti, dopo la decisione del sindaco di Padova di "abortire" il sito di Padova ovest, poi confermata dalla Regione. I giudici hanno invitato i soci pubblici ad un "contraddittorio" ovvero a sostenere carte alla mano le ragioni di quella scelta che, secondo loro, avrebbe dovuto

coinvolgere anche i privati che dal 2012 hanno consegnato un progetto su Padova ovest, rispondendo all'invito della Regione.

### LA SCELTA

## Fra Aeroporto e Padova est

È proprio per questo che "FeP" si sarebbe aspettata di essere convocata al Tavolo. E che, se esclusa, potrebbe pensare a ulteriori ricorsi per un risarcimento milionario. I privati hanno in queste settimane previsto una exit-strategy anti tribunali. Hanno riadattato il progetto di Padova ovest per la zona di S.Lazzaro,



**POLICLINICO** Mercoledì il vertice in Regione, non invitati i progettisti

auspicandone l'accettazione. Ma il dg dell'Azienda ospedaliera, incaricato di fare la regia in questa fase da Zaia, ha risposto che non è il momento, visto che non c'è ancora la decisione sul sito. Vedremo dunque che cosa succederà mercoledì. Il dg deve da una parte motivare i perché dell'abbandono di Padova ovest e

portare una relazione sulle due aree ancora in gioco, l'Aeroporto Allegri e S.Lazaro. Vedremo se le due partite, la chiusura di un'area e l'apertura di un'altra con la firma di un nuovo Accordo di Programma, andranno insieme oppure no. L'opinione però è che in Regione si voglia fare presto.

---

## Nuovo ospedale lunedì si riunisce la commissione

---

Si terrà lunedì a Venezia la riunione della Commissione tecnica di studio per l'analisi delle proposte di localizzazione del nuovo Ospedale di Padova. La Commissione è coordinata dall'architetto Antonio Canini della Sezione Edilizia Ospedaliera della Regione ed è composta dal professor Umberto Trame dello Iuav di Venezia per l'Università di Padova; dal professor Francesco Polverino dell'Università di Napoli per l'Azienda Ospedaliera; dall'architetto Franco Fabris per il Comune di Padova; e dal Geometra Luigi Rizzolo per la Provincia di Padova.



## Nuovo ospedale, ricorso al Tar Incarico all'avvocato Lorigiola

(Al.Rod.) Il Comune stanZIA 29mila 182 euro in favore dell'avvocato Fulvio Lorigiola. Il noto civilista dovrà assistere il Comune nella vicenda legata al ricorso al Tar presentato da Finanze e progetti spa sulla localizzazione del nuovo ospedale.



## INTERROGAZIONE Caon contro «lo stucchevole balletto tra Comune e Regione» «Nuovo ospedale, intervenga il Governo»

(Al.Rod.) Nuovo ospedale a Padova est: il tosiano Roberto Caon presenta un'interrogazione parlamentare e chiede al governo di intervenire. «La bizzarra vicenda del nuovo ospedale di Padova, che comprende soprattutto lo stucchevole balletto tra Comune e Regione sull'area da individuare per la realizzazione della struttura, e le polemiche tra il sindaco Bitonci e il governatore Zaia merita l'attenzione del Governo: l'esecutivo faccia luce sul caso e dica quali azioni intende intraprendere per accertare eventuali casi di irregolarità compiuti nell'individuazione dell'area dove far sorgere il nuovo polo sanitario» scandisce il deputato padovano di «Fare!» Roberto Caon che, sulla questione, nelle prossime ore depositerà un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Economia e Pier Carlo Padoan. «Durante l'iter per l'individuazione dell'area dove sarebbe sorto l'ospedale - aggiunge il parlamentare tosiano - ci sono stati dei passaggi poco chiari, diciamo così. Bitonci e Zaia hanno dato vita a un



**PROGETTO CONTESTATO** Nuovo ospedale, interrogazione parlamentare

teatrino poco edificante, con accelerazioni, frenate e retromarce repentine, fino all'accordo finale di rea-

lizzare la struttura in zona Padova Est-San Lazzaro». «Il Governo deve sapere, sempre per verificare la trasparenza dell'operazione, che gli imprenditori proprietari dell'area confinante a quella dove sorgerà l'ospedale, sembra che sapessero già ben quattro mesi prima dell'annuncio ufficiale da parte di Bitonci la sede del nuovo polo sanitario - conclude - Forse siamo di fronte a una semplice casualità, oppure ad incredibili doti di chiarezza da parte dei diretti interessati».



**POLICLINICO IN CRISI** ■ FAIS A PAGINA 13

# Nuovo ospedale l'ira di Dario contro i rinvii



# «Edifici e impianti vecchi Serve il nuovo ospedale»

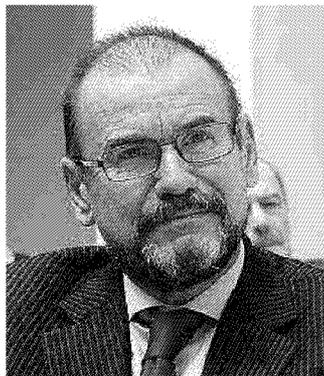
Dura presa di posizione del dg dell'Azienda Dario nella Relazione Performance  
«L'inaspettato arresto del polo non ha consentito la soluzione delle criticità»

di Elisa Fais

Duro attacco di Claudio Dario per il blocco della costruzione del nuovo ospedale di Padova. Una presa di posizione netta, per un direttore generale sempre molto misurato, messa nero su bianco nella Relazione sulle performance 2014: il documento ufficiale che in cinquanta pagine snocciola i risultati raggiunti e le difficoltà che ha affrontato la struttura sanitaria di via Giustiniani nell'ultimo periodo. «A fronte di importanti successi, l'Azienda ha dovuto fronteggiare alcuni elementi di criticità», si legge, «tra cui l'inaspettato arresto delle procedure di realizzazione del nuovo polo ospedaliero che avrebbe consentito la risoluzione dei noti problemi dell'attuale area quali la dispersione delle unità operative, il trasporto dei malati, l'inefficiente duplicazione delle dotazioni tecnologiche, il disagio della mancanza di parcheggi, l'incidenza delle spese di manutenzione». Solo qualche giorno fa il manager ha accompagnato il sindaco di Padova, Massimo Bitonci, a visitare i cantieri aperti.

**Strutture fuori norma.** L'attuale piano di adeguamento strutturale prevede il rifacimento di ben 20 mila metri quadrati: circa il 10% dell'intera area ospedaliera che si estende su quasi 20 ettari. «L'ospedale è perennemente sotto restyling», spiega il dg Claudio Dario, «quando si apre un cantiere, le attività devono essere trasferite

altrove. Ciò significa che per ogni metro quadro da ristrutturare ce n'è almeno un altro che deve essere riadattato per ospitare le attività in spostamento. Ai costi di demolizione e di ricostruzione si aggiungono quelli per le opere provvisorie come allacciamenti e allestimenti tecnologici, che aumentano la spesa almeno del 30% in più. Ad esempio stiamo intervenendo sul reparto di Ematologia, una realtà ad alta complessità che necessita di stanze sterili a pressione controllata». Già alla fine del 2014 la direzione ha affidato lavori per 40 milioni di euro. Il maxi in-



Il dg Claudio Dario

vestimento cambierà volto al Policlinico e all'area Materno-infantile. Ma non basta: via Giustiniani si prepara all'arrivo di un altro investimento entro il 2015. «Assieme alla Regione stiamo defi-

nendo una serie di ulteriori interventi per garantire la sicurezza antincendio e antisismica», dichiara Dario. Sono in corso lavori al primo, quarto e nono piano del Policlinico che si concluderanno ad ottobre, e al secondo piano dell'edificio di Malattie infettive e della Palazzina servizi. Lo zampino della crisi economica ha contribuito a rallentare i lavori e aumentare i disagi. «All'inizio dell'anno due ditte che avevano vinto l'appalto sono fallite», dichiara amareggiato il direttore, «abbiamo faticato a partire. In questi casi, per risolvere la situazione o si passa alla seconda ditta idonea o si procede con la ditta che acquista il ramo d'azienda in fallimento».

**Impiantistica inadeguata.** Mercoledì scorso l'Azienda Ospedaliera è stata vittima di un serio blackout causato dall'eccessivo consumo elettrico. Le temperature record hanno spinto al massimo l'utilizzo dei condizionatori. Nel momento di picco è stata raggiunta una potenza pari a 9 megawatt e la rete è saltata. Per 15 secondi, i 138 ascensori del nosocomio si sono bloccati. «Ci troviamo di fronte a 52 immobili costruiti in epoche diverse, quando il rinfrescamento degli ambienti era un lusso da gran signori», commenta Dario, «le condizioni degli edifici fanno sì che ci sia un notevole dispendio di energia. Se avessimo un sistema centralizzato in condizioni di clas-

se energetica adeguata, i risparmi sarebbero dieci volte superiori». Quando l'alimentazione esterna salta, si attivano i gruppi elettrogeni che riescono a coprire fino ad un massimo di 5 megawatt. «Ora stiamo lavorando al meglio perché non riaccada», prosegue Dario, «La centrale per le emergenze tecnologiche è operativa 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per tenere sotto controllo la situazione e garantire la distribuzione dei carichi di energia sull'intera area. Inoltre abbiamo in programma l'installazione di nuovi gruppi elettrogeni per altri 3 megawatt. Il nostro ospedale oggi, consuma come una cittadina di 18 mila abitanti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Azienda Ospedaliera è un hub che ospita le eccellenze sanitarie venete e italiane. Eppure è costretta a una sede vecchia e logisticamente superata**

## Obiettivi 2015: week surgery di Ginecologia e nuovo ospedale

Tra gli obiettivi indicati nelle direttive dell'Azienda ospedaliera per il 2015 ci sono il rientro dell'Oculistica dallo Iov in via Giustiniani e l'inserimento della Ginecologia tra i servizi di week surgery, ovvero quella branca di interventi programmabili che vengono realizzati con qualche giorno di ricovero nell'arco della settimana lavorativa. Si tratta di un tentativo di estendere il modello che prevede la separazione dei percorsi, dividendo l'urgenza dall'intervento programmabile. Non solo: sempre nel tentativo di migliorare l'efficienza delle sale operatorie, l'Azienda ha posto come obiettivo quello di realizzare almeno mille interventi annui di ricovero

ordinario in ciascuna sala operatoria, utilizzata cinque giorni alla settimana, laddove il valore del 2014 si è fermato a 780 interventi, compresi i trapianti. Infine, con una punta di ottimismo, la direzione dell'Azienda ospedaliera ha inserito tra gli obiettivi per il 2015 la «prosecuzione della progettualità relativa al nuovo ospedale, in accordo con la Regione e gli altri attori e la definizione di massima di un nuovo accordo di programma in ottemperanza della delibera regionale 2292 del 2014». Molti degli interventi di razionalizzazione programmati nel corso dell'anno, infatti, sono finalizzati a tamponare la dispersione strutturale dell'attuale sede. (s.z.)



PADOVA, AREE ACQUISTATE

## Il nuovo ospedale e il giallo degli affari sui terreni

di **Davide D'Attino**

**D**iventa un caso, a Padova, l'operazione immobiliare conclusa nel 2014 sui terreni a Est della città da alcune società che pare conoscessero con un anticipo di 4 mesi l'intenzione del Comune di proporre proprio quell'area alla Regione per la costruzione del futuro policlinico. E mentre il sindaco Massimo Bitonci minaccia querele («Non ne so nulla, è un affare tra privati»), spunta tra i consulenti delle società proprietarie dei terreni l'ex capo dell'Urbanistica del predecessore di Bitonci, Flavio Zanonato, l'architetto Gianfranco Zulian. Che fece anche parte della commissione per la scelta del sito migliore. a pagina 5



# Nuovo ospedale, operazioni sospette E spunta Zulian tra i consulenti privati

## L'ex caposettore di Zanonato è nella commissione di Bitonci e progettista per il consorzio

**PADOVA** Il sospetto è che qualcuno sapesse in anticipo che i terreni di San Lazzaro sarebbero stati indicati dal Comune come adatti per la realizzazione del nuovo ospedale. Per questo sta inevitabilmente facendo discutere l'acquisto di vaste aree di Padova Est da parte di alcuni privati. Prima di entrare nel merito della vicenda, la cui portata sembra destinata a crescere nei prossimi giorni, va chiarito che la superficie in questione, che misura quasi mezzo milione di metri quadri, si trova alle spalle del PalaFabris e del NetCenter ed è sostanzialmente divisa in due porzioni uguali: da una parte, compresi tra via San Marco, via Einaudi e la Statale del Santo, ci sono i circa 239mila metri quadri di cui è titolare il Comune; dall'altra, delimitati da via Einaudi, i binari della ferrovia e via Madonna della Salute, ci sono invece gli oltre 258mila metri quadri di proprietà privata, precisamente del Consorzio Urbanizzazione Quadrante Nord Est rappresentato dal commercialista Federico Roberto. La cordata, che già ad aprile del 2009, quando era sindaco Flavio Zanonato, aveva ottenuto dal consiglio di Palazzo Moroni il via libera per sviluppare un intervento residenziale di quasi 200 mila metri cubi (piano neppure mai cominciato per colpa della crisi), fanno parte la Via San Lazzaro Properties Srl, l'Immobiliare Galzignano Spa e la Mantegna Immobiliare Srl. Ora, in base ai documenti pubblicati dal «Mattino di Padova», l'elemento anomalo risiederebbe nel fatto che i privati, già a luglio 2014, fossero a conoscenza della volontà di Bitonci di collocare il nuovo ospedale a San Lazzaro, nonostante l'annuncio ufficiale del primo citta-

dino sia arrivato soltanto quattro mesi dopo, cioè a novembre scorso.

Per farla ancora più semplice, il sospetto è che i privati avrebbero avuto questa informazione in anticipo e che quindi avrebbero fatto i loro calcoli presentando in municipio un piano aggiornato, nel quale figurano anche alcuni grattacieli, centri commerciali e alberghi, proprio per sfruttare la vicinanza con il futuro polo medico-sanitario. «Nell'estate 2014 - accusa il deputato Pd Alessandro Naccarato - quelle aree di San Lazzaro, già interessate dal fallimento della Edilbasso Spa di Loreggia e da tempo nelle mani delle banche, riacquistano improvvisamente valore. Tanto che, in quei giorni, si assiste ad un vorticoso giro di compravendite, forse proprio perché qualcuno, tra i privati, sa-

peva già le intenzioni del sindaco. Siamo di fronte a una vicenda strabiliante, sulla quale ho intenzione di andare fino in fondo in tutte le sedi competenti».

E mentre Bitonci minaccia querele e liquida la vicenda come «questioni tra privati», va sottolineata un'altra coincidenza: tra i firmatari del nuovo piano avanzato in Comune dal Consorzio Urbanizzazione Quadrante Nord Est, c'è pure l'architetto Gianfranco Zulian, già caposettore Urbanistica a Palazzo Moroni durante i mandati di Zanonato e ora in pensione. Zulian è stato anche membro della commissione tecnica che, proprio a luglio 2014, venne istituita in tutta fretta da Bitonci per scegliere la collocazione migliore del nuovo ospedale. A questo punto, se l'ospedale dovesse essere realizzato a Padova Est, l'archi-

tetto Zulian potrà dire di averci visto lungo.

Sta di fatto che ad oggi, in Regione, non risulta alcuna indicazione ufficiale su Padova Est. Anzi. Dopo il ricorso vinto da Finanza e Progetti al Tar, per difetto di motivazione sulla delibera che ha bloccato la costruzione del nuovo ospedale a Padova Ovest, Palazzo Balbi ha dovuto riaprire il dossier, così da consentire alla cordata che ha proposto il project financing di controdedurre alle obiezioni urbanistiche del Comune, basate prevalentemente su problemi di tipo idrogeologico. E se le controdeduzioni dovessero risultate esaustive e risolutive? Nei primi giorni di settembre si terrà una conferenza dei servizi sull'argomento.

**D.D.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La relazione tecnica**  
La relazione tecnica sul nuovo ospedale è stata presentata a Padova dal sindaco Bitonci a fine novembre dell'anno scorso

### La vicenda

● Una cordata di privati ha acquistato i terreni di San Lazzaro prima che Bitonci palesasse la volontà di collocare il nuovo ospedale a San Lazzaro. Il sospetto è che alcuni privati fossero già a conoscenza del piano e si siano organizzati di conseguenza.

● Di recente è emersa anche un'altra coincidenza: tra i firmatari del nuovo piano avanzato in Comune dai privati, c'è pure l'architetto Gianfranco Zulian. La particolarità sta nel fatto che Zulian (ex caposettore di Zanonato) è anche membro della commissione tecnica che indicò Padova Est al Comune

# Nuovo ospedale a San Lazzaro Bitonci: «Non conosco i privati»

Il primo cittadino: «Impegno trasparente per reperire l'area. Il resto sono solo basse insinuazioni»  
L'avvertenza di Christian Ferrari (Cgil): «No a speculatori attorno alla sanità padovana d'eccellenza»

**-di Claudio Malfitano**

«I privati non so nemmeno chi sono e non mi interessa. Il Comune ha convocato il liquidatore della Via San Lazzaro properties srl Simone Salata che si è presentato con gli avvocati delle banche Unicredit e Monte dei Paschi di Siena. Io ho guadagnato il terreno sufficiente per andare in Regione e portare a casa l'ospedale». È quanto afferma, sulla stampa locale, il sindaco Massimo Bitonci sulle aree d'oro di San Lazzaro, dopo la scoperta del *mattino* che il 31 luglio del 2014 il fondo immobiliare inglese Doughty Hanson (attraverso una società lussemburghese) ha venduto il 70% delle quote delle società che controlla l'area alla Bpd property development, società che fa riferimento al finanziere italo-australiano Antonio Napoleone e a un gruppo di imprenditori trevigiani. Una compravendita giustificata in bilancio con l'ipotesi di realizzazione del nuovo ospedale, tre mesi prima che fosse dato l'annuncio della scelta di quell'area. Operazione che l'azionista di maggioranza della Bpd Antonio

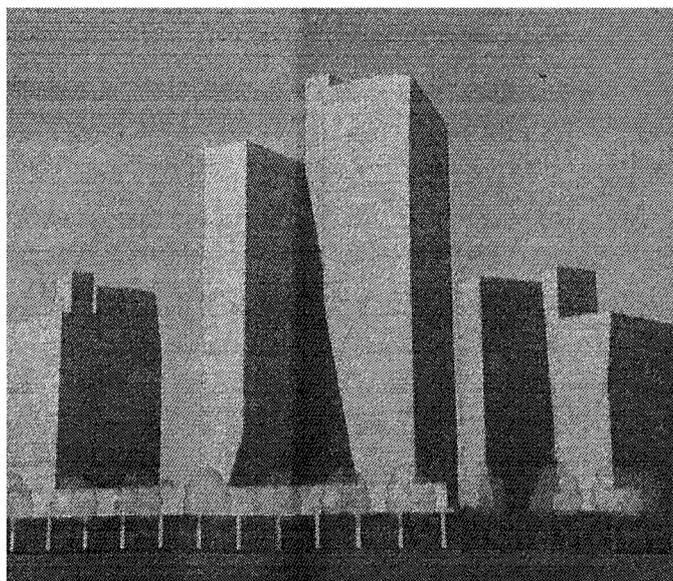
Napoleone ha giustificato al *mattino* con l'esistenza di «voci che giravano» sul nuovo progetto per l'ospedale.

«Io ho sempre avuto l'intenzione di fare il nuovo ospedale sul vecchio. Ma all'inizio dell'ottobre scorso, quando è stata bocciata dall'Università e dalla Regione sia questa possibilità che quella dei terreni di via Corrado, mi sono chiesto quale sarebbe stata l'area pubblica, immediatamente disponibile, dove poterlo fare. E l'unica era S. Lazzaro dove il Comune ha 280 mila metri quadri. A fianco c'è un'area privata di altri 200 mila metri

quadri, che è di alcune società in liquidazione, tanto che sono le banche oggi le vere proprietarie», spiega il sindaco. «Secondo il piano urbanistico chi vuole edificare deve cedere il 50% al Comune. Dunque ho chiesto al liquidatore di modificare il piano di lottizzazione in modo di entrare in possesso dell'area adiacente a quella pubblica, cambiando in parte la destinazione d'uso di quella che rimaneva ai privati. E le banche hanno accettato. Io questo ho fatto e questo so. Il resto sono basse insinuazioni alle quali risponderò per vie legali. Forse abbiamo dato fastidio a qualcuno del Pd per fare invece l'interesse della città? L'amministrazione si è impegnata in maniera trasparente, raddoppiando lo spazio a disposizione, il resto sono solo insinuazioni di chi si nasconde dietro l'immunità parlamentare».

Sul caso interviene anche il segretario generale della Cgil, con l'ammonizione: «Giù le mani dalla sanità padovana». «Va ricordato a chi amministra la cosa pubblica che le scelte vanno fatte in assoluta trasparenza, che le decisioni che si ha in animo di

assumere devono essere accessibili a tutti, che gli atti vanno approvati nelle sedi opportune e che non si possono riservare notizie delicate a privati lasciando la comunità all'oscuro di tutto – sottolinea Christian Ferrari – Queste regole valgono sempre, ma valgono ancor di più quando è in gioco il futuro della sanità padovana. Che sui terreni dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale si aggirino società con sedi a Lussemburgo non lascia per nulla tranquilli. Così come preoccupa che scelte decisive per la salute dei padovani e per l'intero sistema economico territoriale, cioè migliaia di posti di lavoro, siano ancora avvolte da un'assoluta incertezza. A Padova si è perso un intero anno in un dibattito sterile tutto incentrato su siti e sedi che cambiavano continuamente, mentre in altre province venete si è continuato a crescere e a scalare posizioni a danno di Padova. È forte il sospetto, che va subito cancellato con i fatti, di una cortina fumogena alzata ad arte per nascondere le reali intenzioni che stanno emergendo in questi giorni».



I tre grattacieli di direzionale in progetto nell'area dei privati a San Lazzaro



# Il nuovo ospedale allo studio di Cantone

I democratici di Padova hanno inviato il fascicolo di Padova Est all'Anticorruzione

**PADOVA** Sono passati dieci anni con un nulla di fatto. Ma il Pd non ci sta ad agevolare il passaggio del nuovo ospedale dalla zona di corso Australia a quella di San Lazzaro (Padova-Est). L'operazione voluta dal sindaco Massimo Bitonci infatti presenterebbe un problema: secondo il Pd l'intervento della Regione per superare Pat e Pati (gli strumenti urbanistici che al momento collocano il nosocomio a Padova Ovest) è regolare solo se si tratta di un'opera fatta con soldi pubblici e non in project. a pag 9



# Cantone studia il nuovo ospedale Il Pd: «Irregolare il trasloco a Est»

## I democratici hanno inviato le carte di San Lazzaro all'Anticorruzione

**PADOVA** Dopo quasi un decennio di chiacchiere, polemiche, dietrofront e querelle giudiziarie, incapaci di partorire alcuna soluzione concreta, la battaglia politica intorno al nuovo ospedale non accenna a placarsi. Da una parte e dall'altra. E stavolta, proprio alla vigilia dell'incontro in programma dopodomani (giovedì) in Regione tra tutti gli attori pubblici coinvolti nella vicenda, è il Pd ad affilare le armi.

L'ex vicesindaco reggente Ivo Rossi, il consigliere regionale Claudio Sinigaglia e l'europarlamentare Flavio Zanonato hanno infatti intenzione di inviare tutte le carte del futuro polo medico-sanitario al magistrato Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione. Secondo il Pd, infatti, il trasferimento dell'opera (voluta dal sindaco Massimo Bitonci e avallato dal governatore del Veneto Luca Zaia) da Padova Ovest a Padova Est non è del tutto regolare. I tre esponenti democratici non hanno intenzione di fermarsi qui. L'allerta inviata a Cantone sarà accompagnata anche da una segnalazione all'Avvocatu-

ra Regionale e da un'altra all'organismo che all'interno della Commissione Europea si occupa di anticorruzione e rispetto delle leggi sugli appalti.

La denuncia di Rossi, Sinigaglia e Zanonato è riassumibile così: qualora fosse concesso a Finanza e Progetti (la società titolare del project financing di Padova Ovest) lo spostamento del proprio piano a Padova Est, saremmo di fronte a una violazione dei regolamenti sulle gare, cioè a un qualcosa di illegale. «L'area di San Lazzaro - spiegano i tre democratici - ha una destinazione urbanistica diversa da quella che servirebbe per collocarvi un ospedale. Per cambiare questa destinazione urbanistica vanno modificati i piani regolatori, cioè il Pat e il Pati».

Poco importa che Pat e Pati possano essere superati da una variante della giunta regionale che ha il potere di decidere dove localizzare un'opera ritenuta prioritaria a livello veneto. «Un'operazione di questo genere è possibile soltanto con progetti pubblici finanziati dal pubblico e non, come nel nostro caso, con pro-



**I progetti**  
Sopra il progetto del Nuovo Ospedale a Padova Est, sotto l'Ovest

getti privati finanziati dal privato», ribattono Rossi e soci.

«Leggendo con attenzione la recente sentenza del Tar (che ha accolto il ricorso presentato da Finanza e Progetti contro il Comune e la Regione

### La vicenda

● Il partito democratico ha inviato tutto l'incartamento del nuovo ospedale di Padova all'autorità anticorruzione rappresentata da Raffaele Cantone. Secondo gli esponenti del Pd il coinvolgimento di Finanza e Progetti nel nuovo piano di Padova Est è in violazione delle regole in materia di appalti pubblici. Per questo è stato fatto un esposto anche all'avvocatura regionale e agli organismi di vigilanza dell'Europa

dopo la marcia indietro di Bitonci e Zaia su Padova Ovest, ndr), le alternative sono solo due», osservano i democratici sostenendo che «o si riporta l'ospedale nell'area di corso Australia, sulla quale, almeno fino ad un anno e mezzo fa, tutti erano d'accordo o si risolve il rapporto con l'azienda risarcendola del danno subito».

Sindaco e governatore però non sembrano intenzionati a fermarsi e puntano dritti su Padova Est. «E allora prima cambino la destinazione urbanistica di quei terreni – concludono Rossi e compagni – E poi, se davvero intendono proseguire sulla strada del project financing, facciano un avviso pubblico e si mettano in attesa delle proposte. Tra cui, magari, potrà pure esserci quella di Finanza e Progetti. Ma, lo ripetiamo, non sarebbe legale trasferire un progetto privato da una parte all'altra. La questione è molto delicata. E, perciò, invitiamo Bitonci e Zaia a prestare grande attenzione». Una prima risposta ai dubbi del Pd dovrebbe arrivare già giovedì.

**Davide D'Attino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NODO POLICLINICO L'ex vicesindaco Rossi e il consigliere Sinigaglia annunciano ricorsi

# «Niente nuovo ospedale senza variante urbanistica»

*Secondo il Pd vanno rifatti il "Pat" e il "Pati" assieme agli altri Comuni*

**Alberto Rodighiero**

Nuovo ospedale, il Partito democratico va allo scontro frontale e annuncia, nell'ordine, un'interrogazione al Parlamento europeo, una richiesta di chiarimenti all'avvocatura regionale e una segnalazione all'autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. «Il progetto di un privato, in assenza della conformità urbanistica dell'area interessata alla realizzazione di un'opera pubblica, non può diventare di per sé variante urbanistica: le procedure vanno rispettate, altrimenti ci si colloca al di fuori delle norme che regolano gli appalti e la gestione del territorio».

A ribadirlo, durante una conferenza stampa a Palazzo Moroni, sono stati ieri l'ex vicesindaco reggente Ivo Rossi e il consigliere regionale del Pd Claudio Sinigaglia. «Dall'accordo di programma del luglio 2013 sono passati due anni e mezzo. Due anni e mezzo buttati al vento - ha polemizzato Rossi - in vista dell'incontro annunciato per giovedì prossimo sul nuovo ospeda-

le chiediamo una cosa sola: che le leggi vengano rispettate».

«Nonostante quello che sostiene l'amministrazione Bitonci - ha rincarato la dose l'ex vicesindaco - il progetto del nuovo ospedale che Finanza e Progetti ha realizzato per Padova ovest non può essere spostato a S.Lazzaro senza una variante urbanistica. Il passaggio obbligato è il Pati, e quindi la modifica conseguente del Pat: i due strumenti di pianificazione».

«Il rapporto instaurato con il privato, ovvero Finanza e Progetti - ha concluso Rossi - presuppone che questo debba essere coinvolto. Da qui a sostenere che il progetto di Padova ovest possa essere spostato a Padova est senza una variante urbanistica, ne passa di acqua sotto i ponti. Contrariamente a quanto affermato dal sindaco, un progetto pubblico su un'area priva di conformità urbanistica potrebbe costituire di per sé variante ma un proget-

to di un privato, fatto per giunta per un'altra area, non può essere utilizzato a questo scopo».

«E intanto Bitonci ha perso altri 50 milioni di euro per il nuovo polo ospedaliero di Padova - ha aggiunto Sinigaglia. Infatti anche per il 2015 la Regione, che aveva messo in bilancio 50 milioni di euro per la tanto attesa e necessaria nuova struttura ospedaliera di Padova, dovrà indirizzarli ad altri investimenti per opere socio-sanitarie venete».

«Già nel 2014 le indecisioni del Comune patavino avevano costretto la Regione a dirottare ad altre aziende socio sanitarie l'analogo investimento di 50 milioni di euro - ha concluso l'esponente del Pd. Quindi ad oggi Bitonci ha dilapidato ben 100 milioni di euro stanziati appositamente per il nuovo ospedale di Padova». I due

esponenti democratici annunciano lotta dura nei confronti dello spostamento del nuovo ospedale da

Padova ovest a S. Lazzaro. A breve infatti l'ex sindaco Flavio Zanonato presenterà un'interrogazione al parlamento europeo su tutta l'operazione di trasferimento del polo sanitario cittadino. Il gruppo regionale dei democratici chiederà invece chiarimenti all'Avvocatura del regione. Verrà presentata anche una segnalazione all'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone.

## L'OSSERVAZIONE

### Non si può adattare il vecchio progetto



OSPEDALE. Rossi, in alto, e Sinigaglia, annunciano ricorsi su Padova est



# Nuovo ospedale, la minoranza all'attacco

Pd, 2020 e M5S chiedono chiarezza su Zulian: «È consulente del Comune e dei privati»

**PADOVA** Non si placano le polemiche sulle aree del nuovo ospedale. Dopo l'attacco del parlamentare Pd Alessandro Naccarato, ieri tutta la minoranza ha chiesto che il sindaco Massimo Bitonci faccia «al più presto chiarezza» sul ruolo dell'architetto Zulian che risulta dalle carte sia consulente del Comune nella scelta dell'area di Padova Est che consulente dei privati per l'acquisto dell'area attigua (quindi valorizzata dalla presenza del nuovo ospedale).

a pagina 7 **D'Attino**



**La polemica**

di **Davide D'Attino**

# Nuovo ospedale Pd, 2020 e M5S: «Chiarezza su Zulian» «Bitonci spieghi il doppio incarico dell'architetto»

**PADOVA** Non si quietano le polemiche intorno al nuovo ospedale che il sindaco Massimo Bitonci, a novembre scorso, ha deciso di collocare a Padova Est. E non solo per la denuncia del deputato del Pd Alessandro Naccarato che ha evidenziato come i privati proprietari dell'area confinante con quella di cui è titolare il Comune, scelta per l'ubicazione del futuro polo medico-sanitario, fossero a conoscenza delle intenzioni del primo cittadino già quattro mesi prima che l'ex senatore leghista rendesse pubblica la sua volontà. Ma anche per il caso riguardante l'architetto 69enne Gianfranco Zulian che fa parte della commissione comunale che ha valutato l'idoneità dei terreni del nuovo ospedale e che per conto dei privati citati sopra ha firmato il nuovo progetto presentato a Palazzo Moroni (e già approvato dalla giunta due settimane fa) in merito allo sviluppo commerciale e dirigenziale dei terreni privati limitrofi a quelli pubblici in cui Bitonci ha previsto la realizzazione del nuovo ospedale. Un piano, quello dei privati, riaggiornato proprio in previsione della nascita del nuovo policlinico universitario e che immagina la costruzione di grattacieli, alberghi e centri commerciali a servizio dello stesso.

D'altra parte, quello di Zulian è un nome molto conosciuto in città. Soprattutto in municipio, dove l'architetto è stato, sin dai tempi in cui al governo c'era Giustina Destro, caposettore Urbanistica, andando poi in pensione nel 2010, quand'era sindaco Flavio Zanonato, e venendo dopo richiamato in servizio dall'allora vicesindaco Ivo Rossi per una consulenza sul Pati, il piano d'assetto del territorio interco-



munale. Ma la coincidenza più rumorosa è quella riguardante il fatto che Zulian, a luglio 2014, sia stato scelto da Bitonci come membro del tavolo tecnico incaricato proprio di scegliere l'area più idonea in cui collocare il nuovo ospedale. Senza

contare che l'architetto fa tutta parte, come uditore in quota Rifare Padova (la lista civica ispirata dall'assessore comunale alla Sicurezza Maurizio Saia), della Commissione Urbanistica del municipio dove, spesso, si è discusso del futuro polo medi-

co-sanitario. «Quello di Zulian è il classico esempio dell'uomo buono per tutte le stagioni – attacca Giuliano Altavilla del M5S – il suo nome, a dire il vero come quello di tanti altri, rappresenta perfettamente la continuità e la contiguità di chi ha amministrato il municipio negli ultimi vent'anni. Bitonci, se ne è in grado, faccia al più presto chiarezza». «Se certe ricostruzioni fossero confermate – rincara Maurizio Marinaro di Padova 2020 – sarebbe evidente come l'architetto abbia giocato in due tavoli, vestendosi ora da consulente del Comune e ora da consulente dei privati. Invito il sindaco a dare spiegazioni». «Prim'ancora che di legittimità – aggiunge Massimo Bettin del Pd – siamo di fronte ad una questione di opportunità. Bitonci non finga di cascare dal pero, ma faccia immediatamente luce su una vicenda alquanto nebulosa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nuovo ospedale, la Regione fa ricorso

Giunta compatta: al Consiglio di Stato contro lo stop del Tar alla delibera su Padova Ovest

**L**a giunta regionale è pronta a far ricorso al Consiglio di Stato sulla questione del nuovo ospedale di Padova. Palazzo Balbi chiede l'annullamento della decisione con cui il Tar, su istanza di «Finanza e progetti spa», finanziaria costituita per realizzare in project financing la struttura, aveva annullato la delibera regionale che dichiarava la cessazione dell'interesse pubblico su Padova Ovest. L'ospedale si farà a Padova Est: la riammissione nel gioco dell'altra area va cancellata.

a pagina **8 Nicolussi Moro**



# Nuovo ospedale a Padova Ovest La Regione va al Consiglio di Stato

## Dopo la sentenza del Tar continua la guerra con «Finanza e Progetti»

**PADOVA** Inseediata la nuova giunta in Regione, riparte la storia del nuovo ospedale. Il parlamentino di Palazzo Balbi intende ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza con cui il Tar, lo scorso 24 maggio, ha accolto il ricorso di «Finanza e Progetti spa». I giudici amministrativi hanno annullato la delibera nella quale, il 5 agosto 2014, la Regione dichiarava la cessazione dell'interesse pubblico su Padova ovest, ritenendola atto non adeguatamente motivato («difetto di istruttoria e di motivazione»). E hanno anche respinto le richieste risarcitorie avanzate dalla società che avrebbe dovuto realizzare il project financing precedentemente concordato per un ospedale da mille posti letto, senza campus, da realizzare appunto a Padova ovest: costo 650 milioni di euro.

Nella seduta del 20 luglio scorso, il governatore Luca Zaia ha ricordato alla sua giunta, con apposita informativa scritta, i vari passaggi dell'iter avviato nella passata legislatura, riconoscendo che al momento è fermo al pronunciamento del Tar. «Dovendosi valutare attentamente tale sentenza — recita l'informativa — per verificare le modalità di riapertura del procedimento in ottemperanza alla decisione dei giudici e dovendosi raccordare la Regione principalmente con l'Azienda ospedaliera di Padova, stazione appaltante che il 2 luglio 2015 ha chiesto indicazioni su come procedere, il presidente ritiene di incaricare il vicepresidente (Gianluca Forcolin), avente delega agli Affari legali e contenzioso, a verificare il da farsi — col supporto dell'Avvocatura regionale, dei legali esterni e della Direzione generale Sanità e sociale — per riattivare correttamente il procedimento. E a procedere — ecco il passaggio chiave — alla valutazione dell'opportunità di ricorrere contro la citata sentenza. Inca-

### 400

Per l'ospedale ci vogliono 400mila metri quadri, individuati a Padova ovest dal Comune: ne ha comprati 115mila dai privati

### 650

Il preventivo per l'opera ammonta a circa 650 milioni di euro. Se non si fa il project (il privato ne paga il 50%), deve trovarli la Regione

rica l'assessore Roberto Marcato, per il supporto al vicepresidente, nel citato incarico, con riferimento alla cura dei rapporti col Comune di Padova». Documento approvato «con voti unanimi e palesi».

«L'intenzione è di far ripartire al più presto l'iter per dare ai padovani e a tutti i veneti il nuovo ospedale, riferimento italiano e internazionale — spiega Marcato —. Si lavora su due versanti: quello legale, per capire appunto se si possa ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar, e quello tecnico. A breve verrà convocata la commissione di esperti coordinata da Domenico Mantoan, direttore generale di Sanità e Sociale per la Regione, che alla luce delle novità in corso dovrà indicare l'area più idonea per la costruzione della cittadella della salute. Non è una scelta politica, ma tecnica». A dire il vero la commissione si era già espressa in proposito lo scorso 25 febbraio, scegliendo come prima opzio-

ne l'area dell'aeroporto Allegri proposta dall'ex presidente della Provincia Barbara Degani, ora sottosegretario all'Ambiente, e come seconda la zona di San Lazzaro voluta dal sindaco Massimo Bitonci. Scartata Padova ovest, che però la sentenza del Tar ha rimesso in gioco. Intanto il Comune ha sottoscritto un preaccordo con i proprietari dei terreni a San Lazzaro, che prevede la cessione all'amministrazione di 95mila metri quadri più altri 20mila per il campus. Ciò consentirebbe di arrivare ai 400mila metri quadri necessari all'ospedale. «Ho un dubbio — osserva Claudio Sinigaglia, consigliere regionale del Pd — se non fa il project, la Regione mi dica dove trova i soldi. Qualcuno cominci ad assumersi le proprie responsabilità e a fare delle scelte, invece di continuare a prendere in giro i cittadini, ricominciando tutto daccapo per l'ennesima volta».

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Lo scorso 24 maggio il Tar ha accolto il ricorso di «Finanza e Progetti spa», annullando la delibera con la quale, il 5 agosto 2014, la Regione dichiarava la cessazione dell'interesse pubblico su Padova ovest, ritenendola atto non adeguatamente motivato («difetto di istruttoria e di motivazione»). I giudici amministrativi hanno però respinto le richieste risarcitorie avanzate dalla società che avrebbe dovuto realizzare il project financing precedentemente concordato per un ospedale da mille letti, senza campus, da realizzare a Padova ovest: costo 650 milioni di euro. Ora la Regione vuole ricorrere al Consiglio di Stato



## Nuovo ospedale Rossi: «Ora il Comune rischia di dover pagare»

Con una recente delibera, la Regione ha deciso di



riconvocare  
il comitato  
di  
coordinamento,  
formato da  
Comune,  
Azienda

Ospedaliera, Università e Regione stessa, per spiegare meglio, nero su bianco, il motivo per cui, tra settembre e novembre dello scorso anno, si è scelto di abbandonare l'area di Padova Ovest per la collocazione del nuovo ospedale. Sulla questione, molto complessa, interviene così l'ex vicesindaco reggente Ivo Rossi: «Dalla delibera, emerge chiaramente che la Regione, se il sindaco Massimo Bitonci non si fosse messo di traverso, non avrebbe mai rinunciato al terreno di corso Australia. Ma si evince pure che l'eventuale risarcimento dovuto a Finanza e Progetti Spa potrebbe interamente ricadere sulle spalle del Comune». (d.d'a.)



# Zaia: «Il nuovo ospedale si farà»

*Al centro San Gaetano il governatore ha confermato di non avere preclusioni per l'ipotesi di Padova est*

**Alberto Rodighiero**

«Quello che è certo è che il nuovo ospedale a Padova si farà». A dirlo, al centro culturale San Gaetano, è stato ieri il presidente della Regione Luca Zaia a margine della prestazione del «Rapporto statistico - Energie 2015». «L'ospedale si fa e non sarà solamente un polo ospedaliero di rilevanza provinciale - ha spiegato il governatore - è molto positivo il dibattito nato attorno all'area di Padova est. Per quel che mi riguarda, sulla

collocazione della nuova struttura la mia posizione è di assoluta apertura». Di fatto Zaia fa capire di non avere particolari preferenze rispetto a un'area specifica. Una circostanza che non metterebbe i bastoni tra le ruote rispetto alla volontà della giunta Bitonci di collocare il nuovo ospedale a San Lazzaro. Il governatore, in un ragionamento generale, ha difeso anche il Project financing. Uno strumento che, per la realizzazione del polo ospedaliero non viene escluso neppure dal sindaco Massimo

Bitonci. «Demonizzarlo sarebbe sbagliato, si tratta di una procedura che nei Paesi anglosassoni è la regola - ha spiegato l'esponente leghista -. Sostenere che incrementa il malaffare non ha senso». «Si tratta di una soluzione che va utilizzata nella maniera corretta perchè bisogna fare molta attenzione quando si sottoscrivono i contratti con i privati. È infatti fondamentale che le clausole non siano penalizzanti dal punto di vista finanziario per gli enti pubblici», ha continuato Zaia. «L'ideale, naturalmente, sarebbe realizzare le infrastrutture con i fondi pubblici. In tanti continuano a dirci che c'è la Banca europea degli investimenti che presta soldi a tassi bassissimi - ha concluso il governatore -. Noi alla Bei abbiamo chiesto a più riprese dei finanziamenti, ma non ci è arrivato neppure un euro». Polemiche a parte, dal presidente del Veneto ieri sono arrivati segnali positivi rispetto al nuovo ospedale a Padova est. Ora rimane da capire quando arriverà il via libera definitivo al progetto.



**L'INCONTRO** Il governatore Luca Zaia al San Gaetano



CON FINANZA E PROGETTI ■ A PAGINA 20

# Nuovo ospedale primo vertice per Padova Est



# Ospedale, primo vertice per il project a Padova Est

Incontro a Palazzo Moroni mercoledì scorso tra il sindaco e "Finanza e Progetti"  
L'obiettivo è spostare l'ipotesi pronta per l'Euganeo ed evitare azioni risarcitorie

Un primo contatto c'è stato. L'obiettivo è quello di superare l'impasse della sentenza del Tar e spostare a San Lazzaro il progetto approntato da "Finanza e Progetti" per il nuovo ospedale di Padova.

Mercoledì mattina i rappresentanti della società che aveva promosso il project financing su Padova Ovest hanno varcato i cancelli di Palazzo Moroni, accompagnati da tecnici e legali. Con una "squadra" simile (avvocatura civica e consulenti) li ha accolti il primo cittadino Massimo Bitonci. Sul tavolo la possibilità di trovare un accordo e sbloccare la situazione nel più breve tempo possibile.

Il Tar, ancora nel maggio scorso, ha annullato le delibere di Comune e Regione che cancellavano l'«interesse pubblico» per la proposta di ospedale a Padova Ovest. Il vertice in municipio ha esaminato anche la delibera regionale dello scorso 4 agosto, quando la giunta Zaia ha rinunciato al ricorso in Consiglio di Stato e attivato il riesame di tutta la questione, aggiornandolo al prossimo incontro del Comitato di coordinamento in programma a ottobre. È necessario infatti attendere l'insediamento del rettore eletto Rosario Rizzuto che avverrà il primo ottobre.

Proprio in vista dell'appuntamento veneziano "Finanza e progetti" e Comune hanno iniziato a parlarsi. Massimo Bitonci ha messo sul tavolo l'area da 400 mila metri quadri ricavata (grazie alla perequazione ipotizzata con i privati di via San Lazzaro properties) a Padova Est.

L'idea è quella di spostare il project di "Finanza e progetti", ipotizzato a Padova Ovest all'interno di un'area da 547 mila metri quadri, nell'area di

San Lazzaro: secondo i tecnici della società infatti il progetto sarebbe perfettamente adattabile. Una ipotesi che la società, attraverso il suo legale Vittorio Domenichelli, pochi giorni fa in un'intervista al *mattino* aveva giudicato «possibile». In più, con questa soluzione, "Finanza e progetti" rinuncerebbe a ogni azione risarcito-

ria nei confronti di Comune e Regione.

La riunione di mercoledì è stata interlocutoria ma adesso i tecnici hanno un mese di tempo per elaborare una soluzione con cui il sindaco Bitonci potrà presentarsi con una proposta concreta per la localizzazione di Padova Est e la soluzione del contenzioso lega-

le.

"Finanza e progetti" è una joint-venture tra Palladio Finanziaria (che ha il 51%) e Lend Lease, operatore quotato alla Borsa di Sydney, tra le più grandi aziende internazionali di project e construction management.

**Claudio Malfitano**  
*c.malfitano@mattinopadova.it*



L'area di Padova Est in cui l'amministrazione ha localizzato il nuovo ospedale

## LEGAMBIENTE «Non siamo il partito del "no a tutti i costi", ma si deve parlare con la città» «Nuovo ospedale, ora serve un confronto»

«Nuovo ospedale, il sindaco conferma le nostre preoccupazioni, ora si apra un dialogo con la città».

Così Legambiente sul tema del nuovo polo ospedaliero. «Ciò che più sorprende, nella risposta del sindaco Bitonci alla nostra segnalazione relativa al rischio idrogeologico caratterizzante le aree individuate per il nuovo ospedale, è la superficialità ed approssimazione con cui la questione viene affrontata. Per tranquillizzarci sarebbe sufficiente, secondo quanto sostiene il sindaco, un sopralluogo in zona e la constatazione che nell'area già insistono altre costruzioni, come se le alluvioni avvenute in questi giorni in diverse regioni d'Italia

non avessero colpito proprio quartieri edificati in aree non idonee. Bitonci si lamenta del fatto che, pur essendo intervenuto con alcuni quesiti su altre problematiche (presenze archeologiche, collegamenti al sistema del trasporto pubblico, utilizzo delle aree del vecchio ospedale, qualità del progetto architettonico) non abbiamo sollevato la questione in Commissione Urbanistica. La ragione risiede unicamente nella pessima organizzazione dei lavori della Commissione: nel fatto che nessuna documentazione è stata preventivamente inviata ai partecipanti e nel fatto che agli uditori sono concessi solo brevi interventi in coda agli interventi dei consiglieri comunali».

«Sempre il sindaco - prosegue Legambiente - ci assimila al partito del "no a tutti i costi". Forse conosce poco la realtà della nostra città. Molte realizzazioni in campo ecologico e della mobilità sono state il frutto delle battaglie di Legambiente e molti progetti di rigenerazione urbana e di salvaguardia territoriale sono stati elaborati (anche se poi talvolta non attuati) per nostra iniziativa e con la nostra collaborazione: basti accennare a molti contenuti strategici del Pat (rete ecologica, centralità periurbane, distretto della cultura...), al progetto di riscrittura del Regolamento edilizio, al progetto di Parco Agro-paesaggistico, alla battaglia per l'Idrovia Padova-Mare, all'eco-pass».



**➔ NELLE CRONACHE**

**I GUAI DELLA SANITÀ** ■ TOMÈ A PAGINA 20

# Nuovo ospedale Per i sindacati è indispensabile



**SANITÀ** » IL "MANIFESTO" DEGLI OPERATORI

# «Troppi disagi, urgente il nuovo ospedale»

I lavoratori della sanità chiedono tempi rapidi: intervento improcrastinabile, stop ai problemi per pazienti e dipendenti

di Sabrina Tomè

Nuovo ospedale, l'appello alla Regione sulla necessità di realizzarlo in tempi rapidi è stato lanciato da molte parti nel corso dei mesi passati. Ora che la giunta Zaia si è insediata, che l'assessore e il presidente della commissione sanità sono stati nominati, che il direttore generale Claudio Dario nella Relazione sulle Performance ha sottolineato come l'interruzione dell'iter sul polo abbia impedito la soluzione delle criticità di via Giustiniani, intervengono anche i lavoratori della sanità.

Lo fanno attraverso Cisl e Uil Fpl: non c'è più tempo da perdere, la costruzione del Policlinico è urgente, dicono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. «Improcrastinabile», sottolinea Luigino Zuin della Uil che precisa come ora ci siano «tutte le condizioni per costruire questa grande opera. Un'opera che i padovani, ma non solo loro, stanno aspettando da troppo tempo. Il modello attuale di ospedale è obsoleto. Va cambiato».

Non importa dove verrà fatto, precisa Fabio Turato della Cisl, «non entriamo nel merito dell'area che ha impegnato il dibattito politico degli ultimi anni. Diciamo però che il paziente va riportato al centro». Per il sindacato è necessario far venire meno i disagi sopportati dai lavoratori e dai pazienti cominciando da una razionalizzazione degli spazi che evitino gli attuali spostamenti da un reparto all'altro attraverso l'uso di ambulanze, l'impiego di personale ad hoc per il trasporto, le sale operatorie distribuite in tutte le palazzine, la necessità di costosissime ristrutturazioni ogni volta che si deve introdurre un macchinario di ultima generazione le cui dimensioni non sono compatibili con quelle delle stanze del Policlinico. La manutenzione continua costringe il personale a lavorare in condizioni di disagio continuo, soprattutto quello della sala operatoria dove è richiesta la massima concentrazione. Per la sala "Tropea" che ospita la trapiantologia e per quella di otorino, i rumori de-



L'Azienda Ospedaliera, sotto Emiliano Bedon

gli ultimi mesi sono stati un incubo. «E ora che sta finendo si inizia in Pediatria», sottolinea alla Cisl, «I cantieri sono sempre aperti, il disagio è ininterrotto». Per non parlare del problema del parcheggio,

quello che non si trova e che affligge in modo particolare il personale con reperibilità.

«L'ospedale è urgente. Se non ora quando?», incalzano i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigino Zuin, Uil



Fabio Turato, Cisl

# Nuovo ospedale, «Nessuno scontro»

Interviene il presidente della commissione sanità Boron: «Lavoriamo con il Comune»

**PADOVA** «Tra la Regione e il Comune non esiste alcuna frizione». Sulla vicenda del nuovo ospedale, dopo la pubblicazione della delibera regionale che scarica sul Comune di Padova eventuali risarcimenti dovuti allo stop del sito di Padova Ovest, interviene il presidente della commissione sanità del consiglio regionale Fabrizio Boron, ex assessore di Padova e fedelissimo di Bitonci. «Certe affermazioni sono false - continua Boron - e fanno male a tutta Padova».

a pagina 11 **D'Attino**



# Nuovo ospedale, Boron: «Nessun contrasto tra Comune e Regione»

Ma per spostare la struttura a Est servirà «il permesso» di Finanza e Progetti

## La vicenda



● La Regione ha votato una delibera con la quale ridà vita al sito di Padova Ovest per evitare di pagare eventuali danni alle società che hanno proposto il project financing. Nella stessa delibera scarica le colpe di eventuali risarcimenti danni sul Comune di Padova che ha bloccato i lavori sul sito preferendo quello di Padova Est.

● Per Boron però non c'è alcuna frizione tra Comune e Regione. Entrambi gli enti starebbero lavorando per rendere possibile Padova Est senza danni per nessuno

**PADOVA** «Tra la Regione e il Comune non esiste alcuna frizione». A dirlo, in merito all'annosa e intricata vicenda del nuovo ospedale, è l'ex assessore Fabrizio Boron, oggi presidente della commissione Sanità in consiglio regionale. Il fedelissimo del sindaco Massimo Bitonci nega l'esistenza di qualsiasi genere di contrasto tra Palazzo Balbi e Palazzo Moroni nonostante la delibera regionale numero 1012, approvata il 4 agosto e pubblicata sul Bur, il Bollettino Ufficiale della Regione.

Nel documento in questione si dà conto delle iniziative che la stessa Regione intende assumere alla luce della sentenza con cui il Tar il 25 maggio passato ha parzialmente accolto il ricorso presentato da Finanza e Progetti Spa, cioè la società che ha promosso il project financing del nuovo polo medico-sanitario da costruire a Padova Ovest. Infatti, di fronte alla volontà del sindaco Bitonci di cancellare l'ipotesi di Padova Ovest e di collocare l'opera a Padova Est (dopo una serie di cambiamenti di posizione), i giudici hanno invitato il governo del Veneto a certificare meglio le ragioni di questa scelta, soprattutto in relazione al presunto rischio idrogeologico dei terreni di corso Australia.

Per questo la Regione ha stabilito di riconvocare il comitato di coordinamento, formato dal Comune, dall'Azienda Ospedaliera, dall'Università, dallo Iov e dalla stessa Regione (la riunione era in programma per il 3 settembre, ma è stata rinviata a data da destinarsi), per approfondire il tutto. «A proposito della delibera in questione persiste un grave difetto di interpretazione e correlata informazione – scandisce Boron – Grave difetto che non genererà, nonostante i chiari intenti sa-

botatori, alcuna frizione fra enti regionale e comunale, la cui azione sinergica è convergente nella priorità della realizzazione del nuovo ospedale. Con il fatto amministrativo in oggetto la Regione si è impegnata al confronto con tutti le parti interessate inclusa Finanza e Progetti Spa, per la valutazione dell'idoneità del sito di Padova Ovest, al fine di rilevare i rischi idrogeologici insistenti sull'area». Questo, per la cronaca, il testo della delibera: «Il riesame è prettamente afferente alla valutazione dell'idoneità del sito o meno anche in considerazione degli accorgimenti tecnici proposti dalla società ricorrente, al fine di proteggere il futuro polo ospedaliero dai rischi idrogeologici insistenti sull'area predetta». E ancora: «Con la riapertura del procedimento, il riesame delle questioni non adeguatamente considerate può portare ad un loro superamento positivo e quindi ad una conferma della localizzazione del nuovo ospedale sull'area di Padova Ovest. In tale caso, proseguirebbe l'iter valutativo della proposta che potrebbe concludersi con una dichiarazione di pubblico interesse». Ma secondo Boron le cose starebbero in maniera diversa: «Quanto riportato da alcuni organi di stampa, circa l'eventuale divergenza tra Regione e Comune sulla localizzazione del nuovo ospedale, è semplicemente falso». Quindi, il consigliere regionale si spinge oltre: «Il tavolo aperto con tutte le parti in causa consentirà di condividere la soluzione migliore sia per quanto concerne il sito, che sarà indicato dal

Comune, sia per la cantierabilità del progetto già presentato che, come sempre sostenuto da Finanza e Progetti Spa, potrebbe essere tranquillamente realizzato anche sull'area di Padova Est». Resta il fatto che frizioni o meno, il governatore Luca Zaia non sembra più intenzionato a intervenire a parole sulla vicenda. Da tempo, sul nuovo ospedale, le comunicazioni tra Zaia e il Comune di Padova avvengono solo per atti formali o attraverso i resoconti stenografici pubblicati al termine di ogni incontro.

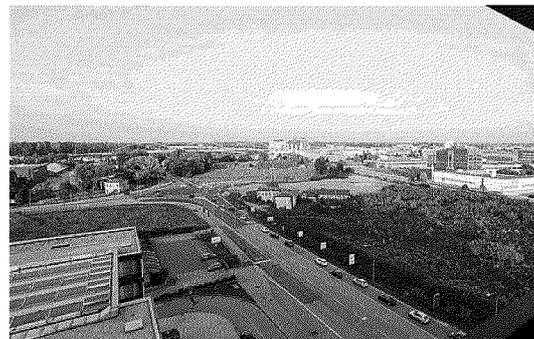
A parlare invece sarà oggi il Pd che, con in testa il deputato Alessandro Naccarato, vuole denunciare «le strane connessioni pubblico-private della zona di Padova Est».

**Davide D'Attino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

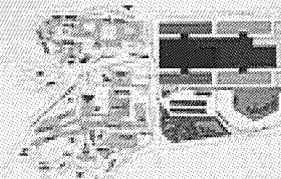
## Padova Est

L'area dove il Comune vorrebbe realizzare il nuovo ospedale di Padova



## A Padova Est Nuovo ospedale Bitonci affida la vas a una società del Bo nata tre mesi fa

RELAZIONE TECNICA  
SUL NUOVO OSPEDALE



**PADOVA** Il sindaco Massimo Bitonci tira dritto. E, nonostante l'appena confermato presidente della Regione Luca Zaia non si sia ancora espresso in maniera definitiva sulla collocazione del nuovo ospedale di Padova, il primo cittadino continua a battere sull'area da lui indicata. Cioè quella di San Lazzaro, alle spalle del NetCenter e del PalaFabris, per metà di proprietà comunale e per il resto in mano ad alcune banche (Unicredit in testa) dopo il fallimento di alcune

imprese di costruzioni, tra cui soprattutto l'Edilbasso di Loreggia. È di ieri, infatti, la notizia che Palazzo Moroni, attraverso una determina del caposettore Urbanistica Franco Fabris, ha affidato allo studio professionale SM.SR. Srl la redazione della valutazione ambientale strategica (Vas) propedeutica, appunto, per la realizzazione del nuovo policlinico universitario a Padova Est. La società in questione, che riceverà un compenso dal municipio di circa 10mila euro, è stata costituita appena il 3 marzo scorso e vede come azionisti, l'architetto Pierluigi Matteraglia (40%), gli ingegneri Pasqualino Boschetto (40%), Marco Favaretti (10%) e Alessandro Bove (5%) e poi il Bo (5%). Le curiosità non mancano visto che i quattro professionisti collaborano tutti con l'ateneo e che lo stesso ateneo partecipa alla compagine. Per la cronaca va ricordato che l'architetto Matteraglia, non più tardi di cinque anni fa, definì quella di Padova Ovest, poi scartata da Bitonci, l'area più adatta. (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PADOVA Il sito individuato dal Comune per costruire è vincolato dalla Sovrintendenza archeologica

# La necropoli "minaccia" il nuovo ospedale

*Nell'area tra i fiumi Piovego e Roncajette sono state scoperte numerose tombe dell'Età del Bronzo*

Mauro Giacon

PADOVA

L'anno scorso, a Palazzo della Ragione, Padova ha dedicato loro anche una mostra. Ai Paleoveneti intendiamo, cioè i nostri antenati di circa 2.600 anni fa. A Padova, "città d'acque", si insediaron e seppellirono i loro morti, specialmente vicino ai fiumi. Ed è proprio una necropoli paleoveneta la prima amara scoperta sul sito scelto dal Comune per ospitare il nuovo policlinico universitario.

Un'opera molto discussa e che il sindaco ha indicato nell'area tra due fiumi, il Piovego e il Roncajette, in un luogo distante appena seicento metri dall'ospedale attuale. In questa zona ci sono attualmente uffici e depositi dell'AcegasAps (la società di servizi padovana) che insistono su terreno comunale, e i campi sportivi dell'associazione universitaria Cus, su proprietà dell'Ateneo. Proprio questa porzione di 75mila metri quadrati che il sindaco pensava di sposare a quella comunale di 100mila metri è quella "incriminata". Su quasi 30mila metri quadrati dal 1977 esiste infatti un vincolo della Sovrintendenza. Non si può costruire nulla. Vincolo che resiste tutt'ora, come rivelano le planimetrie dell'ultimo Pat del Comune.

L'Università conosce il posto. I primi scavi avvennero nel 1975, alla costruzione degli impianti sportivi. Poi proseguirono negli anni '70 e '80 catalogando 132 tombe dell'età del bron-

## NECROPOLI



Un cavallo sepolto con un palafreniere, nella recente mostra su questa cultura



L'AREA Del Cus di Padova. Nel cerchio rosso la zona con presenza di tombe paleovenete

zo, dal VI al IV secolo, e altre fino al I secolo avanti Cristo, di cui solo una piccola parte è stata trasferita. Fra loro la più completa è quella di un giovane palafreniere sacrificato insieme al suo cavallo e seppellito accanto al suo "signore" incenerato. Ma ai Musei civici sono ben visibili anche alcuni corredi funerari in ceramica.

L'area, insomma, resta cerchiata di rosso. Ora, è vero che la Regione che deve finanziare il nuovo policlinico da mille posti (già 150 milioni previsti a bilancio) non ha ancora dichiarato il suo interesse definitivo per l'area e i soggetti interessati non hanno firmato accordi. Di conseguenza non esiste un progetto e dunque c'è tempo

per intervenire. Però qualsiasi cosa si faccia in quella zona bisognerà ottenere il via libera dalla Sovrintendenza. Quindi scavare trincee alte almeno due metri per isolare le tombe, studiare i reperti, ed eventualmente trasferirli. A meno che non si usi la tecnica della valorizzazione: una bella lastra sopra e la classica legenda a fianco. Ma è più probabile invece che le fondamenta del nuovo ospedale non possano fare a

meno di intercettare un'area così vasta. Quindi i Paleoveneti non bloccheranno i lavori ma potrebbero rallentarli.

Il sindaco Bitonci si mostra sicuro. «Non sarà questo problema a fermarci, basta chiedere una deroga alla Sovrintendenza. Per quanto riguarda le aree, ogni pezzo di città può avere dei problemi, dall'inquinamento ai resti archeologici. Per me è più importante capire se Padova vuole quest'opera che sarà il faro dell'eccellenza medica del Veneto e permetterà ai padovani di avere due ospedali, quello per i ricoveri urgenti e quello per le cure specialistiche».

## IL SINDACO

«Non sarà questo a fermare i progetti»

© riproduzione riservata



**Lo scontro con il governo**

## Zaia: «I tagli mettono a rischio il nuovo ospedale di Padova»

**VENEZIA** Ieri a Roma, in conferenza dei presidenti, il Veneto ha fatto mettere a verbale il proprio «no» ai tagli alla sanità previsti dal governo e che, secondo Luca Zaia, porterebbero via alla nostra regione 240 milioni. «Verrebbero decurtati anche 500 milioni sugli 800 riservati all'edilizia ospedaliera — tuona il governatore — per il Veneto significa mettere a rischio il nuovo ospedale di Padova e quello del Veneto orientale. In bilico il rifinanziamento delle prestazioni extra Livelli essenziali di assistenza e gli investimenti in macchinari, ai quali destiniamo ogni anno 70 milioni di euro.

Dovremmo limitare la spesa per i farmaci oncologici ad alto costo, tenendo presente che due giorni di terapia possono arrivare a costare 60 mila euro e non saremmo in grado di dare copertura al 100% del turnover del personale». Secondo il presidente, si rischia infine il blocco dello sviluppo delle campagne vaccinali, che in Veneto prevede per il 2015 l'erogazione gratuita del vaccino contro il papilloma virus anche ai giovani maschi. Zaia annuncia: «A questo punto si va sulle barricate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nuovo ospedale e rinuncia al sito di Padova Ovest la Regione convoca un tavolo per spiegare i motivi

**PADOVA** Mentre si continua a dibattere sulle strane connessioni pubblico-private riguardanti l'area di San Lazzaro a Padova Est, l'ultima scelta dal sindaco Massimo Bitonci per realizzarvi il nuovo ospedale, la Regione compie un atto, a suo modo, clamoroso. La giunta di Palazzo Balbi, tramite una delibera proposta dal vicepresidente con delega al Bilancio Gianluca Forcolin, ha infatti deciso di riprendere in esame, temporaneamente o meno si vedrà, il terreno di corso Australia a Padova Ovest, ritenuto dall'ex primo cittadino Flavio Zanonato quello più idoneo per ospitare il polo medico-sanitario del futuro. Tanto che a breve, in proposito, verrà riconvocato il comitato di coordinamento composto dalla stessa Regione, dal Comune, dal-



l'Azienda Ospedaliera e dall'Università, chiamato a spiegare meglio, nero su bianco, il motivo per cui, tra settembre e novembre dello scorso anno, si è appunto scelto di abbandonare la superfi-

**L'area**  
I terreni di Padova Ovest bocciati dal sindaco Bitonci

cie di fronte allo stadio Euganeo.

Il provvedimento firmato dal vicesegretario Forcolin, va sottolineato, è una diretta conseguenza del dispositivo con cui, tre mesi fa, il Tar ha parzialmente accolto il ricorso presentato da Finanza e Progetti Spa, cioè la società promotrice del project financing riferito proprio al nuovo ospedale da costruire a Padova Ovest.

In sostanza, recependo i rilievi mossi dalla compagine appena citata, i giudici del tribunale amministrativo regionale hanno chiesto alle istituzioni pubbliche coinvolte nella partita, Regione e Comune in testa, di certificare in maniera più approfondita le ragioni per cui, lo scorso autunno, si è deciso di accantonare la soluzione di corso Australia.

Infatti, dando retta alla sentenza datata 25 maggio 2015, il Tar ha ritenuto che il presunto rischio idrogeologico di quei terreni, ovvero la motivazione adottata dal sindaco Massimo Bitonci e dal presidente del Veneto Luca Zaia, vada illustrato in modo più preciso. Se non altro perché, nel progetto da tempo depositato in Regione, la Finanza e Progetti Spa ha già previsto alcuni interventi per scongiurare qualsiasi genere di pericolo.

E così, come scritto in avvio, la giunta di Palazzo Balbi ha deliberato di dar seguito al dispositivo dei giudici regionali, peraltro rinunciando ad appellarsi al Consiglio di Stato. Nessuno, al momento, è in grado di prevedere cosa possa succedere nei prossimi mesi. L'unica certezza, però, è che in Regione non esiste alcun atto ufficiale che testimonia come la nuova area scelta per collocare il nuovo ospedale sia quella di Padova Est.

**D.D.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGRAMMA

Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00182064 | IP: 151.13.107.149

# «La sfida del nuovo ospedale primato della scuola medica»

*Il neo eletto: «Ribadire la qualità con nuovi finanziamenti»  
Milanesi, Ferrara, Zaccaria: «Una scelta di prim'ordine»*

(F.Capp) «Sono molto felice, è un momento bellissimo, ho raccolto la spinta di un Ateneo allegro, entusiasta, che ha voglia di guardare avanti». I riflettori sono tutti per lui, Rosario "Sarino" Rizzuto, uomo di scienza, sposato e padre di tre figli, eccellente studioso delle cellule, in particolare i mitocondri. «Medicina è parte piena dell'Ateneo e questo è un segno di novità. La sfida del nuovo ospedale è portarvi la qualità della nostra Scuola medica, una fuoriserie prima in Italia».

Il nodo dei finanziamenti? «Lo affronteremo con garbo ma con forza». A Rizzuto, il cui slogan nei due mesi di serrata campagna elettorale, è sempre stato «Un'Università giovane, competitiva, attenta al territorio e riconosciuta nel

## PAROLE D'ORDINE Giovani, territorio e competitività

mondo», sta a cuore dire che questo «è il momento di una nuova generazione di ricercatori, giovani e bravissimi: sono loro che ci permetteranno di arrivare a festeggiare gli 800 anni a passo di corsa. Medicina è una parte importante ma l'Ateneo, sia chiaro, è fatto di tante anime: trovo giusta l'alternanza di competenze».

Cosa si sente dire al professor Tenti? «La campagna è stata lunga, faticosa, nessuno come lui può comprenderlo, ci ha portato a conoscere e amare ancor di più questo Ateneo, che io voglio unito. E Paolo è la prima persona cui rivolgo questo messaggio». Non si esclude infatti che Tenti diventi uno dei suoi prorettori. Attorno a Sarino si stringono i colleghi "fans", a cominciare dal braccio destro Giancarlo Dalla Fontana («soddisfazione grande, è un percorso partito da lontano: adesso c'è da lavorare»), poi Pierfrancesco Brunello, Nunzio Cappuccio, Mi-

chele Cortelazzo, Guido Masarotto, Cesare Montecucco, Donato Nitti, Tullio Pozzan, Andrea Rinaldo, senza contare il rettore uscente Giuseppe Zaccaria che non gli ha mai nascosto la sua simpatia. «Un risultato limpido e netto, che riconosce l'autorevolezza della figura di Rizzuto e la qualità del suo progetto. Gli lasciamo in eredità - riflette Zaccaria, in carica fino al 30 settembre - un Ateneo al primo posto per la qualità della ricerca, in piena salute economico-finanziaria, in grandissimo sviluppo per quanto riguarda l'internazionalizzazione, un Ateneo che negli ultimi anni ha assunto circa 300 professori associati e 220 ricercatori. Occorre che da domani tutti mettiamo al centro l'unità e la coesione».

Esattamente settant'anni fa veniva eletto l'ultimo rettore proveniente dall'area medica, il farmacologo Egidio Meneghetti, eroe della resistenza veneta. «A ben vedere Meneghetti è stato nominato nel post-bellico ma l'ultima vera elezione è avvenuta prima del Novecento. Insomma dopo oltre un secolo è un'enorme soddisfazione per noi: la Scuola di Medicina - commenta il presidente Santo Davide Ferrara - sul suo nome è stata omogenea e compatta. Sono certo che sarà un ottimo rettore perché è persona molto rispettosa e dimostrerà il suo profondo senso democratico, ascolterà e saprà decidere sul piano dell'innovazione. Credo di interpretare il pensiero della stragrande maggioranza dei docenti della Scuola, nulla togliendo al candidato Tenti, persona onesta».

Vincenzo Milanesi, rettore per due mandati consecutivi (2002-2009), saluta Rizzuto con entusiasmo: «È uno scienziato di grande valore, un uomo perbene. Sono dispiaciuto che la campagna elettorale in qualche momento abbia toccato livelli molto bassi con email infami, che l'Università di Padova non merita».





**LA VITTORIA AL BALLOTTAGGIO**  
Rosario Rizzutto festeggia il successo al termine dello spoglio. A destra il direttore di Biomedicina stringe le mani allo sconfitto, l'ingegnere Paolo Tenti.



# «Stop al nuovo ospedale una grande amarezza»

Zaccaria interviene al concerto di Natale organizzato dal direttore generale Dario Il manager: «Il patrimonio netto dell'Azienda tornerà in positivo per 70 milioni»

Si sa, con la fine dell'anno arriva anche il momento di fare il bilancio della situazione. Mondo della sanità compreso. E ieri, Claudio Dario, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, non si è tirato indietro. Tra gli obiettivi raggiunti e mancati negli ultimi dodici mesi, a pesare di più è stato lo stop alla realizzazione del nuovo polo ospedaliero. Dieci giorni fa è stata affidata all'Azienda la funzione di stazione appaltante e ora un nuovo percorso è pronto per essere ridefinito.

«Già nei prossimi giorni la commissione si riunirà e cominceremo a lavorare» dichiara Dario. «Il 2015 sarà un anno ricco di eventi importanti come le amministrative regionali, le elezioni del rettore e la scadenza del direttivo dell'Azienda Ospedaliera stessa. Il 2015 sarà il tempo opportuno per definire puntualmente la programmazione e lasciare una stabilità per il futuro». Ieri, in occasione del concerto di Natale organizzato dall'Azienda Ospedaliera, c'erano tutti i big di via Giustiniani ovvero direttori, coordi-



Il dottor Alois Saller, diplomato in violino, dirige l'orchestra ospedaliera

natori e responsabili. È sul tema del nuovo ospedale è intervenuto anche il rettore Giuseppe Zaccaria: «Non è possibile fare a meno del nuovo polo, per il futuro della scuola medica e per il futuro dei cittadini. Vedere grandi e nuovi ospedali realizzati in molte città del Veneto e constatare che man-

ca un'analoga determinazione su Padova, è per me motivo di grande amarezza. Non abbassiamo la guardia, ma andiamo avanti perché ora bisogna vincere la partita decisiva».

Dichiarazioni, queste, che ieri hanno viaggiato sulle note dell'Orchestra ospedaliera "Asclepio Ensemble". Tutti i

musicisti che si sono esibiti sono medici e collaboratori dell'ospedale. L'orchestra è diretta dal maestro e dottor Alois Saller, diplomato in violino al Musikhochschule Frankfurt/Main, cardiologo internista della Clinica Medica I.

Dario ha colto l'occasione per ricordare i punti salienti di questo 2014. «L'organizzazione dell'Azienda è cambiata, è stato definito e messo in pratica il nuovo atto aziendale. Abbiamo poi sviluppato un importante lavoro di risanamento delle finanze grazie a un finanziamento da parte della Regione: da un patrimonio netto di -144 milioni di euro, chiuderemo in positivo con un patrimonio netto di circa 70 milioni. Siamo così riusciti a ridurre i tempi di pagamento ai fornitori a 60 giorni. Inoltre abbiamo sviluppato un percorso di ristrutturazione e messa in sicurezza delle nostre strutture. Sono stati investiti 17 milioni di euro per il restyling del Policlinico ed entro la fine dell'anno affideremo lavori per altri 40 milioni di euro».

**Elisa Fais**



**L'esperimento Fondazione**



**Brazzale (Usl 16)  
«Avanti i privati  
per finanziare  
il nuovo ospedale»**

**PADOVA** «Se la società civile dovesse partecipare anche a livello economico al nuovo ospedale di Padova, così come tutti i progetti sanitari, sarebbe l'espressione più alta della democrazia». A dirlo è Urbano Brazzale (foto), direttore generale della Usl 16, all'indomani del battesimo della sua fondazione Casa ai Colli, nata per raccogliere da privati cittadini e associazioni i fondi necessari alla ristrutturazione e riqualificazione del complesso dell'ex ospedale psichiatrico dei Colli. Un'idea, quella della raccolta di finanziamenti privati da utilizzare per strutture ospedaliere, rilanciata anche dal sindaco di Verona Flavio Tosi che, subito dopo l'ufficializzazione della propria candidatura a governatore del Veneto, ha parlato del nuovo ospedale di Padova. Tosi ha affermato la sua volontà di applicare anche in questo progetto il metodo utilizzato per ricostruire l'ospedale di Verona dove, grazie al recupero di fondi privati, è stato possibile demolire la vecchia struttura e su questa costruirne una nuova.

**Quello del fundraising è un metodo applicabile anche al policlinico di Padova?**

«A Verona le fondazioni hanno una potenza e un peso economico non indifferente, e hanno potuto dare cifre enormi per ricostruire l'ospedale. A Padova per pensare di costruire il nuovo policlinico con il finanziamento di privati non si può fare diversamente, ci si deve affidare a fondazioni e associazioni che siano in grado di raccogliere centinaia di milioni di euro. Non possono certo essere presi in considerazione i singoli soggetti».

**Torniamo alla fondazione Casa ai Colli. Come è nata e perché?**

«Dopo il primo finanziamento dalla Cariparo, abbiamo bisogno per la nostra struttura di altri fondi per portare a compimento il nostro sogno: una struttura dedicata al trattamento dei post acuti, alla riabilitazione, alla diagnosi prenatale e alla gestione dell'invalidità civile».

**Per trovare i finanziamenti necessari, quindi, avete deciso di dare vita a una fondazione particolare e allargata.**

«Tra i soci fondatori compaiono tutte le associazioni di categoria più importanti della città. Per la prima volta anche la Diocesi è entrata in una fondazione privata. Abbiamo però allargato la partecipazione a tutta la cittadinanza. Sarà formato un gruppo di ambasciatori per creare una rete capillare di raccolta fondi. Quando non bastano i finanziamenti pubblici, ogni cittadino deve farsi carico della propria parte. In pochi giorni abbiamo raccolto oltre 500 mila euro».

**Angela Tisbe Cioccola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Primo Piano

**L'IMPEGNO DEL PRESIDENTE** «Claudio Dario mi ha assicurato che la commissione speciale sta chiudendo i lavori»

# Il progetto del nuovo ospedale: «Ancora tre settimane per il sito»

(M.G.) Solo per allestire la nuova macchina al vecchio Giustiniano sono stati spesi 1,3 milioni di euro. Se fosse entrata in un ospedale nuovo li avremmo risparmiati? Ecco perché è urgente dare una risposta sul luogo più indicato dove costruirlo.

«Nel giro di due, massimo tre settimane, il dottor Claudio Dario, direttore dell'azienda ospedaliera che ho nominato stazione appaltante per il nuovo ospedale, dice che la commissione concluderà il lavoro preparatorio di valutazione dell'area, paragonandola con le vecchie in maniera da avere il quadro generale e definitivo». Traduciamo: l'area in questione si trova a S. Lazzaro, dietro il palasport, a Padova est. La comparazione è con tutte le altre aree ma in verità con la sola che si è dimostrata affidabile Padova ovest, nel terreno dall'altra parte dello stadio Euganeo rispetto alla tangenziale. Ma il sindaco Bitonci ha vinto la campagna elettorale anche affermando che quell'area non era adatta

per motivi disparati: il costo degli espropri e il profilo idrogeologico, preferendo ricostruire sul vecchio. Alla fine dopo le resistenze di Università e Regione ha portato la proposta di Padova est ribadita anche ieri. Bitonci infatti era presente all'inaugurazione della nuova macchina Pet/rmn. «Abbiamo 280mila metri quadrati a S. Lazzaro più altri 100mila da acquisire in perequazione da un'area privata adiacente. Con le nostre simulazioni l'ospedale ci sta benissimo, con lo Iov e il campus».

Il presidente Zaia il 28 novembre però ha affidato a una commissione di tecnici, la stessa che aveva precedentemente studiato e bocciato l'area di via

Corrado, l'ulteriore valutazione. Una cosa è certa. Anche ieri Zaia è stato perentorio: «L'ospedale lo confermiamo, così come la volontà c'è anche la disponibilità finanziaria per il nuovo policlinico universitario» Il progetto prevede 650 milioni per 970 posti letto. «Ai tagli di 240 milioni ci opporremo. Sono scandalosi ma l'ospedale lo difenderemo fino in fondo». Cripitico il presidente della Commissione Sanità, Leonardo Padrin cofirmatario con Piero Ruzzante di un ordine del Giorno in Regione che darà il timing del 31 marzo per la scelta del sito: «Se l'ospedale non si farà sarà colpa della Regione, se lo si farà sarà merito della Regione».

### LA SCELTA

Padova ovest,  
oppure S. Lazzaro



## Lo scontro Nuovo ospedale Tra pochi giorni il Tar decide



**PADOVA** È atteso tra qualche giorno, forse alla fine della prossima settimana, il pronunciamento del giudice Bruno Amoroso del Tar (tribunale amministrativo regionale) sul ricorso presentato da Finanza e Progetti Spa contro il Comune e la Regione a proposito del nuovo ospedale. L'azienda vicentina, difesa dall'avvocato Vittorio Domenichelli, ritiene che la giunta cittadina di Massimo Bitonci e quella veneta di Luca Zaia abbiano colpevolmente abbandonato il piano che prevedeva la realizzazione del nuovo nosocomio in project financing nell'area privata di Padova Ovest. Il municipio e Palazzo Balbi, invece, sostengono che il progetto sia stato legittimamente accantonato perché la superficie in questione presenta notevoli problemi idrogeologici. Intanto dal Comune, il sindaco Bitonci continua a ribadire che il nuovo ospedale si farà nel nuovo terreno da lui individuato nella zona di Padova Est, per metà già di proprietà pubblica. L'impressione, però, è che tutto sarà finalmente chiaro soltanto dopo le elezioni regionali del 31 maggio prossimo. E anche a seconda di chi le vincerà. (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ▶ SAN LAZZARO

### Nuovo ospedale: area vietata agli ipermercati

Nell'area attorno al nuovo ospedale potranno essere realizzati grattacieli per ospitare alberghi, ma vietata l'apertura di ipermercati.

Giacon a pagina IV



# IL RETROSCENA Il Comune ha bloccato la nascita di centri commerciali nell'area del nuovo ospedale Padova est: alberghi sì, ipermercati no

*I sei grattacieli saranno concentrati in un'unica zona*

**Mauro Giacon**

Il nuovo ospedale di Padova collocato dal Comune in zona S. Lazzaro, dietro il palasport, ha da qualche giorno una dotazione di metri quadri sufficienti 480mila, grazie al pre-accordo siglato con i privati proprietari di 200mila metri confinanti con i 280mila già pubblici. Il concetto è che in cambio della concessione gratuita di un gran parte dell'area (191mila metri) potranno edificare nel resto di loro proprietà (68.800 metri). Ma c'è un aspetto della trattativa fra l'amministrazione e il

"Consorzio urbanizzazione quadrante Nord est" che è rimasto nascosto. Il sindaco ha concesso di "liberalizzare" la destinazione d'uso di quell'area, allargandola anche al comparto alberghiero e di intrattenimento, ponendo però una condizione: niente centri commerciali, ipermercati o grandi strutture di vendita. I privati alla fine hanno acconsentito.

In cambio hanno potuto concentrare l'area in cui poter edificare. E siccome la cubatura è rimasta

la stessa di prima, 191mila metri cubi (sempre 1 metro cubo per 1 metro quadro) è giocoforza sfruttare l'altezza. Ecco perché nasceranno sei grattacieli.

Il cemento era già prevista nel Piano Regolatore, ovvero quello che oggi è il Piano degli Interventi. Ciò che è cambiato è la rigidità delle percentuali con cui si divideva l'area, fra residenziale e appunto le altre destinazioni,

consentendo da oggi un uso più "misto" dell'edificazione nella parte dove era già possibile costruire, perché il 50 per cento per legge doveva già essere destinato al pubblico.

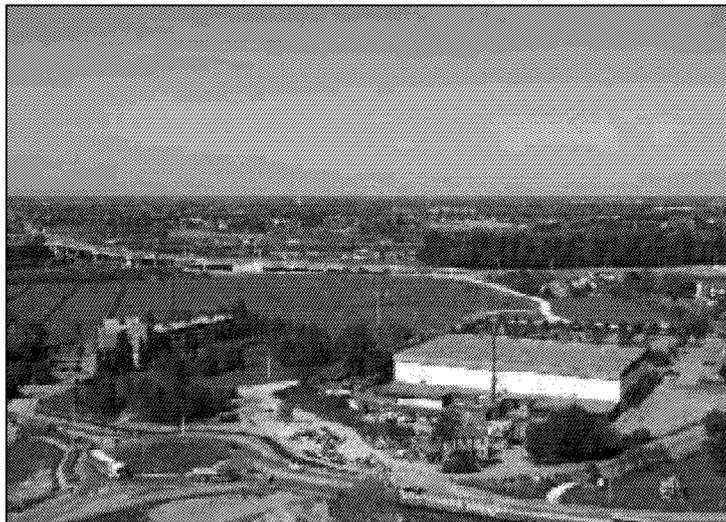
Queste sono comunque le previsioni massime consentite. È logico che il Consorzio, o meglio le banche che hanno in mano le aree delle società, aree che sono tutte ipotecate tranne quella della "Galzignano immobiliare" potranno anche decidere di abbassare

## **LA VARIANTE**

### **Deve votarla Il Consiglio**

la cubatura...

Il prossimo passaggio ora è politico. Il Consiglio comunale infatti dovrà approvare una Variante urbanistica per cambiare la destinazione della sua area pubblica che oggi era destinata al commerciale (doveva arrivare Leroy Merlin) e trasformarla in servizi sanitari. Mentre nella parte privata dovrà ammettere una destinazione che preveda residenziale, turistico e "locali di pubblico spettacolo e intrattenimento".



**S. LAZZARO** La zona dell'ospedale, dietro al palasport ripresa dal Net center

# Il nuovo ospedale torna a Ovest La Regione scarica Bitonci Il Comune rischia di pagare eventuali ritardi

**PADOVA** Vanno, vengono e a volte ritornano. E non sono le nuvole, ma il nuovo ospedale. La Regione ha infatti approvato una delibera che rimette in campo l'ipotesi della realizzazione del nosocomio a Padova Ovest. Fare l'opera a Est senza motivare fino in fondo la decisione di non utilizzare più i terreni di Padova Ovest espone infatti il Veneto a eventuali richieste danni da parte dei progettisti che hanno tutta l'intenzione di presentare le controdeduzioni alle obiezioni di tipo idraulico fatte dal Comune.

a pagina 8 **D'Attino**



# Il nuovo ospedale torna a Ovest e la Regione scarica il Comune

## Eventuali risarcimenti per i ritardi rischiano di essere pagati dal municipio

### La delibera

di **Davide D'Attino**

**PADOVA** Clamoroso all'ombra del Santo, verrebbe da dire.

Sembra infatti che l'area di Padova Ovest possa incredibilmente tornare in ballo per la collocazione del nuovo ospedale. Non si tratta di una voce raccolta chissà dove, ma di una possibilità scritta nero su bianco in un documento ufficiale della Regione. Stiamo parlando della delibera numero 1012 approvata dalla giunta di Palazzo Balbi il 4 agosto scorso e pubblicata tre giorni fa nel Bur, cioè il Bollettino Ufficiale della Regione. Nel testo, molto dettagliato, si dà conto delle iniziative che il governo del Veneto intende assumere alla luce della sentenza del 25 maggio con cui il Tar ha parzialmente accolto il ricorso presentato da Finanza e Progetti Spa, la società promotrice del project financing del nuovo polo medico-sanitario da costruire nei terreni di corso Australia.

Come noto, subito dopo essersi insediato (estate 2014), il sindaco Massimo Bitonci aveva immediatamente cancellato l'ipotesi di realizzare il nuovo

nosocomio nella superficie di fronte all'Euganeo, prima proponendo di ristrutturare il complesso esistente di via Giustiniani, poi piegando su un nuovo fabbricato sullo stesso sito di quello attuale e infine inviando a trasferire il tutto in via Corrado, al posto dei campi del Cus. Nel novembre scorso ha poi lanciato l'ultima ipotesi, cioè quella di Padova Est, in zona San Lazzaro. Nel frattempo, la già citata Finanza e Progetti Spa, davanti all'improvviso dietrofront del Comune e di conseguenza della Regione, si era appunto rivolta al Tar, domandando non solo un risarcimento danni di 150 milioni di euro, ma anche di spiegare puntualmente i motivi di tale retromarcia. E, a quel punto, i giudici del tribunale amministrativo regionale avevano recepito, almeno per il momento, soltanto la seconda richiesta, intimando al governo del Veneto di certificare rigorosamente le ragioni (prima fra tutte, in particolare a detta di Bitonci, il presunto rischio idraulico dei terreni di

corso Australia) che l'avevano portato a cestinare un progetto in atto da diversi anni. E così si è arrivati alla delibera di cui parlavamo in avvio, con cui la Regione ha deciso di riconvocare il comitato di coordinamento formato dal Comune, dall'Azienda Ospedaliera, dall'Università, dallo Iov e dalla stessa Regione (la riunione era in programma per giovedì prossimo 3 settembre, ma è stata rinviata a data da destinarsi) «al fine del riesame da parte delle suddette amministrazioni delle questioni individuate nella pronuncia del Tar in contraddittorio con la società promotrice del progetto originario».

«Il riesame - si legge ancora nel documento - è prettamente afferente alla valutazione dell'idoneità del sito o meno anche in considerazione degli accorgimenti tecnici proposti dalla società ricorrente, al fine di proteggere il futuro polo ospedaliero dai rischi idrogeo-

logici insistenti sull'area predetta». Ma il passaggio più significativo è un altro: «Con la riapertura del procedimento - recita la delibera - il riesame delle questioni non adeguatamente considerate può portare a un loro superamento positivo e quindi a una conferma della localizzazione del nuovo ospedale sull'area di Padova Ovest. In tale caso, proseguirebbe l'iter valutativo della proposta che potrebbe concludersi con una dichiarazione di pubblico interesse». Clamoroso, appunto.

E non è finita qui. Perché nella sentenza del Tar si rende noto che «la Regione ha proposto domanda riconvenzionale al fine di ottenere la condanna del Comune al ristoro del danno che la Regione stessa potrebbe patire nella denegata ipotesi di accoglimento del ricorso introduttivo, posto che la chiusura del procedimento sarebbe addebitabile esclusivamente al cambio di posizione dell'amministrazione comunale». Insomma, l'eventuale risarcimento danni dovuto a Finanza e Progetti Spa, secondo il governo del Veneto, dovrebbe interamente ricadere sulle spalle del municipio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La sentenza**  
Il documento del Tar che ha ridato vita a Padova Ovest

### La vicenda

● Dopo essersi insediato nel 2014 Bitonci ha cancellato l'ipotesi di realizzare il nuovo ospedale sulla superficie di fronte all'Euganeo.

● Prima ha proposto di ristrutturare il complesso esistente di via Giustiniani, poi un nuovo fabbricato sullo stesso sito di quello attuale e infine ha proposto di trasferire il tutto in via Corrado, al posto dei campi del Cus.



### I due terreni

A sinistra la panoramica di Padova Ovest, l'area bloccata dal sindaco Massimo Bitonci. Sopra l'area di Padova Est su cui il Comune vorrebbe edificare l'ospedale

● Nel novembre è nata l'ipotesi di Padova Est a San Lazzaro

**IL FUTURO  
della sanità**

**FINANZA & PROGETTI**

Ieri ha chiesto al Tar  
di rinviare l'udienza  
contro Regione e Comune



**LA POLITICA**

Gli avvocati delle parti  
cercheranno altre proroghe  
per arrivare dopo le elezioni

# Nuovo ospedale, i piani segreti per salvare l'opera

*La società aveva presentato un progetto, ma dopo lo stop della Regione ha chiesto i danni. Però potrebbe rientrare in gioco quando sarà scelto il sito fra Padova ovest e S. Lazzaro*

**Mauro Giacon**

L'impressione è che ieri nessuno volesse tirare la corda. Non lo volevano gli avvocati di Finanza&Progetti che ha fatto causa a vari enti pubblici dopo lo stop al project-financing per il nuovo ospedale a Padova ovest. E non lo volevano nemmeno la Regione, il Comune, l'Azienda ospedaliera, la Provincia, l'Università e lo Iov che sono impegnati in queste settimane, con una commissione speciale, a risolvere il problema di dove piazzare la costruzione, ovvero se confermare Padova ovest o dirigersi verso S. Lazzaro, a Padova est.

Così, in udienza davanti ai giudici del Tar gli avvocati si sono trovati d'accordo sulla linea suggerita dai legali di Finanza&Progetti e condivisa da tutti: rinviare con il pretesto di avere nuovi atti da esaminare. E il presidente di sezione li ha rimandati sì, ma al 22 aprile, a venti giorni dalle elezioni regionali. Per cui quel giorno assisteremo ad un altro rinvio.

La partita giuridica infatti è strettamente legata a quella politica. Se ci fosse una discon-

tinuità a palazzo Balbi chi può dire che la Regione insisterebbe sul progetto? E se invece rinviasse il centrodestra c'è l'interesse a costruire un'intesa per evitare penali milionarie agli enti pubblici.

Da che basi? La società ha chiesto i danni perché era la sola ad aver risposto al bando per il project-financing sul nuovo ospedale. Dopo due anni e mezzo e per le vicende che avevano portato il sindaco Bitonci a rifiutare il sito di Padova ovest indicato dal suo predecessore e validato dalla Regione, quest'ultima aveva bloccato l'iter. "F&P" aveva fatto causa, incolpando la Regione di aver interrotto il procedimento e quantificando i danni in 133 milioni per mancata chance e 22 milioni di costo delle tre fidejussioni emanate, l'ultima a fine settembre 2013 per 12 milioni. Ma aprendo uno spiraglio: la disponibilità a progettare da un'altra parte.

Ebbene proprio in queste settimane una commissione tecnica con esperti dei vari enti, incaricata dal presidente Zaia e sotto la supervisione dell'Azienda ospedaliera, sta studiando quale sia l'area miglio-

re per ospitare il nuovo ospedale. In particolare la comparazione viene fatta fra Padova ovest, dove c'è già il progetto di F&P e S. Lazzaro, a Padova est, un'area comunale di 400mila metri quadrati dietro il palasport. A tutt'oggi potrebbe accadere che Padova ovest risulti ancora la migliore. Dunque la Regione potrebbe acquistare il progetto anche senza legarlo al project-financing, "risarcendo" in qualche modo la società. Oppure quel progetto potrebbe essere riadattato per Padova est, o ancora F&P potrebbe avere l'incarico del nuovo progetto su quell'area. Insomma, per dirla semplice: si può ancora salvare capra e cavoli ed è quello che dietro le quinte si tenta di fare visto che la partita è aperta.

In questo senso va letta la pax generale fra gli avvocati. Ma dal momento che si parla di un'opera da 650 milioni per

970 posti letto, che alla fine costerà 1 miliardo e che fare un progetto non può costare meno di 20 milioni le implicazioni economico-finanziarie sono lapalissiane, dunque conviene a tutti aspettare. Anche a "F&P" che ieri avrebbe sempre potuto rischiare di trovare un giudice che rigettava il ricorso...

**AGGIORNAMENTO**

Per la causa  
si tornerà  
in tribunale  
il 22 aprile





#### **OSPEDALE**

È pensato come un polo d'eccellenza a livello internazionale per la ricerca, senza pronto soccorso ma con laboratori accanto alle stanze di cura. Il nuovo ospedale che sostituirà quello attuale, nella foto, avrà 970 posti letto e un costo sulla carta di 650 milioni di euro.

**➔ NELLE CRONACHE**

«ALLEGRI VINCOLATO» ■ ALLE PAGINE 18 E 19

# Nuovo ospedale anche la Regione per San Lazzaro



## IL FUTURO DELLA CITTÀ » DUE PROGETTI CONTESTATI

# «L'ospedale? A San Lazzaro» Assist della Regione a Bitonci

Zaia bocchia la zona vicino all'aeroporto, ma non parla della "partita" al Tar del project financing  
«In via Sorio ci sono i limiti tipici dell'area demaniale, possibile che la scelta cada su Padova Est»

di **Riccardo Sandre**

Luca Zaia apre alla possibilità di costruire il nuovo ospedale di Padova a San Lazzaro. Area preferita a quella dell'aeroporto, «perché non ha vincoli demaniali». «Si va verso la definizione dell'area di San Lazzaro come ubicazione definitiva del nuovo ospedale di Padova», ha detto, infatti, ieri mattina il presidente della Regione, a margine dell'inaugurazione della scuola per maestro birraio dell'ente di Formazione Dieffe a Noventa Padovana. Potenza della campagna elettorale o ritrovata intesa tra Regione e Comune di Padova sul tema del nuovo ospedale si saprà solo in futuro. Per ora bisogna rimanere inchiodati alle parole del governatore, che ha parlato sì della possibilità di far pendere il parere a favore dell'area est della città, ma ha evitato di rispondere sulla questione del ricorso al Tar di Finanza e Progetti contro lo stop voluto da Bitonci a Padova Ovest. Stop che aveva messo uno contro l'altro i due enti. Perché se il giudice darà ragione alla società le penali da pagare sia da parte della Regione che del Comune saranno molto pesanti. La partita, tuttavia, è tutt'altro che chiusa. Finanza e Progetti ha, infatti, fatto sapere di essere disposta a lasciar perdere la richiesta di penale se sarà lei a costruire il nuovo ospedale anche in un'altra area.

«Abbiamo vagliato tutte le possibilità che in più occasioni ci sono state sottoposte e ne rimangono due», ha spiegato

Zaia prima di sorseggiare la birra prodotta dai futuri birrai padovani. «San Lazzaro e l'ex aeroporto Allegrì di via Sorio. Quest'ultimo però ha i limiti tipici di un'area demaniale ed è quindi probabile che la scelta cada alla fine sull'area di Padova Est». La vicenda dell'individuazione del nuovo sito, infatti, parte da lontano. Dopo l'accantonamento (anche se non

definitivo) dell'idea della ristrutturazione del vecchio polo, la prima proposta è stata quella che individuava l'ex aeroporto. Poi è spuntata l'ipotesi Legnaro, vicino ad Agripolis. Poco dopo è stata la volta di Abano Terme, poi via Corrado, poco oltre l'area già occupata dall'ospedale esistente e infine è ritornato in pista il vecchio piano di un ampliamento dell'Ospedale ai Colli a Brusegana.

La vicenda del nuovo nosocomio di Padova è partita ufficialmente il 29 dicembre 2006 con una deliberazione dell'allora direttore generale dell'Azienda Ospedaliera che richiedeva, in accordo con l'Università, l'«inserimento nel processo di programmazione ospedaliera dell'ipotesi di costruzione di un nuovo ospedale da realizzare per le finalità assistenziali, di didattica e di ricerca della Scuola di Medicina di Padova». Nel dicembre 2008 si individuano

così tre ipotesi: il mantenimento della struttura esistente, la ristrutturazione della stessa o l'individuazione di una nuova area per la costruzione ex novo del polo. Nel marzo 2010 una deliberazione della Giunta regionale indicava come fattibile il «Progetto Patavium» per 1.750 milioni di euro (a cui si aggiungevano eventuali altri 83 milioni di euro per lo Iov). Nell'ottobre 2011 la prima svolta con Zaia che dichiarava ufficialmente, la scelta di orientare il progetto verso la costruzione di un nuovo ospedale. Nel giugno del 2012 veniva identificata l'area di Padova Ovest, antistante allo stadio di calcio. Il progetto prevedeva l'esproprio e l'acquisto dei terreni sopra i quali sarebbe sorta la cittadella della salute costruita con 650 milioni di euro in project financing. L'elezione di Massimo Bitonci, ha bloccato l'opera. Ora però si riparla di un nuovo ospedale dall'altra parte della città.

### LA NUOVA SCUOLA MASTRO BIRRAIO DIEFFE A NOVENTA PADOVANA



**Il sindaco Massimo Bitonci, l'assessore Elena Donazzan, e il Governatore del Veneto Luca Zaia all'inaugurazione della scuola Dieffe di mastri birrai a Noventa Padovana (Bianchi)**



**ATTACCO SULL'AREA** ■ A PAGINA 26

# Nuovo ospedale Zanonato: bugie e incompetenza



L'area di S. Lazzaro dove Bitonci vorrebbe l'ospedale



# Ospedale a San Lazzaro L'attacco di Zanonato

L'ex sindaco contesta la relazione della giunta sul nuovo sito individuato e sulle dichiarazioni relative ai prezzi di Padova Ovest. E contesta l'Alta Velocità

Da Bruxelles l'eurodeputato Flavio Zanonato segue le vicende cittadine e il dibattito sviluppatosi sull'individuazione dell'area per il nuovo ospedale. E il suo intervento è un attacco senza mezzi termini al nuovo progetto annunciato da Bitonci a San Lazzaro e alle ricostruzioni relative all'area di Padova Ovest in corso Australia.

«La delibera per proporre la realizzazione del Nuovo Ospedale è accompagnata da una relazione dove l'incompetenza è paragonabile solo alle bugie» esordisce l'ex sindaco.

«Partiamo con ordine: Bitonci, dopo avere perentoriamente affermato che era assurdo costruire il nuovo ospedale e avere giurato sulla necessità di rinnovare il vecchio, ha cambiato idea e ha proposto l'area di via Corrado. Ma quell'area era, e resta, inutilizzabile a quel fine, grandi impianti di acqua e di gas rendono demenziale solo pensare al loro spostamento per fare qualcosa di diverso. Finalmente ha compreso che la proposta era capace solo di suscitare ilarità e ora propone l'area di San Lazzaro».

Ma sulle dimensioni e il prezzo dell'area nuova e di quella vecchia di corso Australia la giunta Bitonci, secondo l'europarlamentare, non fornirebbe dati corretti. E spiega: «Si afferma che l'area di corso Australia verrebbe a costare



L'ex sindaco Flavio Zanonato a una recente convention del Pd

100 milioni, nella cifra vengono conteggiate anche le opere di urbanizzazione. Ma anche considerando la massima disponibilità, 650 mila metri quadrati, l'area, ora destinata a verde agricolo, verrebbe a costare (al massimo) 35 euro a metro quadro. Quindi 22 milioni. Ma è evidente che non si fanno così i confronti, ovviamente si devono confrontare superfici identiche e quindi fare riferimento al costo a metro quadro e prendere in considerazione le urbanizzazioni nei due siti considerati».

L'altro punto contestato riguarda la dimensione

dell'area di San Lazzaro: «La relazione racconta che 200 mila metri circa, destinati a commerciale, sono di proprietà del Comune e che altri 100 mila saranno a disposizione gratuitamente dei 200 mila di proprietà privata. Infine che altri 100 mila si possono comprare. Totale 400 mila metri... Solo con la costruzione di 200 mila metri cubi da parte del privato si possono ottenere i 100 mila metri quadrati che non sono affatto gratis. Suggerisco al redattore della relazione di andare a comprare del detersivo e, visto che ne vendono due fustini al prezzo di

uno, chiedere di averne solo uno, quello gratis. Sono sicuro che nella migliore ipotesi verrebbe accolto con una risata».

E prosegue: «Quindi, trascurando il fatto che l'area del Comune ha un grande valore, se si vogliono i 200 mila metri quadrati edificabili del privato, bisogna comprare i 200 mila metri cubi. Stimando una cifra molto bassa, 200 euro a metro cubo, bisognerà sborsare 40 milioni di euro».

Ed ancora in confronto fra le due aree rispetto le urbanizzazioni. «Nell'area di San Lazzaro non servono le urbanizzazioni in quella di corso Australia sì. Le cose stanno molto diversamente, in entrambe le aree servono le urbanizzazioni e in entrambe le aree ci sono strade che non sono sufficienti per un nuovo grande attrattore di traffico come l'ospedale. Quindi investimenti sulla viabilità sarebbero necessari in entrambe le aree».

L'ultima stoccata riguarda i trasporti: «Infine la stazione dell'alta velocità. Non è possibile separare i treni dell'alta velocità dagli altri treni per il semplice motivo che la stazione svolge anche una funzione di interscambio tra un treno e l'altro. Ci avevano pensato anche a Firenze destinando Rifredi all'Alta velocità e Santa Maria Novella ai treni normali. Sono dovuti tornare indietro».

# Nuovo ospedale, c'è già l'asse Comune-Università

## Bitonci: «Si respira un clima diverso rispetto a prima». Progetti per gli impianti sportivi

**PADOVA** «Mi sembra già di respirare un clima molto diverso e molto più collaborativo rispetto al recente passato». Le parole del sindaco Massimo Bitonci al termine dell'incontro con il neoretore dell'ateneo padovano Rosario Rizzuto (avvenuto ieri all'ora di pranzo) sanno subito di stoccata.

Il primo cittadino infatti non ha volutamente fatto riferimento (senza nominarlo) all'ex numero uno del Bo Giuseppe Zaccaria con il quale, per usare un eufemismo, il rapporto non era mai decollato. Bitonci e Rizzuto, alla fine della presentazione della squadra del magnifico in carica, hanno chiacchie-

rato per circa un'ora. E, almeno a sentire le dichiarazioni dell'ex senatore leghista, pare non si sia trattato soltanto di una conversazione formale. «Abbiamo parlato di tutto - ha spiegato il sindaco -. Partendo, ovviamente, dal tema numero uno, cioè quello del nuovo ospedale. Il nuovo rettore ha riconosciuto come il Comune e l'Università, in proposito, abbiano due competenze differenti: a noi spetta la decisione

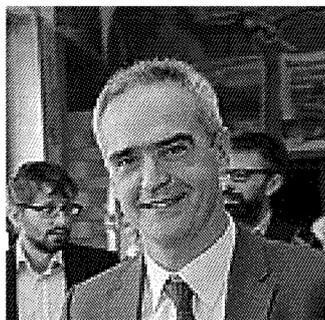
dell'area in cui collocare l'opera, mentre loro devono occuparsi dei contenuti. E con questi ruoli ben distinti ci sarà massima collaborazione». Tra qualche giorno, peraltro, il presidente della Regione Luca Zaia dovrebbe convocare il tavolo tecnico per far ripartire l'iter. «Credo che il governatore abbia aspettato proprio che Rizzuto si insediasse ufficialmente», ha sottolineato il sindaco.

Durante l'incontro Bitonci e Rizzuto hanno discusso anche degli impianti sportivi. «Il nuovo rettore è intenzionato a potenziare gli impianti del Cus in via Corrado - ha detto Bitonci - E come Comune siamo contentissimi di dargli una mano. Tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, gli uffici di AcegasAps verranno dismessi e così quell'area, che è di nostra proprietà, sarà in parte adoperata per farci un parcheggio a servizio dell'ospedale e in parte ceduta gratuitamente all'Università per appunto realizzarci la nuova palestra del Cus».

Giusto un accenno, infine, dedicato a via Anelli: «Ci piacerebbe trasformarla in uno studentato insieme con Regione, Esu e Ater - ha ripetuto il sindaco - Qui però il percorso non è semplice».

**D.D'A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## NORD EST

### PADOVA

**Berti (M5S): «Nuovo ospedale, grande pasticcio»**

VENEZIA - Il consigliere regionale Jacopo Berti, capogruppo del M5s e vicepresidente della commissione Sanità, punta il dito contro i progetti per il nuovo ospedale di Padova. «Il salto da Padova Ovest a Padova Est del nuovo ospedale del capoluogo si trasforma in un pasticcio di fine anno. - sottolinea - Per poter “trasferire” il progetto iniziale del plesso ospedaliero, infatti, sarà necessario mettere mano agli strumenti urbanistici del Pat e del Pati, per non parlare del fatto che si ritorna a parlare del Project financing. Che, a causa delle lungaggini, ha già perso 50 milioni dei 150 che il consiglio regionale aveva deliberato».



## **Nuovo ospedale C'è la consulenza**

*Diecimila euro. Tanto spenderà Palazzo Moroni per affidare un incarico ad un professionista esterno con il compito di realizzare uno studio di fattibilità, completo di Vas, screening e Vinca, in vista del nuovo ospedale collocato dal sindaco Massimo Bitonci a Padova Est, in un'area di circa 400mila metri quadri a San Lazzaro, per metà già di proprietà comunale e per il resto in mano ad alcuni istituti bancari (in testa Unicredit), che hanno ereditato il terreno dopo il fallimento di alcune imprese di costruzioni (su tutte l'Edilbasso Spa di Loreggia). Comunque, l'ultima parola in merito alla localizzazione del futuro policlinico universitario, spetterà alla Regione. (d.d'a.)*



Lo studio idrogeologico allegato al Pat bocchia i terreni del Cus appena scelti dal sindaco Legambiente: «Il posto peggiore per costruire». Bitonci: «Tutte balle, nessun pericolo»

# «L'area del nuovo ospedale? La più a rischio inondazioni»

**PADOVA** Incredibile, ma vero. L'area scelta dal sindaco di Padova, Massimo Bitonci, per la costruzione del nuovo ospedale cittadino (sulla carta, polo medico-sanitario di riferimento a livello regionale e non solo) sarebbe «non idonea» ad ospitare nuovi fabbricati perché a rischio idrogeologico. E a dirlo, circostanza altrettanto stupefacente, è un documento ufficiale del Comune: si tratta della cosiddetta «Carta delle fragilità», un atto che è stato approvato il 21 marzo 2014 e poi allegato al Pat (il piano di assetto del territorio) il 4 ottobre scorso. Esattamente, due settimane fa. Anzi, cinque giorni prima che l'ex senatore leghista svelasse, in conferenza stampa, la decisione di realizzare il nuovo policlinico universitario, gestito dall'Azienda Ospedaliera, nella zona di via Corra-

do, ad Est di Padova, dove oggi sorgono alcuni uffici e impianti dell'azienda multiservizi AcegasAps e le strutture sportive del Cus. Prima di entrare nel merito della vicenda, però, vanno registrate altre due curiosità. Perché, tra i firmatari sia della «Carta delle fragilità» che del Pat, c'è anche l'architetto Gianfranco Zulian, già dirigente del Comune e oggi membro della commissione tecnica istituita da Bitonci proprio in relazione al nuovo ospedale. E poi perché, tra le motivazioni



**Lironi (Legambiente)  
Forse la fretta è stata  
cattiva consigliera**

più volte espone dal sindaco per dire «no» alla collocazione dell'opera a Padova Ovest (soluzione indicata dalla precedente giunta Pd e condivisa dalla Regione), c'era pure quella che la superficie individuata, quasi di fronte allo stadio Euganeo, fosse a rischio idrogeologico. Ma torniamo al documento citato sopra, dove i terreni di via Corrado (dalla sede di AcegasAps, fino al primo tratto di via Vignovese, passando per la chiesa di San Gregorio Magno) sono tutti evidenziati in rosso, il co-



**Bitonci  
Lironi incarna il partito  
del «no» a tutti i costi**

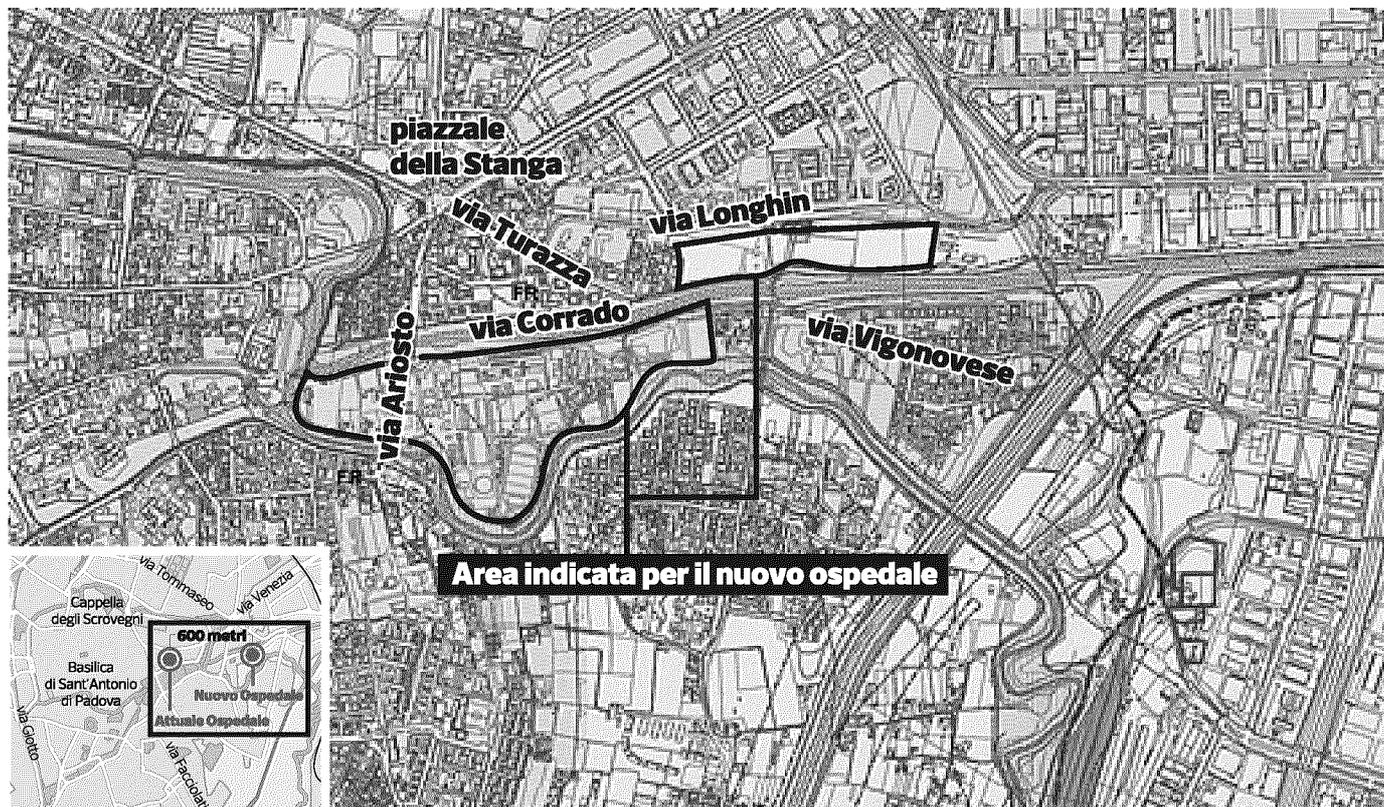
lore che identifica le aree «non idonee» ad accogliere nuove costruzioni: «Nelle aree non idonee – si legge nel Pat – non sono ammesse nuove edificazioni, ma è possibile la realizzazione di infrastrutture pubbliche, interventi di manutenzione e ristrutturazione degli edifici esistenti comunque finalizzati alla riduzione dell'impatto geologico e idraulico. Tutti gli interventi sono subordinati all'indagine idrogeologica e geotecnica che indichi le soluzioni progettuali più idonee». «Non esiste, in tutto il territorio comunale, un sito meno idoneo per la costruzione di un nuovo ospedale – fa notare il presidente onorario di Legambiente, Sergio Lironi – Quella di via Corrado, infatti, è praticamente l'unica zona della città interamente cerchiata in rosso. Mi chiedo per quale motivo le prescrizioni contenute sia nella «Carta» che nel Pat, siano sfuggite: l'impressione è che la fretta, dettata dalla necessità di fornire una risposta

alle scadenze imposte dalla Regione, sia stata cattiva consigliera». Stizzita la replica del sindaco: «Lironi, che evidentemente non è interessato a trovare soluzioni quanto piuttosto a fare battaglia politica, avendo sposato il partito del «no» a tutti i costi, si assuma la responsabilità delle fandonie che difonde. L'area di via Corrado è assolutamente sicura – garantisce Bitonci – Secondo il piano comunale di Protezione civile, infatti, non è plausibile alcuna esondazione dei canali (Piovego e Roncasette, ndr), in quanto il livello delle acque è controllato a monte e a valle e regolamentato da una serie di chiuse. Allo stato attuale, inoltre, risulta molto improbabile anche un cedimento delle arginature. Primo perché sono state rinforzate recentemente dai lavori compiuti dal Genio civile, secondo perché il nostro progetto ne prevede un rafforzamento ulteriore».

**Davide D'Attino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La carta delle fragilità Area idonea Area idonea a condizione Area non idonea



Computime

## La mappa

Ecco l'estratto della "Carta delle fragilità" contenuta nel piano di assetto territoriale (Pat): l'area scelta per l'ospedale è classificata «non idonea»

## Il caso



- Il Comune ha indicato i terreni di via Corrado, sede del Cus e di uno stabilimento AcegasAps, come sede del futuro nuovo ospedale.
- La carta delle fragilità allegata al Pat, però, indica l'area come non idonea

# Nuovo ospedale, la verità di Zulian

Parla l'ex dirigente del Comune che ha promosso l'affare dei privati a Padova Est

**PADOVA** Lo dice e lo ripete. Lui con eventuali speculazioni dei privati non c'entra nulla. «Io sono andato in pensione nel 2010 e lavoro come consulente sia per il pubblico che per il privato», spiega Gianfranco Zulian puntualizzando che non ha alcun ruolo nella decisione del sindaco Massimo Bitonci di spostare il nuovo ospedale a Padova Est. «Io ho partecipato alla commissione che doveva valutare il nuovo su vecchio, il resto l'ho visto come spettatore».

a pagina 11 **D'Attino**



# Ospedale, Zulian: «Speculazioni? Parlate con altri, io non c'entro»

La verità dell'ex dirigente comunale che ha contribuito all'affare di Padova Est

## L'intervista

di **Davide D'Attino**

**PADOVA** «Con tutto quello di poco chiaro che sta emergendo sul nuovo ospedale non c'entro assolutamente nulla. Qui ne va della mia onorabilità: tra qualche mese compirò settant'anni e ho sempre lavorato in maniera corretta e trasparente». L'architetto Gianfranco Zulian, fino al 2010 capo del settore Urbanistica a Palazzo Moroni, tiene fortemente a chiarire la propria posizione. L'ex dirigente comunale risulta infatti come co-progettista (con il collega Angelo Barbato) del nuovo piano edilizio presentato dalle società che hanno acquistato una serie di terreni di Padova Est su una parte dei quali dovrà essere edificato il nuovo ospedale secondo la volontà del sindaco Massimo Bitonci. Il piano edilizio è stato approvato dalla giunta cittadina il 3 agosto

### Chi è

● L'architetto Gianfranco Zulian, 69 anni, è stato a lungo capo del settore Urbanistica a Palazzo Moroni.

● In pensione dal 2010, l'ex dirigente comunale ha co-firmato il nuovo piano edilizio, per conto dei privati, relativo all'area di Padova Est dove il sindaco Massimo Bitonci ha deciso di collocare il nuovo ospedale.

● Sul suo conto, di recente, è stato particolarmente critico il deputato del Pd Alessandro Naccarato. Il suo doppio ruolo di consulente è stato valutato



**Su Bitonci  
Speravo  
che mi  
difendesse  
in pubblico**

scorso dando origine a non poche polemiche. «La richiesta del municipio, interessato ad accrescere il terreno a sua disposizione per realizzare il nuovo ospedale, è stata quella di concentrare la cubatura dei privati in una superficie più piccola permettendo quindi lo sviluppo verticale anziché in orizzontale».

**Ma le anomalie, architetto, sono altre. A cominciare dal fatto che le aziende in questione conoscessero in anticipo l'intenzione di Bitonci.**

«Ho scoperto questa cosa leggendo i giornali e sono rimasto a dir poco basito. Comunque vorrei precisare non so nemmeno chi siano le società in questione»

**Quando ha cominciato a interessarsi dell'area di San Lazzaro?**

«A metà 2013, quando il liquidatore di quei terreni, Simone Salata, mi ha chiesto di verificare se fosse possibile rivedere i criteri del piano che aveva già ricevuto il via libera da parte del Comune nel 2009

ma che di fatto non era mai partito per il fallimento delle imprese coinvolte».

**Cioè?**

«Il progetto originario prevedeva un 70% di residenziale e un 30% di commerciale. E, siccome il residenziale non tira più da tempo, l'obiettivo era quello di aumentare il commerciale fino al 50%. Ma, in proposito l'allora sindaco reggente Ivo Rossi disse di no».

**Bitonci però l'ha nominata membro della commissione tecnica incaricata di scegliere la zona in cui realizzare il nuovo ospedale. Giusto?**

«Non proprio. Premetto che Bitonci non lo conoscevo e ci avrò parlato tre o massimo quattro volte. Probabilmente a fare il mio nome è stato l'assessore Maurizio Saia che invece frequento sin da quand'era bambino. La cosa più importante però è un'altra».

**Quale?**

«Quel gruppo di lavoro è stato convocato appena in tre occasioni ed esclusivamente per valutare l'ipotesi, bocciata dalla Regione, del nuovo su vecchio. Dopodiché non ho fatto altro che seguire da spettatore le vicende dell'ospedale fino a un mese e mezzo fa quando sono stato ricontattato da Salata».

**Per quale motivo?**

«Per modificare il piano dei privati a Padova Est espandendo i volumi in altezza anziché in larghezza ed immaginando una destinazione più flessibile cioè non solo residenziale e commerciale ma anche direzionale e ricettiva».

**A proposito del fatto che qualcuno sospetta che le aziende coinvolte nel piano sapessero qualcosa in anticipo, il Pd e in particolare il deputato Alessandro Naccarato, non sono stato affatto teneri nei suoi confronti.**

«Non mi aspettavo un attacco del genere da persone con cui ho collaborato per i anni. Forse qualcuno pensa che chi va in pensione poi deve morire. Io invece mi sento ancora molto vivo e amo il mio lavoro».

**C'è chi, però, ne fa una questione di opportunità.**

«Lo ripeto. La commissione di cui ho fatto parte si è occupata solo dell'ipotesi nuovo su vecchio. Sullo spostamento del nuovo ospedale a Padova Est non ho avuto nessun ruolo».

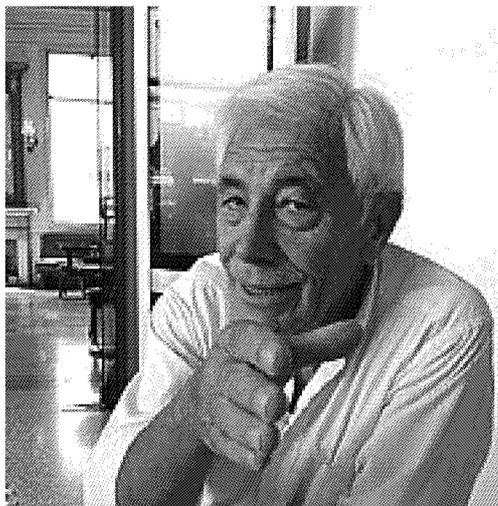
**Sperava che, di fronte alle polemiche, Bitonci intervenisse per difenderla?**

«Sì, ma non è successo. Pazienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sulla difensiva

L'architetto Zulian (foto sopra) si è difeso dalle critiche di opportunità per il suo doppio ruolo di consulente per il Comune e per i privati. A sinistra: Padova Est



**ORDINE DEI MEDICI** Il programma del neopresidente Paolo Simioni: più dialogo con la città

# «La nostra voce si sentirà, anche sul nuovo ospedale»

**Daniela Boresi**

Una vittoria all'insegna del cambiamento. Paolo Simioni, professore universitario, nuovo presidente dell'Ordine dei Medici di Padova è proprio al cambiamento che punta, per ridare all'Ordine nuovo vigore.

**Professore, cosa significa cambiamento?**

«Molte cose, come avere maggiore rappresentatività nella discussione dei grandi temi che riguardano la sanità».

**Ad esempio?**

«Penso al dibattito che si sta concentrando attorno al nuovo ospedale e dove l'Ordine è stato poco presente, quando invece sarebbe stato importante portare la voce di tutti i medici ai livelli decisionali. Il nuovo ospedale poi non è argomento dei soli medici, ma di tutti i cittadini».

**Quindi pensa anche ad una apertura nei confronti della popolazione**

«Certo. L'Ordine è a servizio dei medici, ma anche della città. Ed è con la città

che deve dialogare».

**Quella del medico è una professione in grande trasformazione.**

«Lo è molto. Penso solo al fatto che sta diventando una professione al femminile e che merita quindi ci sono aspetti che vanno riscritti. Poi c'è il tema dei giovani che saranno i medici del futuro e vanno aiutati e tutelati».

**Ha già un progetto?**

«L'apertura di sportelli dedicati ai giovani e alla donna per poter avere un dialogo attento e rispettoso. Come immagino uno sportello per tutte le altre problematiche dei medici professionali, legali, fiscali».

**Peserà il fatto che è un universitario?**

«Io rappresento i medici, tutti. Questo è chiaro anche dalla composizione della lista che vede presenti tutte le categorie dai medici di medicina generale, universitari, pediatri, medici legali. La composizione è garanzia del nostro programma».

**La prima cosa che farà?**

«Rivedrò la riorganizzazione dell'Ordine, lo snellisco e lo renderò più funzionale, deve diventare un interlocutore utile,

anche con la periferia».

**Qual è il maggior problema che ritiene ancora aperto?**

«È una grande opportunità e grande problema al tempo stesso: Padova è il centro di grandi eccellenze e di una buonissima sanità di territorio. Servono corridoi organizzati per raggiungere il fine ultimo, produrre salute. Altro problema, non secondario, le strutture».

© riproduzione riservata



## Ecco i membri del consiglio direttivo

(fc) Ordine dei Medici di Padova, ecco chi entra in Consiglio direttivo per il triennio 2015-2017: Paolo Simioni (892 voti), Stefano Belion (802), Giovanni Carretta (813), Giustina De Silvestro (827), Mariateresa Gallea (776), Giovanni Guastella (774), Cosimo Guerra (791), Martina Maraffon (780), Enrico Massa (776), Lorenzo Stocchero (778), Gianna Vettore (802), Silvia Zanaldi (834), Elisa Zanonato (778), Antonella Agnello (779), Corrado Betterle (788). Tredici di questi fanno parte della cordata vincitrice "Rinnovare e valorizzare la professione", gli ultimi due della lista avversaria "Costruisci con noi il tuo Ordine".



**SANITÀ** Il nuovo Consiglio dell'Ordine si ripropone di partecipare alle scelte

I tecnici della Regione si esprimono su San Lazzaro

## Nuovo ospedale, oggi decisione sull'area

**PADOVA** Oggi si decide. I tecnici della Regione diranno la loro sull'area individuata dall'amministrazione per costruire il nuovo ospedale di Padova, cioè San Lazzaro. Al tavolo saranno presenti anche il sindaco Massimo Bitonci, il presidente della Regione Luca Zaia e il rettore del Bo Giuseppe Zaccaria. Appuntamento fissato alle 17. Il sindaco ha mostrato un certo ottimismo negli ultimi giorni, ma il *placet* della Regione non è scontato. Secondo la scuola di Medicina

l'area sarebbe troppo piccola per ospitare il campus universitario; in più ci sarebbero alcuni problemi di natura idrogeologica. Si vedrà. Intanto ieri sul caso è intervenuto anche il senatore dell'Udc Antonio De Poli. «Ai tecnici spetta il compito di valutare le varie opzioni in campo ma attenzione però - ha ammonito - la politica non può delegare loro le responsabilità decisionali sul futuro della sanità padovana». (ri.ba.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DIBATTITO**

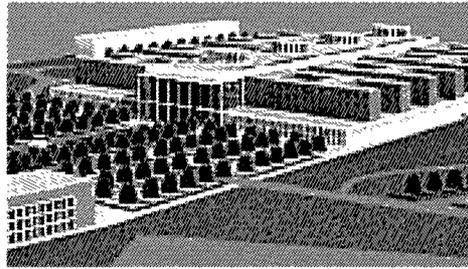
**NUOVO OSPEDALE  
NELLA ZONA OVEST**

Abito in Corso Milano che almeno quindici volte al giorno, tutti i giorni, viene attraversato a sirene spiegate da ambulanze dirette al Pronto Soccorso, dall'altra parte della città. A parte l'effetto angosciante che si ha in pieno centro, viene spontaneo chiedersi quale effetto abbia sulle condizioni dei malati un percorso così lungo e accidentato, denso di incroci e deviazioni, e come potrebbe viceversa migliorare la loro situazione se il Pronto Soccorso fosse più vicino. Da cittadino, ma anche da tecnico, devo dire che una collocazione del nuovo ospedale nella zona Ovest della città appare indispensabile per bilanciare urbanisticamente le prestazioni sanitarie. La decisione di fare due ospedali appare di buon senso, considerando lo sviluppo della città e la obbiettiva impossibilità pratica di concentrare la riqualificazione dell'esistente in termini adeguati. Ma allora se la posizione a suo tempo prevista davanti allo stadio non dovesse andare bene, per vari motivi (anche se francamente non ne vedo di decisivi), a mio parere non vi sono dubbi sul fatto che, comunque, essa vada individuata nella parte Ovest della città. Padova, con la sua scuola medica di assoluta eccellenza, merita un ospedale di livello europeo impostato secondo le più avanzate esigenze sanitarie. Devo anche aggiungere che, per un intervento così importante, si dovrebbe ragionare "in grande", senza vincoli e condizionamenti, prescindendo dall'essere o meno all'interno dell'area del comune di Padova, che è molto ristretta da tutti i lati e potrebbe non consentire una adeguata collocazione facilmente raccordabile al sistema delle tangenziali e del casello di Padova Ovest. In questo senso devo dire che l'area di via Corrado appare completamente sbagliata, andando a concentrare ulteriore attività e traffico nel quadrante già oggi più carico di Padova.

**Pietro Fagherazzi**



## Sanità Nuovo ospedale in project Zan: «Un favore agli amici di Zaia» Ecco chi c'è in Finanza e Progetti



**PADOVA** Se e quando si farà, il nuovo ospedale verrà costruito in project financing. A distanza di quarantotto ore dal tavolo istituzionale che l'altra mattina a Palazzo Balbi, sede della giunta della Regione, l'attenzione di molti pare concentrarsi non tanto sull'area più accreditata come location del futuro polo medico-sanitario, cioè quella di San Lazzaro, a Padova Est, indicata dal sindaco Massimo Bitonci, quanto piuttosto sulla modalità di finanziamento dell'opera: il project financing, appunto. D'altronde la sentenza emessa dal Tar a maggio scorso sul ricorso presentato da Finanza e Progetti Spa, la compagine titolare del vecchio piano relativo a Padova Ovest (quando il terreno individuato per la collocazione del nuovo ospedale era ancora quello di corso Australia, più o meno di fronte allo stadio Euganeo), parla in maniera molto chiara. Anche se l'area scelta per la nuova struttura medico-sanitaria di riferimento regionale è cambiata, recita la sentenza, va comunque coinvolta la società che, dopo il cambio di rotta imposto dal sindaco Bitonci al governatore del Veneto Luca Zaia, ha chiesto a Comune e Regione un risarcimento danni di 150 milioni di euro.

Ma chi è Finanza e Progetti Spa? Nata a febbraio 2010 e con sede a Vicenza (il presidente è Maurizio Casubolo, mentre l'amministratore delegato è Andrea Ruckstuhl), è partecipata al 51% da Palladio Finanziaria Spa e al 49% dal fondo londinese Lend Lease Cemea Investments Limited. Ma al di là di quest'ultimo, l'attore principale è Palladio Finanziaria Spa, venuta alla luce a giugno 2007 con un capitale sociale di circa 240 milioni di euro. Pure i suoi uffici, guidati da Roberto Ruozi e Giorgio Drago, si trovano a Vicenza. E tra i suoi azionisti figurano la holding Pfh1 Spa (50,4%), Valenia Group Srl (10,4%), Veneto Banca (9,8%), Intesa Sanpaolo (9%), Banco Popolare (8,9%), Fincuber Srl (4,6%), Tibo Srl (3,4%), Milaninvest Real Estate Spa (3,2%) e Banca Monte Paschi di Siena (0,4%). «Il nuovo ospedale in project financing – attacca il deputato del Pd Alessandro Zan – è l'ennesimo trappolone per fare favori agli amici di Zaia sulla pelle di padovani e veneti». (d.d'a.) © RIPRODUZIONE RISERVATA



**CITTÀ E NODI  
urbanistici**

**IL POLICLINICO**  
«Entro ottobre ripartirà  
l'iter per la localizzazione»

**I SERVIZI**  
«Turismo: Padova in una App  
e sui cartelloni degli aeroporti»

# Con il nuovo ospedale rivoluzione alla "Zip"

*Il sindaco: «Il nuovo policlinico porterà nuove aziende in zona industriale  
Con l'Alta velocità e il tram, a Padova est il polo tecnologico d'avanguardia»*

**Mauro Giacon**

«Ottobre sarà il mese decisivo per il nuovo ospedale - dice il sindaco Bitonci - In Regione ripartirà l'iter per la sua localizzazione e progettazione. Sono certo che si farà a S. Lazzaro dove il Comune ha a disposizione 480mila metri quadrati. Ma il nuovo policlinico sarà il fulcro di una nuova città della ricerca, della scienza e della tecnologia. Una "silicon valley" padovana. Perché coinvolgeremo anche la zona industriale che sarà ripensata e ricostruita, in collaborazione con l'Università e la Regione. I capannoni si sono svuotati, svenduti o affittati con situazioni al limite della legalità».

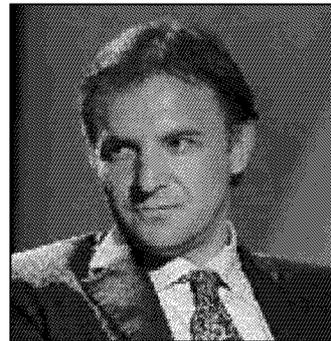
La nascita del nuovo polo regionale della sanità secondo il sindaco ci consegnerà una nuova vocazione, oltre alla città d'arte e di turismo religioso, con il nuovo centro congressi appendice naturale dei grandi simposi medici.

«L'ospedale di eccellenza di tutta la Regione proietterà Padova al centro del Veneto con la stazione dell'Alta velocità. Ci sarà la Scuola di medicina (probabilmente un campus ndr) e prolungheremo la linea del tram o lo raggiungeremo via filobus. Alla zip si insedieranno aziende ad alta tecnologia. Molti hanno cercato di delegittimare questa scelta che sarà sempre meglio della palude di Padova ovest. Palude in tutti i sensi, nella quale voleva sprofondarci il Pd, visto che l'ingegner D'Alpaos dice che non può essere usata per servizi pubblici».

Ma non è questa la sola grande struttura su cui si sta lavorando.

La Fiera soffre. «È vero, per questo entro due settimane mi incontrerò con il patron di "Gl Events", Olivier Ginon e troveremo una soluzione. Personalmente penso che il sistema fieristico veneto debba giocare su due poli. Da una parte Verona e dall'altra Padova e Vicenza insieme, vedremo».

Ma la rivoluzione continua, anche sulla viabilità. «Dopo l'apertura della rotatoria alla Stanga proseguiremo con la conclusione dell'Arco di Giano (la nuova strada che collegherà est-ovest la città ndr) già finanziato». Infine il turismo e il lancio di Padova a livello internazionale. «Stiamo raggiungendo un accordo con gli aeroporti di Treviso e Venezia per avere in tutti i cartelloni dei messaggi che invitino a visitare Padova. Inoltre con la Fondazione Cassa di Ri-



**BITONCI**

Ecco come il sindaco immagina la città del futuro. Un nuovo brand fra scienza ricerca e turismo

sparmio siamo d'accordo per realizzare un grande evento culturale ogni anno. Si potrebbe partire con la pittura, i Grandi del '900. In particolare sto lavorando con l'Università per permettere di visitare tutti i monumenti e le mostre con un unico biglietto». Ma la maggiore novità è rappresentata da una nuova App. «Un'applicazione multimediale che informi completamente turisti e cittadini sulla città. Conterrà tutto: dai posti nei parcheggi alle mostre aperte, dagli incidenti allo sport. Integrandola con totem e pannelli ci porterà nel terzo millennio».



**CONFRONTO PROMOSSO DAGLI INGEGNERI**

## Convegno sul nuovo ospedale

È in programma oggi alle 10 nella sala convegni della Cassa di Risparmio del Veneto in via VIII febbraio il convegno dal titolo "Il nuovo ospedale di Padova. Per la rigenerazione urbana", un incontro voluto dall'Ordine Ingegneri di Padova per discutere della ri-localizzazione del polo ospedaliero. Dopo l'introduzione di Marco Favaretti, presidente della Fondazione Ingegneri Padova, e Gian Pietro Napol, presidente della Federazione Regionale Ordini Ingegneri del Veneto, si terranno le relazioni di Pasqualino Boschetto, presidente dell'Ord-

ne Ingegneri di Padova, e di Pierluigi Matteraglia, esperto di urbanistica e di rigenerazione urbana. Dalle 11 il dibattito coordinato da Roberto Papetti, direttore de "Il Gazzettino". Intervengono Massimo Bitonci, sindaco di Padova, Fabio Bonfà, vicepresidente Consiglio Nazionale Ingegneri, Rodolfo Cetera, vicepresidente Confindustria Padova, Santo Davide Ferrara, presidente della Scuola di Medicina dell'Università di Padova, Marino Zorzato, vicepresidente Regione Veneto, Fernando Zilio, presidente della Camera Commercio Padova.



# Nuovo ospedale a San Lazzaro, piace a tecnici e Legambiente

**PADOVA** Dieci giorni in più. È il tempo che l'apposita commissione tecnica, istituita dal presidente della Regione, Luca Zaia, ha deciso di darsi per esaminare a fondo l'ultima proposta del sindaco Massimo Bitonci in merito alla collocazione del nuovo ospedale. Pare infatti che, a differenza di quella precedente (via Corrado, al posto dei campi del Cus e degli impianti di AcegasAps), l'area di San Lazzaro abbia suscitato più



S. Lironi/1  
L'area di San Lazzaro presenta condizioni favorevoli al nuovo ospedale

di qualche apprezzamento tra i membri della stessa commissione. I quali, appunto, hanno chiesto ed ottenuto di spostare dal 18 al 28 novembre il termine del loro lavoro.

Nelle prossime due settimane, quindi, il terreno di circa 400mila metri quadrati che si trova alle spalle del NetCenter e del PalaFabris, per metà di proprietà comunale e per l'altra metà in mano ad Unicredit dopo il fallimento di Edilbasso,

verrà letteralmente passato ai raggi X, alla ricerca dei suoi pro e dei suoi contro, da Antonio Canini (Regione), Francesco Polverino (Azienda Ospedaliera), Umberto Trame (Università), Franco Fabris (Comune) e Luigi Rizzolo (Provincia).

Da registrare, intanto, il plauso a Bitonci da parte del presidente onorario di Legambiente, Sergio Lironi: «L'area di San Lazzaro presenta condizioni favorevoli, tra cui la facile accessibilità sia con i mezzi pubblici che con quelli privati, la proprietà già pubblica di una parte della superficie e la possibilità di futuri ampliamenti».

**D.D'A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



S. Lironi/2  
Bene la facile accessibilità e la proprietà pubblica dell'area



# «Nuovo ospedale, l'area sarà scelta dai tecnici»

L'assessore regionale Coletto: «Saranno gli esperti a dire qual è il sito migliore»  
Finanza e Progetti: a San Lazzaro policlinico di cinque piani con polo della ricerca

«La scelta dell'area non è decisa a livello politico, ma è legata a valutazioni tecniche pronunciate da esperti». È quanto ha dichiarato Luca Coletto, assessore alla sanità della Regione Veneto, sul nuovo ospedale di Padova a margine dell'inaugurazione del tomografo a risonanza magnetica di tipo open, destinato alla Radiologia dell'Ospedale Sant'Antonio. Il dispositivo è il secondo attivo in tutto il Veneto ed è costato oltre 1 milione e 400 mila euro, di cui 400 mila donati dalla Fondazione Cariparo. In occasione dell'evento, Coletto è tornato sul dibattito del nuovo ospedale: «Abbiamo imboccato la strada giusta, nell'ultima riunione c'è stata una chiara condivisione e il progetto va avanti».

Intanto, secondo il riadattamento del progetto Padova Ovest su Padova Est presentato da Finanza e Progetti, il nuovo policlinico sarà articolato su cinque piani, un'area per l'adulto e una per la donna e il bambino, un campus universitario con tanto di alloggi per studenti e ricercatori sullo stile del Cambridge Medical Campus in Inghilterra. Questo, però, solo nel caso di coinvolgimento di Finanza e Progetti. Nonostante non fossero stati invitati, i rappresentanti di Finanza e Progetti hanno fatto in modo che la loro presenza si avvertisse attraverso il progetto, presentato dal sindaco Massimo Bitonci alla commissione presieduta da Zaia.

La proposta progettuale prevede l'insediamento del nuovo polo ospedaliero a San Lazzaro, tra via Einaudi e la nuova statale del Santo. L'area scelta

confina a nord con la rete ferroviaria, a est con la statale, a sud con l'ex Palafabris e ad ovest con via Einaudi. L'ospedale, nei piani di Finanza e Progetti, si svilupperà ad est della piazza centrale e della stazione. All'ingresso è previsto un grosso edificio, che accoglierà i visitatori nell'asse "main street" che poi si diramerà nei diversi blocchi ospedalieri e alle funzioni di diagnosi: ospedale dell'adulto e area della donna e del bambino (sul tetto è previsto l'atterraggio degli elicotteri).

Il pronto soccorso sarà ospitato invece nelle palazzine a nord-ovest, e sarà provvisto di ingressi e parcheggio indipendenti. Il progetto prevede che all'estremità est sia collocata l'area logistica e tecnologica, mentre, con i blocchi ospedalieri sarà mantenuta un'ampia area libera, destinata, eventualmente, ad accogliere lo Iov.

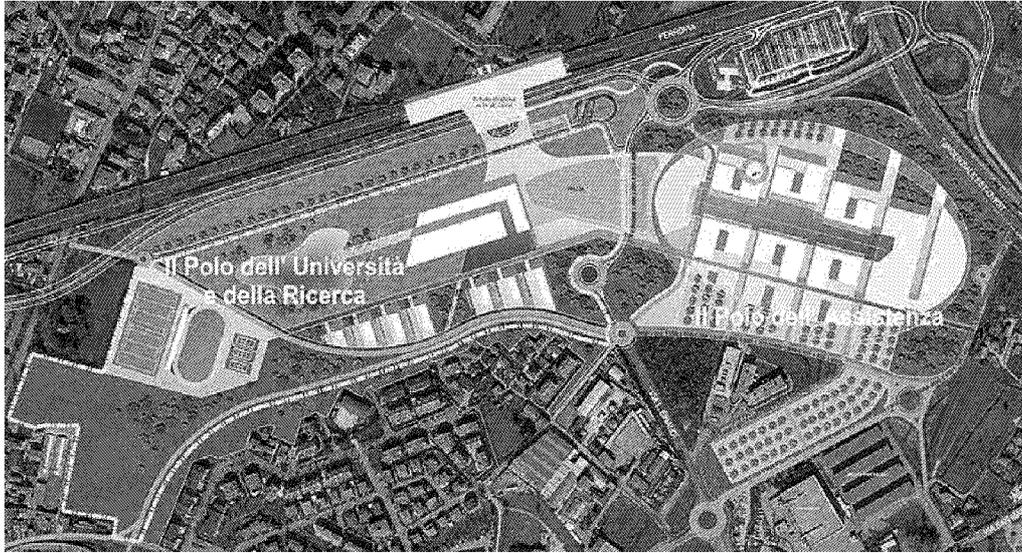
L'area ospedaliera sarà collegata con un percorso pedonale al polo dell'Università e della

ricerca, che a sua volta sarà allacciata, attraverso via Madonna della Salute e via Maroncelli, agli istituti universitari di Biologia e Biomedicina ospitati nel nuovo edificio Fiore di Botta e alla zona universitaria del Portello. Il Campus avrà un impianto generale che si articola a partire dalla nuova stazione ferroviaria, dove a est ci sarà il polo dell'assistenza con l'ospedale universitario, e ad ovest il polo dell'insegnamento e della ricerca.

Nell'ambito del dibattito va registrata la presa di posizione del Cda di Padova Fly Service, che si occupa della distribuzione del carburante e del sistema antincendio all'aeroporto civile di via Sorio: «La proposta di fare qui l'ospedale è scandalosa e irricevibile, perché l'unica zona che il ministero della Difesa può mettere a disposizione è quella militare. Su quella civile comanda l'Enac» ha detto il presidente, Roberto Carfagna durante un incontro a cui ha preso parte anche l'assessore, Stefano Grigoletto.

**Elisa Fais**  
**Luca Preziosi**





Una veduta dall'alto dell'area di San Lazzaro con il progetto di Finanza e Progetti

Padova, la sentenza del Tar

## NUOVO OSPEDALE, DEFICIT POLITICO

di **Giovanni Viafora**

I giudici che surrogano la politica: verrebbe da dire che siamo alla patologia cronica. D'altronde, la lista è lunga e la conosciamo: la legge elettorale cambiata dalla Corte Costituzionale, lo «spesometro» e il «redditometro» cassati e corretti dalla Corte dei Conti, le acciaierie che inquinano chiuse dalle procure. Solo per dirne alcune. E ora ecco la decisione del Tar del Veneto, che l'altro giorno ha annullato le delibere del Comune e della Regione che nel 2014 avevano bloccato l'iter di realizzazione del nuovo ospedale di Padova, nell'area vicina allo stadio Euganeo. Ce ne sarebbe a sufficienza per riesumare l'espressione coniata negli anni 30 in Usa per descrivere l'atteggiamento delle toghe della Corte Suprema, che si opponevano alle riforme di Franklin Delano Roosevelt e del Congresso, attribuendosi un ruolo improprio di opposizione politica: il «governo dei giudici». Ma non sarebbe (del tutto) onesto. Perché qui, ancora più che in altri casi, la mano dei tribunali, incarna soltanto l'esito estremo di una catena decisionale che appare ormai del tutto disarticolata: è la conferma, in sostanza, che il *vulnus* sia eminentemente politico. La decisione del Tar, d'altronde, lo evidenzia in modo impietoso. Dicono i giudici che lo stop al progetto di Padova Ovest, incardinato sulla proposta avanzata da «Finanza e Progetti», sia stato imposto da Comune e Regione (entrambi a guida leghista) «senza le dovute valutazioni di competenza». In particolare: il Comune avrebbe «manifestato il proprio ripensamento senza aver svolto alcuna consultazione»; mentre la Regione «si è soltanto limitata a prendere atto di tale ripensamento, senza svolgere alcuna consultazione, quanto meno sotto i profili di propria competenza». È il ritratto dell'improvvisazione. D'altronde come giudicare un sindaco (Massimo Bitonci) che si è fatto eleggere in Comune con una campagna elettorale incentrata contro il nuovo ospedale (a suo dire crogiolo di malaffare e corruzione); mentre in Regione il «suo» presidente (Luca Zaia) assicurava che l'opera sarebbe stata compiuta entro il 2016? O come giudicare ancora il fatto che in pochi mesi, con commissioni tecniche fatte e disfatte, siano state individuate, e poi subito scartate, quattro differenti aree per la realizzazione dell'opera? Senza parlare delle ultime novità in arrivo da Padova, con il sindaco che si dice pronto ad affidare i lavori alla stessa «Finanza e Progetti», fino a ieri considerata il marchio del diavolo, a patto che l'ospedale si faccia a Padova Est (cioè dove vuole lui). Qualche giorno fa su queste pagine il professor Luca Della Lucia, docente di Ingegneria al Bo e consulente di importanti opere urbanistiche in giro per il mondo, sosteneva che il gap del Veneto non sia infrastrutturale, ma decisionale. Ecco, difficile dargli torto.

[giovanni.viafora@rcs.it](mailto:giovanni.viafora@rcs.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Per il nuovo ospedale scelta aperta alla città»

L'ex vicesindaco Ivo Rossi invita a superare la «schermaglia politicante»  
«Il nostro orizzonte strategico è il 2040. Coinvolgiamo i docenti dell'ateneo»

**di Claudio Malfitano**  
▶ PADOVA

«Usciamo dalla schermaglia politicante e proviamo a fare un ragionamento sul futuro». Così l'ex vicesindaco Ivo Rossi propone una sorta di azzeramento del progresso e l'avvio di una grande riflessione collettiva, aperta a tutta la città, sulla collocazione del nuovo ospedale. «È un problema di visione – spiega – Quali processi di innovazione vengono innescati dalle nostre scelte? Quale città vogliamo per il 2040? Perché ormai è questo il nostro orizzonte temporale...»

**Non è troppo tardi? Di un nuovo polo sanitario si parla ormai da più di dieci anni. E la sanità padovana ne ha bisogno adesso.**

«Si sono persi due anni e mezzo rispetto all'accordo di programma del 2013, quando tutti gli attori, Regione inclusa, firmarono per Padova Ovest: è un tempo infinito. Però adesso dobbiamo evitare che soltanto per un impuntamento ideologico si possa creare un danno alla città. Già una volta sull'ospedale Padova ha sbagliato e ne paga le conseguenze. Dobbiamo imparare dal passato».

**Cosa è accaduto nella storia della città?**

«Una scelta del genere deve avere la lungimiranza di quello che nel '700 fece il vescovo Giustiniani che decise di spostare l'ospedale da via San Francesco nel posto in cui è adesso. Domenico Cerato, il progettista, scrisse che andava portato "fuori dal tumulto del centro città". Quella fu una visione di orizzonte».

**È l'errore?**

«Fu negli anni '50 quando si scelse di non seguire il piano Piccinato che prevedeva di spostare l'ospedale in zona Montà. Guarda caso, sempre area di Padova Ovest. Prevalse la logica di tutelare gli interessi esistenti. E oggi paghiamo le conseguenze di quella scelta».

**L'urgenza e la necessità di spostare l'ospedale rimangono. Perché, pur di farlo, non seguire l'indicazione dell'amministrazione di Padova Est?**

«Perché faremmo lo stesso errore degli anni '50. Abbiamo un ospedale costruito sopra le Mura e non è possibile alcuna espansione. Lo stesso accadrebbe a Padova Est: non sarebbe possibile alcun futuro sviluppo. In più siamo nel luogo più congestionato della città, dal punto di vista della mobilità. Avere un'orizzonte strategico è necessario».

**Secondo lei è possibile prendere il project di Finanza & Progetti e portarlo nell'area di San Lazzaro?**

«C'è un problema giuridico. Il Tar ha chiesto a tutti gli enti di considerare le soluzioni che Finanza & Progetti aveva già studiato per Padova Ovest. Quel progetto però non si può traslare, perché è come se il proponente avesse partecipato a una gara: bisogna rifarla, altrimenti si lede il diritto delle altre aziende».

**Il sindaco Bitonci, in un'intervista al "mattino", si dice sicuro del fatto che proposero anche a lei di fare l'ospedale a**

**Padova Est. È così?**

«È passato un anno emezzo dalla campagna elettorale. Vorrei davvero chiudere con questo clima di scontro. L'area di Padova Est non è mai stata presa in considerazione per un problema di funzioni: siamo dentro la zona commerciali e industriale. Al contrario Padova Ovest avrebbe avuto il merito di riequilibrare il tessuto urbano. La nostra scelta era guidata da un ragionamento nei termini di un grande polo provinciale, con una dimensione regionale e dove si sarebbe svolta l'eccellenza al servizio del Paese».

**Quindi nella scelta del sito va coinvolta tutta la città?**

«Se Padova respira nel mondo è grazie alle nostre imprese e all'università. Sono certo che anche il nuovo rettore sarà capace di rendersi interprete di questo sguardo lungo. La partecipazione del tessuto dei docenti alla costruzione di un pensiero di città è un elemento di cui c'è assoluto e disperato bisogno».

**La conferenza della città metropolitana è morta?**

«È un accordo tra sindaci, è viva ed è nell'interesse del Comune di Padova mantenerla tale. Le scelte sull'urbanistica e la mobilità vanno condivise con i comuni della cintura per creare una comune visione del futuro della città».



Nel luglio del 2013 la firma dell'accordo di programma su Padova Ovest



# NORD EST

**PADOVA**

(C) Il Gazzettino S.p.A. | P.I. 001880641 | IP: 151.151.107.140

## Il Tar sul nuovo ospedale: delibere annullate ma nessuna penale

PADOVA - Sentenza interlocutoria del Tar Veneto sul nuovo ospedale di Padova. I giudici amministrativi, con la decisione depositata ieri, hanno annullato le delibere che annullano la scelta di collocarlo a Padova ovest. Ma ai privati che dovevano costruirlo e che chiedevano di essere risarciti non va nessun rimborso.

L'ospedale doveva nascere a Padova ovest con il project-

financing. La giunta Zanonato aveva individuato un'area a Padova, l'area vicino allo Stadio. Ma il successore Bitonci aveva cambiato ubicazione e l'anno scorso il presidente della Regione Zaia aveva sospeso le procedure. I privati della "Finanza e Progetti", che attendevano già da

anni una risposta (project depositato dal 30 marzo 2012) e rinnovavano ogni anno una fidejussione da 12 milioni di euro hanno fatto ricorso.

La sentenza di ieri ha dato ragione a "F&P" nella parte "formale"; secondo i giudici, il Comune avrebbe dovuto

usare uno strumento di "condivisione" allargata con enti e i privati, prima di cambiare idea, e la Regione avrebbe accettato supinamente la decisione, quando avrebbe avuto tutti i poteri di fare l'ospedale dove voleva.

"F&P" però aveva chiesto 133 milioni di danni per mancata chance e 22 per le tre fidejussioni. Ma dal momento che la dichiarazione di pubblico interesse non è ancora stata formulata i giudici non possono pronunciarsi su "poteri amministrativi non ancora esercitati". Ora "F&P" chiederà che la Regione riconvochi tutti gli attori e si riparta con la procedura da dove si è interrotta. Anche i legali di Comune e Regione cantano vittoria.



**LEGAMBIENTE** ■ PREZIOSI A PAGINA 29

# Nuovo ospedale Il Pat vieta l'area del Cus

Botta e risposta tra Legambiente e il sindaco Bitonci per il rischio allagamenti che gli ambientalisti sostengono insistere sull'area di via Corrado. Il sindaco replica che gli argini sono stati rinforzati e lo saranno di più con il nuovo ospedale.



# «Ospedale, il Pat vieta nuove costruzioni al Cus»

Legambiente: «Rischio idrogeologico, lo dice il Piano territoriale del Comune»  
Bitonci: «Rilievi del 2009, le arginature sono state già rinforzate dal Genio»

di Luca Preziosi

«Non c'è sito meno idoneo all'edificazione del nuovo ospedale di quello individuato dalla giunta comunale». A sostenerlo è Sergio Lironi, presidente onorario di Legambiente, che cita direttamente il Piano di assetto territoriale (Pat).

«Non siamo noi a sostenerlo» prosegue «ma il Comune stesso con la relazione geologica e la "carta delle fragilità" allegata al piano di assetto territoriale di Padova, dove sono segnalate le zone a rischio idrogeologico. Nel caso delle aree di via Corrado, le indicazioni del Pat sono tassative e vengono classificate come del tutto non idonee all'edificazione, tanto che l'articolo 7.3 delle norme tecniche stabilisce che in dette aree non sono ammesse nuove edificazioni».

Lironi si è quindi chiesto «come mai sia sfuggita all'esame di chi ha avanzato la nuova proposta di localizzazione dell'ospedale o del perché non ne sia stato fatto cenno nella relazione tenuta dal sindaco Massimo Bitonci alla Commissione urbanistica di martedì scorso». A rispondergli è direttamente Bitonci: «Martedì scorso ho lungamente esposto le ragioni a sostegno del progetto davanti ai consiglieri e agli uditori e fra questi c'era Sergio Lironi che non è intervenuto, preferendo farlo con la stampa invece che nelle sedi istituzionali» dice il sindaco. «Evidentemente non è interessato a trovare soluzioni, quanto piuttosto a fare battaglia politica, avendo sposato il partito del "no a tutti i costi"».

Sulla contestazione specifica relativa alla zona, ritenuta non

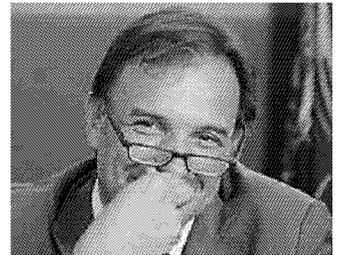
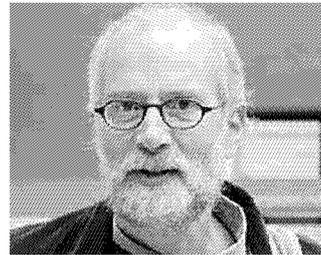
edificabile, Bitonci ha voluto «tranquillizzare i padovani perché l'area di via Corrado è assolutamente sicura. Il bollino rosso sul perimetro in esame è stato posto nel 2009 per un probabile rischio allagamenti, che ad oggi risulta del tutto scongiurato perché le arginature sono state rinforzate recentemente da lavori compiuti dal Genio Civile. In ogni caso il progetto ne prevede un rafforzamento ulteriore».

L'impressione, aggiunge ancora il presidente di Legambiente, «è che la fretta, dettata dalla necessità di fornire comunque una risposta alle scadenze della Regione sia stata una cattiva consigliera». «A essere frettolose sono le sue esternazioni» replica Bitonci. «I tecnici del Comune non ravvedo-

no alcun rischio per la zona di via Corrado, come peraltro il Piano comunale di Protezione civile, aggiornato nel 2012, quindi successivo al Pat, che dà comunque la possibilità di realizzare infrastrutture pubbliche».

Anche Padova2020 si accoda a Legambiente. «Dopo aver ascoltato il sindaco in commissione le mie perplessità

sull'ospedale in via Corrado sono aumentate» spiega Francesco Fiore. «Questo è quello che succede quando si valutano progetti così complessi in fretta, nelle segrete stanze, e senza mettere attorno a un tavolo le competenze necessarie. L'ipotesi di realizzare il nuovo sul vecchio, al momento, mi sembra ancora la soluzione più ragionevole».



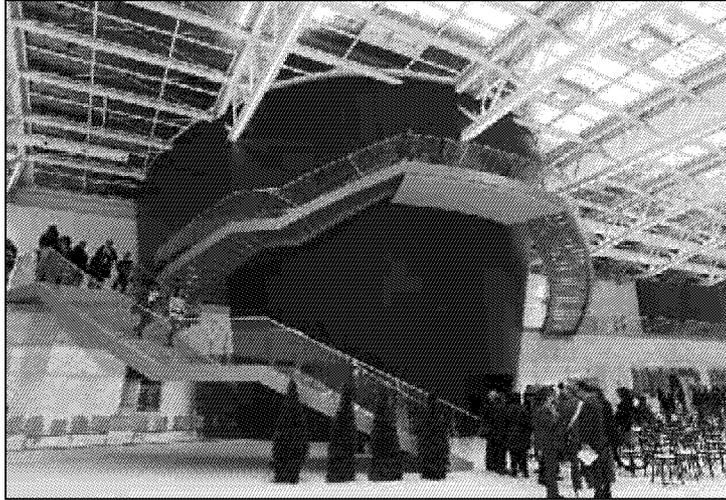
Un rendering del nuovo ospedale in via Corrado. A destra Sergio Lironi (Legambiente) e Massimo Bitonci

# Nuovo ospedale: 4 mila prenotazioni

Ferdinando Garavello

ESTE

L'ospedale unico di Schiavonia è ufficialmente in funzione da una settimana, ma gli ambulatori hanno già messo in fila 800 prestazioni. Il "Madre Teresa di Calcutta", inaugurato mercoledì della settimana scorsa, ha attivato il giorno successivo una sezione del Poliambulatorio e la struttura sta lavorando a pieno regime. Anzi, per il futuro i dati sono ancora più importanti. I pazienti hanno infatti prenotato già 3904 prestazioni e visite di vario tipo per i prossimi mesi. A tirare le somme della prima settimana di attività del Poliambulatorio di Schiavonia è l'Ulss17, che in questi giorni è ancora alle prese con i traslochi di reparti e ambulatori vari. A Este si dovrebbe arrivare alla chiusura dei reparti stamane, mentre per Monselice se ne parlerà la settimana prossima. All'ombra della Rocca sono invece parecchi gli ambulatori che non sono in funzione proprio a causa del trasferimento nel maxi ospedale di Schiavonia. 45 ambulatori sono stati aperti nel nuovo plesso fino a ieri e altri 16



saranno operativi da giovedì prossimo. Per quanto riguarda invece il Centro di prenotazione, che a Monselice è stato messo a dura prova da lunedì, sono stati registrati 11 mila 310 accessi nell'ultima settimana. 1260 le prenotazioni raccolte da Schiavonia, 2700 a Este, 3770 a Monselice, 1980 a Montagnana e 1600 a Conselve. Sono stati inoltre ricontattati 1100 utenti per comunicare loro la variazione della sede della prestazione prenotata in precedenza. Dall'Ulss17 fanno sapere che gli orari degli sportelli

Cup sono gli stessi in tutti i presidi ospedalieri della zona: dalle 8 alle 20 dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13 il sabato. L'azienda sottolinea inoltre come i tempi di attesa a Schiavonia siano molto inferiori rispetto agli altri sportelli. Si parla di una decina di minuti di attesa in media, mentre a Monselice bisogna armarsi di pazienza. Nel Madre Teresa è stato inoltre installato un riscuotitore automatico, che permetterà agli utenti di pagare le prestazioni senza fare la fila allo sportello.

IL GAZZETTINO  
venerdì 14.11.2014

**Nuovo ospedale:  
4 mila prenotazioni**

**A MESTRINO  
È ARRIVATO  
UN MONDO  
DI QUALITÀ**

**0,74**

**2,99**

**199**

**INTER SPAR**

Via Marco Polo  
DOMENICA 16 OTTOBRE 2014



**L'INTERVENTO**

STORIA DI UN PROGETTO ARENATO

## Il nuovo ospedale tra via crucis e naufragio annunciato

di VINCENZO MILANESI

Se l'espressione non rischiasse di apparire irrispettosa, o addirittura blasfema, verrebbe da dire che le riunioni che da dieci anni (dieci anni!) si susseguono nelle varie sedi istituzionali sulla *vexata quaestio* del nuovo ospedale-policlinico-campus biomedico di Padova rappresentano altrettante tappe di una via crucis all'apparenza interminabile. A questa espressione già siamo ricorsi in un intervento su questo stesso giornale un anno e mezzo fa, ma dobbiamo ora constatare che da allora poco o nulla è cambiato: nessun reale passo avanti sulla strada che dovrebbe condurre alla realizzazione di un'opera pubblica della cui necessità dubitano ormai davvero in pochi, e nessuno tra gli addetti ai lavori. Sembra infatti che su di essa pesi una specie di maledizione, dato che se ne discute da un tempo quasi infinito. Da ben prima di dieci anni fa, ma sembrava che nel 2005 la cosa fosse matura per una decisione. Sembrava solo, naturalmente, visto come sono andate le cose. Non è certo il caso di ripercorrere qui nemmeno per accenni la dolorosa storia, peraltro a tutti ben nota. Può forse essere più utile concentrare l'attenzione sulla situazione, dopo le vicende più recenti. Che hanno un punto fermo in un pronunciamento giudiziario che non si può fare finta di ignorare, da parte di nessuno degli attori della vicenda. La sentenza del Tar del 25 maggio scorso sembra parlare chiaro. Finanza e Progetti Spa, la società che aveva ottenuto dalla Regione l'incarico di procedere con *project financing* per la realizzazione dell'opera nell'area di Padova Ovest, non può essere messa fuori gioco da nessun ripensamento politico preso dopo l'attribuzione di quell'incarico, qualsivoglia sia ora il sito in cui realizzarla. Sarà piuttosto la Regione, o meglio il Comune, a dover adeguatamente giustificare la bocciatura della scelta precedentemente fatta di Padova Ovest. E a motivare altrettanto adeguatamente la nuova scelta di Padova Est.

La Magistratura Amministrativa ha il merito indubbio di aver messo almeno questo punto fermo. La politica un po' troppo sguaiatamente "politicienne" (che in italiano suona "politicante"... ) che

imperversa dalle nostre parti sembra invece divertirsi a giocare allo scontro, alla guerra per partito preso. Vale, spiace dirlo, per maggioranza e opposizione. Mentre obiettività vuole che si riconosca serietà e coerenza di atteggiamento all'Università, i cui vertici hanno da sempre sostenuto (cominciando da chi scrive queste righe, in carica allora come rettore dell'Ateneo) di non essere interessati se non ad una cosa, peraltro fondamentale, cioè all'idea di ospedale-policlinico da realizzare, affidandosi alle valutazioni di chi sa di che parla quando parla di condizioni logistiche e strutturali necessarie per realizzare una medicina di avanguardia e una assistenza medica di qualità ai pazienti, che deve poter essere strettamente intrecciata con ricerca e formazione, e questo è un punto essenziale per Padova che ha una straordinaria Scuola cui assicurare un futuro di eccellenza, nell'interesse della collettività oltre che della scienza. Ma il sito non è indifferente, innanzi tutto per le sue dimensioni, ma anche per la collocazione nel contesto urbano, se si vuole sul serio realizzare quell'idea di ospedale-policlinico. E devono essere assicurate fin da subito condizioni adeguate di fattibilità, non rinviate a successive, futuribili e non certe determinazioni. Bene ha fatto dunque il nuovo rettore a porre con forza questa questione prima di ogni possibile condivisione di scelte che spettano sì alla "politica", ma che non vanno affidate esclusivamente ad amministratori locali tanto fantasiosi quanto volubili in rissa continua con altri politici nostalgici decisi a riproporre, con pervicacia degna di miglior causa, scelte infelici del passato. Così come bene ha fatto l'altro nuovo attore da poco entrato in partita, il presidente della Provincia Soranzo, a dichiarare la sua intenzione di verificare la consistenza di quella che a tutt'oggi appare una leggenda metropolitana, che afferma la inutilizzabilità dell'unica area pubblica disponibile, l'ex aeroporto Allegri, a causa di vincoli mai formalmente esplicitati dal Demanio militare. Area che sarebbe invece la scelta probabilmente migliore in termini di rapporto costi - vantaggi.

Intanto i mesi passano, gli anni passano, e a Padova (e a Venezia) si naviga a vista. Anzi, in realtà non si naviga affatto, si sta fermi. Si affonda nella palude. O siamo ancora in tempo per evitare un naufragio annunciato?

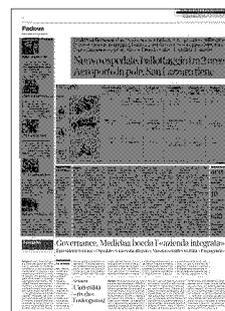




## Nuovo ospedale, due aree superano il vaglio dei tecnici In pole l'Aeroporto

**PADOVA** Verdetto finale della commissione tecnica sul nuovo ospedale: graduatoria fra le tre aree giunte alla scelta finale. Al ballottaggio l'aeroporto, in vantaggio perché ha una superficie di 700mila metri quadri e non ha problemi idraulici, e San Lazzaro, indicato dal Comune. Scartata Padova ovest.

alle pagine 6 e 7 **Nicolussi Moro**



Verdetto della commissione tecnica: scartata Padova Ovest, privata e «nell'acqua»  
Dario: «Ora al via tre gruppi di lavoro per stabilire costi, tempi e piano fattibilità»  
Zaia: «Non possiamo più sbagliare». Bitonci: «Padova Est ci farà risparmiare»

# Nuovo ospedale, ballottaggio tra 2 aree Aeroporto in pole, San Lazzaro tiene

**PADOVA** Ennesimo colpo di scena nell'ormai cronica e complicatissima vicenda del nuovo ospedale di Padova. Decaduto il *project financing* per un complesso da mille letti e 650 milioni a Padova ovest e archiviate le prime tre proposte del Comune (ristrutturazione dell'esistente, costruzione di un polo moderno nella sede attuale e poi in via Corrado), sono arrivate al ballottaggio due aree giudicate idonee ad ospitarlo. Una è l'aeroporto Allegri, già proposta nel 2006 dall'allora rettore Vincenzo Milanese a una cena col sindaco del tempo Flavio Zanonato e Giancarlo Galan, scartata cinque anni fa a favore di Padova ovest perché appunto scalo funzionante e rilanciata di recente da Barbara Degani, ex presidente della Provincia adesso sottosegretario all'Ambiente. L'altra è Padova est, o meglio San Lazzaro, quarta soluzione indicata dal

sindaco Massimo Bitonci. È il verdetto finale pronunciato ieri, dopo nove sedute, dalla commissione di tecnici nominati da Regione, Comune, Provincia, Università e Azienda ospedaliera, che hanno focalizzato la loro attenzione anche su Padova ovest (500mila metri quadri), finita però in fondo alla graduatoria e praticamente già esclusa perché privata, perciò da sottoporre a espropri, gravata da problemi idraulici «elevati» e bisognosa di infrastrutture da creare e finanziare. Nemmeno riesaminate le altre due vecchie opzioni, cioè Brussegana e Bassanello, «perché già escluse dalla passata amministrazione comunale».

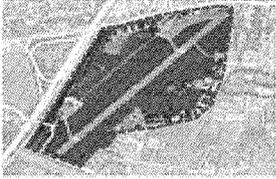
Ma perché hanno vinto l'Allegri e San Lazzaro? Lo scalo garantisce «unicità dell'area», cioè il terreno non è diviso da infrastrutture come accade per l'ospedale odierno tagliato in due da via Giustiniani; si esten-

de su 700mila metri quadri di demanio statale e militare, 520mila dei quali utilizzabili subito, non ha problemi idraulici e quanto all'accessibilità basterebbe integrare e finanziare alcune opere per arrivare ai tre accessi richiesti. «Inoltre — spiega Claudio Dario, dg dell'Azienda ospedaliera (stazione appaltante del progetto) — oggi la società di gestione dell'aeroporto è in liquidazione, quindi il suo futuro è da vedere». Quanto a Padova Est, è vero che dispone solo di 200mila metri quadri pubblici e altrettanti privati e che è attraversata da via Einaudi, ma Bitonci assicura: «È per gran parte in disponibilità immediata del Comune, quindi consente un abbondante risparmio di denaro pubblico. L'amministrazione è poi dotata di un progetto per deviare via Luigi Einaudi e unificare la superficie, in modo che sia imme-

diatamente fruibile. ». Inoltre, in una lettera inviata a Dario, il sindaco dice di aver appurato la disponibilità del privato (banche) a vendere al Comune i suoi 200mila metri quadri. I tecnici hanno infine riscontrato «problemi idraulici modesti» e infrastrutture «già realizzate o da integrare».

«Dobbiamo edificare un ospedale universitario, che richiede una superficie di almeno 400mila metri quadri, cioè il doppio di quella attuale, e riferita a 400 metri quadri a letto», spiega l'architetto Antonio Canini (Regione), presidente della commissione. «Ci vorranno 8/10 anni — aggiunge Dario —. Ora l'iter prevede la trasmissione al governatore Luca Zaia delle conclusioni dei tecnici, quindi l'attivazione di tre gruppi di lavoro, composto da nostri esperti e da esterni. In 6/10 mesi dovranno arrivare a preventivo e tempistica; studio

## La pagella

		Unicità Continuità AREA	Superficie Area in mq.	Proprietà Area	Disponibilità dell'area	Infrastrutture per l'accessibilità dell'area	Problemi Idraulici
Padova Aeroporto		SI	700.000 mq di cui 520.000 mq utilizzabili subito	Pubblica-Demania dello Stato-Ramo Aeronautica	Previa autorizzazione demaniale	Da integrare e finanziare	Non significativi
Padova Est		NO/possibile in futuro	Fino a 400.000 mq <sup>3</sup>	Pubblica 200.000 mq privata 200.000 mq	Mediante proprietà diretta o in fase di acquisizione per convenzione	Già realizzate o da integrare <sup>2</sup>	Modesti (da verificare specificatamente)
Padova Ovest		SI	500.000 mq	Privata	Non disponibile - da espropriare totalmente	Da realizzare e finanziare <sup>1</sup>	Elevati <sup>2</sup>

Sono necessari elevati investimenti per rendere accessibile l'area<sup>1</sup> Sono necessari elevati investimenti per la messa in sicurezza idraulica<sup>2</sup> Ampliabile in sede di verifica urbanistica<sup>3</sup> Viro al Comune Padova 1/6/2015<sup>4</sup>

centimetri

## 400

Il policlinico del futuro dovrà avere 400 metri quadri a letto (mille letti)

## 10

Per realizzare l'opera in discussione ci vorranno tra gli 8 e i 10 anni

## 650

Il project a Padova ovest costava 650 milioni, ora si dovrà rifare il preventivo

### La scheda

● La commissione tecnica è composta da: Antonio Canini (Regione); Umberto Trame (Università); Francesco Polverino (Azienda ospedaliera); Franco Fabris (Comune); Luigi Rizzolo (Provincia). Hanno fatto una graduatoria: primo aeroporto, secondo San Lazzaro, terza Padova ovest



### 2006: Aeroporto

Trovare la sede per il nuovo ospedale? Un tour per la città. La prima ipotesi è del 2006: l'allora rettore Milanese (foto) ne parla a cena con il sindaco Zanonato e il governatore Galan. E propone proprio l'aeroporto «Allegrì»



### 2010: Padova Ovest

È marzo, sempre Galan e Zanonato, ma con il nuovo rettore Zaccaria. Gita a Venezia: si firma il protocollo d'intesa per il nuovo ospedale in project financing da 1,2 miliardi di euro. Tutti d'accordo, si farà a Padova Ovest



### 2014: via Corrado

Quando tutto sembra andare in porto, ecco i due imprevisti: il Mose e Bitonci. Intesi: l'inchiesta che travolge Galan e l'elezione del leghista a Palazzo Moroni. Bitonci litiga con Zaia (foto), poi strappa: l'ospedale si farà in via Corrado



### 2014: San Lazzaro

Tutto finito? Macché. Via Corrado è un acquitrino e l'area è troppo angusta. Qualche mese dopo Massimo Bitonci (foto), vista la malparata, cambia ancora le carte in tavola. Deciso: l'ospedale si farà a Padova Est (San Lazzaro)



### 2015: torna l'«Allegrì»

Visto lo stallo la Regione decide di riaffidare tutto l'incartamento ad una commissione di tecnici: indichino loro l'area migliore. Il risultato lo ha presentato ieri il dg Dario (foto): aeroporto in pole, poi San Lazzaro. (g.v.)

di fattibilità, da elaborare con l'Università; interventi necessari a mantenere operativo l'ospedale esistente. L'ideale sarebbe un finanziamento solo pubblico, ma se così non fosse dovremo stabilire in quale forma ricorrere al privato». La cui partecipazione non dovrebbe superare il 45%. Dopodiché la palla passerà alla politica, chiamata alla scelta finale dell'area, presumibilmente dopo le elezioni regionali. «Adesso tutto è chiaro e improntato alla massima trasparenza — commenta Zaia — abbiamo una valutazione precisa rispetto a tutte le ipotesi che si sono susseguite nel tempo, non è più possibile sbagliare. I padovani e i veneti meritano il nuovo ospedale». «Non è più rinviabile — avverte il rettore Giuseppe Zaccaria — confidiamo che gli impegni presi dal governatore trovino riscontro. Noi continueremo a collaborare ma nel rispetto del-

la verità: non ci piacciono posizioni ambigue, che fingono di risolvere i problemi e non lo fanno. Spero che alle moltissime parole seguano i fatti, altrimenti sarà una sconfitta per tutti e la responsabilità non sarà dell'Università». «Sono addolorato perché, dopo decenni, si continua ad attardare la costruzione di un'opera indispensabile», dice Santo Davide Ferrara, a capo della Scuola di Medicina. «La Facoltà di Medicina di Padova brilla per lo straordinario lavoro scientifico e la produttività del mondo accademico — osserva il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin —. E' un elemento di pregio del Paese, che va valorizzato». Critico Claudio Sinigaglia (Pd): «Nel 2012, senza pressioni politiche, i tecnici avevano scelto Padova Ovest. In campagna elettorale, il risultato cambia».

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Luca Zaia**  
**Adesso è tutto chiaro e impostato alla massima trasparenza, i veneti meritano l'ospedale**



**Claudio Sinigaglia**  
**Nel 2012, senza pressioni politiche, i tecnici avevano scelto Padova ovest, ora si smentiscono**

# Nuovo ospedale e terreni, pre accordo con i proprietari

## Delibera per acquisire dai privati di 158mila metri quadri

**Padova ovest**  
L'area dove  
dovrebbe  
sorgere il  
nuovo  
ospedale

**PADOVA** Ciò che si capisce, è che l'area in discussione è pari a 259mila metri quadrati, dalle parti di San Lazzaro nonché oggetto di piano urbanistico attuativo. La zona ha una «potenzialità edificatoria» di 191mila metri quadrati. Una parte, pari a 18mila metri quadrati, è già di



**L'idea**  
I privati  
agiranno  
uniti in  
consorzio

proprietà pubblica; ma, secondo il piano, le aree private che vanno cedute al pubblico e vincolate all'uso pubblico ammontano a 158mila metri quadrati.

Il fatto è che l'amministrazione, in quella zona della città, vuole edificare il nuovo ospedale, a Padova Est. E intende accorpate nuove aree a quelle che già detiene in loco, per ottenere una superficie utile più va-

sta. Ora, in pratica con delibera del 3 agosto, è stato realizzato un pre-accordo pubblico-privato, appunto per «rendere possibile la localizzazione di una maggiore superficie pubblica nella zona Est, come richiesto dal Comune, e reperire nuove aree per servizi, verde, parcheggi e strade».

I privati, riuniti in consorzio, mettono a disposizione del Comune le aree necessarie per le infrastrutture che quelle in cessione, accorpate. L'amministrazione si impegna a sottoporre al consiglio comunale una modifica delle previsioni urbanistiche. Si delinea, cioè, il quadro di una perequazione tra le parti: più terreno al pubblico e più libertà d'azione al privato nell'area residua. Quanto ai numeri, poco si capisce. Si intende che l'area prossima ai terreni già in mano pubblica sarà estesa «ottenendo una superficie complessiva di metri 132mila». In più del previsto. E senza un esborso finanziario diretto. Il pre-accordo va approvato, nella forma definitiva, dal consiglio comunale.

**M.d'F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Padova, Bovis rinuncia alla gara per il nuovo ospedale universitario

La multinazionale della sanità, esasperata dai veti politici abbandona il Veneto e chiede un risarcimento di 20 milioni

**di Filippo Tosatto**

► PADOVA

È una multinazionale delle grandi opere che progetta e realizza ospedali "chiavi in mano" in ogni parte del mondo, ma stavolta, stremata dalla guerriglia politica divampata intorno al nuovo policlinico di Padova, ha scelto di gettare la spugna: Bovis Lend Lease si ritira dalla gara d'appalto e non concorrerà più ad appalti nel Veneto, salvo richiedere il risarcimento delle spese fin qui sostenute. La decisione del Gruppo australiano, che sarà formalizzata nei prossimi giorni dall'ingegnere Andrea Ruckstuhl, executive general manager e amministratore delegato di Lend Lease Italia, segna il culmine di una vicenda che va assumendo contorni surreali.

Bovis è partner di Palladio Finanziaria nella spa Finanza e Progetti costituita per concorrere in project financing all'appalto padovano; la società vi-

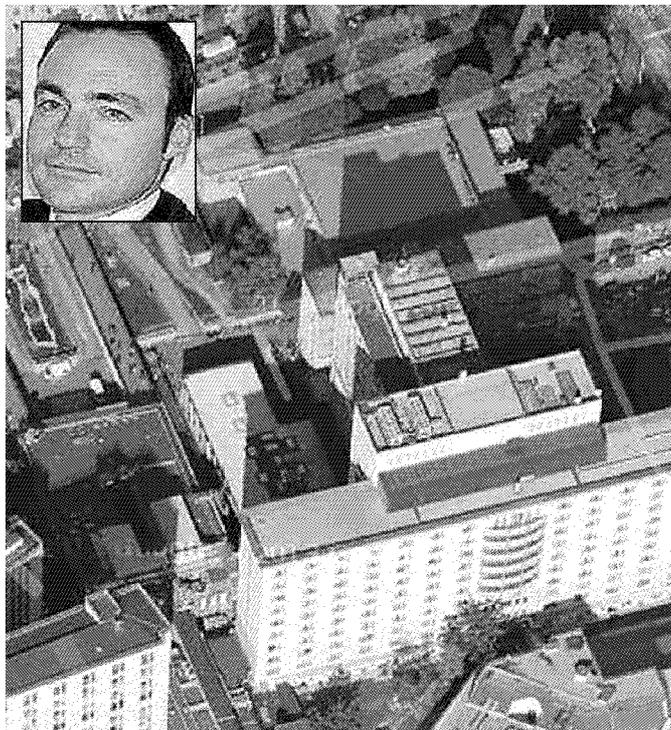
centina di Roberto Meneguzzo cura l'investimento finanziario, Bovis fornisce il know how in materia di edilizia sanitaria. Sulla carta, almeno, perché nella realtà l'evoluzione - anzi, l'affossamento - dell'iter amministrativo avviato nel 2007, ha vanificato l'impegno e le risorse profuse dai soggetti pubblici e privati.

Un passo indietro. Bovis fa capolino nella partita di Padova il 29 gennaio 2010, allorché presenta a Palazzo Balbi una proposta riguardante la realizzazione del nuovo Polo della salute e ne chiede l'inserimento nella programmazione pluriennale. Due mesi dopo, Regione, Azienda Ospedaliera, Università, Comune, Provincia e Iov sottoscrivono il primo documento congiunto che li impegna a collaborare nell'avvio dell'opera. Dopo un anno di lavoro, il gruppo tecnico incaricato, modifica radicalmente il faraonico progetto accarezzato in età galaniana, di-

mezzandone l'entità e i costi agli attuali mille posti letto con investimenti stimati in 650 milioni. L'ubicazione, distribuita su 200 mila mq di superficie, è quella di Padova Ovest. A questo punto, Bovis e Palladio giocano la loro carta: è il 30 marzo 2012 quando la neonata Finanza e Progetti presenta il suo project: un policlinico universitario esteso su 180 mila mq e dotato di 976 posti al costo di 643.526.000 euro; il piano è accompagnato da una polizza fideiussoria a garanzia della partecipazione alla gara, pari a 48 mila euro a semestre. La proposta, valutata in ogni dettaglio, è dichiarata di «pubblico interesse» dall'amministrazione di Luca Zaia, d'intesa con tutti i partner istituzionali, e nel corso del 2013 si attivano le richieste di finanziamento al ministero e alla Banca europea di investimenti, mentre la Regione prevede a bilancio un fondo triennale di 150 milioni.

I tempi sono lunghi ma sem-





**L'attuale policnico di Padova; nel riquadro Andrea Ruckstuhl, ad di Bovis**

bra la volta buona, così Finanza e Progetti, rinnova pazientemente le fidejussioni, limitandosi a sollecitare un'accelerazione dei tempi decisionali, sulla scorta di quanto avviene nel resto del mondo industrializzato. Non sarà così.

All'indomani del voto amministrativo, l'estate scorsa, il nuovo sindaco di Padova Massimo Bitonci, pone il veto sul sito di Padova Ovest, giudicando la scelta inadeguata sul piano idraulico e dettata da interessi poco chiari. Zaia sobbalza, tenta una mediazione, ma neanche la comune militanza leghista vale a raggiungere un accordo. Bitonci inanella tre opzioni

in altrettanti mesi: dapprima l'attuale sito di via Giustianiani, poi l'area di via Corrado; entrambe sonoramente bocciate dai tecnici. Infine, l'indicazione di una superficie in zona San Lazzaro, ora all'esame del comitato di esperti. Nel frattempo, preso atto del veto comunale, Zaia revoca la dichiarazione di pubblico interesse per Padova Ovest, precisando che sarà il Comune a rispondere di eventuali danni sul piano legale. Troppo per Bovis. Che, esasperata, si sfilava dal vespaio, chiede un risarcimento di 20 milioni e si dirige verso altri lidi, dove sia possibile operare in condizioni di normalità.

**LO STUDIO DI FINANZA E PROGETTI: UN POLICLINICO CON IL CAMPUS**

# Ecco come sarà il nuovo ospedale



## L'IMPIANTO

Due poli, quello dell'assistenza e quello della didattica con il Campus, divisi da una piazza centrale all'altezza della stazione dell'alta velocità. Ecco il progetto dei privati per S. Lazzaro: mille posti Isu 180mila metri

**Giacca**  
a pagina V



## Padova

# Ecco il nuovo policlinico: insieme ricerca e assistenza

*Cinque piani, 180mila metri quadrati. E a fianco la cittadella per gli studenti  
Lo studio di "Finanza e Progetti" prevede gli stessi standard dell'Università*

Mauro Giacon

Un ospedale da mille posti, con i laboratori per la ricerca a pochi passi dalla stanza del paziente, in modo da guidare la terapia passo per passo. Un ospedale dove le camere sono maggiorate così le famiglie possono stare meglio accanto ai malati, e le sale operatorie hanno grandi vetrate per permettere agli studenti di seguire gli interventi. Un ospedale di cinque piani, dove tutto è pensato per l'eccellenza, o meglio per favorire competenze rare che guariscano i casi più difficili, anche quelli disperati. Si parte dalla logistica, l'edificio infatti nascerà sollevato a un metro e mezzo da terra per evitare qualsiasi problema da rischio idraulico. Una "macchina" capace di ospitare al suo interno un ospedale per gli adulti, la donna e il bambino, di potersi espandere per accogliere l'Istituto oncologico e di vivere ogni giorno con almeno 4.500 studenti in un Campus a fianco (alloggi e strutture sportive) naturale prolungamento degli istituti del Portello e del Fiore di Botta.

È lo studio che "Finanza e Progetti" la società privata che aveva risposto alla domanda della Regione per un piano di fattibilità su Padova ovest, ha riadattato per la zona di S. Lazzaro, a Padova est, consegnandolo qualche giorno fa agli attori dell'Accordo. È stato fatto in collaborazione con Lendlease il gigante mondiale delle costruzioni in project. E salta subito agli occhi una peculiarità. Gli standard richiesti dall'Università e illustrati l'altro giorno al presidente della Regio-

ne sono gli stessi, prima di tutto quello, fondamentale, dei 180 metri quadrati a posto letto. L'ospedale dell'Università avrebbe un'estensione dai 180 ai 215mila metri quadrati. Quello di FeP è di 180mila metri. Avrà una caratteristica: ai due lati di una "main street" sopraelevata scorreranno i blocchi degenza e i quelli dei laboratori.

Partiamo dal **piano terra**: 21mila metri quadrati per pronto soccorso, anche pediatrico, le radiologie sofisticate, il gruppo parto e le degenze speciali. Poi 5mila metri per insegnamento e 5mila per i laboratori. Al **livello 1**, su 18mila metri quadrati i laboratori analisi, la riabilitazione pediatrica e lo spogliatorio personale. Al **livello 2** quello d'ingresso per il pubblico, ambulatori generali, ristorante, bar, centro prelievi e piazza coperta. Al **livello 3** su 24mila metri gli studi medici e le direzioni mediche. A **livello 4** su altri 24mila metri le degenze. Infine al **livello 5** 12mila metri per le sale operatorie, 4mila per ostetricia e 12mila metri per le terapie intensive e la pediatria.

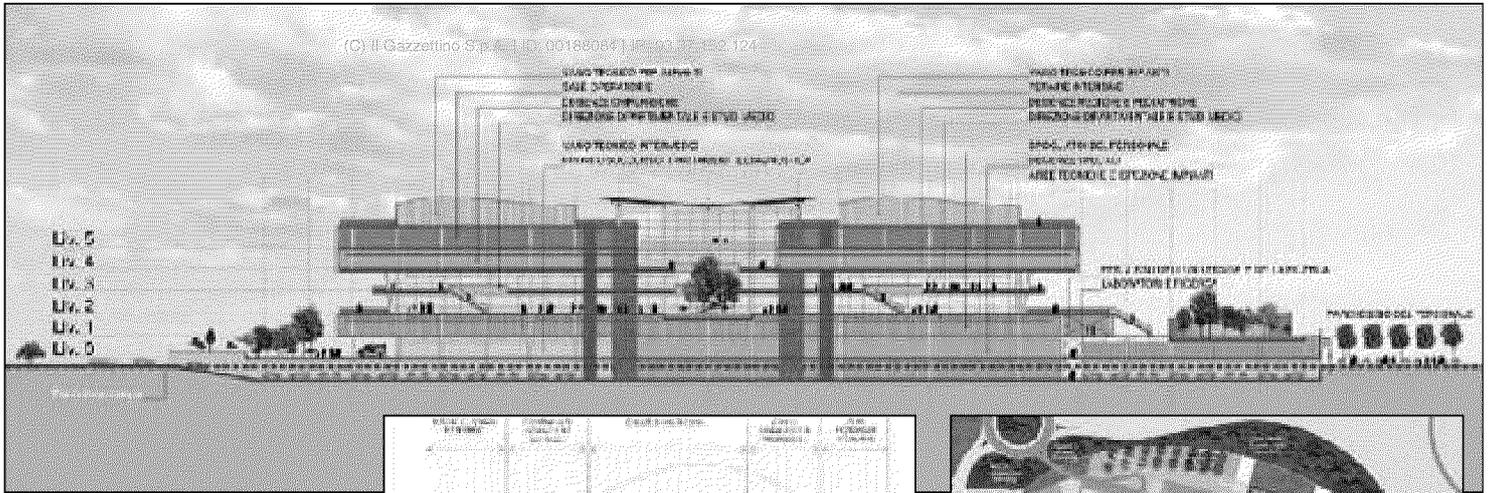
Per accogliere gli specializzandi del policlinico universitario, 1500, sono previsti 50mila metri quadrati pari a 50 metri quadrati aggiuntivi per posto letto.

Intanto sul dibattito intorno alla sede dell'ospedale, il presidente della Provincia, Soranzo ieri ha scritto a Zaia dando la disponibilità immediata di 350mila metri quadrati dietro l'ospedale ai Colli

per il trasferimento delle strutture militari. L'iniziativa segue la lettera del sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano presentata l'altro giorno a Zaia da parte del presidente della Provincia, nella quale il ministero dichiarava la sua disponibilità a cedere l'aeroporto Allegri per l'ospedale in cambio di una riallocazione delle strutture militari.

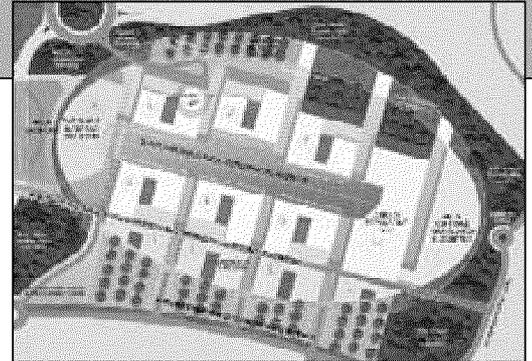
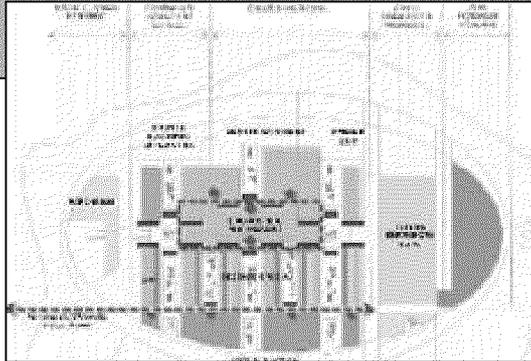
## PADOVA EST

I progettisti hanno elaborato il piano per l'area del Comune a S.Lazzaro



### L'IMPIANTO

Mille posti, su 180mila metri quadrati, 5 piani di altezza. È il modello dei progettisti di "FeP" per il nuovo ospedale. All'estrema destra i due blocchi degenza con i laboratori nella parte più bassa. Qui a lato il livello zero del pronto soccorso



### I DUE BLOCCHI

Laboratori accanto al letto del malato



L'area è dietro al palasport chiusa a nord dalla nuova Statale del Santo e dalla ferrovia per Venezia. Il progetto prevede una piazza centrale in corrispondenza della stazione per l'alta velocità, e due zone, il polo dell'assistenza e della ricerca. Ma la peculiarità è che i blocchi degenze avranno i laboratori degli studiosi a fianco

### LE DIMENSIONI

Mille posti letto  
50 sale operatorie



Il livello 5 del nuovo ospedale sarà quello tecnologicamente e funzionalmente al top. Le 50 sale operatorie saranno collegate direttamente alle terapie intensive generali e di pediatria. Tutta la piastra integrerà con il gruppo operatorio della pediatria e del gruppo parto

### LA DIDATTICA

Campus per 3mila  
e 1500 specializzandi



La proposta include anche un'ipotesi di sviluppo del Polo dell'Università e della ricerca. Il campus si svilupperà a ovest della piazza centrale e sarà dimensionato per accogliere almeno 3mila studenti e 1500 specializzandi in un'area immersa nel verde con impianti sportivi, alloggi e ulteriori laboratori

### I PAZIENTI

Camere più ampie  
per le famiglie



Le aree di diagnosi e cura, come le camere, saranno più ampie del 37 per cento rispetto agli ospedali tradizionali, ovvero 8,8 metri per 8,8 al posto dei 7,5 per 7,5. Le famiglie saranno considerate parte integrante del processo di guarigione con spazi dedicati. Anche i posti letto possono essere modulabili a partire dalle esigenze.

# I COMMENTI Delusione dell'escluso Brazzale

## Il primo impegno di Flor: «Presto il nuovo ospedale, è la sfida più importante»

(F.Capp.) «Ho scelto Padova, la mia seconda casa. Una città che conosco bene, dove ho vissuto vent'anni, mi sono laureato, ho fatto il direttore sanitario. Abbiamo davanti sfide importanti, l'attenzione alla qualità dei servizi e allo sviluppo, sullo sfondo l'avventura del nuovo ospedale: le attuali strutture edilizie non sono all'altezza e non consentono più di tanto l'efficienza. Lo faremo, il nuovo ospedale, ci metteremo il massimo impegno, la discussione sulla sede la ritengo legittima perché è l'unica cosa che non cambierà e condizionerà l'urbanistica. Studiarla a fondo non è tempo perso». Parola di Luciano Flor, nuovo direttore dell'Azienda ospedaliera di Padova, per la quale lascia la direzione dell'Azienda provinciale sanitaria del Trentino (critico ieri il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi: «Questa scelta ci lascia molto delusi, proprio in virtù del fatto che avevamo fatto puntando fortemente sulla professionalità del

dottor Flor»). Lui resterà sulla carta direttore a Trento fino al 31 gennaio, anche se già dopodomani sarà a Padova per prendere "possessione" della poltrona.

Contento del lavoro svolto e solleticato da nuove sfide Claudio Dario: «Il fatto che il ragionamento sia per Ulss provinciali sono certo tornerà utile a tutta la sanità padovana: con i colleghi lavoreremo sulle sinergie, su progetti e obiettivi condivisi». Soddisfatto del "grande salto" da Cittadella a Treviso, peraltro sua città di residenza, Francesco Benazzi: «Ringrazio il governatore per la fiducia, l'area provinciale di Treviso è importante, sarà un bell'impegno e ne sono consapevole. Umanizzazione, liste d'attesa, ge-

### IL RETTORE RIZZUTO

«Ottimo rapporto  
con l'Università»





Luciano Flor



Claudio Dario



Francesco Benazzi



Umberto Brazzale



Giovanni Pavese

stione dei poli di Pronto soccorso, rafforzamento degli ospedali nel territorio: questi saranno i punti cardine del mio operato». Anche lui sarà a Treviso (bacino provinciale 980mila abitanti) già il 2 gennaio.

Cellulare muto quello di Brazzale, a bocca asciutta è rimasta anche Giuseppina Bonavina, finora direttore generale dell'Ulss 20 di Verona e non ripescata. Ai nuovi dg sono andati i complimenti del magnifico rettore dell'Università Rosario Rizzuto: «Voglio dare, a nome mio e dell'Ateneo, il benvenuto al dottor Luciano Flor, professionista molto apprezzato in tutte le realtà in cui ha operato. Sono certo che fra Azienda e Università si manterrà, come col suo predecessore, un rapporto di grande collaborazione per la valorizzazione della medicina universitaria e per la tutela di quel bene superiore, la salute dei cittadini, che guida ogni nostra scelta. Auguro

### **IL DIRETTORE DARIO**

**«Obiettivi condivisi  
per una nuova sanità»**

quindi buon lavoro a Flor, così come al dottor Claudio Dario, nuovo direttore della Ulss». Rizzuto dice di condividere pienamente l'iniziativa del governatore Luca Zaia di riduzione delle Ulss, «decisione che permette un miglior coordinamento delle attività e una razionalizzazione delle spese. Confidiamo che in questo quadro sarà ancora più agevole integrare il contributo essenziale della medicina universitaria alla sanità del nostro territorio». Per Antonino Pipitone, responsabile IdV del Veneto, «la nomina di Dario a dg delle Ulss di Padova, Bassa e Alta Padovana è garanzia che avremo un ottimo manager a governare il passaggio delicato e complicato delle unificazione delle Aziende. Il dubbio che rimane riguarda il nuovo Ospedale di Padova che verosimilmente subirà un'altra battuta di arresto (niente di nuovo)». La prima rognia in vista per la "nuova" Ulss è la dimissione di nove medici di base dalla struttura intermedia e dall'hospice, tanto che «non sappiamo - rileva Domenico Crisarà, segretario della Fimmg - con quali medici e con quali criteri l'ente coprirà dal primo gennaio i turni vacanti».

**➔ NELLE CRONACHE**

**COMMISSIONE PER LE AREE ■ A PAGINA 28**

# Nuovo ospedale l'Università detta le regole



# Nuovo ospedale il Bo mette i paletti

Nominata una commissione che fissi la metratura minima  
Stop a Padova Ovest. Ballottaggio tra S. Lazzaro e aeroporto

di **Claudio Malfitano**

Nuovo ospedale, l'università fissa i paletti. E mica paletti da poco: nella delibera approvata dal consiglio d'amministrazione ieri pomeriggio si chiede, senza entrare nel merito della localizzazione, un'area della dimensione adeguata ad ospitare un polo sanitario di livello europeo che si occupi di «assistenza, didattica e ricerca», cioè le funzioni proprie di un policlinico universitario. *Scripta manent.*

Che dimensione? A parole il rettore Rosario Rizzuto, nella riunione dello scorso 29 ottobre a Palazzo Balbi a Venezia, aveva accettato la proposta di Bitonci e Zaia di 470 mila metri quadri. Per restare ai documenti scritti, però, ad oggi la perimetrazione allegata alla delibera di giunta del 10 novembre 2014 i tecnici comunali hanno evidenziato un'area massima disponibile a Padova Est di 431 mila metri quadri, compresa quella ottenuta dai privati in cambio della possibilità di realizzare tre grattacieli.

**Le condizioni del Bo.** Il rettore non ha fatto altro che mettere nero su bianco (e fare approvare dal cda) quanto detto nella riunione in Regione del 29 ottobre. In pratica l'ateneo conferma la scelta di non esprimere «una preferenza a priori rispetto alla localizzazione» (nulla vieta però di esprimerla a posteriori), ma di stabilire, attraverso un «gruppo di lavoro» tecnico quali sono i «contenuti sostanziali che l'università considera essenziali» nel nuovo ospedale. Compresa la dimen-

sione minima dell'area.

Dimensione che però dovrà essere quella disponibile e non certo «inquinata» da altre strutture, strade o dalla stazione dell'alta velocità ferroviaria. Su questo Rizzuto era già stato chiaro nel faccia a faccia con Bitonci a Palazzo Balbi: «Non è che poi si dice «ci siamo sbagliati, erano 250 mila». Io ho raccolto 470 mila e su quello ragioniamo».

**Chiesti tempi certi.** L'ateneo ha poi chiesto che «venga definita la tempistica del procedimento». In pratica un cronoprogramma di come proseguirà la progettazione e i lavori del nuovo polo ospedaliero.

**Comune solo per Padova Est.** Da parte sua a Palazzo Moroni si guarda solo all'area di Padova Est. Con una delibera approvata lo scorso 27 ottobre la giunta ha formalizzato la volontà di andare avanti con la progettazione nel quadrante di San Lazzaro, anche riaprendo al *project financing* con la società «Finanza & progetti».

**Il ballottaggio.** Con la delibera di ieri anche il Bo prende atto dei «problemi idraulici» di Padova Ovest e concorre alla chiusura definitiva di quell'ipotesi. In campo però resta ancora l'area dell'aeroporto Allegri, che è ancora in ballottaggio con quella di Padova Est. Sarà la stazione appaltante, cioè l'azienda ospedaliera, a produrre uno studio per verificare i pro e i contro delle due aree. Una decisione dovrà essere presa nella prossima riunione in regione, prevista per metà dicembre.

*c.malfitano@mattinopadova.it*



ELABORATO 1

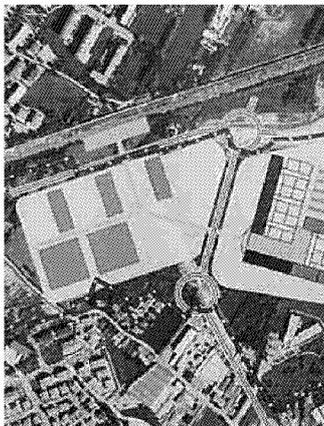
INDIVIDUAZIONE  
AMBITO

Legenda

Individuazione area  
del nuovo ospedale  
ospedaliero 431.000 m<sup>2</sup>



## Nuovo ospedale, Bitonci incontra la città



Piano dell'ospedale a S.Lazzaro

Variante al Pat, piano di assetto del territorio, per la ricollocazione dell'area per il nuovo ospedale a San Lazzaro e variante alle norme tecniche del piano degli interventi per la zona industriale: sono i temi all'ordine del giorno di due incontri pubblici promossi dall'amministrazione comunale aperti a enti, portatori di interesse e associazioni di categoria e alla cittadinanza.

La prima assemblea illustrativa rivolta a enti e associazioni si svolgerà la prossima settimana, venerdì 19 dicembre 2014, con inizio alle ore 15, nel-

la sala Livio Paladin di Palazzo Moroni.

Interranno: il sindaco Massimo Bitonci e il capo settore pianificazione urbanistica Franco Fabris. Seguirà il dibattito.

Il secondo incontro aperto alla cittadinanza si svolgerà lunedì 22 dicembre 2014, sempre con inizio alle ore 15, nella sala Anziani di Palazzo Moroni.

Interranno anche in questo caso il sindaco Massimo Bitonci e il capo settore pianificazione urbanistica Franco Fabris.



## SAN LAZZARO

### «Nuovo ospedale Non c'è bisogno degli altri sindaci»

Massimo Bitonci tira dritto sull'opzione San Lazzaro, anche senza il parere dei sindaci della cintura. «Nei Piani di assetto interterritoriali (Pati) l'area interessata dal progetto per il nuovo polo ospedaliero è già compresa nella fascia dei servizi. È possibile apportare una modifica senza dover coinvolgere gli altri comuni della provincia». Il sindaco è tornato sul tema del nuovo ospedale ieri, in occasione della festa al Palageox per i figli del personale dipendente del Comune, dell'Azienda Ospedaliera, dell'Usl 16 e dello Iov. «Il Comune possiede già 280 mila metri, ai quali si andrebbero ad aggiungere altri 200 dei privati. Di questi, 100 mila ci spettano per diritto di perequazione urbanistica e gli altri 100 mila potrebbero essere acquisiti visto che la società è in liquidazione. A tal proposito auspico che la proprietà contatti il direttore generale dell'Azienda Claudio Dario, per una soluzione. Secondo i tecnici sarebbero sufficienti 380 mila metri quadrati di superficie calpestabile, considerando che non si è mai visto un ospedale sviluppato su un unico piano. Così ci sarebbe spazio per un parcheggio e per ampliamenti. Rimane il nodo del Campus universitario anche perché non sembra essere previsto dalla Regione. Il Comune è però pronto a trovare un accordo con l'Università e la Scuola di Medicina». (e.f.)



CONVEGNO NELLA SEDE DELLA CASSA DI RISPARMIO

## Il nuovo ospedale per la rigenerazione urbana se ne parla domani con gli ingegneri

■ ■ La rilocalizzazione del nuovo ospedale e il rapporto con la città sono l'oggetto del confronto che si terrà domani nella sala convegni della Cassa di Risparmio in via VIII Febbraio alle 10. Partecipano, tra gli altri, Marco Favretti, presidente della Fondazione ingegneri di Padova e il vicepresidente del Veneto Marino Zorzato.



## FUTURO SANITARIO

# Nuovo ospedale e integrazione Pronto il progetto fatto dal Bo

La Scuola di Medicina illustra domani al mondo della sanità e dell'università venete il suo piano. E sul "matrimonio" con l'Azienda, il professor Ferrara annuncia: «No al modello Verona»

Una governance per l'Azienda Integrata che garantisca un rapporto di parità fra Azienda Ospedaliera e Università. E il rifiuto del "modello Verona" dove l'ente sanitario ha la prevalenza sull'Ateneo, i medici ospedalieri su quelli universitari.

È questa la risposta del Bo al progetto di integrazione rilanciato dal direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Claudio Dario nel Piano delle Performance di due settimane fa. E se questo è il principio di partenza, il dettaglio sul tipo di organizzazione a cui punta l'Università verrà invece presentato domani, insieme al nuovo modello di sanità padovana, in occasione della Conferenza della Scuola di Medicina.

Un appuntamento di straordinaria importanza quello voluto dal presidente della Scuola di Medicina Santo Davide Ferrara e a cui parteciperanno - tra gli altri - il rettore Giuseppe Zaccaria, il direttore generale Claudio Dario, il segretario generale della sanità veneta Domenico Mantovan, il presidente della Commissione Sanità in Regione Leonardo Padrin, i presidenti degli Ordini dei Medici e dei Farmacisti, il sindaco Massimo Bitonci.

Domani, dunque, il mondo medico-universitario illustrerà la sua idea per il futuro della sanità padovana: un modello annunciato lo scorso autunno dal professor Ferrara e ora

pronto dopo mesi di lavoro. Il progetto prevede un focus sui due grandi temi del momento: il nuovo ospedale (sempre domani, peraltro, la commissione che sta lavorando all'individuazione del sito renderà pubbliche le sue conclusioni) e l'integrazione sanità-università. Quest'ultimo aspetto fa riferimento alla creazione di un nuovo soggetto formato da Ateneo e Azienda Ospedaliera insieme e che dovrà gestire l'ospedale sia nella sua attività di assistenza, sia in quella di ricerca e di formazione. Obiettivo: garantire una sanità d'eccellenza attraverso il taglio degli sprechi (doppi reparti, laboratori di ricerca attivi in ospedali minori), e la razionalizzazione delle risorse (una migliore distribuzione del personale e dei fondi statali e regionali evitando, tra l'altro, i finanziamenti a

pioggia). Questo è il traguardo: il percorso per raggiungerlo (e quindi l'organizzazione da dare a Monoblocco e Policlinico, ai reparti, ai dipendenti con le conseguenti ricadute sui pazienti), è invece ancora tutto da scrivere. Azienda Ospedaliera e Bo dovranno lavorare insieme nei prossimi mesi proprio per definire i contenuti del cambiamento. Intanto però l'integrazione - che era stata lanciata già nel 2006 e poi accantonata - è tornata d'attualità con il Piano delle Performance: in poche righe Dario l'ha indicata come uno degli obiettivi strategici dei prossimi 3 anni. E ora arriva anche la risposta dell'Università che - appunto - domani presenterà tra le altre cose la sua idea di "matrimonio". Per prima cosa dovrà essere stabilita la "testa" del nuovo soggetto, vale a dire il rapporto tra Bo e Azienda: chi decide cosa. E un aspetto è certo: «Il

nostro non sarà il modello Verona», afferma il professor Ferrara. Dove il "modello Verona" prevede un peso maggiore per l'assistenza rispetto a formazione e didattica (ma lì i medici ospedalieri prevalgono su quelli universitari). Padova invece guarda con interesse al protocollo esistente a livello nazionale ed elaborato dagli ex presidi di Medicina: un modello che restituisce centralità all'Università e che comunque dovrà essere calato nella realtà cittadina.

«Dovrà essere trovato un modello di governance che garantisca condivisione», sottolineano al Bo, «Per costruirlo servono mesi e servono impegno reciproco e affidabilità». E alla «collaborazione reciproca» richiama anche il vicepresidente della Commissione regionale sanità Claudio Singaglia: «Non ci deve essere prevaricazione, neppure il sospetto di essa». (S.L.)



Santo Ferrara



Claudio Dario

» Per l'Ateneo è necessaria una governance che garantisca un rapporto paritario



L'ospedale di Padova



**SANITÀ** Il sindaco Bitonci: «Trovati i terreni». E il presidente Zaia: «Noi siamo pronti a partire»

# Nuovo ospedale a San Lazzaro

*Il Comune ha scelto l'area di Padova est: dalla Regione il via libera alla realizzazione dell'opera*

## ● IL PROGETTO

Il nuovo ospedale sarà realizzato a San Lazzaro. Nessun annuncio ufficiale, ma è questo quel che emerge da quanto hanno dichiarato ieri il sindaco Massimo Bitonci e il presidente della Regione Luca Zaia alla presentazione della fondazione Casa ai colli.

## ● L'ACCORDO

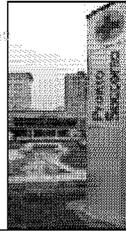
«La commissione ha indicato San Lazzaro e l'aeroporto, noi indicheremo la prima dove abbiamo recuperato 280mila metri quadrati di nostra proprietà e altri 170mila con una perequazione», ha detto Bitonci. E Zaia: «Adesso si tratta di chiudere, noi siamo pronti a partire con risorse e progettualità».

Cappellato a pagina 11



**IL FUTURO  
della sanità**

**BITONCI**  
«Sono 450mila metri  
che cederemo gratis  
alla Regione Veneto»



**ZAIA**  
«Pronti a partire  
sia con le risorse  
che con i progetti»

# Nuovo ospedale, il Comune ha deciso: «Sarà a S. Lazzaro»

*Il presidente dell'Ordine dei Medici, Simioni, agli iscritti:  
«Il nostro parere deve essere tenuto in considerazione»*

**Federica Cappellato**

«Stiamo lavorando. La commissione tecnica ha già dato due indicazioni importanti sui siti, che sono la zona di San Lazzaro e l'aeroporto. Come Amministrazione comunale, a brevissimo indicheremo la prima, dove abbiamo recuperato 280 mila metri di nostra proprietà più altri 170 mila oggetto di perequazione, per acquisirli a patrimonio immobiliare del Comune. Parliamo quindi di 450 mila metri necessari e sufficienti a realizzare il nuovo polo ospedaliero, completamente gratuiti per la Regione Veneto e l'azienda sanitaria».

Il sindaco Massimo Bitonci guarda lo skyline di Padova e lo vede sagomato con la nuova grande opera pubblica, alla faccia delle critiche e dei delatori. «Flavio Tosi da veronese, anche se è molto addentro alle questioni sanitarie, non conosce bene la realtà padovana. Io penso che questi mesi - dice il primo cittadino di Padova - siano serviti a risolvere problemi che sembravano irrisolvibili. La commis-

sione ha bocciato l'area di Padova Ovest, definendola un acquitrino, una palude e ha dato modo di ricercare nuove forme di finanziamento perché il project financing non poteva funzionare».

Dunque, avanti tutta. Del resto il governatore veneto Luca Zaia gli fa eco: «Abbiamo posto una pietra miliare; valutate tutte le aree, non c'è più niente da analizzare. In dirittura d'arrivo nella top ten ci sono Padova Est e zona aeroporto, entrambe con aspetti positivi e negativi. Adesso si tratta di chiudere. Noi siamo pronti per partire, sia con risorse sia con progettualità». Il nuovo ospedale di Padova è e rimane, insomma, tra le priorità della programmazione sanitaria della Regione.

A disposizione, com'è noto, un fondo di 50 milioni di euro inserito nel bilancio 2014 come primo stanziamento per la realizzazione del nuovo Policlinico: 22 milioni, come già previsto con la delibera dello scorso novembre, rimangono a disposizione per la sanità padovana e potranno essere utilizzati per

azioni collegate al nuovo ospedale o per interventi di necessari sulla struttura di via Giustiniani; i rimanenti 28 milioni sono stati redistribuiti per sostenere altre necessità presenti sul territorio.

«E questo il momento per nuove proposte operative, per l'individuazione di nuovi percorsi per la salute e per il rinnovamento funzionale delle nostre grandi strutture assistenziali. Quanto sia impellente la necessità di un nuovo e più moderno Ospedale per la nostra città - scrive in una lettera agli oltre 7mila iscritti il neopresidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri di Padova, Paolo Simioni - è riconosciuto da tutti. Le strutture attuali, oltre che del tempo, risentono dei grandi cambiamenti culturali, scientifici, tecnologici e organizzativi occorsi nelle ultime decadi e non soddisfano più gli attuali percorsi di salute tipici dei moderni complessi assistenziali. Ciononostante, grazie all'impegno e alla dedizione dei professionisti, la nostra sanità produce ancora una medicina di

assoluta eccellenza».

Pur non volendo entrare nel merito delle scelte tipicamente di competenza della politica, è auspicabile tuttavia che il parere dell'Ordine dei Medici sul nuovo Ospedale «sia tenuto in debita considerazione - sostiene Simioni - in quanto libera espressione e garanzia dei bisogni di salute della cittadinanza».



**IL FUTURO**

La strada per  
l'area di S.  
Lazzaro  
sembra  
tracciata. Il  
Comune la  
indica come  
prioritaria. Ora  
però dovrà  
essere un  
nuovo Accordo  
di programma  
fra enti,  
Regione,  
Provincia,  
Azienda  
Ospedaliera e  
lo a certificarla

# Nuovo ospedale, Dario convoca i primari

## Pronta la costituzione dei tre gruppi scientifici. Il dg punterebbe sull'«Allegri»

**PADOVA** Tra ieri e l'altro giorno, il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, Claudio Dario, ha convocato pressoché tutti i primari del Giustiniano, riferendo loro le ultime novità riguardanti il nuovo ospedale. In concreto, Dario ha spiegato ai medici ospedalieri le ragioni che, due settimane fa, hanno portato la commissione tecnica istituita dalla Regione ad indicare due aree «equivalenti» per la collocazione del futuro

nosocomio: quella dell'aeroporto Allegri, che appartiene all'Agenzia del Demanio, e quella di San Lazzaro, per metà di proprietà comunale e per il resto nelle mani di alcune banche. Dario ha inoltre ripetuto che ora verranno costituiti tre gruppi di lavoro, composti da medici e professionisti, che avranno il compito di elaborare il progetto «scientifico» dell'ospedale. A questo punto, per altro, va raccontata una voce



**Direttore**  
Claudio Dario a capo dell'Azienda ospedaliera

che circola da giorni. A livello personale, infatti, il dg preferirebbe la superficie dell'Allegri, mentre dal municipio (in testa, come noto, il sindaco Massimo Bitonci) continuano a premere per far sì che la scelta finale cada su quella di Padova Est e che il presidente del Veneto, Luca Zaia, si pronunci in questo senso prima delle elezioni regionali in calendario a maggio.

**D.D'A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● I tecnici della Regione hanno indicato due possibili aree dove realizzare il nuovo ospedale: quella di Padova Est e quella dell'«Allegri»



# Nuovo ospedale, Dario: «Bitonci porti le carte»

## Il dg: «Mancano gli strumenti urbanistici per Padova est» Bilancio di fine mandato: investiti 53 milioni, meno costi

**Sanità**

di **Michela Nicolussi Moro**

**PADOVA** In tre anni ha «messo in ordine» l'ospedale di oggi e sta lavorando per gettare le basi di quello di domani. Profilo basso, poche conferenze stampa e ancor meno inaugurazioni: al termine del mandato triennale a capo dell'Azienda ospedaliera, che scadrà il 31 dicembre, il direttore generale Claudio Dario traccia un bilancio positivo. Ha investito 53,4 milioni di euro in edilizia, tecnologia e informatica, ottenendone dalla Regione altri 22,8 (tra 2015 e 2016), spazzato via la dispersione nelle tante strutture con la filosofia della «triplice vocazione» (area chirurgica al Policlinico, medica al Monoblocco, ambulatoriale al Giustiniano), ridotto i ricoveri ordinari (dai 46.663 del 2013 agli attuali 46.113) potenziando del 20% Day Surgery e Day Hospital, ricapitalizzato il patrimonio da -144 milioni di euro a 121, ridotto i debiti con i fornitori da 469 milioni a 280, decurtando i tempi di pagamento da 400 a 70 giorni e quindi strappando migliori condizioni di negoziazione. Solo per citare gli interventi maggiori. E adesso? «Adesso bisogna fare il nuovo ospedale — sentenza Dario — c'è una necessità vitale di spazi. Va scelta l'area in via definitiva, dopodiché si comincerà a trasferire qualcosa, fossero anche solo eliporto e magazzini. La decisione dell'area è un punto di non ritorno e se il Comune ha deciso per Padova est deve produrre gli strumenti urbanistici, che ora mancano. La delibera di giunta che individua quella zona da sola non basta, il sindaco Massimo Bitonci deve portare a noi, stazione appaltante del nuovo ospedale, Pat e Pati».

Il 10 dicembre infatti la commissione tecnica presenterà al governatore Luca Zaia quanto richiesto, cioè: la valutazione sulla sicurezza idrogeologica di Padova ovest, come richiesto dal Tar dopo la bocciatura di tale opzione da parte della Regione; la destinazione e le possibili ricadute sul tessuto sociale dell'attuale complesso di via Giustiniani; il confronto con Finanza e Progetti, la spa autrice del project da 634 milioni di euro previsto per Padova ovest e quindi decaduto. A meno che non possa essere riproposto su Padova est. «Con Finanza e Progetti ci sono rapporti formali — spiega Dario — abbiamo inviato una nota e siamo in attesa di riposta». Nel futuro di domani c'è anche la riforma della sanità veneta, con le Usl ridotte da 21 a 7 e la proposta dell'Università di inglobare il Sant'Antonio nell'Azienda ospedaliera. «Parliamone — concede il dg —. Che l'attività ospedaliera sia gestita dall'azienda o dall'Usl è solo una scelta strategica, la qualità delle cure al cittadino non scenderà. E' anche vero che tre ospedali, incluso lo Iov, per una città di 250mila abitanti sono troppi: è un assetto che risale al 1995 e che va rivalutato, perché la si-

tuazione odierna è cambiata. Ciò che auspico, indipendentemente dalla mia riconferma o meno, è che l'Azienda ospedaliera venga ulteriormente valorizzata, perché ha un patrimonio di professionalità e conoscenze da non disperdere. E va coltivato anche il rapporto con l'Ateneo, già nettamente sviluppato su obiettivi comuni. Quanto a me: beh, sono idoneo come dg in quattro regioni, male che vada torno a fare il cardiologo».

Se si guarda indietro, Dario ammette: «Quando sono stato destinato qui ero molto preoccupato, ero abituato bene a Treviso, non avrei mai creduto di poter ottenere questi risultati in tre anni. In sintesi abbiamo potenziato i livelli di attività abbattendo i costi, spendendo 250 milioni di euro l'anno per i ricoveri e 100 per le prestazioni specialistiche (salite da 6,4 milioni a 7,1 milioni, ndr)». «E' il risultato del lavoro di una grande

squadra — dice il direttore sanitario Daniele Donato — che ha permesso operazioni decisive ma molto complicate. Per esempio abbiamo appena chiuso il Centro Gallucci per manutenzione senza che nessuno se ne sia accorto, perché fino alla riapertura del 7 gennaio i pazienti vengono operati nella piastra del secondo piano del Policlinico, forte di 5 sale in attività 12 ore al giorno. Sono rientrati in sede la Clinica oculistica, prima allo Iov, il Centro odontoiatrico, che ci costava 750mila euro d'affitto, e altri 350 medici impegnati anche nella libera professione per un totale di 700 su mille. In più abbiamo definito 7 percorsi assistenziali per i pazienti che si presentano al Pronto soccorso ma sono differibili di 24 ore o più. Siamo orgogliosi: quello che da noi si fa in un mese, altrove accade in tre anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La scheda

● Tra i tanti interventi del triennio 2013/2015 spiccano: il nuovo Centro odontoiatrico; la Terapia intensiva con Recovery room in Neurochirurgia; la ristrutturazione del Centro Gallucci, della Psichiatria, del Centro ustioni e della sezione del Giustiniano destinato alla Pet Risonanza; la sezione protetta in Ematologia per i trapianti eterologhi, con letti dotati di alta tecnologia; la nuova Terapia intensiva pediatrica, l'ampliamento della Patologia neonatale; la nuova Anatomia patologica e il nuovo Centro trasfusionale; il restauro della Oncoematologia pediatrica; il trasferimento di laboratori in via Orus e nella Torre della Ricerca



**IL PROGETTO**  
**NUOVO OSPEDALE SÌ**  
**MA "METROPOLITANO"**

Sono un imprenditore e quale contribuente padovano vorrei dare la mia modesta opinione sul nuovo ospedale di Padova riferendomi a dei punti concreti irrinunciabili. L'ospedale di Padova deve essere di eccellenza visto la fama internazionale della nostra università di medicina acquisita nei secoli, quindi non un ospedale qualsiasi, con tutto ciò che ne consegue. Deve essere inserito in un progetto urbanistico futuro della città metropolitana. Essendo l'ospedale, un luogo dove si lavora sulla salute degli esseri umani, l'area dove dovrebbe essere collocato dovrebbe essere la meno inquinata possibile: aria, rumori, verde, ecc... Ora da quello che sta avvenendo, sia il sindaco sig. Bitonci, la sua giunta e la regione Veneto nella persona del suo rappresentante sig. Zaia, non stanno seguendo minimamente i criteri sopra accennati. La collocazione di San Lazzaro risulta a tutti la zona: 1. più incasinata di Padova per il traffico, tutte le arterie passano in quell'area; 2. le attività che si svolgono in quell'area, fiera, centro direzionale, snodo stanga, centri commerciali, caselli autostradali, palasport, ecc...: 3. si produce l'aria più inquinata di Padova; 4. in zona industriale a poco più di 500 metri in linea d'aria dal nuovo ospedale c'è uno dei più grandi inceneritori di smaltimento rifiuti che non produce certo aria pura per l'ospedale; sono punti concreti che dovrebbero risvegliare i cittadini e le componenti di rappresentanza di questa città a dire la loro per questa decisione di fare l'ospedale nel posto più sbagliato di Padova. Al sindaco Bitonci e al presidente Zaia che reputo persone intelligenti, nel caso del nuovo ospedale, direi loro di riflettere bene. Non tutto quello che la giunta e regione precedente che avevano deciso è da buttare. La zona di Pd ovest è la migliore in assoluto. sig. sindaco faccia retromarcia ad una condizione per lei irrinunciabile: che venga risolto il problema idrologico e riesca ad ottenere tutte le garanzie che l'ospedale, costruito in quella zona, non andrà sott'acqua. Ne guadagnerebbe la sanità, i cittadini padovani e veneti e lei sig. Sindaco sarebbe ricordato in modo positivo per tutti i progetti che sta attuando per la grande Padova del futuro. Ci pensi.

**Pierino Barattin**



**IL PROGETTO**  
**NUOVO OSPEDALE,**  
**SERVE CHIAREZZA**

A leggere dichiarazioni negative sulla stampa, relative al nuovo ospedale di Padova, sembrerebbe che le relazioni tecniche sull'area di Padova Est contengano "documenti irregolari", contraddittorie e poi smentite dalla Regione Veneto. Non sarebbero disponibili addirittura i fondi necessari con il rischio concreto che l'ospedale non si realizzi. I cittadini, la ricerca sulla medicina e l'Università, sperano che tali notizie siano infondate e non veritiere.

Ma il nuovo ospedale di Padova, quello che "il mondo intero farà remare" per la sua importanza, a quanto pare sia una telenovela senza fine. Per il bene di tutti, per la città di Padova e la sua Università non seconda a nessuno, si faccia chiarezza e non si fingano situazioni ipotetiche solo per fini elettorali. Ne abbiamo viste di tutti i colori in questi ultimi tempi.

**Michele Russi**



## LE IDEE PER PADOVA

# Nuovo ospedale, ecco il progetto «Edifici monumentali per la città»

Il primo masterplan sull'area di San Lazzaro elaborato da Franco Stella: tre grandi palazzi pubblici  
Per piazza Insurrezione e piazzetta Conciapelli il disegno di un'area pedonale e un "cubo nero"

di **Claudio Malfitano**

▶ PADOVA

Tre grandi edifici pubblici, quasi "monumentali" nella loro struttura. Ecco il primo *masterplan* mai realizzato sul nuovo ospedale a San Lazzaro. È stato progettato dall'architetto vicentino Franco Stella, assieme ai giovani architetti che hanno partecipato ai workshop organizzati dall'associazione «Di Architettura».

Ma non basta: c'è anche un'ipotesi di copertura per piazza Insurrezione, in stile "Covent Garden" come vuole il sindaco Bitonci, nata da un'idea del professionista madrilenò Ignacio Linazasoro.

Il futuro della città nella trasformazione di cinque aree critiche: dopo una settimana di lavoro i progetti nati dal workshop verranno svelati questo pomeriggio alle 17 alla Gran Guardia. Ma ecco alcune anticipazioni della Padova ridisegnata dalle "archistar".

**Il nuovo ospedale.** Il progetto più atteso, anche per questioni di stretta attualità, è ovviamente quello di Franco Stella, che nel 2008 ha vinto il concorso per il Berliner Stadtschloss Humboldt-Forum nella capitale tedesca.

Un progetto distribuito su tre grandi edifici: la parte più strettamente sanitaria con le degenze e le sale operatorie, il campus universitario e (appena accennata) la stazione dell'alta velocità. «Un disegno composto da tre grandi edifici pubblici e dalle loro relazioni in forma di piazze, giardini, parchi. Non "isole" autonome in un'area periferica ancora libera, ma parti di un nuovo pezzo singolare della città di Padova – sottolinea l'architetto vicentino – Ci sono spazi pubblici comparabili con quelli delle grandi piazze venete: il parco-giardino del campus è uno spazio comparabile con quello di piazza San Marco a Venezia. Mentre gli edifici sono a misura dei monumenti e dei grandi

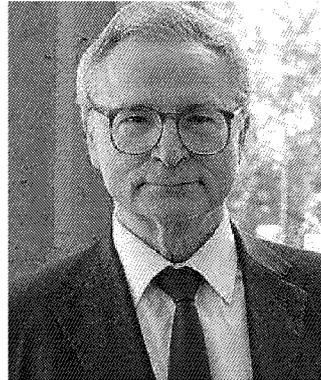
## «Di Architettura», workshop e mostra alla Gran Guardia



**Suggerire idee alla città e far lavorare i giovani architetti con i grandi professionisti stranieri. È l'obiettivo del workshop internazionale organizzato dall'associazione «Di Architettura», guidata da Alessandro Tognon (nella foto). Dopo una settimana di intenso lavoro i cinque grandi architetti consegneranno questo pomeriggio i loro progetti alla città: saranno svelati alle 17 nella loggia della Gran Guardia in piazza dei Signori. Rimarranno in mostra sino all'11 ottobre. Oltre a Franco Stella e Max Dudler per le aree di San Lazzaro e Ignacio Linazasoro per piazza Insurrezione, ci saranno anche i progetti di Paolo Zermani per l'ex foro boario di corso Australia e Bruno Messina per le nuove via Bezzecca e via Montà.**

edifici pubblici tipici della città veneta».

«I materiali usati sono il mattone per i muri e la pietra chiara per i portici, i portali e le cornici. Materiali che richiamano quelli utilizzati nei monumenti delle città venete. Un progetto che vuole essere una conferma e uno sviluppo dell'identità di Padova. Vanno intesi come "monumenti moderni" della città», prosegue Stella che poi



entra nel merito del suo progetto: «Sono previste 8 unità di degenza, organizzate attorno a delle corti. Al centro, che distribuisce tutto, c'è una grande galleria illuminata da quattro "tamburi" di cupole che portano la luce. Una sorta di "strada coperta", una galleria illuminata dall'alto e dai lati». L'area di San Lazzaro è grande perciò l'ospedale potrà anche non svilupparsi in altezza: il progetto di Stella, con circa mille posti letto, prevede edifici alti al massimo cinque piani.

**I grattacieli.** Verrà svelato oggi anche un progetto sull'area dei privati, sempre a San Lazzaro, dove sono previsti tre edifici a funzione alberghiera e direzionale a servizio dell'ospedale: «Piazze, vicoli, portici, corti verdi e giardini sono gli elementi comuni che disegnano le tre figure urbane, legate così tra loro

da una composizione di spazi pubblici», spiega l'architetto tedesco Max Dudler, che li ha disegnati.

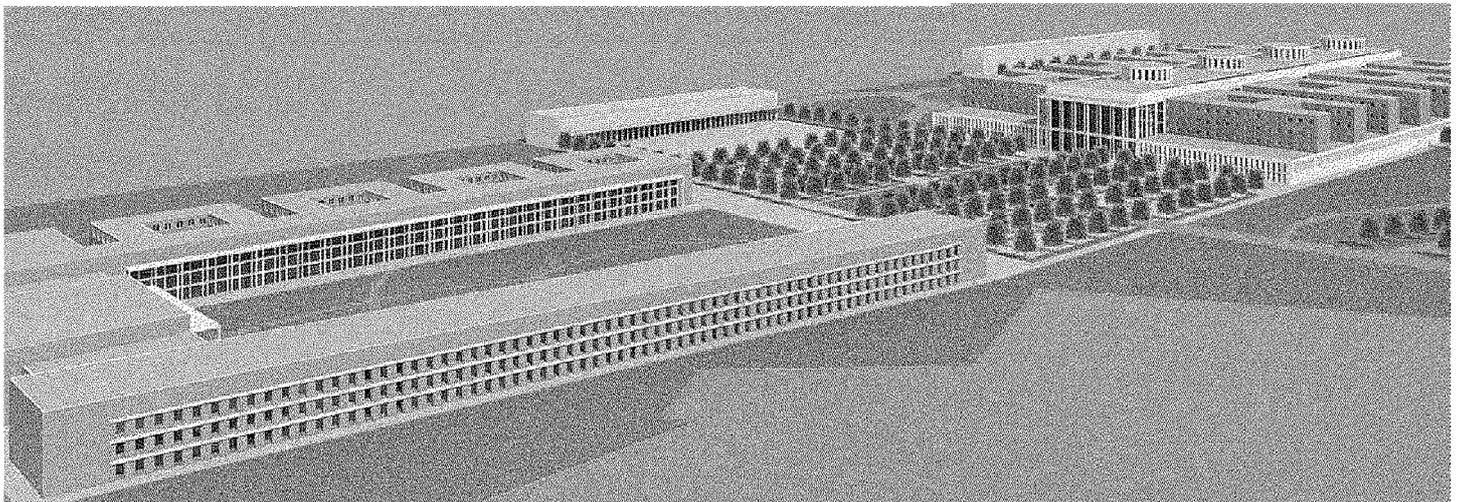
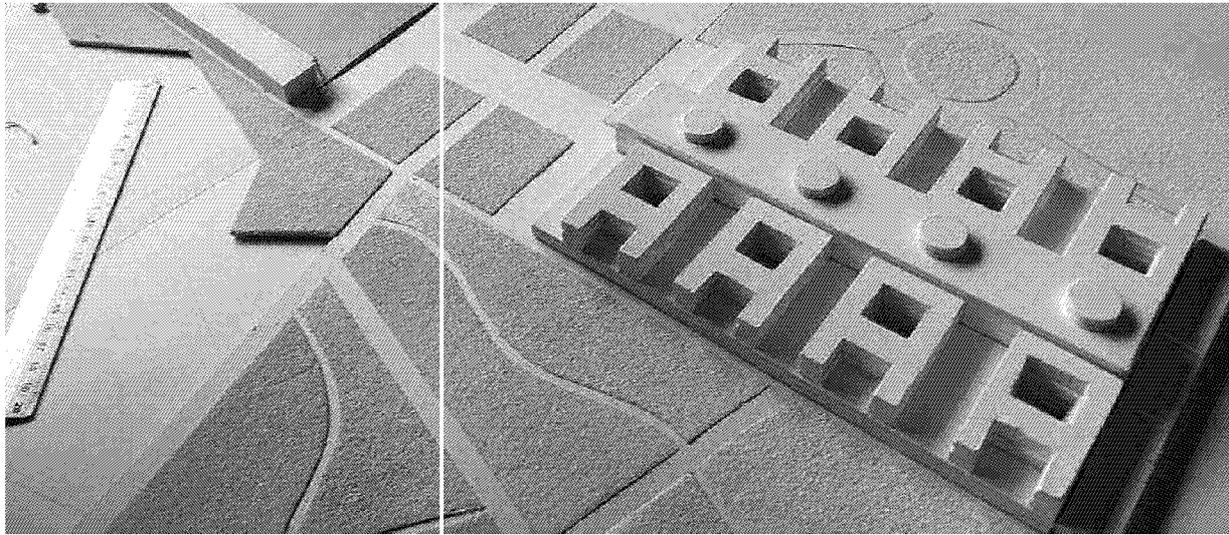
**Piazza Insurrezione.** Josè Ignacio Linazasoro, una delle figure di riferimento dell'architettura spagnola degli ultimi decenni, ha rivisto piazza Insurrezione e l'area limitrofa fino a piazzetta Conciapelli.

«Sono due aree in rapporto tra loro. Per piazzetta Conciapelli la nostra idea è quella di sventrare alcuni palazzi per fare uno spazio verde più grande vicino al fiume. E poi ricostruire edifici più bassi che possano far pensare a un giardino – racconta l'architetto spagnolo – Piazza Insurrezione invece è molto grande e la scala è sproporzionata rispetto al tessuto urbano di Padova. Per questo abbiamo pensato di recuperare lo spirito del mercato, che caratterizza la città in tutte le piazze del centro, realizzando una costruzione reversibile fatta in legno e metallo, con al centro un grande patio».

L'idea è di creare quasi un "nuovo listòn", uno spazio dedicato al passeggio, alle relazioni e al commercio: «Vogliamo stabilire un percorso pedonale tra piazza Conciapelli e piazza Insurrezione, utilizzando anche galleria Borromeo, per ridare vita a tutta l'area», conclude Linazasoro.

[c.malfitano@mattinopadova.it](mailto:c.malfitano@mattinopadova.it)



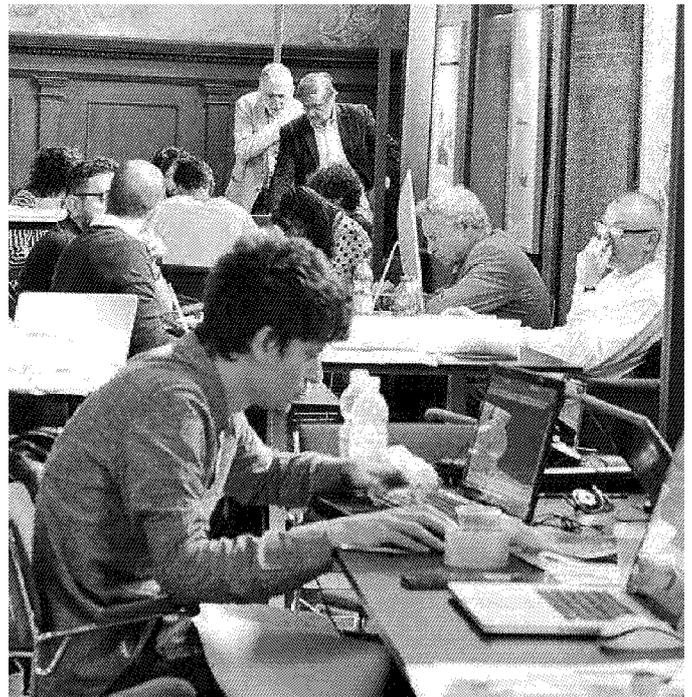


Qui sopra  
il progetto  
dell'ospedale:  
la parte  
a sinistra è  
il campus  
universitario  
a destra invece  
l'area degenze  
La foto in alto  
è il plastico del  
polo sanitario.  
Qui accanto  
l'architetto  
Franco Stella

➔ **L'EX FORO BOARIO**

### Museo d'arte contemporanea

Una cittadella delle arti e della musica, ospitante un grande teatro, sale per prove musicali, atelier per artisti e spazi espositivi. È il progetto per l'ex foro boario di corso Australia elaborato da Paolo Zermani: anche questo verrà svelato nel pomeriggio. Prevista la demolizione dei capannoni che sorgono intorno alla cattedrale di Giuseppe Davanzo, destinata a diventare un museo di arte contemporanea. L'area è interno sarà un parco, luogo di svago e di produzione culturale aperto alla cittadinanza.



Archistar e studenti al lavoro durante il workshop

## IL DIBATTITO

### Nuovo ospedale se ne parla domani al parco d'Europa



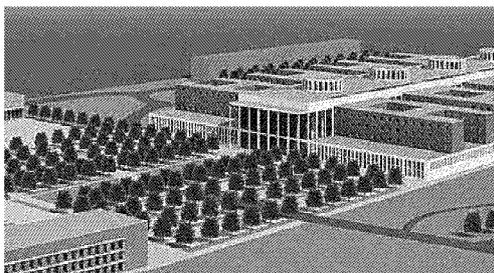
“Il nuovo ospedale: tra idea di città e modello di sanità”. Si intitola così il convegno organizzato da Pd e Civica Rossi sul futuro polo sanitario. Un tema che ha tenuto banco fin dall'inizio della campagna elettorale e che, dopo un testa a testa tra il governatore della Regione Veneto Luca Zaia e il sindaco Massimo Bitonci, è approdato ora a un piano B che punta a verificare se sia fattibile realizzare il nuovo nosocomio nell'area di via Corrado. E proprio su questo sono stati chiamati a discutere (ore 10 all'auditorium del Giradino di cristallo del parco d'Europa alla Stanga) l'ex sindaco Ivo Rossi, il vice presidente della commissione regionale Sanità Claudio Sinigaglia, il direttore del dipartimento di Medicina Angelo Gatta, l'ex presidente del Cus Sergio Melai, il docente di Archeologia Giovanni Leonardi, l'avvocato Sergio Dal Prà, il segretario provinciale del Pd Massimo Bettin e il capogruppo dei democratici Umberto Zampieri.



**➔ NELLE CRONACHE**

**PRESSING DI DARIO** ■ TOMÉ E FAIS ALLE PAGINE 2 E 3

# Nuovo ospedale senza strumenti urbanistici



Il rendering di un progetto dell'ospedale a Padova Est



## VIA GIUSTINIANI » BILANCIO DI MANDATO

# Nuovo Ospedale pressing sul Comune

Il dg Dario presenta 3 anni di attività: «Il 10 c'è il tavolo sul Policlinico  
Ma per l'area Padova Est mancano ancora gli strumenti urbanistici»

**di Sabrina Tomè**

▷ PADOVA

I tre anni appena trascorsi sono serviti a riorganizzare l'Azienda Ospedaliera, i prossimi tre potrebbero essere quelli decisivi per il nuovo Policlinico. Non lo dice esplicitamente il direttore generale Claudio Dario che ieri, insieme al direttore sanitario Daniele Donato e a quello amministrativo Eugenio Possamai, ha presentato il bilancio di mandato 2013-2015, vale a dire il report di tutto quello che in via Giustiniani è stato fatto nel triennio trascorso. Non lo dice, ma la sua agenda parla per lui: il 10 dicembre, infatti, il dg presenterà in Regione le conclusioni del "mandato esplorativo" ricevuto dal governatore Luca Zaia per far ripartire l'iter (dopo la sentenza del Tar che rimetteva in gioco l'area di Padova Ovest) sentendo tutte le parti in causa. Il lavoro è quasi concluso e il dg ha assicurato ieri che «il nuovo ospedale si farà», malgrado le tante battute d'arresto nell'iter burocratico e che «occorre crederci perché c'è bisogno vitale di volumi».

**Nuovo ospedale.** «Il 10 saremo pronti a presentare il risultato del lavoro», ha comunicato il dg. «Abbiamo preparato una nota per Finanza e Progetti e abbiamo chiesto al Comune che quel giorno venga con una proposta concreta perché su Padova Est mancano gli strumenti urbanistici», ha precisato Dario, «La delibera di individuazione dell'area, da sola, non è sufficiente». Servono anche Pat, Pati, ma soprattutto il provvedimento di trasferimen-

to dell'area dai privati al pubblico (attualmente, infatti, c'è solo un pre-accordo tra giunta e Consorzio Quadrante Nordest, che non è stato ancora approvato dal consiglio comunale). Il 10, dunque, ci sarà la presentazione delle conclusioni, toccherà poi a Zaia convocare il tavolo tra le parti. Ma il nuovo ospedale non è l'unico nodo che Dario affronterà nel prossimo futuro in Regione.

**Finanziamenti o disavanzo.**

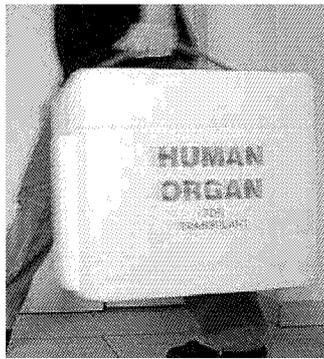
L'altra questione aperta riguarda il disavanzo di bilancio. L'Azienda Ospedaliera ha fatto i salti mortali per ridurre il passivo d'esercizio che in effetti è passato dai 41 milioni del 2011 ai 23 dell'anno scorso (la Regione aveva fissato un tetto di 34). Un risultato positivo, soprattutto se letto insieme al dato sulla patrimonializzazione dell'Azienda: nel 2012 il patrimonio segnava un negativo di 144 milioni di euro, due anni dopo un segno più di 121 milioni di euro. Tutto questo però non basta. Perché le aziende sanitarie con un passivo superiore ai 10 milioni di euro devono presentare un piano di rientro pena il loro commissariamento. Ma, ha dichiarato ieri Dario, tagliare ulteriormente i costi, a Padova, è impossibile. «E quindi o la Regione aumenta il finanziamento oppure autorizza il disavanzo», ha affermato il dg spiegando come i costi delle prestazioni in un hub siano più alti che altrove visto che qui vengono trattati i pazienti diffi-

cili. Per esemplificare: un ricovero per un caso semplice costa 3.345 euro ed è coperto per 2.102 euro; un ricovero complesso ha un costo medio di 15.493 euro ed è coperto per 5.811 euro. In sostanza: più difficile è la prestazione - e un hub che fa sanità d'eccellenza ha una prevalenza di prestazioni complesse - e più salgono i costi. La decisione della Regione, nel 2013, di abbattere le tariffe del nomenclatore regionale (le remunerazioni a prestazione), poi, ha aggravato il problema. Che fare, dunque, per rientrare? Scrive l'ex rettore Giuseppe Zaccaria in un intervento pubblicato sul volume dedicato al bilancio di mandato: «L'attribuzione all'Azienda delle funzioni proprie di un centro di riferimento regionale deve essere corroborata da adeguati finanziamenti della Regione».

**L'evento.** Il bilancio di mandato verrà presentato ai cittadini al San Gaetano il prossimo 3 dicembre, dalle 16.

➔ **TRAPIANTI**

## Un intervento al giorno, 258 all'anno



Ogni giorno in via Giustiniani viene portato a termine un trapianto d'organo. L'Azienda Ospedaliera è infatti centro di riferimento a livello regionale. Nel 2014 sono stati effettuati 258 trapianti in totale: 20 di cuore, 7 di rene e pancreas, 128 di rene, 22 di polmone e 81 di fegato. L'attività è in continuo aumento; i trapianti sono interventi complessi, che fanno lievitare i costi fissi. Nel 2010 i ricoveri per trapianto d'organo sono stati complessivamente 216. (e.f.)

➔ **LISTE DI ATTESA**

## Urgenze, tempi rispettati al 90%



Migliora la percentuale di soddisfazione dei tempi di attesa per prenotare visite e esami in Azienda Ospedaliera. Al secondo semestre del 2012 solo il 30% delle prestazioni urgenti veniva erogato secondo i tempi previsti, oggi oltre il 90% rispetta i termini. Per garantire che i pazienti con problemi più seri abbiano la precedenza, si utilizza il metodo della classe di priorità. (e.f.)

➔ **ATTIVITÀ CHIRURGICA**

## Ventimila operazioni nel 2015

L'Azienda Ospedaliera è votata all'attività chirurgica. Quest'anno sono stati effettuati ben 41 mila interventi operatori. Oltre 20 mila in regime ordinario, circa 9 mila in day surgery e quasi 11 mila in regime ambulatoriale. Nel 2014 sono stati dimessi quasi 60 mila pazienti in seguito ad un'operazione chirurgica. Con "day surgery" si intende qualunque intervento chirurgico eseguito in giornata, senza ricovero del paziente. Dal 2013 ad

oggi sono in netto aumento le prestazioni di questo tipo (erogate sia in regime ambulatoriale che in regime day hospital): si passa da poco più di 2 mila a oltre 3 mila all'anno. Vale lo stesso per la "week surgery" che prevede un ricovero del paziente inferiore a 5 giorni. Nel corso degli anni è cresciuto il volume di pazienti assistiti secondo questo modello: nel 2013 erano quasi 1.700 e oggi sono 1.780. (e.f.)

➔ **RICOVERI**

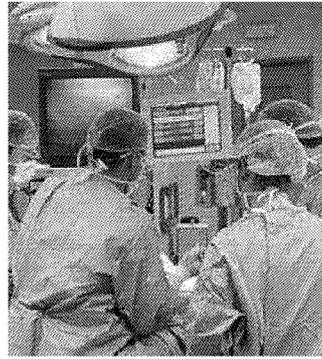
## Numeri in diminuzione: da 63 a 60 mila

In Azienda Ospedaliera scende il numero di ricoveri e si alza il numero di prestazioni specialistiche erogate. Se nel 2012 i ricoveri erano 63 mila, entro la fine del 2015 saranno 60 mila. La degenza media in ospedale è passata da 8,06 a 7,81 giorni. Il numero di prestazioni specialistiche effettuate (esclusa l'attività in libera professione) è aumentato: nel 2012 erano circa 6 milioni e 400 mila, nel 2015 diventano 7 milioni e 100 mila. In

via Giustiniani arrivano sempre più pazienti difficili. Negli ultimi tre anni, infatti, i ricoveri ordinari ad alta complessità sono aumentati mentre quelli a bassa complessità sono diminuiti. Guardando al 2014, i ricoveri ordinari sono 45 mila e 500 e i ricoveri diurni sono 14 mila e 200. Circa l'11% dei pazienti arriva da fuori Regione. Anche gli accessi al Pronto soccorso sono in crescita: circa 105 mila nel 2012 e oltre 110 mila nel 2015. (e.f.)

➔ **ENDOSCOPIA IN CRESCITA**

## 18 mila prestazioni, primato italiano



È in crescita l'attività della piastra operatoria dedicata all'endoscopia. Al Giustiniano sette team di chirurghi e specialisti eseguono esami 12 ore al giorno. Quest'anno sono state effettuate 18 mila prestazioni: nel resto d'Italia pochi altri centri raggiungono volumi simili. L'endoscopia può essere utilizzata sia per la diagnostica, sia per l'esecuzione di interventi terapeutici (rimozione polipi). (e.f.)

➔ **I CONTI**

## 50 milioni dalla Regione per il pareggio



I conti dell'Azienda, malgrado tutti i tagli, restano in negativo ed è stato pertanto chiesto un finanziamento alla Regione. I margini di manovra, si legge nel volume dedicato al bilancio di mandato, ci sono. La Regione potrebbe aumentare il finanziamento di 50 milioni di euro senza violare la spending review «permettendo di portare l'Azienda in pareggio». Il finanziamento andrebbe previsto in sede di budget.



Da sinistra il direttore sanitario Daniele Donato il direttore generale Claudio Dario e il d.a. Eugenio Possamai ieri alla presentazione del bilancio di mandato dell'Azienda Ospedaliera di Padova

**UN GIORNO IN AZIENDA**

**9**

BAMBINI NATI

**1.067**

PAZIENTI RICOVERATI

**143**

ATTI CHIRURGICI

**41.514**

PRESTAZIONI AMBULATORIALI

**34.690**

ESAMI DI LABORATORIO

**5.187**

UTENTI PER VISITE ED ESAMI

**768**

ESAMI RADIOLOGICI

**4.733**

DIPENDENTI

**495**

UNIVERSITARI

**1.200**

SPECIALIZZANDI

**200**

VOLONTARI

**231**

ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO

 **SCELTA DEL SITO**

## Nuovo ospedale oggi fine lavori

**Nuovo ospedale, si chiudono oggi i lavori della commissione che dovrà decidere il sito. O, meglio, la commissione indicherà quale delle cinque aree prese in esame presenta i parametri necessari per ospitare il nosocomio. A tale proposito l'area più indicata sembra essere quella dell'Aeroporto, anche se il sindaco Massimo Bitonci ha ribadito la volontà di procedere con San Lazzaro. E sempre oggi, in aula Morgagni, la Scuola di Medicina presenterà la sua idea di sanità padovana.**



# Padova

## ZAIA CONFERMA

### «Si farà il nuovo ospedale Impegno di 650 milioni»

«Confermo l'impegno della Regione Veneto per l'ospedale di Padova, tanto che lunedì si riunirà la commissione che dovrà prendere in esame la proposta del Comune sulla sua dislocazione». A dirlo è stato ieri il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che ha anche ribadito l'impegno per 650 milioni di euro da investire sul nuovo polo ospedaliero padovano «Sono



**IMPEGNO** Luca Zaia

certo - ha concluso - che in una maniera o nell'altra l'ospedale si farà, perché Padova è il punto di riferimento della sanità regionale e noi dobbiamo essere attrattivi anche in campo sanitario». Due i punti qualificanti all'ordine del giorno del tavolo tecnico di lunedì prossimo: la nuova area indicata dalla giunta Bitonci, ovvero via Corrado e il ricorso al Tar presentato dalla società vicentina "Finanza e Progetti Spa", ( che fa capo al finanziere Roberto Meneguzzo).

Società che lo scorso 15 ottobre ha depositato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro la Regione del Veneto, il Comune di Padova e l'Azienda ospedaliera, chiedendo appunto un maxi risarcimento in virtù del venir meno del progetto che prevedeva la realizzazione del nuovo polo ospedaliero a Padova ovest. Un intervento per il quale "Finanza e Progetti Spa", aveva presentato un suo progetto. Progetto che però è venuto meno dopo lo stop di Comune e Regione all'iniziativa e relativa proposta di palazzo Moroni di realizzare il nuovo ospedale in via Corrado. Durante l'incontro Bitonci proporrà di dotare il nuovo ospedale con un impianto di teleriscaldamento che sarà collegato con il termovalorizzatore di San Lazzaro.



# Nuovo ospedale, AcegasAps conferma «Pronti a lasciare l'area di via Corrado»

**PADOVA** «La nostra intenzione di dismettere il sito di via Corrado e di concentrare tutti gli uffici operativi nella sede di corso Stati Uniti non rappresenta affatto una novità. Si tratta, anzi, di una cosa risaputa. Di una decisione presa non oggi, ma parecchio tempo fa». Dopo quattro giorni di ripetuti «no comment», AcegasAps esce (finalmente) allo scoperto sul tema del nuovo ospedale, collocato dal sindaco Massimo Bitonci proprio in via Corrado, nell'area dove attualmente sorgono alcuni locali dell'azienda multi-servizi governata dal «colosso» bolognese Hera e gli impianti sportivi del Cus intitolati all'ex rettore del Bo, Luciano Merigliano. A parlare, pur senza troppa voglia di affrontare i particolari di una vicenda che pare molto complessa, è il direttore generale del gruppo, il rodigino Roberto Gasparetto.

«Non posso non confermare di aver più volte incontrato il sindaco Bitonci nelle scorse settimane e di aver affrontato con lui la questione del nuovo ospedale. D'altronde – ribadisce Gasparetto – il nostro proposito di abbandonare via Corrado e di raggruppare tutti i nostri uffici in corso Stati Uniti è un fatto noto da diverso tempo. Insomma, per intenderci, non è una scelta che abbiamo com-

piuto negli ultimi giorni. Ricordato ciò, come e quando avverrà questo trasferimento non spetta a noi dirlo. Quello che noi oggi occupiamo in via Corrado, è un terreno di proprietà comunale. Qualsiasi tipo di provvedimento non potrà non essere assunto d'accordo con l'amministrazione cittadina».

Venerdì scorso, svelando il progetto del nuovo ospedale,

Bitonci si è detto convinto che AcegasAps lascerà l'area di via Corrado «nel giro di 8/10 mesi». Quarantottore dopo l'ex sindaco Flavio Zanonato ha obiettato che l'operazione potrebbe essere molto più lunga e complicata, per la presenza, uffici a parte, di due grossi impianti di acqua e gas (pure loro, eventualmente, da trasferire): «Non ho alcuna intenzione di entrare nel dibattito politico che si è scatenato in città – taglia corto Gasparetto – Dunque, la saluto». Fatalmente, proprio ieri mattina Cesare Pillon, amministratore delegato di AcegasAps e consigliere d'amministrazione di Hera, è «salito» a Palazzo Moroni per incontrare Bitonci: «Sì, sto andando dal sindaco – ha sorriso l'ex primo cittadino di Abano – Ma, riguardo al nuovo ospedale, non ho nulla da dire. Noi siamo un'azienda, non facciamo politica». Secondo indiscrezioni, i due avrebbero chiacchierato «in maniera molto serena». Tanto che Pillon avrebbe rinnovato l'obiettivo del gruppo: dismettere il sito di via Corrado entro la fine del 2015. Un intento che anche la precedente giunta, quella guidata da Zanonato, pare conoscesse da tempo.

**D.D'A**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il dg**  
Roberto Gasparetto, direttore generale di AcegasAps, ha confermato l'intenzione di accorparsi in corso Stati Uniti gli uffici, lasciando via Corrado



## SAN LAZZARO

# Variante al Pat, avviato l'iter del nuovo ospedale

Al via l'iter che porterà l'amministrazione comunale ad indicare l'area di proprietà comunale a San Lazzaro come la più idonea per ospitare il nuovo ospedale. Ieri infatti il sindaco Massimo Bitonci ha fatto approvare in giunta una variante al Piano di assetto territoriale (il Pat). Una variante che ha uno scopo ben preciso: spostare la destinazione a strutture ospedaliere da Padova ovest (che tornerà ad avere destinazione impianti sportivi) a San Lazzaro. Di fatto il primo atto per far partire la procedura con cui il Comune indica la sua volontà di realizzare il nuovo polo ospedaliero a Padova est. Un iter che, inevitabilmente dovrà essere ratificato dal consiglio comunale. Ma ieri la variante ha scatenato una piccola polemica in commissione urbanistica. «L'argomento era all'ordine del giorno - denuncia Berno, Pd - il sindaco però ad un certo punto se n'è andato, il dispositivo è stato ritirato e quindi non abbiamo potuto discuterlo». Intanto il Comune ha affidato la sua difesa per il ricorso al Tar della società "Finanza e progetti" per l'area di Padova ovest allo studio Segantini-Lorigiola-Menorello.



BRUSEGANA

## No al nuovo ospedale valorizziamo l'Allegri

■ Prima che qualche amministratore o uomo politico patavino si incateni politicamente alla scelta di trasformare l'aeroporto "Allegri" nel luogo ove far sorgere il nuovo ospedale di Padova, sarà bene informare i cittadini di quanto sia infelice quell'idea. Costruire un ospedale a ridosso di un fiume (Bacchiglione), già noto agli abitanti della zona per i suoi fontanazzi, si classifica come rischio idraulico di secondo grado. Mi chiedo se non esista una legge che lo proibisca. Ma almeno il buon senso. Dal momento che nel Vicentino stanno costruendo argini più alti attorno a quel fiume, i padovani non potranno più contare su straripamenti a monte, che li salvino come in passato. Inoltre, quanti treni merci ogni giorno percorrono la adiacente linea ferroviaria, trasportando materiali pericolosi, ad esempio Pvc (polivinilcloruro) o Gpl? Se capitasse un incidente come quello di Viareggio nel 2013, chi se ne assumerebbe la responsabilità per la sciagurata scelta logistica? Quale medico lavorerebbe tranquillo in un ospedale così a ridosso di un fiume e di quei convogli. Non deve essere stato un caso se nel 1909 fu scelto proprio quel terreno acquitrinoso. Nessuno si sarebbe sognato di costruirci sopra. Per la toponomastica portava un nome significativo: le "Basse di Brusegana". I nostri antenati però seppero trasformare una necessità in una virtù, costruendovi il primo aeroporto italiano, dal quale partì il primo aereo in volo in Italia. Qualche sprovveduto vorrebbe invece distruggerlo, rinunciando non solo a tutti gli investimenti fatti negli anni passati, ma declassando la nostra città. L'Allegri fa parte del network di aeroporti minori per Aviazione Generale, ovvero dedicati al traffico minore e a basso impatto ambientale. In Italia ve-

ne sono circa 50, mentre sono 434 in Francia, oltre 300 in Germania e 500 in Gran Bretagna. Nessuno in questi Paesi si sogna di chiudere i piccoli scali. Il provincialismo dei detrattori dell'attuale Allegri è talmente cieco e patetico, da impedirgli di constatare che Verona si guarda bene dal distruggere il suo piccolo scalo di Boscomantico (più piccolo del nostro Allegri), pur avendo due aeroporti come Villafranca e Montichiari. Se Verona sta surclassando Padova in tanti settori (economia, cultura, università, Turismo, spettacoli) forse è proprio perché non ha una classe dirigente altrettanto intellettualmente meschina. Nella loro ignoranza, non sanno che l'Allegri fornisce supporto logistico per il trasporto in aereo ed eli-ambulanza di feriti e ammalati gravi, come pure di organi per trapianti. Il Ministero dei Trasporti lo ha riconosciuto, unico in Italia "di interesse sociale per voli sanitari e umanitari". Con un aeroporto dedicato, la Medicina Patavina potrebbe aspirare ad essere un Hub Sanitario, dal momento che la Regione Veneto, con propria legge, investì 500 milioni di lire per un sistema di atterraggio strumentale (Ils), che permette il volo o l'atterraggio, quasi come se l'Allegri fosse un aeroporto maggiore.

E ancora una volta fu il primo, tra i piccoli, in Italia ad implementarlo. Anche altri investimenti, fatti con soldi pubblici, per oltre 7 mln di euro sono ora sotto o male utilizzati nell'area dell'Allegri. Una scuola per attività aeroscolastiche e di formazione professionale, quasi una Accademia del volo, avrebbe già le aule e gli spazi disponibili.

**Carlo Crotti**

